IL PICCOLO

Anno 110 / numero 48 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Giovedì 7 marzo 1991

ANCORA NESSUNA NOTIZIA DEI GIORNALISTI DISPERSI IN IRAQ

Saddam soffoca la rivolta

Bush ha pronto un piano di pace - Bellini torna in libertà - Medaglie per i nostri piloti

Il Papa pensa già al pellegrinaggio a Gerusalemme

INTERVISTA CON L'ESPERTO JACQUES BERQUE

«I disordini non dureranno molto»

Per l'Occidente è meglio il «rais» che un potere islamico

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Non credo che i disordini attuali nel Sud dell'Iraq si estenderanno a tutto il Paese, nè che durino a lungo. La mia convinzione è che Saddam Hussein possa conservare il potere: in ogni modo, per gli occidentali è meglio avere a che fare con lui, anzichè con un potere islamico a Baghdad». E' la valutazione di Jacques Berque, uno dei più famosi esperti di islamismo in Europa, professore al Collège de France, autore di una traduzione in francese del Corano pubblicata in questi giorni.

Professor Berque, in Iraq si è ormai alla guerra civile, e non si capisce più bene chi abbia il potere. Che previsioni si possono fare?

«L'Iraq è tradizionalmente un Paese di rivolte: esso obbedisce ad una vera autorità solo da una ventina d'anni, dal colpo di Stato del 1968 che lo consegnò all'autorità centralizzatrice del partito Baas. E' normale che nel paese progrediscano i disordini dopo il crollo militare, dopo lo schiacciamento sproporzionato cui è stato sottoposto dagli alleati, dall'aviazione in particolare. Le forze della coalizione si trovano adesso di fronte ad una situazione che supera le loro attese e che si ritorce contro i loro calcoli».

Il pericolo dunque è che finita la guerra si sia aperta una fase peggiore di quella precedente?

«Esattamente. Le potenze che volevano abbattere Saddam Hussein rischiano di scoprire che hanno giocato il ruolo degli apprendisti stregoni. Supponiamo che si installi nel Paese — cosa che io non credo — un potere islamico: non è certo un fatto positivo per l'Occidente.»

Perchè lei non crede a questa ipotesi?

«Perchè il fattore sciita è stato molto sovrastimato, anche se innegabilmente costituisce una frazione importante della popolazione».

Ma quanti sono gli sciiti in Iraq, per quel che se ne sa?

«Grosso modo un terzo della popolazione. Ma queste cifre non significano molto. Lo abbiamo visto durante la guerra Iraq-Iran: da una parte l'Iraq ha fallito quando ha speculato sull'origine araba di una parte dell'Iran; dall'altra ha fallito l'Iran quando ha speculato sulla fede sciita di una parte dell'Iraq. Questo vuol dire che l'idea della nazione è più forte dell'appartenenza all'una o all'altra comunità».

Comunque i tumulti provocati dagli sciiti esistono.

«E' vero, ma li definirei passeggeri».

Se sono passeggeri, questo significa che Saddam resterà al suo posto?

«Credo che i disordini non riusciranno ad estendersi all'insieme del Paese e che non presentino un carattere costruttivo di lunga durata. In ogni modo nessuno dispone oggi di notizie precise, chiare e sicure».

Saddam Hussein ha subito una dura sconfitta e ha perso la maggior parte dell'esercito: come può restare al suo posto?

«Intanto gli restano non poche divisioni e un apparato politico intatto. Inoltre il fatto di essere stato battuto da una coalizione mondiale può ridargli più energie di prima, in virtù di uno stato d'animo frequente presso le popolazioni del terzo mondo. E' successo molte volte».

Ma la Siria e l'Iran hanno degli interessi sull'Iraq, e il loro interesse è spodestare Saddam.

«Certo. Ma bisogna pensare anche al patriottismo ben noto della nazione irachena; le opposizioni sono alimentate da fuori, da Damasco e da Teheran, e sono manipolate da da americani e inglesi. Non possono non apparire svalutate agli occhi degli iracheni».

Crede che gli occidentali non abbiano interesse a che il caos si installi nel Paese, rovesciando Saddam?

«Non so che cosa preferiscono: so che a loro di certo non conviene un potere islamico in futuro».

Con una doppia ovazione il Congresso degli Stati Uniti ha festeggiato Bush, il grande vincitore della guerra con l'Iraq, e i «ragazzi del Golfo». E Bush, sull'onda del trionfo, ha presentato la filosofia di un suo piano di pace per il Medio Oriente. Esso prevede una «struttura di sicurezza», controlli nella vendita di armi ai Paesi della regione, reciproco riconoscimento di Israele e dei Paesi arabi e una soluzione della questione palestinese. E' un programma ambizioso: in altri momenti sarebbe stato definito irrealistico. Ma ora Bush ha dalla sua parte quasi tutto il mondo occidentale. Negli Usa la sua popolarità ha toccato l'apice: oltre il 90 per cento.

● Intanto in Iraq le truppe fedeli a Saddam Hussein continuano a battersi per reprimere la ribellione interna che dilaga nel Nord e nel Sud del Paese. L'esercito, comunque, starebbe per avere la meglio sui rivoltosi: Bassora sarebbe ritornata sotto il controllo del «rais».

● Continua frattanto lo scambio dei prigionieri. Un aereo della Croce rossa con a bordo 35 prigionieri di guerra alleati, fra i quali il maggiore italiano Gianmarco Bellini, è atterrato a Riad. Ad accogliere i militari c'era il generale Schwarzkopf. Con loro c'era anche una donna: il maggiore Rhonda Cormun, 36 anni, che risultava dipersa. Gli italiani Bellini e Cocciolone sono attesi in queste ore in Italia.

● E alcuni militari italiani saranno decorati al valor militare per «comportamento eccezionale». Sarà la prima volta dopo 46 anni, e cioè dopo la seconda guerra mondiale.

● Rimane il giallo dei giornalisti occidentali (fra i quali tre italiani) scomparsi in Iraq. Come abbiamo già scritto, uno degli italiani è il nostro inviato Lorenzo Bianchi. Comunque, il numero degli scomparsi è salito: ora sarebbero 34, almeno cinque dei quali sarebbero stati catturati dalle truppe di Saddam. Gli altri sarebbero rimasti intrappolati durante gli scontri fra Guardia repubblicana e insorti a Bassora, e avrebbero cercato riparo tra le forze ribelli.

● Frattanto, a Damasco gli otto Paesi arabi riunitisi nella capitale siriana hanno deciso di costituire una forza di pace interaraba per il Kuwait e le aree limitrofe, composta da 36 mila egiziani e 19 mila siriani. Fra gli obiettivi indicati come prioritari vi è l'eliminazione delle armi di distruzione di massa da tutto il Medio Oriente.

● Anche il Papa ha trattato ieri il tema della pace: «Spero un giorno di andare pellegrino a Gerusalemme per lanciare da quella città santa un messaggio e un'implorazione di pace al mondo, insieme con i credenti ebrei, cristiani, e musulmani». Intanto ha chiesto l'inizio immediato di un dialogo per la soluzione di tutti i problemi dell'area, primo fra tutti quello del popolo palestinese, senza dimenticare la situazione del Libano e quella di altre regioni che vivono in tensione, come per esempio il popolo curdo e Cipro.

[r. c.]

Trentacinque prigionieri alleati sono giunti a Riad, provenienti da Baghdad. Tra questi anche il maggiore Gianmarco Bellini, finalmente anche lui libero. Nella foto alcuni piloti inglesi rilasciati al loro arrivo a Riad.

CULTURA

Addio a un grande del teatro: è morto Salvo Randone

ECONOMIA

Il governo decide il ribasso delle tariffe ferroviarie (-10%)

Milan stentato con il Marsiglia

MILANO — Risultati positivi e negativi per le squadre italiane nei quarti di finale delle Coppe europee. In Coppa Campioni, il Milan (nella foto una fase di gioco della partita) non è andato oltre l'1-1 in casa con l'Olimpique Marsiglia: si preannuncia difficile il ritorno. In Coppa Coppe la Sampdoria è stata sconfitta (1-0) a Varsavia. In Coppa Uefa, brillanti successi di Roma (3-0 con l'Anderlecht) e Juventus (3-1 con il Liegi), mentre il Bologna ha pareggiato in casa (1-1) con lo Sporting Lisbona e l'Inter non è andata oltre lo 0-0 a Bergamo con l'Atalanta.

Servizi in **Sport**

SEMPRE PIU' MASSICCE LE FUGHE VERSO L'ITALIA

Albanesi, un'invasione

Altre navi con migliaia di profughi: preoccupazione in Puglia

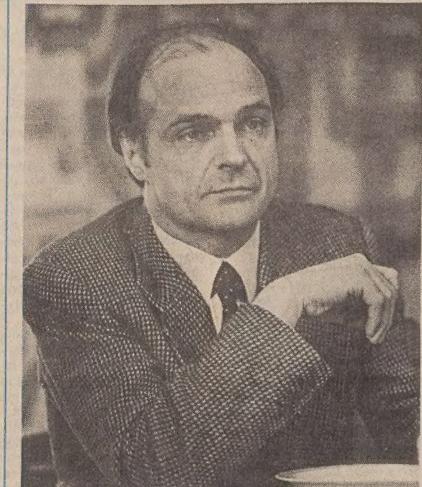
TIRANA — La fuga degli albanesi verso l'Italia non conosce soste e assume anzi dimensioni sempre più vaste e preoccupanti. A Durazzo circa 8 mila persone sono riuscite a impadronirsi di diverse navi e a salpare alla volta delle coste pugliesi. La polizia ha sparato in aria in più di un'occasione, ma non è riuscita a bloccare la folla che ha preso il largo con ogni mezzo disponibile. Fughe sono state segnalate anche dalle coste della Jugoslavia.

Nelle località pugliesi, intanto, la situazione si fa di giorno in giorno più drammatica per l'impossibilità di ospitare la grande massa dei profughi. A Brindisi il prefetto Antonio Barrel ha dichiarato: «Ormai è una vera e propria diaspora alla quale la città non può più rispondere da sola. Questo è un problema di carattere nazionale. Il governo deve intervenire immediatamente. Qui siamo già all'emergenza».

A Brindisi la gente ha cominciato a preoccuparsi anche per quegli albanesi che sbirciavano nelle case, dentro le macchine, già avvicinati, sussurrano i poliziotti, dalla piccola malavita locale.

Cecchi in **Interni**

TRIESTE: LA STAFFETTA CON IL PSI TORNA NEL CASSETTO

Richetti resta ancora sindaco

TRIESTE — Il democristiano Franco Richetti (nella foto) ritira le dimissioni ed è ancora sindaco.

La staffetta con il Psi rimane nel cassetto, e su sollecitazione — va sottolineato — degli stessi socialisti, forse incapaci di esprimere una loro candidatura.

Richetti infatti agisce su sollecitazione del «garofano» e dello scudocrociato. Ma quando ieri sera in consiglio comunale accenna a un invito del pentapartito, i liberali si scatenano. Ed è ancora il caos.

«Noi non abbiamo chiesto il ritiro delle dimissioni — dichiara il segretario regionale del Pli, Franco Tabacco, visibilmente seccato — alle spalle di Richetti non c'è il pentapartito».

La stessa Democrazia cristiana, in una nota, parla di «preoccupazione per una soluzione avvenuta come ripiego».

«Pare improponibile — dice ancora il comunicato dc — proseguire con dei governi che non abbiano la pur minima capacità di guidare il processo poitico e amministrativo della città».

Secondo Democrazia cristiana e Partito socialista Franco Richetti è quindi rimasto in carica al solo scopo di evitare le elezioni.

Morale nemici come prima, in particolare all'interno delle due forze politiche maggioritarie di una giunta pentapartita che in Comune, viste le polemiche di questi giorni, esiste solo per il ritiro delle dimissioni da parte del sindaco.

Stasera in consiglio provinciale dovrà fare altrettanto il presidente Dario Crozzoli, socialista. Ormai non ci dovrebbero essere sorprese.

Servizi in **Trieste**

I SERVIZI DI BERLINO EST OFFRIVANO COMPIACENTI «SEGRETARIE» AGLI UOMINI D'AFFARI E POI LI RICATTAVANO

Quando la «Stasi» usava il letto per aiutare l'economia

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Si basava sull'amore l'economia della Germania Est, forse per questo dopo la riunificazione l'industria orientale cade a pezzi. Scherzi a parte, l'apertura degli archivi della «Stasi», l'onnipresente polizia segreta di Honecker, fa scoprire i metodi di Berlino Est per incrementare l'import-export nazionale. Al «Kaffeebaum» di Lipsia, lo storico locale frequentato da Augusto il Forte, principe di Sassonia fin dal 1694, da Goethe e Wagner, da Liszt e Lessing, durante la locale fiera, la più importante dell'Est, era impossibile trovare un tavolino libero. Tutto prenotato dai funzionari della Rdt per ospitare i «Vip» venuti dall'Occidente.

Per i più importanti, dopo la consumazione nelle storiche sale, seguiva l'invito di un lussuoso appartamento di 200 metri quadrati ai piani superiori, dotato di ogni confort, dal frigobar riccamente fornito alla compagnia di piacenti segretarie improvvisamente molto disponibili, e naturalmente di telecamera nascosta in camera da letto. La mattina seguente, al tavolo delle trattative, i manager pubblici e privati della Repubblica federale scoprivano che «era meglio non fare troppo i duri», e si lasciavano convincere a firmare contratti a condizioni catastrofiche, per salvare la loro «privacy». Anche in Germania vale il motto «Tengo famiglia», e le mogli tedesche non sono meno gelose delle meridionali, e i «capi» meno disposti a chiudere un occhio sulle costose scappatelle dei loro rappresentanti.

Il metodo non sarà nuovo, e viene praticato magari senza ricatto, anche in Occidente, a Parigi come a Milano o New York, una compiacente compagnia femminile rende sempre più facili le trattative. Ma gli uomini di Honecker avevano organizzato l'attività amatoria delle loro agenti in modo rigorosamente burocratico. Negli archivi della Stasi è stata perfino trovata una tesi di laurea di un ufficiale dei servizi segreti dedicata «all'attività del personale femminile nel servizio di spionaggio».

Le donne, si afferma, sono molto più adatte a questo compito perché sanno adeguarsi meglio e con più rapidità alle diverse situazioni e ai diversi «clienti», come venivano definite le vittime. Forse i cultori di James Bond leggeranno questo saggio con delusione: le ragazze non venivano addestrate al funzionamento di armi segrete, a sieri della verità, o a usare microcamere, ma si insegnavano loro i principi basilari della psicologia per capire le necessità dei clienti, e il modo per farli parlare liberamente, e soprattutto a vestirsi nella maniera più adatta.

Per carità, niente stile Mata Hari o Marlene Dietrich. Le ragazze, o le signore, perché il catalogo era così ricco da accontentare tutte le età e ogni gusto, dovevano evitare gli abiti troppo attillati o troppo scollati, le tinte appariscenti, i tacchi a spillo. Dovevano sembrare solo delle segretarie «veramente conquistate» dall'ospite, e incuriosite dalla vita in Occidente. Le «agenti segrete dell'amore» avevano uno stipendio regolare, come impiegate dello Stato a tutti gli effetti, ma differenziato a seconda della loro abilità, non solo notturna. Veniva valutata anche la loro conoscenza linguistica e la capacità di comprendere particolari tecnici e finanziari. La più abile era una dottoressa, una certa Christa Seifert, ovviamente anche la più pagata: 46.500 marchi nell'89, circa 33 milioni di lire, che potranno sembrare pochi ma che erano quattro volte lo stipendio del professore di un'università.

«Le donne sono la retroguardia del servizio segreto», si lamenta una sua collega, Marlene Hieber, arruolata appena diciottenne. I posti direttivi e mega pagati toccavano comunque e sempre agli uomini, a cui veniva riconosciuto anche il diritto di «provare l'abilità» delle loro sottoposte. Un'arma a doppio taglio. Se le Mata Hari rosse erano troppo disponibili con i loro capi, venivano giudicate poco affidabili. Se facevano le difficili, venivano pagate meno. Sempre le donne a rimetterci, dunque.

GOLFO

LA FEROCE REPRESSIONE DEL DITTATORE STA AVENDO LA MEGLIO SUGLI INSORTI

A Bassora è un bagno di sangue

Un rimpasto di governo rivela il timore di Saddam di essere tradito - Baghdad città fantasma

LE FRATTURE DELL'ISLAM

C'è la «mano» di Teheran dietro le lotte fratricide

Commento di
Marco Goldoni

Nel «nuovo ordine» che Bush, dopo la vittoria militare sull'Iraq, cercherà di instaurare nella regione mediorientale, un posto di rilievo spetterà senza dubbio all'Iran. Si tratta di vedere, però, se l'Iran attuale è in grado di svolgere una funzione stabilizzatrice, o se, viceversa, continuerà a costituire, come nel recente passato, una minaccia per i suoi vicini e, più in generale, per i regimi musulmani moderati.
Paese dominante — per ragioni geografiche e peso demografico — nell'area del Golfo, l'Iran si è guadagnato la gratitudine della coalizione anti-Saddam per la rigida neutralità e il rispetto dell'embargo decretato dall'Onu nonché per aver svolto, insieme con la Siria, una funzione calmieratrice nei confronti del terrorismo fondamentalista. Secondo l'«intelligence» americana, infatti, il governo di Teheran aveva ordinato ai gruppuscoli sotto il suo controllo di ignorare gli appelli alla «guerra santa» lanciati da Saddam.
Tutto questo, però, non può far dimenticare i pronunciamenti anti-occidentali lanciati dalla guida spirituale degli sciiti, Khamenei, e soprattutto l'appoggio — se non altro morale — che la repubblica islamica fornisce in queste ore ai rivoltosi sciiti di Bassora e di altre città del Sud-Est iracheno. E' del resto noto il disegno di Khomeini di installare a Bassora e nel Sud dell'Iraq, a forte maggioranza sciita, una repubblica gemella.
Ora, nonostante la formale opposizione a qualsiasi rettifica territoriale a vantaggio — ma anche a danno — dell'Iraq, la tentazione di approfittare della guerra civile in atto per dar corpo al disegno dell'Imam sembra fortissima. Di qui il velato ammonimento che la Casa Bianca lancia agli ayatollah perché si mantengano estranei alle vicende interne del Paese mesopotamico. Quel che Bush desidera è certamente un cambio della guardia a Baghdad, ma non certo di segno khomeinista.
Se l'America e l'Europa occidentale (ma anche l'Urss) dovessero scegliere tra i due mali — la permanenza di Saddam al potere o la svolta fondamentalista dell'Iraq — sceglierebbero certamente la prima soluzione. Reo di gravissimi misfatti, ma ridimensionato «manu militari», Saddam si farebbe sempre preferire a un regime dominato dall'integralismo sciita, propugnatore di «guerre sante» ben più credibili e pericolose, sia per i Paesi arabi moderati, sia per le repubbliche musulmane dell'Urss.
Sembra di questa opinione anche il figlio dello Scià, Reza Ciro, che in una recente intervista denunciava il pericolo che al posto di Saddam salisse al potere l'ayatollah fondamentalista Seyed Bagher el Hakim: un uomo sul quale Khomeini faceva molto affidamento. Il giovane Pahlavi sosteneva anche la necessità di mantenere sotto pressione il regime degli ayatollah per affrettarne la fine, a vantaggio di un'instaurazione — tardiva ma sempre utile — della democrazia nell'ex impero persiano.
Ma è davvero realistico un progetto del genere? Si sa che, dopo i vari boicottaggi economico-diplomatici, gli occidentali hanno imitato i sovietici nella ricucitura dei rapporti con Teheran. La fame di commesse legate alla ricostruzione del Paese ha avuto ben presto ragione dei timori che avevano indotto sovietici e occidentali ad armare Saddam, promuovendolo a campione dell'anti-khomeinismo.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

AMMAN — Forse non stiamo assistendo agli ultimi giorni di un dittatore, perché la sua armata che è fuggita e si è arresa senza dignità nel deserto del Kuwait, in queste ore sta trucidando senza pietà — e sta vincendo — la popolazione civile, gli iracheni che erano scesi nelle strade di Bassora e delle altre città per gridare la loro ribellione al regime. Ma proprio questo bagno di sangue e questa brutalità sono il segno di quanto sia disperata la situazione per Saddam Hussein. E una prova della sua paura sono i decreti che quotidianamente vengono emessi dal Consiglio della rivoluzione, quella specie di governo che fa capo al rais. Dopo aver promesso un aumento di razioni alimentari per i civili, Saddam Hussein ha preso ieri altri provvedimenti che da un lato servono a riconquistare un minimo di consenso, dall'altro puntano a schiacciare con la forza le rivolte.
A metà pomeriggio Radio Baghdad ha annunciato l'allontanamento del ministro degli Interni Sameer Mohammed Abdul-Wahab e la sua sostituzione con un cugino di Saddam, Alì Hassan Al Majd, tristemente famoso perché è l'uomo che 3 anni fa fece gassare 5000 donne e bambini curdi nella città di Halabya, bombardata con ordigni chimici. Al Majd ha anche guidato il saccheggio del Kuwait, dove durante i mesi di occupazione fu inviato da Saddam con funzioni di governatore. Contemporaneamente a questa sostituzione politica — il primo cambiamento al vertice dalla fine della guerra — il rais ha disposto l'abolizione del ministero delle Autonomie locali, che era stato istituito nel 1970 e che ha avuto in questo tempo il compito di amministrare la convivenza all'interno del Paese fra le varie etnie e comunità religiose, curdi, sunniti, sciiti, cristiani. Tutte le competenze passano nelle mani del fedele cugino.
L'altro provvedimento comunicato via radio mira a comprare la vacillante fedeltà delle forze armate. Il governo ha deciso aumenti di stipendio, definiti «premi per la madre delle battaglie», così ripartiti: aumento di 100 dinari al mese (pari a 30 mila lire) per la Guardia Repubblicana, 50 dinari per i servizi di sicurezza, 25 dinari per soldati e riservisti. La ragione di queste decisioni appare evidente, Saddam si fida sempre di meno dei suoi collaboratori e cerca di concentrare il potere all'interno del suo clan familiare. Ricordiamo che Hussein Kamel Hassan, fratello del nuovo ministro degli Interni, fu nominato l'anno scorso ministro del Petrolio e dell'Industria militare e durante tutta la crisi del Golfo è stato tra i personaggi più vicini a Saddam.
Basteranno questi rimpasti e queste regalie a riportare l'ordine nel Paese? La situazione per Saddam non è facile perché la repressione degli sciiti raffredderà fatalmente i rapporti con l'Iran. Il presidente iraniano Rafsanjani (a cui Saddam ha fatto pervenire l'altro ieri un messaggio) ha espresso «preoccupazione» per quanto sta accadendo nel Sud dell'Iraq, che è a maggioranza sciita. Ha avvertito che «potrebbero essere decisi immediati provvedimenti al riguardo». Per motivi territoriali ma anche religiosi è stata combattuta una guerra fra i due Paesi; per il momento Teheran sta mostrando cautela ma Saddam Hussein non deve oltrepassare certi limiti se non vuole riaprire un conflitto che in questo momento non è in grado di affrontare e che segnerebbe la fine per lui.
Ma non finiscono qui i problemi per il dittatore. Viaggiatori giordani che giungono da Baghdad parlano di una città che sembra piombata nel Medio Evo. Uno di questi, da noi incaricato di portare nella capitale irachena una lettera con la richiesta di visto, ha raccontato: «Ho fatto 18 ore di viaggio. Mi avevano invitato a trascorrere la notte là, ma ho preferito ripartire subito perché non c'è da mangiare, non c'è luce, non c'è acqua, non c'è riscaldamento, non ci sono vetri alle finestre degli alberghi e c'è il pericolo di epidemia».
Un allarmante rapporto su questo pericolo è stato presentato ieri ad Amman da una delegazione dell'Unicef guidata da Richard Reid, delegato per il Medio Oriente. «Abbiamo visto donne che davano aranciata ai neonati perché non avevano latte in polvere. Il Paese è sull'orlo della catastrofe — ha detto Reid — e c'è il pericolo che scoppino epidemie di tifo, colera e meningite, che potrebbero colpire decine di migliaia di persone, provocando un numero di morti superiore a quello delle vittime della guerra».

Gli sguardi spauriti, la minaccia dei fucili mitragliatori. Una famiglia di rifugiati kuwaitiani in Iraq viene respinta al confine: non possiede i documenti per rientrare in patria.

BAKER NEL MEDIO ORIENTE CON UN PIANO PER IL «NUOVO ORDINE»

Bush vuole stringere i tempi

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un'ovazione per Bush. Un'altra per i ragazzi nel Golfo. Il Congresso degli Stati Uniti ha festeggiato ieri notte (alba su giovedì in Italia) la vittoria e i suoi eroi. Ma in mattinata una festa ancora più significativa si era celebrata a Wall Street. Sulla scia del trionfo militare, il dow jones sfondava momentaneamente la quota mitica dei tremila punti.
Il presidente George Bush, acclamatissimo, ha presentato un piano di pace per il Medio Oriente. E' il piano che James A. Baker, segretario di Stato, aveva messo in valigia ieri pomeriggio, quando ha preso l'aereo per il Golfo. Prevede una «struttura di sicurezza», controlli nella vendita di armi ai paesi della regione, reciproco riconoscimento di Israele e dei Paesi arabi e - finalmente - una soluzione della questione palestinese, origine e causa di tutti i malanni del Medio Oriente.
E' un programma ambizioso. In altri momenti e in altre circostanze, sarebbe stato definito irrealistico. Mettere d'accordo, una volta per tutte, israeliani, arabi e palestinesi è come inseguire la quadratura del cerchio. Anche Bush se ne rende conto. Ma si rende anche conto che questa è un'occasione storica, irripetibile: se non ci riesce lui, sull'onda di una vittoria travolgente, con alle spalle l'intera nazione (90 per cento dei consensi, assicura il «Washington Post»), con il Congresso conquistato, con l'Onu allineato, non ci riuscirà nessun altro dopo di lui.
Questa convinzione domina e condiziona la maggioranza democratica. I suoi leaders fanno a gara nel magnificare

Il Presidente all'offensiva anche sul fronte nazionale

le doti strategiche e diplomatiche del repubblicano presidente. Loro è stato l'invito a parlare al Congresso a camere riunite. In politica estera sono fuori gioco. Se contestassero, urterebbero i sentimenti della pubblica opinione e comprometterebbero la rielezione propria e di molti altri parlamentari, che tuonarono contro la guerra.
Ha detto ieri, poche ore prima della seduta, Thomas Foley, speaker democratico della Camera: «Intendiamo presentare al presidente le nostre congratulazioni e la nostra ammirazione per la maniera in cui ha guidato la nazione in questo storico sforzo...Ha ottenuto una decisiva vittoria nell'espellere gli iracheni dal Kuwait e raggiungere tutti gli obiettivi fissati dall'Onu». Due mesi fa aveva detto: «La guerra è un errore. Migliaia di soldati americani cadranno e il nostro prestigio nel mondo arabo uscirà distrutto».
Diverso il discorso in politica interna. Dice John Sununu, capo dello staff della Casa Bianca: «L'unica speranza dei democratici per le presidenziali del 1992 riposa sulla politica interna. Faranno di tutto per convincere gli americani che il presidente non si occupa dei problemi domestici».
Gli strateghi del partito repubblicano consigliano l'offensiva. Bisogna strappare l'iniziativa ai democratici anche in politica interna. L'entusiasmo per il Golfo potrebbe non durare molto. Gli americani dimenticano alla svelta.
Nelle prossime settimane, George Bush presenterà proposte di legge. La prima riguarda la lotta alla criminalità. «La stessa forza morale e la stessa volontà nazionale che hanno liberato il Kuwait, debbono essere impiegate per liberare la crimine le città americane», ha detto in un discorso agli ispettori di polizia. Nei primi tre giorni dell'attacco di terra ci sono stati meno morti nel Golfo che a Washington.
Un secondo progetto di legge riguarda i diritti civili, nel rispetto di una recente sentenza della Corte costituzionale che nega trattamenti di favore alle minoranze razziali. Altri progetti si occuperanno di trasporti, educazione, commercio, lotta alla droga.

IL GRANDE «BUSINESS»

Pronti a tornare in Kuwait i «cow boy» del petrolio

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Sono centinaia, di età diverse, ma molti oltre i cinquanta. Pochi mesi fa erano «scudi umani» di Saddam Hussein. Adesso, a pochi giorni dalla fine della guerra, stanno per tornare nel Golfo a lavorare. Sono tutti americani, tecnici, ingegneri, specialisti del petrolio. Gli obiettivi strategici presso i quali erano tenuti prigionieri per settimane sono crollati tutti sotto il peso dei bombardamenti. Ma loro non si preoccupano.
Se si chiede loro perché si sentono così attaccati a quel deserto le risposte non sono raffinate, ma chiare. «Lo facciamo per orgoglio, per denaro, perché siamo nati per vivere all'estero e perché ci sono pochi posti negli Stati Uniti per gente della nostra età...».
I sociologi sostengono che la loro voglia di tornare è anche una sorta di rivincita «contro il cavallo che li ha disarcionati». Vogliono tornare in sella. Il deserto è uno spazio per uomini veri, e loro si sentono tali tornando a riprendere il lavoro interrotto. Tutti si danno degli obiettivi nella vita, ma quello di ricostruire per intero l'industria petrolifera del Kuwait è una possibilità unica.
Gli iracheni si sono portati via tutte le trivelle, e Charles Amos 60 anni, a Houston ha assistito personalmente a un nuovo impianto alto 16 piani costato 20 miliardi che sta per esser rimontato a Kuwait City. La «Drilling Co», la società per cui Amos lavora, ha perso ogni cosa nel saccheggio e sta rimettendo insieme tutti i suoi pezzi. Per un «petroliere» il Kuwait ha sempre rappresentato la «serie A» della professione. Più alta qualità del petrolio, più alta responsabilità, più alto salario. Un pozzo tipico, delle migliaia che esistono, produce in media 8000 barili di petrolio al giorno. Un pozzo del Texas soltanto 12 barili.
«Un campo di trivellazione in Medio Oriente è come una riunione all'Onu», spiega ancora Amos. «Comprende siriani, filippini, egiziani, kuwaitiani, indiani, americani, canadesi e inglesi. Quello che hanno in comune è il petrolio. Siamo insomma una razza a parte...».
Gli stipendi base per i supervisori delle trivelle petrolifere vanno dai 65.000 agli 80.000 dollari l'anno in Medio Oriente. Esattamente il doppio di quanto potrebbero guadagnare in America. Inoltre, se un lavoratore risiede per molti anni all'estero, i primi 70.000 dollari non sono tassabili. In Kuwait, tra l'altro, gli emiri offrono la casa gratis, il telefono, l'acqua e una macchina per famiglia. A carico delle stesse società, infine, è la «scuola americana» per i figli.
In questi mesi c'è un'altra forma di incentivo. Chiunque torni in Medio Oriente avrà una «indennità pericolo» che raggiunge il 20 per cento di quanto già guadagnato. Per quanto riguarda le vacanze, inoltre, queste sono di cinque settimane l'anno contro le tre o al massimo quattro che un tecnico può ottenere in Usa.
Gli Stati Uniti — visto l'apporto decisivo che hanno dato alla liberazione del Kuwait — hanno già ottenuto che il 71% dei contratti per la ricostruzione del Paese siano assegnati a ditte Usa. Si tratta di una montagna di denaro che supera i 100 miliardi di dollari e che è stata pianificata con interventi sull'arco dei cinque anni. Significa in altri termini che, grazie ai «nuovi cow-boy», il Kuwait potrà diventare tra breve anche una meta turistica a «stelle e strisce» e non solo il Bengodi della massima occupazione.

«APPENA POSSIBILE»

Il principe kuwaitiano promette le elezioni

KUWAIT CITY — Il primo ministro kuwaitiano e principe ereditario Saad Abdullah Al-Sabah ha promesso la convocazione di libere elezioni e ha assicurato che nessuna rappresaglia sarà messa in atto contro la comunità palestinese. Il capo del governo dell'emirato, nel corso della conferenza stampa che ha preceduto l'incontro con il primo ministro John Major, ha però detto di non essere in grado di precisare la data delle elezioni: «Tutto ciò che posso dire è che, quando la situazione all'interno del Kuwait lo consentirà, non avrò esitazioni a convocare pubbliche elezioni», ha dichiarato.
Almeno diecimila palestinesi sono stati espulsi dall'emirato perché accusati di avere collaborato con le truppe occupanti. Il principe ha però detto che la maggior parte dei palestinesi residenti in Kuwait hanno cercato di aiutare la popolazione locale: «Voglio mettere fine alle voci che circolano nel Kuwait e fuori del Kuwait, secondo le quali le forze di sicurezza cercherebbero di arrestare i palestinesi, di punirli», ha affermato.

DICHIARAZIONE CONGIUNTA FIRMATA A DAMASCO

Nasce la «nuova» Lega araba

Ma l'accordo piace poco a Usa, Israele e Inghilterra - De Michelis rilancia la Cscm

Dall'inviato
Ettore Serio

DAMASCO — La Trojka della Cee arriva a Damasco per una prima presa di contatto sugli sviluppi del dopoguerra e si trova davanti ad una presa di posizione che delinea gli assetti mediorientali del futuro. Passerà alla storia come la «dichiarazione di Damasco» ed è stata presa dai Paesi che hanno partecipato alla coalizione anti-Saddam (Siria, Egitto, Arabia Saudita, Kwuait, Omar, Qatar, Bahrein, Emirati Arabi).
I punti fondamentali sono quattro: 1. i Paesi arabi chiedono una conferenza internazionale di pace, sotto l'egida dell'Onu, «che costituisca un quadro adeguato per mettere fine all'occupazione israeliana e per la garanzia dei diritti del popolo palestinese»; 2. la presenza delle forze egiziane e siriane in Arabia Saudita e in altri Paesi del Golfo costituisce il nocciolo di una forza di pace araba incaricata della sicurezza e della pace che garantisca la sicurezza globale; 3. sarà costituito un fondo di sviluppo economico, su modello della Banca Mondiale, i cui principali beneficiari saranno Siria ed Egitto (i Paesi che si sono maggiormente impegnati nel conflitto) ma che sarà aperto anche alle altre nazioni che hanno subito danni economici. 4. le armi di distruzione di massa debbono essere bandite da tutta la regione, Israele inclusa.
Rispetto alle previsioni della vigilia non ci sono novità sensazionali, ma la «dichiarazione» è politicamente di grande importanza. E' la conferma che i Paesi che si sono schierati apertamente contro Saddam fanno sapere al mondo arabo che intendono essere i protagonisti del dopoguerra. Dicono fin da oggi che le truppe siriane ed egiziane non lasceranno il Golfo, che gli altri siano o no d'accordo. Fanno capire anche che, con lo svuotamento della vecchia è nata a Damasco la nuova Lega Araba, aperta anche ad altri Paesi islamici (è chiaro che si parla dell'Iran), dominata dai vincitori. Mettono sul piatto anche il problema di Israele. L'Egitto ha infatti chiesto e ottenuto che si aggiungesse un paragrafo in cui si dice che bisognerà affrontare «il problema dei rapporti arabo - israeliani», il che presuppone in qualche modo il riconoscimento di Israele.
De Michelis è arrivato a Damasco con i colleghi della Trojka della Cee (il lussemburghese Jacques Poos e l'olandese Hans Van der Broek) a cose già fatte. La Cee in sostanza prende atto, anche se è chiaro che il dopoguerra sarà — ma era già previsto — estremamente difficile. La conferenza di pace infatti non piace agli Stati Uniti e a Israele e, in Europa, neanche all'Inghilterra. E non è detto che tutti gli altri Paesi dell'area accettano senza discutere la «dichiarazione di Damasco» che consacra il ruolo trainante di Siria ed Egitto.
Le difficoltà, del resto, erano nel conto. De Michelis ne aveva parlato lungamente in aereo rilanciando l'idea della Cscm (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione del Mediterraneo e nel Medio Oriente) che, sul modello di quella di Helsinki, consentirebbe un approccio globale ai problemi evitando i contrapposti.
De Michelis, insomma, è consapevole dei macigni che ostacolano la strada alla conferenza di pace e lo ha detto, in termini velati, anche ai ministri degli Esteri arabi riuniti da Damasco. Intervenendo al termine dei lavori si è complimentato per questo inizio del processo di pace che parte dal mondo arabo definendolo però con tre aggettivi («Globale, flessibdile e graduale») che sono piuttosto un auspicio, o un suggerimento, che una realtà. E ha rilanciato anche in questa sede l'idea della Cscm. Possibilità di riuscita? De Michelis non si illude, sa che non sarà facile, ma è convinto che le altre strade sono ancora più complicate e perciò spera che qualcosa possa venir fuori.
Per ora continua un'intensa azione diplomatica: nei prossimi giorni, insieme alla Trojka, visiterà Gerusalemme, Amman e Tripoli. Sabato comincerà un altro giro per Beirut, Taif e Riad. Non risponde alle polemiche sullo «sgarbo» di Bush, che non lo ha ricevuto. «Non c'è stato sgarbo — replica — io sono fermo alla dichiarazione di Baker, che per giunta ha risposto a una domanda cattiva di un giornalista italiano» (Baker si è detto felice del comportamento del nostro governo).

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO; tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 6 marzo 1991 è stata di 60.300 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

IL PAPA CHIUDE IL «VERTICE» SUL GOLFO IN VATICANO

«Un giorno vorrei andare pellegrino a Gerusalemme...»

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Papa Wojtyla ha concluso il vertice sul Golfo con una speranza e un impegno. La speranza è quella di poter un giorno recarsi «pellegrino» a Gerusalemme, per ripetervi l'esperienza dell'incontro di preghiera di Assisi. L'impegno è quello di far pressione sui responsabili delle nazioni e delle organizzazioni internazionali, perchè venga avviato un processo globale di pace nel Medio Oriente, cominciando «immediatamente» col metter fine all'«ingiustizia» di cui è vittima da decenni il popolo palestinese.
Sono appunto i due livelli lungo i quali s'è mosso il summit vaticano. Anzitutto quello pastorale, che ha portato all'individuazione del dialogo e della collaborazione interreligiosa — tra cristiani, ebrei e musulmani — quali strumenti essenziali per la promozione della pace e della giustizia nella regione mediorientale. E, il secondo, quello etico-morale, che ha permesso di mettere a fuoco le linee «politiche» che poi le comunità cattoliche, specie in Occidente, dovranno proporre, sensibilizzando l'opinione pubblica, ai rispettivi governi.
Nella conferenza stampa finale, il patriarca di Gerusalemme dei Latini, mons. Sabbah, palestinese, ha avuto parole di fuoco contro gli Stati Uniti. «Questa guerra si sarebbe evitata, se ci fosse stato dialogo, rispetto per le persone e i popoli. Invece, sono stati dati degli ordini, s'è chiesto all'Iraq di ubbidire». Uno sfogo che non ha però incrinato la sostanziale unità raggiunta da patriarchi orientali e da vescovi occidentali. Come s'è visto nel loro comunicato. Dove tutti si son mostrati d'accordo nel definire «ingiusta» l'aggressione al Kuwait, ma anche nel sottolineare le «ambiguità» di una guerra che ha messo in crisi molte coscienze, e nel chiedere che le trattative di pace «non comportino umiliazioni per nessuno, né aspetti punitivi per qualche popolo».
Né s'è incrinata la profonda convergenza di patriarchi e vescovi col Papa. Il loro comunicato ha ripreso molti dei temi proposti da Giovanni Paolo II: il «no» a una guerra di religione; o l'esigenza di risolvere assieme i problemi palestinese, libanese e israeliano; o l'urgenza di introdurre nella regione «un severo regolamento del commercio delle armi e un disarmo sostanziale e controllato». Ma l'intero vertice, in definitiva, è stato, come ha detto il Papa, «il simbolo di una vera e pronta riconciliazione tra i popoli». Mentre il mondo è ancora diviso, in Iraq sta scoppiando la guerra civile, e la pace è tuttora un miraggio.
Tutto il contrario di quanto ha proposto visivamente la conclusione del summit, con patriarchi e vescovi attorno al Pontefice nell'affollatissima udienza generale. E tutto il contrario di quanto ha detto Papa Wojtyla: ch'è necessario pensare alla ricostruzione del Kuwait e dell'Iraq, superare «i rancori e le divisioni culturali», tra mondi religiosi. Ma che, soprattutto, bisognerà eliminare i motivi dell'«antagonismo» in Terra Santa. «Solamente con la ricerca intensa di un immediato inizio di soluzione, quel popolo (palestinese, ndr) potrà finalmente essere riconosciuto nella sua dignità ed essere, anch'esso, garante della sicurezza di tutti». Quindi, anche di Israele.
E, dopo la Terra Santa, Gerusalemme in particolare. Ha detto il Papa: «Essa, chiamata ad essere crocevia di pace, non può continuare ad essere motivo di discordia e di discussione. Spero vivamente che, un giorno, le circostanze mi permetteranno di recarmi come pellegrino in quella città unica al mondo, per rilanciare di là, insieme con i credenti ebrei, cristiani e musulmani, quel messaggio e quell'implorazione di pace, già diretti all'intera famiglia umana, il 27 ottobre 1986, ad Assisi».

GOLFO

IL DRAMMA DEI GIORNALISTI SCOMPARSI NELL'IRAQ MERIDIONALE

Inghiottiti dalle sabbie del deserto

Emergono ipotesi inquietanti e contraddittorie: coinvolti nella battaglia? - Incertezza sul loro numero

LO STRANO MESSAGGIO DI ABDULLAH

«Gli stranieri? In mano ai ribelli»

Il latore della comunicazione è un illustre sconosciuto

Servizio di
Giuliano Cambi

GINEVRA — Si chiama Abdullah Al Bakri. Dice di essere a Ginevra per rappresentare il «Free Democratic Party» iracheno alla Conferenza sui Diritti dell'Uomo. Ieri ha informato la stampa del contenuto di un comunicato del Consiglio Supremo della Rivoluzione in Iraq, in cui si afferma che 21 dei 26 giornalisti scomparsi nella regione di Bassora sarebbero nelle mani degli insorti contro il regime di Saddam Hussein. Non è stato però possibile ottenere precisazioni maggiori sulla nazionalità dei colleghi né naturalmente le loro identità. Secondo Al Bakri i giornalisti hanno chiesto protezione ai ribelli e questi li hanno ripartiti in piccoli gruppi prima di portarli separatamente in salvo. «In salvo» vuole dire tuttavia in territorio iracheno, benché in zone apparentemente non ancora coinvolte nel conflitto interno. Una di queste località è a quindici chilometri di distanza da Bassora, verso il Sud del Paese.
In ogni caso, ha tenuto a precisare Al Bakri, i membri della stampa non sono considerati ostaggi né tantomeno prigionieri. Sono anzi liberi di andarsene non appena la situazione lo permetta. I rivoltosi hanno concesso loro asilo e assistenza sapendo che i soldati di Saddam Hussein hanno l'ordine di uccidere senza pietà qualsiasi cittadino straniero trovato in Iraq privo di documenti considerati validi o di visto d'entrata. Questo il tenore delle dichiarazioni dell'emissario del Movimento d'opposizione.
Nella cerchia dei giornalisti che lo hanno avvicinato, prevaleva tuttavia un atteggiamento di prudenza. In effetti Abdullah Al Bakri risulta sconosciuto ad alcuni esponenti del Consiglio Supremo della Rivoluzione Islamica in Iraq, attualmente esuli in Gran Bretagna e Francia. A Parigi Ali Kadum Adh, figura ben nota negli ambienti dell'integrismo islamico iracheno, afferma di non averne mai sentito parlare. Afferra-[illegible] il motivo della reticenza con cui erano state accolte le sue dichiarazioni, Al Bakri si è affrettato a spiegare che quello a cui appartiene è soltanto uno dei 17 movimenti e partiti che compongono lo schieramento contro Saddam Hussein.
Non è stato peraltro possibile appurare la fonte del documento né il modo di trasmissione. Al Bakri rimarrà a Ginevra fino a venerdì per seguire i lavori della Commissione dei Diritti dell'Uomo. Poi tornerà a Monaco di Baviera in Germania dove risiede in qualità di rifugiato politico dal 1963.

ROMA — La sorte del collega Lorenzo Bianchi, inviato speciale della Polipress (l'agenzia di servizi del gruppo Monti), e degli altri giornalisti occidentali rimasti intrappolati nell'Iraq meridionale, resta avvolta nel più fitto mistero. Nessuna notizia attendibile, nonostante il conseguente accavallarsi di rivelazioni e repentine smentite, ha consentito di acquisire qualche certezza in più. L'ultimo contatto con i colleghi risale ormai a domenica mattina, quando il corteo di auto con targa saudita ha lasciato Kuwait City diretto a nord. Da allora, più nulla.
Emergono tuttavia ipotesi inquietanti. Secondo quanto dichiarato ieri sera all'emittente televisiva Cbs dall'ambasciatore kuwaitiano all'Onu, Al Anbari, ventuno colleghi sarebbero nelle mani delle forze regolari irachene che starebbero riprendendo con grande fatica il controllo della zona di Bassora. Che fine hanno fatto gli altri? è stato chiesto all'ambasciatore. Secca la risposta del diplomatico: «Potrebbero anche essere rimasti uccisi».
Nel pomeriggio però, prima con una dichiarazione al responsabile della sede di Ginevra dell'agenzia tedesca Dpa, Kurt Maier, quindi con una conferenza stampa al Palazzo delle Nazioni (*di cui riferiamo a parte*), uno esponente in esilio dell'opposizione irachena, Abdullah Al-Bakri, ha sostenuto che 21 colleghi sarebbero invece nelle mani dell'opposizione irachena. Le loro condizioni sarebbero buone, nonostante qualcuno «sia rimasto ferito». Al-Bakri, che prima ha lasciato intendere di parlare a nome della «Assemblea suprema della rivoluzione islamica in Iraq» (Supreme council of islamic revolution, una delle 18 sigle che costituiscono la galassia di forze anti-Saddam), ma che durante la conferenza stampa si è definito rappresentante del partito liberal-democratico (Free democratic party), ha aggiunto di non poter escludere che i giornalisti mancanti all'appello dell'opposizione «siano stati uccisi dalle truppe irachene o siano morti durante i combattimenti».
Da Teheran, tuttavia, la stessa opposizione irachena si è premurata di smentire immediatamente, e nella maniera più secca, le affermazioni di Al-Bakri. Allertata dalla Farnesina, l'ambasciata italiana in Iran si è messa in contatto con l'hojatoleslam Bagher Hakim, fondatore della «Assemblea suprema», il quale ha rovesciato sulla Guardia repubblicana di Saddam Hussein la responsabilità di aver fatto prigionieri i giornalisti occidentali. «E domani (*oggi per chi legge,ndr*) — avrebbe aggiunto Hakim — fornirò le prove di quello che dico». Una conferma verrebbe da Damasco, dove Bayan Abdullah, esponente del movimento rivoluzionario sciita Al-Sairi, ha successivamente precisato che la Guardia repubblicana irachena avrebbe catturato 5 giornalisti europei.
Dalle contrastanti dichiarazioni di Al Anbari, di Al-Bakri e di Bagher Hakim emergerebbe comunque, incontrovertibile, una drammatica realtà. Prima di essere stati fatti prigionieri da una o dall'altra fazione in lotta, i giornalisti occidentali potrebbero essere rimasti coinvolti nella battaglia per il controllo della città. Ma non è neppure escluso che i pretoriani di Hussein abbiano portato a termine qualche brutale rappresaglia.
Incerto resta pure il numero effettivo dei giornalisti scomparsi. Venticinque, sembrava ieri mattina il dato definitivo. Ma nel pomeriggio Cristiana Fedele, portavoce della Croce Rossa internazionale, in una conversazione con il nostro corrispondente da Parigi ha fornito un primo dato ufficiale. Alla Croce rossa sono stati forniti fino a questo momento 29 «dossier» di giornalisti dispersi, ma i responsabili rifiutano di precisare l'entità della esatta composizione dei gruppi per nazionalità. Al contrario di quanto emerso martedì, l'organizzazione umanitaria avrebbe confermato che del gruppo sarebbero parte anche giornalisti norvegesi e brasiliani. Si tratterebbe, secondo informazioni provenienti dai rispettivi governi, di due giornalisti scandinavi del quotidiano NRK (Odd Karsten Tveit, di 45 anni, e del fotografo Odd Andersen di 21), e di due colleghi del giornale di San Paolo (William Waack, di 38 anni, e del fotografo Helio Campos Mello). Non è escluso però che con il passare delle ore altre segnalazioni giungano alla Croce Rossa. Tanto che ieri sera, fonti americane parlavano addirittura di 34 dispersi. Ma nel caos e nell'incertezza che contraddistingue [illegible] più opportuno attenersi alle notizie ufficiali dell'organizzazione internazionale.

PER I PILOTI MERITEVOLI

Ritornano le decorazioni a 46 anni di distanza?

Servizio di
Marco Tavasani

A quarantasei anni di distanza dal secondo conflitto mondiale, è possibile che alcuni piloti italiani vengano insigniti di decorazioni ed encomi al valor militare per il loro comportamento durante le più rischiose missioni di guerra nel Golfo. In ambienti vicini al ministero della Difesa si è avuta conferma che la professionalità dimostrata da non pochi piloti e navigatori di Tornado in alcuni tra i più delicati voli di guerra, sarebbe già oggetto di esame al fine di stabilire se esistano le condizioni per avviare la procedura che porta all'assegnazione dell'encomio e addirittura alla proposta per la ricompensa con una medaglia al valor militare.
«Questi casi — si afferma al ministero della Difesa — vengono trattati con grande attenzione, verificando mediante controlli incrociati se le condizioni che sono alla base della proposta di ricompensa esistono realmente. Al ritorno da una missione, il capo formazione dei veivoli impiegati fa il rapporto sul volo: se da questo rapporto, che viene inoltrato al comandante del reparto, emergono comportamenti singoli che si possono configurare come eccezionali o particolari per perizia o coraggio, si può attivare il meccanismo burocratico e amministrativo che accerta l'esistenza delle condizioni per un encomio o una ricompensa».
Il primo passo deve essere formalizzato dal colonnello Mario Redditti, comandante del reparto autonomo dell'Aeronautica militare, e inoltrato al comando della Prima regione aerea, che esercita il controllo operativo sui Tornado. Di questo comando periferico che ha sede a Milano, fanno parte deu dei tre stormi che hanno inviato aerei, piloti e navigatori nel Golfo: il 50.o di San Damiano e il 6.o di Ghedi.
La Prima regione aerea ha il compito di formalizzare le proposte di encomi e delle eventuali decorazioni, che vengono inoltrate al ministro della Difesa, autorità a cui compete la firma del decreto con cui un ufficiale può essere promosso di grado «per meriti acquisiti in guerra» o venire insignito di una decorazione. Quali possono essere state, tra le circa 600 ore di volo corrispondenti a 226 sortite (una sortita equivale ad un decollo e relativo atterraggio) e a 32 missioni di guerra, le azioni meritevoli di essere prese in considerazione per una ricompensa? «Non certamente la missione in se stessa — afferma un portavoce della Difesa — perché questa fa parte della routine e del relativo bagaglio professionale dei piloti e dei navigatori».
Si è avuta notizia di missioni particolarmente difficili, portate a compimento in mezzo ad autentici muri di fuoco della contraerea, dove l'istinto diceva che non era possibile attaccare il bersaglio, che invece è stato colpito con grande precisione, oppure l'essersi difesi con successo da attacchi in volo, come è accaduto non solo al Tornado attorno a Bassora intercettato da Mig-25, o l'aver raggiunto il risultato con estrema precisione in condizioni di grande difficoltà (dove piloti di altre forze aeree con jet altrettanto sofisticati avevano dovuto rinunciare) dimostrando una perizia (altrimenti detta coraggio) fuori dell'usuale.
Si è intanto appreso che i piloti alleati liberati dagli iracheni sono stati sottoposti a particolari controlli medici e clinici per accertare che non siano stati sottoposti a coercizioni con psicofarmaci o droghe. Dopo l'esame medico, i piloti sono stati interrogati da una apposita commissione alleata con esperti di controspionaggio per capire se dagli interrogatori iracheni erano emersi, contro la volontà dei piloti, aspetti riservati sulla missione, l'aereo, il profilo di attacco e l'armamento.
E' appena il caso di ricordare che il Tornado (assieme all'F-111, all'F-15E e all'F 117) è l'aereo da attacco più riservato e «sensibile» dell'Occidente, ed è coperto da grande segreto soprattutto per quanto concerne i sistemi elettronici di navigazione e attacco.

BELLINI E COCCIOLONE DI RITORNO IN QUESTE ORE

Tutti a casa... e poi via ai festeggiamenti

A Riad tutti i 35 prigionieri di guerra rilasciati sono stati sottoposti ad approfondite visite mediche

Melissa Rathbun-Nealy sale a bordo della «Mercy», l'unità americana sulla quale sono raccolti tutti i prigionieri di guerra rilasciati dagli iracheni.

ROMA — «Bellini e Cocciolone torneranno insieme entro le prossime 48 ore: partiranno per l'Italia non appena il maggiore Bellini avrà terminato le visite mediche». E' stato lo stesso capo di stato maggiore dell'Aeronautica, generale Stelio Nardini, a rompere ieri mattina il muro di riserbo che circonda e protegge i due ex-prigioneri italiani, confermando anche, al termine della visita a casa di Fiammetta, la moglie del pilota, che i due sono in buone condizioni di salute.
Nardini ha incontrato i parenti di Bellini nella casa del maggiore, a Borgosatollo, accompagnato dal colonnello Jacomino, comandante della base di Ghedi, e dal colonnello Crainz, comandante della base di S.Damiano. «Il mio sottocapo di stato maggiore — ha detto Nardini — ha visto Bellini e l'ha trovato stanco e smagrito, come chi non avesse dormito molto negli ultimi giorni, ma complessivamente in buone condizioni. Ho comunque inviato il dottor Tricarico, medico dell'accademia aereonautica, per gli opportuni controlli».
Bellini, che è arrivato a Riad alle 15.30 su un aereo della Croce Rossa Internazionale che trasportava altri 34 prigionieri di guerra alleati, è stato ricevuto nella capitale saudita dal nostro ambasciatore, Maiolini, e dal generale Arpino, coordinatore della missione italiana nel Golfo. Dalla capitale saudita un C-130 da trasporto lo ha subito portato in Bahrain, dove lo attendeva la nave ospedale nella quale è ospitato lo stesso Maurizio Cocciolone. Dopo un'ora e mezzo di volo Bellini e gli altri piloti sono infatti saliti sulla «Mercy», la poderosa nave americana (69.500 tonnellate su 300 metri di lunghezza) dove è stato subito affidato ai sanitari che lo hanno sottoposto ad un chek-up completo.
Se per Bellini quella di ieri è stata la prima, frastornante giornata di libertà, per il capitano Cocciolone è stata invece la prima giornata di relax: ha telefonato due volte a casa e ha anche trovato il tempo per una rapida visita a Dubai. Nel frattempo all'Aquila, dopo la messa solenne di ringraziamento officiata martedì sera nella parrocchia di Pettino dal parroco, Don Giovanni Mastroddi, si sta mettendo in moto la macchina dei festeggiamenti.
Sui muri del centro campeggiavano ieri dei manifesti fatti affiggere dalla famiglia Cocciolone per ringraziare la città del calore dimostrato, mentre sono già in programma un concerto di musica classica ed un Te Deum nella cattedrale. Dopo le iniziali titubanze anche la famiglia sembra ora propensa a concedere Maurizio per dei festeggiamenti pubblici. «Nessuno — ha detto suo fratello Pasquale — dovrà dimenticarsi di lui. Gli faremo una grande festa».
E' possibile che i due ufficiali liberati dagli irakeni possano tornare nel nostro paese con il Falcon del ministro della difesa Virginio Rognoni, che si trova in missione nella zona del Golfo. Una volta giunti a Ciampino i due si separerebbero: Bellini proseguirebbe alla volta della sua base di Ghedi, in provincia di Brescia, mentre Cocciolone, probabilmente in elicottero, sarebbe accompagnato all'Aquila dai suoi familiari. Il ministro della difesa, che dopo aver fatto tappa a Riad ieri si trovava a Mascate, capitale dell'Oman, dovrebbe decidere in questo senso nelle prossime ore. L'arrivo dei due ufficiali è comunque previsto per il pomeriggio o la serata di oggi e solo imprevisti dell'ultima ora potrebbero farlo slittare a domani.

[a. farr.]

DIMISSIONI PER PROTESTA

Improvvisa crisi in India Divampa la polemica fra il premier e Gandhi

NUOVA DELHI — Improvvisa crisi di governo in India. Il primo ministro Chandra Shektar ha comunicato ieri a sorpresa le sue dimissioni in Parlamento, accusando Rajiv Gandhi di gioco scorretto. La svolta apre un periodo di incertezza e spiana la strada alle elezioni anticipate, a 16 mesi dall'ultima consultazione che segnò la sconfitta del Congresso 1, il partito di maggioranza assoluta che era al governo con Gandhi.
Shektar era subentrato a V. P. Singh, appartenente al partito Janata Dal, alla guida di un govereno di minoranza composto dalla corrente socialista (e scissionista) dello Janata Dal, avvalendosi dell'appoggio esterno del Congresso 1.
Ultimamente, sotto la regia di Gandhi, quest'ultimo ha fatto di tutto per mettere in difficoltà Shektar. Il mese scorso, per fare un esempio, il primo ministro dimissionario era stato costretto a revocare sotto le pressioni del Congresso 1 il permesso di rifornimento accordato agli aerei da trasporto statunitensi diretti nel Golfo Persico.
Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il controllo, giudicato improprio, esercitato dagli agenti sulle persone che nei giorni scorsi hanno visitato Gandhi, nella sua residenza, alla periferia di Nuova Delhi. Per protesta, i deputati del Congresso 1 hanno ricevuto l'ordine di disertare le sedute del Parlamento, facendo mancare il loro appoggio al governo.
Durante il suo intervento Shektar è stato durissimo con il partito di Gandhi. Con voce rotta dall'emozione ha parlato di un comportamento «irresponsabile» e di «tradimento». Ha anche reso noto di aver chiesto al presidente Ramaswamy Venkataraman di sciogliere le Camere e di indire nuove elezioni, una prospettiva che non dispiace al Congresso 1, alla ricerca di una rivincita dopo lo smacco dell'89.

MANDELA

«Winnie mi frustò»

JOHANNESBURG — Kenneth Kgase ha dichiarato ieri in tribunale di essere stato preso a pugni da Winnie Mandela e di essere stato successivamente frustato insieme ad altri ragazzi, per obbligarli a confessare di essere omosessuali.
«Continuava a prendermi a pugni», ha testimoniato con voce tranquilla Kgase deponendo sui fatti accaduti nell'abitazione della Mandela a fine dicembre del 1988. «L'attimo dopo c'è stato il finimondo», ha aggiunto, sostenendo che a quel punto gli diedero addosso in molti.
Kenneth Kgase e Tabiso Mono si erano rifiutati di comparire in tribunale, dopo la scomparsa il mese scorso di Gabriel Mekgwe, la terza presunta vittima. Oggi hanno cambiato idea, senza rivelarne il motivo. Il quarto ragazzo morì poco dopo l'accaduto.
All'udienza di ieri, a cui era presente anche Nelson Mandela, aveva deposto in precedenza il dottor Martin Connell, che ha riferito al giudice di aver esaminato Kgase, Mono e Gabriel Mekgwe dopo i fatti contestati e di aver riscontrato sui loro corpi dei segni di violente percosse. Connell ha anche dichiarato che Kgase gli aveva raccontato di essere stato preso a schiaffi dalla Mandela, che gli avrebbe ingiunto di «abbassare gli occhi in presenza di un capo».

GIORNALISTI LITUANI PROTESTANO CONTRO L'OCCUPAZIONE DEL CENTRO STAMPA

Esplode il nazionalismo: tre bombe in Lettonia

Gorbacev ammonisce l'opposizione progressista agitando lo spettro della guerra civile e della disgregazione

MOSCA — Tre attentati dinamitardi di chiara matrice nazionalistica sono stati registrati in rapida successione la notte scorsa a Riga e in una vicina località.
La prima bomba, stando alla Tass, è esplosa verso le 3.50 in un palazzo di 12 piani che ospita degli ufficiali sovietici con le loro famiglie, devastando il vano dell'ascensore e procurando altri gravi danni all'edificio. Dieci minuti dopo un'altra esplosione ha scosso una caserma della polizia. L'ultimo ordigno della serie, avente come bersaglio un ponte che collega un'installazione militare alla comunità di Adazhi, nelle vicinanze della capitale lettone, è deflagrato alle 4.12.
Gli attentati non hanno avuto conseguenze per le persone. A Vilnius, capitale della Lituania, un gruppo di giornalisti intanto ha annunciato l'inizio di uno sciopero della fame in relazione all'occupazione del centro della stampa da parte delle truppe sovietiche. Queste requisirono l'edificio durante l'intervento repressivo del 13 gennaio scorso e non l'hanno più abbandonato. I promotori della protesta hanno chiesto che gli uffici della radio e della televisione vengano restituiti ai legittimi proprietari e hanno invitato i cittadini a sostenere la protesta.
Nel frattempo Mikhail Gorbaciov ha ammonito che forze distruttive puntano a far precipitare la situazione nell'Urss, prima del referendum sul futuro dell'Unione previsto per il 17 marzo: è quanto ha scritto ieri la «Pravda», precisando che tali forze stanno provocando scioperi e altre imprecisate «azioni destabilizzanti».
Gorbaciov, che ha parlato lunedì ai segretari dei comitati del Pcus delle quindici repubbliche sovietiche, ha esortato fra l'altro le organizzazioni comuniste a «moltiplicare gli sforzi in difesa dell'unità del Paese e degli interessi fondamentali della popolazione»; la settimana scorsa, durante il suo viaggio in Bielorussia, Gorbaciov aveva detto che se i progressisti fossero riusciti a ottenere la sua destituzione, cavalcando la protesta popolare, per l'Urss si sarebbe spalancato il baratro della guerra civile.
D'altra parte Gorbaciov ha rassicurato il premier britannico John Major sui Paesi baltici. «Il signor Gorbaciov ha detto che alla fine delle trattative, attraverso un processo costituzionale, c'è la prospettiva dell'indipendenza. Questo — ha riferito Major ai giornalisti — io credo, costituisce una assicurazione auspicata e da accogliere con favore, e spero che gli stati baltici la accoglieranno come tale».
Con Yazov, Major ha detto di avere sollevato la questione delle preoccupazioni britanniche per la decisione sovietica di assegnare tre divisioni dell'esercito alla Marina militare, come reparti anfibi, una iniziativa giudicata alla stregua di un espediente inteso a sottrarre queste divisioni alla riduzione prevista dall'accordo sulle forze convenzionali in Europa, sottoscritto lo scorso novembre a Parigi.

Il camion su cui i giornalisti lituani si sono installati per dimostrare con uno sciopero della fame contro l'occupazione militare del centro stampa.

Esce dal coma dopo 8 anni e accusa i suoi aggressori

HIGH POINT — Un uomo che era stato in coma otto anni ne è emerso qualche giorno fa e ha subito denunciato coloro che ve lo avevano fatto piombare. Lo hanno riferito i suoi parenti e la polizia di High Point (Carolina del Nord).
Al suo «risveglio», il 26 febbraio, il giovane, che ha ora 26 anni, ha detto «mamma», e alla madre ha subito raccontato che due conoscenti della famiglia lo avevano preso a randellate nel novembre 1982, a Linwood.
Protagonista dell'insolito caso medico e giudiziario è Conley Holbrook, ripresosi mentre veniva curato per polmonite al Memorial Hospital di Lexington, nella Carolina del Nord. Ha guardato la donna che gli stava al fianco, riconoscendola, e subito dopo ha pronunciato i nomi di un amico e di una donna, accusandoli di averlo preso a bastonate per un litigio nel 1982. Il giovane si ricordava precisamente tutto quello che gli era accaduto, e ha subito chiesto di denunciare i colpevoli.
Holbrook era stato rinvenuto privo di sensi vicino a casa sua e finora non era stato possibile appurare cosa gli fosse successo. Rimase in coma all'ospedale per tre mesi, poi tornò a casa semiparalizzato, senza parola e in stato semicomatoso, fino al 26 febbraio scorso, quando ha riconosciuto la madre e ha denunciato l'aggressione subita.
«Noi avevano sempre avuto idea di cosa poteva essergli successo», ha detto la madre, Effie Holbrook, riferendosi a una lite che il figlio aveva avuto con un amico in casa dello zio il giorno prima dell'aggressione. «La polizia aveva condotto indagini, interrogando 12 persone ma ottenendo 12 risposte diverse. Adesso c'è la testimonianza di mio figlio».

Alla cometa di Halley ricresce la coda a due miliardi di chilometri dal sole

NEW YORK — A cinque anni di distanza dall'ultima volta che ha sfiorato la terra, la cometa di Halley è stata protagonista di un fenomeno eccezionale che ha sorpreso gli astronomi: è come divampata all'improvviso e le è ricresciuta un'immensa coda di pulviscolo luminoso che la fa brillare centinaia di volte più di quanto si pensasse.
Quando si era avvicinata alla terra, la cometa più famosa della storia non aveva mancato di provocare delusione per la sua scarsa visibilità: la coda era scomparsa da tempo e il tutto si riduceva ad una grande massa di ghiaccio sporco, dalla forma di patata, lunga all'incirca sedici chilometri.
Ma il mese scorso, quando distava più di due miliardi di chilometri dal sole, gli astronomi hanno rilevato che le era cresciuta attorno una coda lucentissima lunga 290 mila chilometri di diametro, di una brillantezza mille volte e più superiore a quella che si supponeva potesse avere a una distanza del genere: lo racconta Karen Meech, dell'istituto di astronomia dell'università delle Hawaii, tra i primi a vedere la cometa nella sua nuova versione il 15 di febbraio.
I primi a osservare il fenomeno sono stati i belgi Olivier Hainaut e Alain Smette il 12 febbraio all'osservatorio europeo dell'emisfero Sud in Cile. Quel giorno la luminosità venne giudicata quasi 300 volte maggiore di quella prevista.
Gli astronomi ritengono che sia l'energia del sole che provoca la riaccensione delle comete, perciò il comportamento di quella di Halley a una tale distanza dalla nostra stella è motivo di grande sorpresa. «Supera di gran lunga tutto quanto è stato osservato in precedenza», afferma Brian Marsden, condirettore del centro di astrofisica Harvard-Smithsonian.
Le code delle comete in genere sono generate dall'energia solare che vaporizza il ghiaccio per cui una parte del pulviscolo del nucleo si disperde formando una scia luminosa. Ma quando è stata fatta l'osservazione del 12 febbraio la superficie del nucleo di Halley avrebbe dovuto avere una temperatura bassissima, meno 200 gradi centigradi. «Perciò non è semplice spiegare il fenomeno», ha dichiarato l'osservatorio europeo del Cile.
Marsden osserva, comunque, che ha valore relativo il fatto che fenomeni del genere a tale distanza dal sole non siano mai stati rilevati prima, perché gli astromi molto raramente si dedicano a studiare le comete più lontane. «Magari è un fatto relativamente comune, solo che non ce ne eravamo mai accorti».

UNIVERSITA'

OPINIONE

Il complicato iter di alcune leggi nel nostro Paese

Articolo di
Paolo Pittaro
Docente di istituzioni di diritto e procedura penale

Riflessioni suggerite da due provvedimenti: 'Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali' e 'Patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti'.

Due importanti provvedimenti approvati nel 1990 — ed entrambi relativi al settore penale — presentano una particolarità, in ordine al loro iter parlamentare, che induce alla riflessione: alludiamo alla legge 26 aprile 1990, n. 86, recante «Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione», e alla legge 30 luglio 1990, n. 217, istitutiva del «Patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti».

Infatti, i due disegni di legge sono stati presentati (in tempi diversi) dal governo alla Camera dei deputati, approvati da tale ramo del Parlamento, e poi trasmessi al Senato della Repubblica. In tale sede (e precisamente nella commissione Giustizia) correttamente si sono rilevate alcune oscurità giuridiche, pecche linguistiche e incongruità sistematiche: una normativa perfettibile, insomma, che gli opportuni, già proposti emendamenti avrebbero dovuto migliorare senza intaccarne lo spirito informatore.

A questo punto, tuttavia, previo accordo tra maggioranza e opposizione (cioè: Dc-Pci), il Senato rinuncia agli emendamenti già proposti e approva la legge proprio nel criticato testo trasmessogli: e il tutto per evitare quell'ulteriore rinvio alla Camera, che le eventuali modifiche avrebbero comportato. Politica (se così si può definire...) la motivazione: varare la nuova disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione prima dell'entrata in vigore dell'aministia, nel primo caso; emanare l'atteso provvedimento sul patrocinio dei non abbienti, che avrebbe dovuto esser coevo all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, e, quindi, già in forte ritardo, nel secondo caso.

Affatto singolare la situazione giuridica venuta a crearsi: due leggi dello Stato, ambedue di rilievo penalistico e ad ampio respiro, ritenute dallo stesso legislatore, per certi versi, insoddisfacenti e con varie mende formali. Anzi: di fronte a certe ambiguità interpretative, che avrebbero reso impellente una modifica testuale, si è perfino giunti ad affermare che non spetta al Parlamento chiarire il proprio dettato, ma che avrebbero provveduto, successivamente, dottrina e giurisprudenza in via esegetica!

Se, dunque, un primo rilievo viene a investire un legislatore che, almeno nei termini indicati, ha paradossalmente abdicato alla propria funzione, una seconda riflessione sorge, invece, nel contesto della politica del diritto, coinvolgendo il nostro stesso sistema parlamentare nella sua struttura a «bicameralismo perfetto».

La citata esperienza sembrerebbe suffragare, infatti, la necessità di quella riforma istituzionale, attualmente oggetto di discussione e di polemiche, se non altro nel senso di alleggerire il corso di formazione della legge, attualmente basato sulla doppia lettura conforme dell'atto, diversificando competenze e poteri dei due rami del Parlamento: un doppione senza alcun senso, se mera fotocopia delle medesime forze politiche e con le stesse attribuzioni.

Di vivo interesse le ulteriori vicende della prima normativa. Fra le altre disposizioni, essa aveva modificato, all'art. 16, il reato di omissione di atti d'ufficio previsto dall'art. 328 del codice penale, allora spauracchio di ogni pubblico impiegato per la indeterminatezza della sua formulazione e per la temuta ingerenza della magistratura penale nell'andamento dei pubblici uffici.

Ora, invece, il delitto di omissione viene a configurarsi solo allorché il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio non compie l'atto del suo ufficio, ovvero non risponde per esporre le ragioni del ritardo, entro trenta giorni dall'apposita richiesta scritta, formulata da chi vi abbia interesse.

Il nucleo della disposizione si accentra, com'è palese, in quella possibilità di spiegare ufficialmente al cittadino interessato le ragioni del ritardo, le quali impediscono il sorgere del reato stesso: una previsione di rilievo, ma che deve necessariamente inquadrarsi nella tanto adombrata trasparenza della pubblica amministrazione, per non correre il rischio di nascondersi in mere formule di stile, contravvenendo allo spirito stesso del provvedimento.

Ebbene, il ministro della Funzione pubblica ha emanato una recente circolare (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 290 del 13 dicembre scorso) relativa proprio a siffatta disposizione, ove, invece di scioglierne i più importanti nodi intepretativi (ad es.: esatta individuazione del destinatario della richiesta; titolarità della riposta, e via dicendo), fornisce una vera e propria rosa di giustificazioni che i pubblici impiegati potrebbero addurre a loro discolpa: a) la particolare complessità dell'istruttoria; b) la necessità di acquisire pareri amministrativi o tecnici; c) l'effettuazione di accertamenti di fatti semplici o di natura tecnica; d) l'elevato numero delle pratiche da evadere; e) l'elevato numero dei documenti da acquisire, talora accompagnato dal fatto che parte di essi deve provenire dall'istante o da terzi; f) altre ragioni specifiche che non consentono il rispetto del termine.

Ora, che le suggerite risposte possano favorire ragioni pretestuose (si pensi a quella sub d) appare indubbio, così come forte sorge il sospetto che, se applicate costantemente, potrebbero portare a una pratica elusione, a uno svuotamento dell'art. 328 del codice penale. Rimane, comunque, fermo il punto che una circolare ministeriale, per il principio della gerarchia delle fonti del diritto, non può intaccare una legge ordinaria e che, di conseguenza, il giudice mantiene intatto il suo autonomo potere di valutare e di definire giuridicamente i fatti in esame.

NUOVO INTERVENTO POLEMICO DEL PRESIDENTE COSSIGA

'Il Pds, troppa sessualità'

L'ex Pci concentrato su questo tema avrebbe scordato il movimento operaio

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — All'improvviso, del tutto inattesa, portata dal presidente Cossiga, la sessualità irrompe nella politica. Non la sessualità di Cossiga, beninteso, ma quella più ideologica del PdS, ex partito comunista. Facendo riferimento ad alcune recenti iniziative delle Botteghe Oscure, il presidente Cossiga ha praticamente rinfacciato al PdS di avere dimenticato l'eredità dei padri fondatori come Gramsci e Togliatti, per concentrarsi troppo spesso su problemi come, appunto, la sfera sessuale. Di fronte a questo argomento — ha detto — tutte le altre «sembrano sciocchezze». L'ironia è pesantissima.

Un argomento, quello della sessualità, che in effetti nel dibattito PdS è riemerso a più riprese, e in varie sedi, tanto da configurarsi come uno di quelli centrali della problematica del dopo-svolta. Se ne parlò abbondamenemente al congresso di Rimini, e se n'è continuato a parlare dopo. Oltre a rilevare questo fatto, Cossiga se l'è presa in particolare con il presidente del PdS, Stefano Rodotà, ironizzando sulla qualità del suo legame con il movimento operaio. Insomma, una uscita estemporanea che ancora una volta giunge come un sasso in piccionaia a movimentare le acque della politica, che per la verità non ne avrebbero bisogno.

L'uscita è tanto più sorprendente perché fatta al termine di una occasione politica che di per se non si prestava a polemiche. Infatti Cossiga ha partecipato ieri alla cerimonia di insediamento del consiglio consultivo degli utenti, vale a dire l'organismo, voluto dalla Dc, al quale gli spettatori televisivi potranno rivolgersi per manifestare le proprie proteste a proposito dei programmi mandati in onda. Erano presenti anche Andreotti e parecchi ministri, a cominciare naturalmente da quello delle Poste, Mammì. Una circostanza che doveva essere del tutto pacifica: come mai, allora, l'offensiva di Cossiga, e su un tema così bizzarro? Sembra che il presidente della Repubblica sia fortemente infastidito dalle continue critiche alle quali lo sottopone proprio Stefano Rodotà (l'ultima riguarda la polemica sui magistrati pacifisti). Un altro capitolo della reciproca insofferenza, di lunga data.

Fatto sta che quando un giornalista gli ha chiesto cosa glie ne sembra dell'evoluzione del movimento operaio, Cossiga è sbottato: «Bisogna lasciar stare il movimento operaio, non andate appresso a tante sciocchezze, come Gramsci, Togliatti, Rinascita» per aggiungere subito dopo che «tutte queste sono cose superate; la sessualità nella politica, questo è l'asse portante delle lotte operaie, questo è l'obiettivo che gli operai devono perseguire, debbono avere le idee chiare sulla sessualità, ecco l'elemento fondamentale». Ma non contento di queste battute, il presidente Cossiga, ne aggiungeva altre «mirate» nei confronti di Stefano Rodotà: «Quando io ho dubbi sul movimento operaio e contadino debbo incontrare una persona di sicure radici nella tradizione popolare, come il professor Rodotà». Ed ancora: «Altro che! Rispetto al presidente del PdS la questura di Roma mi avrebbe già dovuto arrestare, rispetto a quel signore io sono quasi un brigatista rosso, per le cose fatte e per le cose dette io sono un pericoloso estremista di sinistra...». E qui l'ultima chicca: quando gli hanno chiesto perchè critica tanto aspramente il PdS che tutti avevano voluto trasformato, ha risposto: «Altri, non io». Tanto per far sapere che in fondo gli stava bene anche il Pci di prima.

Ma soprattutto l'accenno alla sessualità ha scatenato la curiosiotà dei cronisti. Al Quirinale sminuiscono: «Solo battute». Ma l'irritazione al PdS è grande: «Le incredibili affermazioni di Cossiga — dice Rodotà — si commentano da sole e suscitano più che indignazione una preoccupata comprehsione per le condizioni di chi le fa». Bassanini sostiene che in realtà Cossiga «si è schierato dalla parte di Cossutta».

Tra le incomprensioni può essersene aggiunta recentemente un'altra, che si riferisce ad una misteriosa visita fatta nei giorni scorsi da un sedicente funzionario degli Interni alla agenzia «Reuter»: proprio quella che nei giorni scorsi aveva definito «simbolica» la partecipazione dell'Italia alla guerra nel Golfo, apprezzamento che aveva suscitato l'indignazione di Cossiga. Sull'argomento Rodotà ha presentato una interrogazione.

MENTRE SI PREPARA LA VERIFICA DI GOVERNO

Voglia di elezioni anticipate

ROMA — Se la tentazione delle elezioni anticipate resta forte, è però forte anche la paura che possano provocare conseguenze oggi non calcolabili. Un bilanciamento di speranze e timori che continua a caratterizzare il dibattito sulla politica interna, e costituice anche l'argomento dei colloqui, degli incontri, che si svolgono senza interruzione per preparare la ormai imminente verifica di governo. Ieri si sono visti Forlani e Craxi. Un incontro che da entrambi viene definito lungo e cordiale. Di eventuali elezioni anticipate si è parlato a lungo, con una elencazione dei motivi che possono consigliarle e di quelli che possono sconsigliarle.

Sostanzialmente se il segretario socialista freme perchè ritiene utile un confronto con le urne, quello democristiano insiste sulle incognite, anche se alla fine ripete che comunque la Dc non ha nulla da temere., Il punto è chi si prende la responsabilità di provocare lo scioglimento anticipato della legislatura, chi si accolla il ruolo di killer di questo parlamento. Un passo non facile, e questo spiega perchè così complessa si conferma la situazione della politica interna di questi giorni.

Forse oggi se ne saprà di più, e proprio ad opera di Craxi, che come detto convoca l'esecutivo del partito. Nell'incontro con Forlani è stata compiuta una analisi — dicono al Psi — della situazione politica in vista delle previste scadenze politiche e parlamentari. Craxi tiene a far sapere che per quanto lo riguarda la situazione politica interna sarà esaminata nel corso della riunione dell'esecutivo previsto per oggi, per essere poi trasferita all'assemblea nazionale del partito che verrà convocata nei prossimi giorni. Dunque oggi si saprà se Craxi pensa di accelerare il confronto con la Dc e con gli altri partiti di governo, oppure se accetta l'idea di una verifica morbida. Tema di scontro restano le riforme istituzionali, in particolare quella elettorale proposta dalla Dc, che ai socialisti non piace per niente. Andreotti si sta dando da fare per sgomberare il più possibile il campo dagli eventuali ostacoli: la verifica potrebbe svolgersi nella seconda quindicina del mese, e sta lavorando proprio alla soluzione del problema rappresentato dalla riforma elettorfale: partendo dal progetto targato Dc, il tentativo è quello di modificarlo senza stravolgerlo, ma quanto basta per farlo digerire agli altri partner della maggioranza: si va dalla ipotesi di ridurre l'ampiezza territoriale dei collegi, ad un nuovo sistema di ripartizione dei resti, alla possibilità di esprimere tre preferenze (quella del capolista più altre due). C'è anche l'ipotesi di un referendum consultivo limitato alla materia elettorale.

Andreotti tiene e precisare di non temere le riforme, ma di temere moltissimo «i riformatori». Per quanto concerne le riforme elettorali «la Dc ha fatto bene a prendere delle iniziative ed a porre una base di discussione». Oggi la Dc riunisce l'ufficio di segreteria, ma intanto contro le elezioni anticipate continua a pronunciarsi Gava.

Andreotti e Cossiga, sia pure di sfuggita, hanno parlato del problema elezioni quando si sono incontrati ieri mattina ad una cerimonia che si è svolta a Montecitorio, ed il presidente della Repubblica ha tenuto a dichiarare che lui su questa materia ha un «potere neutro» che può solo recepire le spinte degli altri, per mediarle e combinarle.

[Ettore Sanzò]

DIREZIONE ALLE BOTTEGHE OSCURE

La Quercia: lite sulle poltrone

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Le battute di Cossiga arrivano al quinto piano di Botteghe Oscure mentre si discute di Gladio e di scarcerazioni disinvolte. Vengono accolte come spifferi impertinenti: si chiude la porta per fermare la corrente e avanti coi lavori. La direzione del Pds è stata convocata per le ultime nomine ai vertici del nuovo partito. E' stata poi integrata con due argomenti di attualità politica: la decisione di Andreotti di mantenere il segreto di Stato sull'affare Gladio e le recenti sentenze della Cassazione.

«E' gravissimo che Andreotti abbia riproposto il segreto di Stato, contraddicendo le sue stesse dichiarazioni di qualche mese fa», prosegue Salvi, a proposito di Gladio. E aggiunge: «Non è chiaro se la richiesta di apporre il segreto venga dagli Stati Uniti o meno. L'impressione è che venga piuttosto da Roma».

Per il Pds Gladio è «un impegno di verità e di giustizia irrinunciabile», come del resto le stragi e i crimini di mafia. «Molto grave l'assoluzione di esecutori e mandanti della strage di Natale: testimonia che ha operato e continua a operare un sistema di potere occulto». E l'altra sentenza Cassazione, che ha fatto uscire dal carcere i boss della mafia: «Era una sfida intollerabile, perciò il decreto del governo che li ha riportati dentro è stato accolto con soddisfazione anche dal Pds. «Ma il nostro partito è contro la logica dell'emergenza, il decreto è un'implicita ammissione di fallimento».

Su molti argomenti i cento e più della direzione si sono trovati in grande sintonia. Non altrettanto sull' ultima spartizione degli incarichi interni. Ingrao ha trovato da ridire, e le venti astensioni dell'opposizione e di qualche bassoliniano hanno voluto esprimere il malcontento per la «mortificazione» subita da queste due aree.

Tredici i responsabili di settore (o aree tematiche, come si preferisce chiamarle) eletti ieri. Ne manca ancora uno, quello alle politiche del Mezzogiorno, perché si aspetta la risposta dell'interessato, Biagio De Giovanni, «migliorista». Pietro Ingrao ha comunque già espresso le sue perplessità: «E' un intellettuale, mentre per quell'incarico serve soprattutto un dirigente esperto di lotte sociali».

Il leader della minoranza ha anche criticato la nomina, avvenuta, dell'ex esterna Paola Gaiotti De Biase (già europarlamentare Dc) alla «formazione» da cui dipendono anche le scuole per i quadri di partito. E in genere ha contestato la proliferazione eccessiva degli incarichi, che servirebbe solo «ad accontentare tutti», mentre il modo in cui sono state ripartite le responsabilità ricalca «logiche del vecchio partito».

Dei tredici già eletti, undici sono della maggioranza. Davide Visani, dalla segreteria dell'Emilia Romagna passa all'organizzazione, al posto di Fassino che seguirà le attività internazionali. Premiato un altro emiliano, il migliorista Luciano Guerzoni che sostituisce Angius agli Enti locali. Riconfermati solo Walter Veltroni all'informazione e Livia Turco (politiche femminili). Si sposta Fabio Mussi, dall'ambiente al lavoro, mentre la cultura viene affidata a Claudia Mancina. Giulia Rodano curerà i rapporti con i movimenti religiosi, Massimo Brutti il diritto alla sicurezza.

Un'ingraiana doc, Fulvia Bandoli si occuperà di ambiente e diritti dei cittadini, mentre un bassoliniano, Vasco Giannotti sarà responsabile dell'iniziativa sociale.

LA DUOMO CONNECTION A PALAZZO MARINO

Milano: sindaco dal giudice

Anche l'assessore Schemmari sarà ascoltato sui rapporti col mafioso Carollo

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Due inviti a comparire davanti ai giudici della «Duomo connection» per il sindaco di Milano Paolo Pillitteri e per l'assessore Attilio Schemmari.
Le ipotesi per il primo sarebbero di abuso innominato in atti d'ufficio. Per il secondo di corruzione: «Gli ho già dato 200 milioni a Schemmari, glieli ho dati insieme al progetto».
Così si lamentava con un amico il presunto mafioso Antonino Carollo. Ignaro di essere intercettato dalle microspie dei carabinieri continuava il suo sfogo, relativo alla pratica edilizia di Ronchetto sul Naviglio. Una pratica che proprio non voleva saperne di sbloccarsi, nonostante gli interessamenti in alto loco. In quelle chiacchiere con un piccolo imprenditore, diligentemente trascritte dai carabinieri, Carollo faceva esplicitamente due nomi: quello dell'assessore all'urbanistica Attilio Schemmari, numero due della giunta rosso-grigio-verde e quello del sindaco Paolo Pillitteri. «Di quest'ultimo, sempre all'amico imprenditore, diceva: «Con Pillitteri ci sentiamo ormai tutti i giorni».
Era il 6 febbraio 1990. Quindici giorni dopo quella conversazione arrivava la concessione edilizia tanto sospirata. Tre mesi dopo, in maggio, iniziava l'inchiesta sulla «Duomo Connection», partita con l'arresto di Carollo e di altri presunti riciclatori del denaro della droga attraverso l'edilizia. Inchiesta che ha portato anche al primo cittadino di Milano e all'assessore famoso per l'iniziativa delle biciclette gialle.
I giudici hanno lavorato in silenzio e duramente sulle carte. Ogni tanto si aveva notizia di un sequestro di documentazione in qualche assessorato. Poi la bomba di ieri: venerdì l'assessore Attilio Schemmari e il sindaco hanno ricevuto un invito a comparire dai due sostituti procuratori Ilda Boccassini e Fabio Napoleone.
La notizia è filtrata ieri pomeriggio dal palazzo del Comune. L'unica conferma, informale, venuta dal palazzo di giustizia è che a carico dei due amministratori sono state formulate ipotesi diverse di reato. Corruzione per Schemmari, abuso innominato di atti d'ufficio per Pillitteri.
Il resto sono voci. Nessuno ha visto il sindaco e l'assessore varcare la porta del sostituto procuratore Ilda Boccassini. Ma le informazioni, non controllabili, parlano di lunghi interrogatori e di un confronto all'americana tra i due politici socialisti e il presunto mafioso Toni Carollo, che avrebbe dato quel primo acconto di 200 milioni all'assessore per rendere edificabile l'area di Ronchetto sul Naviglio.
Quella concessione edilizia avrebbe consentito al giovane Carollo, figlio di un boss mafioso legato ai corleonesi, di fare il grande salto nelle attività pulite. Ed era diventata la sua ossessione.
L'assessore Schemmari ha scritto ieri pomeriggio una lettera di dimissioni e l'ha inviata al sindaco. Ma Pillitteri per ora ha respinto la richiesta e ha invitato il suo compagno di partito a soprassedere. Schemmari è responsabile dell'assessorato al Bilancio da alcuni mesi. Al nuovo incarico era arrivato dopo che la bufera politica scatenata dalle parole di Carollo aveva portato a un rimpasto in giunta. Alcuni giorni fa l'assessore socialista era stato protagonista di una polemica con il prefetto Carmelo Caruso.

LA STRAGE DEL RAPIDO DI NATALE

Polemiche sul giudice Carnevale

Sollevazione dei politici: 'destabilizzanti' certe sentenze

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Avvilimento e indignazione dei familiari delle vittime della strage del rapido 904, inquietudini e dubbi per le decisioni «ammazza-sentenze» della prima sezione penale della Cassazione di Corrado Carnevale. Il giorno dopo l'ultimo annullamento, che cancella gli ergastoli ai mafiosi per l'attentato della vigilia di Natale di sette anni fa, il dc Paolo Cabras, vicepresidente della commissione antimafia, supera i rituali mugugni e sferra un duro attacco al presidente Carnevale.
«E' destabilizzante» — accusa Cabras. Non si tratta solo di una «costante difforme interpretazione giuridica in casi che riguardano procedimenti contro mafiosi — tuona l'esponente della sinistra Dc — in questi casi si manifesta una cultura che rifiuta l'idea stessa della mafia come società criminale». Per Cabras, insomma, Carnevale è colpevole. Di ritenere che la mafia non è organizzata, non ha cupole, strategie, alleanze criminose e di infiltrazione politica. Di concepire la piovra come «una miriade di gang malavitose incapaci di disegni e influenze come quelli attribuiti dai giudici nei giudizi di merito... Questa lettura è destabilizzante — accusa il vicepresidente dell'Antimafia — rispetto a decenni di investigazioni e di processi che sono giunti a conclusioni opposte».
L'opinione viene ripresa in qualche modo da «La voce repubblicana». Il quotidiano scrive che la sentenza sulla strage di San Benedetto Val di Sambro «porta un nuovo colpo grave alla fiducia dell'opinione pubblica nella giustizia, ma al contempo non stupisce più di tanto: respingere le conclusioni dei giudizi di merito, quando si basano su di una valutazione logica dei pentiti, è divenuta prassi ormai abituale della sezione guidata dal dottor Carnevale».
La sentenza, insomma, sembra accrescere le inquietudini nate con la decisione che ha scarcerato i boss palermitani. Lo testimonia il liberale Enzo Palumbo, membro della direzione del partito e fino al luglio scorso al Csm, il quale afferma che è «difficilmente credibile che in simili materie tutti e sempre sbaglino e solo la prima sezione faccia uso corretto della giurisdizione». Palumbo propone di affidare le questioni più delicate alle Sezioni unite della Cassazione, per tranquillizzare l'opinione pubblica.
Si tratterebbe, insomma, di «esonerare» per qualche tempo la prima sezione dai giudizi più delicati. Un'ipotesi che non viene scartata anche dalla giunta dell'Associazione nazionale dei magistrati, che rileva come con i processi sui più gravi episodi di criminalità organizzata, affidati quasi in esclusiva alla prima sezione, «si sia oggettivamnte verificata una concentrazione di compiti e di poteri tale da far venir meno quella impersonalità di giudizio che costituisce un elemento essenziale dell'immagine della magistratura».

ARRESTATI I DIRIGENTI ACCUSATI DI FALSO

Cassa di Asti, altre manette

Nell'affaire anche Giovanni Goria, coperto dall'immunità parlamentare

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Ancora manette alla Cassa di risparmio di Asti. Con la fine dell'istruttoria il giudice Giorgio Della Lucia ha consegnato alla guardia di Finanza dieci mandati di cattura. Provvedimenti che decapitano il vertice della banca che doveva approvare il bilancio nei prossimi giorni: i destinatari sono infatti il presidente in carica della Cassa, Giovanni Borello, e altre nove persone che hanno ricoperto o ricoprono l'incarico di consigliere e sindaco negli organi societari dell'istituto.
I mandati sono stati eseguiti ieri mattina ad Asti, ma gli imputati, rinviati a giudizio per falso in bilancio di una trentina di miliardi, non andranno in carcere, ma rimarranno in casa agli arresti domiciliari.
Davanti al tribunale compariranno complessivamente in 23. Tra questi, con l'accusa di concussione, poi derubricata in truffa per via della prescrizione, c'è anche il nome del professor Mario Casella, uno degli avvocati civilisti più noti.
Già sono stati preannunciati i primi ricorsi contro i mandati di cattura che concludono un'inchiesta tormentatissima e controversa, divisa in alcuni filoni.
Quest'ultimo stralcio, depositato pochi giorni orsono, riguarda la vicenda del concordato preventivo Facchin e Gianni che ricalca in quasi tutte le sue modalità la storia dalla quale ha preso le mosse l'inchiesta e cioè il fallimento della Bresciano sas, una società carica di debiti e ormai sull'orlo della rovina, ceduta dagli uomini della Cassa di Asti al finanziere Filippo Alberto Rapisarda. Da questo primo troncone è stata stralciata la posizione dell'onorevole democristiano Giovanni Goria, all'epoca sindaco della banca, per il quale non è stata concessa dal Parlamento l'autorizzazione a procedere.
La Facchin e Gianni è invece una società immobiliare ormai in concordato preventivo. Al vertice siede il commissario giudiziale professor Cesare Casella: secondo l'ipotesi del giudice Giorgio Della Lucia, a Rapisarda viene fatto credere da Casella e altri che tra i valori patrimoniali della Facchin e Gianni sono ancora disponibili diversi terreni edificabili a Marinella di Selinunte, un'incantevole località siciliana. Ma la promessa poi si rivela falsa perché quei terreni erano già scomparsi dalla disponibilità dell'azienda.
Il costruttore, titolare della Inim, sarebbe stato così indotto con l'inganno a rilevare la società e ad accollarsene i debiti. In cambio, oltre alla possibilità di mettere le mani sui terreni edificabili, gli vengono promessi finanziamenti a lungo e medio termine. Ma le cose non vanno lisce per molto: nell'aprile del 1978, la situazione debitoria della Facchin e Gianni si complica. Secondo il commissario giudiziale, Rapisarda ha violato una serie di impegni presi in sede di concordato. Quindi intorno a lui si stringe quella che il giudice definisce un'azione «destabilizzatrice» di restrizione del credito. I finanziamenti promessi non arrivano, ma i debiti corrono e l'immobiliarista siciliano si trova a dover fronteggiare gli impegni, pena il fallimento.
Ma Rapisarda è a sua volta proprietario di un'appetibile area edificabile in provincia di Milano.
Nell'aprile 1978 «agendo il professor Casella quale pubblico ufficiale nella sua veste di commissario giudiziale, i funzionari, i dirigenti e gli amministratori della Cassa di Risparmio di Asti, istituto di credito di diritto pubblico, quali incaricati di un pubblico servizio, abusando rispettivamente della loro qualità e delle loro funzioni costringevano Rapisarda a conferire alla Cassa mandato irrevocabile a vendere i terreni di Peschiera Borromeo di proprietà della Milano Parco Est di ingente valore patrimoniale», si legge nel rinvio a giudizio.

OPERAZIONE DEI CARABINIERI

Truffa da alta finanza a Roma

Documenti falsificati per ottenere finanziamenti

ROMA — Blitz dei carabinieri nel mondo dell'alta finanza. I militari, dopo mesi di indagini su una serie di maxitruffe internazionali realizzate attraverso società di comodo, hanno fatto irruzione nella sede della Cominvest (società finanziaria internazionale di garanzie fidejussorie e partecipazioni) con sede all'Eur. Gli investigatori hanno sorpreso tre persone che lavoravano alla costituzione, sulla base di documentazioni false, di un'altra società di comodo che andava ad aggiungersi a quelle già realizzate in passato.
I carabinieri hanno fermato una persona per ricettazione, truffa e associazione per delinquere e ne hanno denunciate altre cinque per concorso negli stessi reati. Gli investigatori hanno accertato che queste società venivano costituite in Italia per poi aprire rappresentanze all'estero.
La falsa certificazione e i falsi movimenti di capitale avevano lo scopo di consentire agli amministratori di chiedere a banche europee finanziamenti per decine di miliardi. Come ulteriore garanzia era stata consegnata una falsa certificazione di deposito presso la Arabiam Bank di piazza Venezia di un Van Gogh, «Ritratto di un amico», e di un Modigliani, «Nudo di donna», che avrebbero garantito prestiti con la copertura assicurativa fino a 75 milioni di dollari. Anche per quest'operazione venivano utilizzate false certificazioni di autenticità delle tele.
I finanziamenti truffati sarebbero stati poi impiegati per colossali (centinaia di miliardi) investimenti immobiliari sia in Italia che all'estero.
La compagnia di investimenti Spa Cominvest, a proposito della truffa miliardaria, precisa — in un comunicato — che «una sedicente Cominvest Srl avrebbe svolto dubbie attività finanziarie utilizzando una denominazione sociale del tutto simile a quella della nostra società determinando consapevolmente nei confronti di terzi una oggettiva confusione. Al riguardo la nostra compagnia aveva già da tempo iniziato un procedimento legale contro la Cominvest Srl» e segnalato alle competenti autorità questa situazione.

MOZIONE FIRMATA DA 100 DEPUTATI

«Blocchiamo i traffici d'armi»

L'iniziativa verrà estesa agli altri legislatori europei

ROMA — Oltre cento deputati di tutti i partiti si sono stretti intorno alla mozione preparata dalla radicale Emma Bonino per impegnare il governo italiano alla creazione di un regime internazionale che impedisca o prevenga l'esportazione di armi ai Paesi in via di sviluppo.
Zamberletti tra l'altro ha parlato di prevenzione, di azioni che possano impedire la diffusione di mezzi di distruzione di massa e ha suggerito al governo di adoperarsi affinché il potere di controllo e sanzione, anche attraverso la costituzione di un apposito tribunale internazionale sia attribuito alle Nazioni Unite.
Napolitano ha detto tra l'altro che bisogna «cogliere il movimento positivo che nasce dal negativo di una guerra» e ha aggiunto che la comunità internazionale «è fatta da molti attori, non ultima l'Italia» per cui è necessario dare un contributo alle responsabilità di nuove scelte.
Secondo Napolitano la mozione rappresenta «un'iniziativa significativa e valida», ma ora è essenziale impegnarsi — ha detto — sul versante dei produttori di armi: occorre formare un cartello dei produttori di armamenti, che sia sottoposto a vincoli precisi».
Lanzinger ha posto l'accento sulla necessità di bloccare non solo l'esportazione di armi ma anche il trasferimento di tecnologie, sia per quanto riguarda il nucleare sia per quanto riguarda i sistemi convenzionali. Per Boniver l'iniziativa è «non solo giusta, ma fattibile, non è utopistica, ma futuribile».
Per Emma Bonino la mozione illustrata è solo la prima tappa di una serie di iniziative che dovranno essere prese a livello internazionale: il primo passo dovrebbe essere l'invio della mozione stessa ai 40 mila parlamentari dei diversi Paesi europei, perché anche loro diano vita a iniziative come quella italiana.
Nella conferenza stampa è stato inoltre annunciato l'incontro «contro la crisi prossima ventura: un trattato di non proliferazione convenzionale» che si terrà a Roma sabato prossimo. Mentre la conferenza era in corso, in aula a Montecitorio veniva approvata la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge missima per «l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle forniture effettuate dall'Italia al governo dell'Iraq e sull'inefficienza dei controlli ministeriali nella concessione delle licenze».

ANTIMAFIA

Costa poco assoldare un killer minorenne

ROMA — Un killer minorenne costa solo 300 mila lire; se, invece, lo si vuole assoldare full time la paga mensile parte da 500 mila lire. Tuttavia a usare i minori per attività criminali sono prevalentemente bande di delinquenti comuni poiché le organizzazioni mafiose sembrano non prediligere i minori come loro braccio armato.
Se l'assassinio è il top del delinquente minore, la sua routine quotidiana è basata su reati tipici da strada: contrabbando, spaccio di droga, lotto clandestino, furti e rapine, nonché tutta quella vastissima area di microcriminalità, compresi gli scippi, che desta grande allarme sociale. Questi alcuni dati della Malaitalia minorile contenuti nella relazione sulla criminalità dei minori, approvata dalla commissione antimafia.
Tanti piccoli criminali che hanno tutti come sfondo sociale l'insicurezza, la mancanza di attenzione familiare, l'assenza di ogni tipo di guida e riferimento istituzionale, spersi e sparsi — come ad esempio i migliaia di bambini napoletani — in una provvisorietà eterna e infinita. Nei sopralluoghi effettuati dai commissari a Napoli, Bari, Catania e Palermo, si sono puntualmente avute conferme di tutte queste problematiche.
Tra i minori entrati negli istituti penali nel primo semestre del 1990, in totale 619, il 24% è accusato di furto, il 33% di rapina, il 12% di commercio di stupefacenti e solo lo 0,64% (4 minori) di associazione a delinquere peraltro esterna all'ipotesi mafiosa. In alcune località del Meridione come ad esempio Bagheria, a pochi chilometri da Palermo, è stata registrata una banda organizzata tra i minori e cinque ragazzi tra i 12 e i 17 anni sono stati arrestati per aver organizzato un furto in un negozio.
Le forze nuove della criminalità interessano ovviamente le bande criminali. Infatti le forze di polizia e i magistrati hanno denunciato un sorta di cooptazione da parte dei nuclei criminali di minori, addirittura di 12 e 13 anni, per poi destinarli alla consumazione di reati da strada.
Alcuni commissari hanno fatto sopralluoghi anche in città del Sud quali Napoli, Bari, Catania e Palermo. Il dato che si è ricavato da questi sopralluoghi è che non tutte le aree del Mezzogiorno sono eguali. Tuttavia i parlamentari hanno messo in rilievo che il rischio generalizzato può essere una possibile saldatura tra la delinquenza minorile e le organizzazioni di natura mafiosa.

DECRETO ANTIRICICLAGGIO DEL GOVERNO

Operazioni bancarie sotto controllo

ROMA — Il governo ripete il decreto anti-riciclaggio, ma senza l'istituzione della banca dati centrale bocciata a palazzo Madama giovedì scorso, accettando le modifiche apportate in Senato al testo varato il 4 gennaio. La ripetizione del provvedimento è stata deliberata dal Consiglio dei ministri ieri mattina e pubblicata immediatamente per coprire il vuoto aperto dalla mancata conversione a Montecitorio.
Divieto di utilizzazione di denaro contante o di titoli al portatore, per pagamenti superiori a 20 milioni di lire, obbligo di identificazione dei soggetti (anche con il codice fiscale, dal prossimo anno) e di registrazione delle operazioni riguardanti pagamenti oltre il limite, di segnalazione alle autorità dei casi sospetti, di tenuta di archivi informatici. Queste le regole ripetute dal governo per contrastare l'ingresso del denaro sporco nel circuito finanziario.
Il tetto delle operazioni in contanti è stato di nuovo fissato in 20 milioni, come ripristinato in Senato, dopo che la Camera lo aveva abbassato a 15. E' scomparsa la banca dati centrale al ministero del Tesoro, ma ora i dati rilevati «sono utilizzabili ai fini fiscali secondo le disposizioni vigenti» e viene parzialmente eliminato il segreto di ufficio: per combattere il riciclaggio le autorità di vigilanza sugli enti creditizi potranno scambiarsi informazioni, anche a livello internazionale.
Per il resto, il provvedimento rimane in sostanza fermo. C'è l'elenco degli intermediari abilitati ad affettuare le transazioni oltre il tetto, e non comprende le società finanziarie. Abilitati sono invece gli uffici postali, le banche, gli agenti di cambio, le fiduciarie, le assicurazioni e le società di gestione dei fondi di investimento. Dovranno istituire una propria banca dati e segnalare le operazioni sospette (tramite il questore) all'Alto commissariato per la lotta alla mafia e al nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza.
E' prevista una sanzione da 20 a 100 milioni per chi avverte gli interessati delle segnalazioni che li riguardano. Infine, un reato nuovo e severamente punito: la «utilizzazione indebita» di carte di credito, delle tessere «Bancomat» e così via. La pena prevista è la reclusione da uno a cinque anni e, insieme, dell'ammenda da seicentomila lire a tre milioni.

[Lucio Tamburini]

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Leghissa

Ne danno il triste annuncio MARIA, le figlie LUCIA e MARISA, il genero e i nipoti.
Ringraziamo per le amorevoli cure i medici e tutto il personale del reparto Medicina dell'ospedale di Monfalcone e particolarmente il dottor SARDAGNA e la cara CECILIA.

I funerali saranno celebrati venerdì 8 marzo alle ore 11.30 nel cimitero di Sistiana, muovendo alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone-Sistiana, 7 marzo 1991

---

†

L'anima buona e generosa di

Maria Pinesich in Zugan

ci ha lasciati per raggiungere la Casa del Signore.
Lo annunciano con profondo dolore l'adorato marito ANTONIO, i figli CLELIA con ARTURO, VALERIO con NORINA, i nipoti GRAZIA, FRANCO, FABRIZIO, CRISTIANO, SERENA, LUCIANA, FRANCESCA, STEFANO, parenti tutti.
Le esequie seguiranno venerdì 8 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 marzo 1991

Nonna

il tuo amore e i tuoi insegnamenti mi accompagneranno sempre.
Tua GRAZIA.

Trieste, 7 marzo 1991

Partecipano al lutto i condomini vicolo Scaglioni 21/3.

Trieste, 7 marzo 1991

---

†

Serenamente si è spento il

COMANDANTE

Claudio Semacchi

Cap. Sup. L.C.
Medaglia d'oro L.N.

Ne danno il triste annuncio la figlia NEVY, il genero ALFREDO BELLEN, le nipoti ERICA e RAFFAELLA, la sorella NIDIA ERBA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno l'8 marzo alle 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 marzo 1991

DARIO, CLARA, NICOLETTA sono vicini a NEVY in questo doloroso momento.

Trieste, 7 marzo 1991

Partecipano al dolore PASQUINA, PINO, PIA BELLEN.

Trieste, 7 marzo 1991

---

†

Il 6 marzo è spirata l'anima buona e generosa di

Albina Puppin ved. Odorico

Addolorati lo annunciano i figli ENNIO, LEONINO e IGINIO, le nuore, gli adorati nipoti ROBERTO, MAURIZIO, CRISTINA, BARBARA, CHIARA e ALESSANDRO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 8 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Sesto al Reghena.

Trieste, 7 marzo 1991

---

†

Il giorno 6 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Benedetta Chiurco ved. Rocco

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNA, AUSONIA, STEFANO, LUCIANO (assente), MARIA (assente), la nuora MARIA, il genero SLAVKO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 8 marzo alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Rovigno d'Istria.

Trieste, 7 marzo 1991

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Antonia Feltrin in Pecelli

i condomini di via Ghirlandaio 30.

Trieste, 7 marzo 1991

I soci dell'U.A.C. partecipano al dolore dell'amico STELLIO.

Trieste, 7 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Macor in Ciacchi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Muggia, 7 marzo 1991

Ricorre oggi il VI anniversario della scomparsa del

COMM. DOTT.

Duilio de Polo Saibanti

Lo ricordano con immutato affetto a tutti quelli che lo conobbero e stimarono le sue alte virtù umane e culturali la moglie SONIA con i figli ed i familiari tutti.
Una S. Messa verrà celebrata oggi 7 marzo alle ore 18.30 nella Chiesa della Madonna del Mare.

Trieste, 7 marzo 1991

---

†

Dopo lunghe sofferenze è spirato

Enrico Clameri

Addolorati, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie ELY, la figlia GABY con il marito UMBERTO, i nipoti FABRIZIO e ROBERTO, i parenti e congiunti tutti.

Trieste, 7 marzo 1991

NOVELLA e PIETRO piangono con voi il carissimo

Rico

Trieste, 7 marzo 1991

Partecipa al dolore la famiglia TAMBORINI.

Trieste, 7 marzo 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Di Stefano

Ne danno il triste annuncio la moglie CLELIA, la figlia LANFRANCA con il marito SERGIO, il figlio NICOLO' con la moglie RENATA, gli adorati nipoti LORENZO e ARIANNA, la sorella, il fratello, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 8 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 marzo 1991

Partecipano al lutto famiglie NICOLO' DI STEFANO e CLAUDIO DI STEFANO.

Trieste, 7 marzo 1991

---

†

Si è spenta l'anima buona e generosa di

Leopolda Vremec

Lo annunciano con dolore il fratello GIOVANNI con la famiglia, parenti e amici tutti.
Un grazie al personale medico e paramedico del Sartorio.
I funerali seguiranno venerdì 8 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 7 marzo 1991

Sei sempre nel nostro cuore:
— famiglia PODDA

Trieste, 7 marzo 1991

---

†

E' mancato improvvisamente

Francesco Bolcich

Lo ricordano con affetto DINO RAMANI e famiglia.
Il funerale seguirà oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 marzo 1991

---

†

Ondina Buttignon

non c'è più.
Lo annuncia a tumulazione avvenuta SILVIA BUTTIGNON.

Trieste, 7 marzo 1991

FULVIO e PATRIZIA sono vicini alla famiglia per la perdita della cara

Mariuccia Goruppi in Baldini

Trieste, 7 marzo 1991

Partecipano al dolore di RENATA e famiglia per la scomparsa del caro

Albano Manzin

MARISA e VITTORIO

Trieste, 7 marzo 1991

La figlia NIVES e i familiari tutti ringraziano sentitamente parenti amici conoscenti che hanno voluto onorare la memoria della cara

Augusta Codiglia ved. Cosoli

Trieste, 7 marzo 1991

Un sincero ringraziamento a coloro che hanno partecipato di persona o con il pensiero alla perdita della cara

Antonietta

ANTONIO DE MARZO
e familiari

Trieste, 7 marzo 1991

II ANNIVERSARIO

Maria Ursich ved. Cerbone

La ricordano sempre con affetto i familiari e parenti tutti.

Trieste, 7 marzo 1991

---

†

Il 5 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Saverio Calcagno

Addolorati lo annunciano la moglie GIANNA, il figlio GIANNI, la nuora ROSELLA, la sorella SILVANA, la nipote CRISTIANA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 8 marzo alle ore 12.30 partendo dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 7 marzo 1991

Partecipano al lutto le famiglie CERVINI, TESSARIS, PARMA.

Trieste, 7 marzo 1991

Partecipano al lutto EURO e ALIDA PONTE.

Trieste, 7 marzo 1991

Partecipano al lutto SILVIA e BRUNO.

Trieste, 7 marzo 1991

---

†

Il 5 marzo si è spento il nostro caro

Antonio Giacomini (Nino)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, le figlie ARMANDA e BEATRICE, generi, nipoti, fratelli e sorelle.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 12 da via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 marzo 1991

Si associano famiglie LENIC, UPHAM.

Trieste, 7 marzo 1991

---

†

Improvvisamente è mancata la mia cara zia

Angela Danielut

Ne danno il triste annuncio l'adorato nipote SERGIO, la sorella GIOVANNA e PIETRO, i parenti.
I funerali seguiranno il giorno 8 marzo 1991 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 marzo 1991

La comunità Parrocchiale di S. Pio X è vicina con affetto al suo parroco ricordando la sorella

Antonietta Sartore

Trieste, 7 marzo 1991

Vicini con affetto a mons. LUIGI SARTORE per la scomparsa della cara sorella

Antonietta

MARISA e VITTORIO

Trieste, 7 marzo 1991

Il Preside e i Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro sezione Friuli-Venezia Giulia partecipano al lutto del loro cappellano mons. LUIGI SARTORE per la scomparsa dell'amata sorella

Antonietta

Trieste, 7 marzo 1991

Sono vicini a MARIA SINERI per la perdita della mamma

Concetta Sineri

famiglie CURRO', RADETTI, TURREL.

Trieste, 7 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente i familiari di

Tullio Antoniazzi

desiderano ringraziare tutti coloro che, in varie forme, hanno voluto partecipare al loro dolore.

Gorizia, 7 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Erminio Zerovec

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 marzo 1991

I ANNIVERSARIO

Italia Pilone

Mamma sei sempre con noi.

GABRIELLA, LUCIA

e unitamente con amore

ORESTE

Venerdì 8 marzo alle ore 9 verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa Vincenzo de' Paoli di via Ananian.

Trieste, 7 marzo 1991

7.3.1987 **7.3.1991**

Mario Salvadei

Ti ricordiamo sempre con immutato affetto, caro papà.

ALBINA e MANUELA con PAOLO

Trieste-Gorizia, 7 marzo 1991

EMERGENZA PER L'INARRESTABILE INVASIONE DI GENTE DISPERATA

La Puglia «scoppia» di esuli albanesi

A Brindisi il prefetto è stato costretto a bloccare al largo due natanti - Dolorose storie di miseria

TIRANA

La polizia spara

TIRANA — L'esodo dall'Albania sta assumendo proporzioni sempre più massicce. Un giornalista albanese ha riferito, riportando le informazioni trasmesse da Radio Tirana, che 8 mila persone sono riuscite a impadronirsi di diverse navi e a salpare da Durazzo dirigendo verso l'Italia. Nel tentativo di bloccare la folla la polizia ha anche sparato in aria, ma senza ottenere alcun risultato.
Secondo il giornalista, che non sa se a Durazzo vi sia ancora gente in attesa di imbarcarsi, il numero preciso dei profughi potrà essere determinato soltanto se e quando raggiungeranno l'Italia.
Intanto l'agenzia ufficiale jugoslava Tanjug ha reso noto che 1.500 albanesi di etnia serba e montenegrina stanno cercando di espatriare dal posto di confine di Bozaj, una trentina di chilometri a Sud di Titograd, la capitale del Montenegro. Anche in questo caso la folla ha ignorato i colpi di avvertimento sparati dalla polizia.
I profughi sono bloccati alla frontiera in attesa dei permessi da parte delle autorità dei due Paesi. L'esodo di massa è dovuto «al rifiuto del governo albanese di garantire i diritti delle minoranze», sottolinea la Tanjug.
Migliaia di albanesi hanno anche assediato le ambasciate occidentali a Tirana, nella speranza di ottenere il visto: secondo quanto riferisce lo storico Arben Puto, residente nella capitale albanese, qualcuno ha lanciato sassi contro gli agenti di polizia fatti affluire presso le missioni straniere.
Il clima a Tirana è improntato a «sfiducia e scontento», ha detto lo storico albanese, secondo il quale è difficile in queste condizioni che le elezioni si possano tenere come previsto alla fine di marzo.
«La situazione è piuttosto pericolosa», gli ha fatto eco un diplomatico occidentale a Tirana, che riferendosi a quanto sta accandendo nella zona delle ambasciate ha detto che la polizia fa fatica a contenere la folla. «Questo è un grosso impedimento allo svolgimento della campagna elettorale».

Pescherecci stranieri fanno la spola tra le due coste facendosi pagare profumatamente la traversata: una immonda 'tratta dei profughi'. Storie di disperazione, ma anche di speranza che permette loro di sorridere.

Dall'inviato
Stefano Cecchi

BRINDISI — L'allarme è arrivato a metà pomeriggio: «Brindisi radio, Brindisi radio. Emergenza assoluta. Qui la capitaneria di Durazzo. Un gruppo di oltre 600 persone ha assaltato un mercantile rumeno. Stanno dirigendosi verso di voi. Arriveranno probabilmente intorno alle 23,30». Puntuale come un cronometro, la sagoma della «Alba» è scivolata nel porto italiano poco prima della mezzanotte. Loro, i seicento nuovi profughi, sono arrivati gridando come fossero in una curva di stadio: «Italia, Italia». Occhi allucinati, gioia straripante da fanciullo. In 600, laceri, contusi, affamati, si sono sporti dai parapetti benedicendo tutto e tutti, il paese che tra un po' li avrebbe ospitati, la polizia che li attendeva sulle banchine, persino i giornalisti che avevano parlato con benevolenza di loro. Un'euforia incontenibile che squarciava il silenzio della notte pugliese. Un'euforia alla quale non si accodava il prefetto della città, Antonio Barrel: «Ormai è una vera e propria diaspora alla quale la città non può più rispondere da sola. Questo è un problema di carattere nazionale. Il governo deve intervenire immediatamente. Qui siamo già all'emergenza».
Sì, la città di Brindisi, come Otranto e Monopoli, è all'emergenza. Nonostante la commovente gara di solidarietà dei cittadini del luogo, che forse hanno rivisto in queste facce sporche il dramma della propria gente costretta a emigrare per fame, oramai non si sa più dove mettere i profughi. Il mare li vomita a getto continuo su queste coste. E le cifre sono da brivido. 750 ad Otranto, 800 a Monopoli. A Brindisi, fino a ieri sera gli albanesi sbarcati soltanto in città erano oltre 1.500. Gli ultimi, i 600 dell'altra notte, dopo una notte e una giornata consumata sulle banchine del porto in una situazione igienica indescrivibile, sono stati sistemati negli alberghi della zona. Ma oramai anche questi sono saturi. «E che non si provino a toccare le scuole», ha avvertito il provveditore Annachiara Porcelli.
Per questo ieri pomeriggio il prefetto è stato costretto a intervenire con una misura drastica, bloccando prima che entrasse in rada un cargo, il «Tirana», salpato nella mattinata da Valona. Sopra, stipati all'inverosimile, addirittura 3.500 profughi. Anch'essi laceri, stanchi di giorni passati sulle banchine del porto albanese in attesa di forzare i cordoni di polizia. La nave è giunta davanti a Brindisi intorno alle 19, ma i militari sono stati irremovibili. «Noi la teniamo ferma lì. Così ha deciso il Prefetto — ha spiegato ieri sera il questore Laudadio — Fino a quando? Sarà il governo a deidere». In tarda serata sembrava che l'intenzione fosse quella di dirottarli verso Ancona. La Puglia è satura.
Per i 3.500 profughi a bordo del «Tirana», dunque, il miraggio di una vita senza stenti si è interrotto a un miglio e mezzo dalla rada di Brindisi. E lì si è fermato anche il viaggio di altri 3.000 profughi imbarcati in serata a Valona su un'altra nave della speranza, la «Lirija», giunta in vista del porto pugliese intorno alla mezzanotte. 6.500 disgraziati, fermi nel mare italiano, gelati dal vento freddo di marzo, corrosi dal salmastro, con il loro sogno di una vita migliore a portata di mano. Ma ancora imprendibile. E' questa l'immagine più emblematica di una tragedia che oramai ha perso i suoi connotati di fuga da una dittatura (se mai li ha avuti) per tramutarsi in un vero e proprio esodo, se non voluto perlomeno consentito dal governo di Tirana.
Sì, un esodo benedetto dalla nomenklatura dell'ultima roccaforte staliniana in Europa. Oramai le motovedette della guardia costioera non sparano più sui natanti, spesso veri e propri rottami carichi di ruggine, in fuga verso l'Occidente. E gli stessi controlli della polizia ai porti albanesi si sono fatti blandi, quasi un pro forma. Come se il governo comunista di Tirana, che a fine marzo misurerà per la prima volta il suo consenso in una elezione democratica, volesse scaricare questa gente. Sbarazzarsene. Gente disperata, affamata, disoccupata. Gli ultimi di una società che pure non è mai stata dell'abbondanza.
Sono facce dai lineamenti scolpiti nella miseria, quelle che sciamavano ieri mattine sulle banchine del porto di Brindisi. Facce povere. Dolorose. «Facce pericolose», dice la gente di Brindisi che, dopo una prima spontanea solidarietà, ha cominciato a preoccuprasi per quegli albanesi che sbirciavano nelle case, dentro le macchine, già avvicinati, sussurrrano i poliziotti, dalla piccola malavita locale.
E che, d'altronde, questo esodo non sia osteggiato dal politburo albanese, lo dimostrano le mille storia che incorniciano questa dramma. Storie immonde. Da giorni, alcuni pescherecci prendono il largo da Valona per dirigersi verso Brindisi, scaricare la gente, quindi ritornare in patria, e poi via di nuovo verso l'Italia, con il nuovo carico di albanesi a pagamento. Una vera e propria, immonda tratta dei profughi. Storie di approssimazione. Il peschereccio «Panajot papa» con il suo carico di 141 persone si è arenato ieri sulla punta di Torre cavallo. Lo hanno salvato le lance della capitaneria. Quando sono giunti in porto, i militari si sono accorti che al timone del peschereccio c'era un contadino. In vita sua avrà visto sì e no cinque volte il mare. Storie di disperazione. Dalla motonave rumena «Alba» sono scesi anche 8 bambini sotto i 14 anni. Soli. I genitori li hanno caricati sulla nave confidando che il loro futuro, qualunque fosse stato, sarebbe comunque stato migliore in Italia che in Albania.
Storie immonde, di approssimazione, di disperazione. Ma per loro, per i profughi albanesi, storie di speranza. Quella speranza che li ha portati ieri sera a sorridere, a incrociare le dita in segno di vittoria, a gridare «Italia bella, Italia buona, italia ricca». Per verificare che quest'Italia Pastello racconatata dalla Tv, ha colori ben più aspri, purtroppoe, non ci vorrano troppi giorni.

Ennesimo soccorso in mare per una delle tante imbarcazioni che partite dall'Albania hanno cercato rifugio, con il loro carico di profughi, nelle località della costa pugliese.

IL GOVERNO STUDIA NUOVE MISURE

Alt alle 'navi della speranza'?

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo bloccherà l'esodo degli albanesi che da giorni affluiscono a migliaia sulle nostre coste. Sarà una riunione interministeriale, presieduta dal vicepresidente del Consiglio, Martelli, a definire le misure per fronteggiare l'emergenza. Le «navi della speranza», che finora non hanno trovato alcuna opposizione ad attraccare nei nostri porti, potrebbero essere fermate. Potrebbe esserne impedito l'attracco anche per scoraggiare altri tentativi di fuga verso il nostro paese divenuto per molti albanesi quasi la terra promessa. E in parte lo è. Fino ad oggi sono stati accolti tutti, altri Paesi, invece, non sono disponibili ad aprire le loro porte agli albanesi.
La riunione di oggi a palazzo Chigi è stata preparata con cura. Vi prenderanno parte i responsabili di numerosi ministeri e in particolare i ministri della Difesa, dell'Interno, degli Esteri, della Protezione Civile, della Marina Mercantile, della Sanità. Un summit dal quale uscirà sia la linea del governo per fermare l'esodo, sia le misure per far fronte alle necessità di migliaia di profughi. La linea che sembra prevalere nel governo è quella di considerare gli albanesi, in base alla legge Martelli, immigrati extracomunitari. E dunque per loro dovrebbe essere applicata la legge. Difficile ipotizzare che quelli che hanno già raggiunto l'Italia possano essere rispediti a casa, ma sicuramente il governo è intenzionato a scoraggiare e impedire nuovi arrivi. Per far questo potrebbero essere rimandate indietro le navi e contemporaneamente dovrebbe essere rilanciata la cooperazione con l'Albania per favorire, attraverso aiuti economici e alimentari, le prospettive per la creazione di migliori condizioni di vita in quel paese.
E' da escludere invece il riconoscimento dello status di rifugiati politici per i profughi albanesi, una condizione che offre privilegi anche rispetto agli immigrati regolari. Non sembra infatti che ci sia attualmente una repressione tale da giustificare la fuga. Il portavoce di Palazzo Chigi, Pio Mastrobuoni, è stato esplicito. Pur facendo notare che finora il governo non ha impedito l'attracco di alcuna nave, il governo ritiene che nei confronti dei cittadini albanesi non possa non essere applicata la legge Martelli sull'immigrazione extracomunitaria. Tale legge prevede l'accesso al territorio nazionale dei «rifugiati politici» e per gli albanesi, rileva il portavoce, non sussistono le condizioni per considerarli tali.
Ma scoraggiare gli arrivi è anche la richiesta del presidente della commissione Esteri, Piccoli, che è stato in visita con una delegazione di parlamentari italiani in Albania. Piccoli è stato categorico nel sollecitare Andreotti a fare qualcosa per porre un alt a questa fuga. «L'Albania sta diventando un problema italiano» ha detto Piccoli che ha messo in guardia anche dal carattere «non politico» di questo esodo. «Gli albanesi — ha precisato— non stanno fuggendo in massa dal regime, anche perchè adesso in quel Paese qualsiasi comportamento dittatoriale provocherebbe una rivoluzione, perciò i governanti si guaradano bene dal compiere atti di forza». La fuga in Italia sarebbe motivata dalla speranza di un posto di lavoro. «Pensano che questo sia il Paese di Bengodi. Ma è una follia accogliere tanta gente, senza la certezza di dar loro un impiego, una casa. Già è un problema sistemare un operaio italiano».

DALL'ITALIA

Due coniugi perdono la vita

BOLZANO — Due coniugi hanno perso la vita la scorsa notte in un incidente stradale avvenuto sulla statale del Brennero all'altezza dell'abitato di Campodazzo. Le vittime sono Glauco Castellani, un ferroviere di 48 anni e Silvia Gobetto, di 47, entrambi di Chiusa. La loro «cinquecento» si è scontrata con una «127».

Morto sardista Pietro Melis

NUORO — Il prof. Pietro Melis, noto esponente sardista e uomo politico di spicco negli anni '60, è morto nella sua abitazione in città. Nato ad Oliena il 16 novembre del 1907, aveva compiuto da alcuni mesi 83 anni. Da diversi anni si era ritirato dall'attività politica.

Bandito ucciso

LECCE — Ha cercato di fuggire tentando di investire con l'auto un finanziere che ha sparato con la sua pistola di ordinanza uccidendolo. E' accaduto la notte scorsa a Squinzano (Lecce): vittima Salvagore D'Agnano, di 24 anni, di San Pietro Vernotico (Br) un contrabbandiere con precedenti penali.

Attentato dinamitardo

NUORO — Attentato dinamitardo durante la notte contro una caserma dei carabinieri nel Nuorese. Uno sconosciuto ha lanciato una bomba «molotov» contro la stazione dei carabinieri di Olzai. E' rimasta danneggiata la Fiat 127 di un militare.

Sisma: scosse nel Siracusano

SIRACUSA — Tre scosse di terremoto sono state registrate la scorsa notte, nel siracusano, nella fascia compresa fra Melilli ed Augusta, già colpita dal sisma del 13 dicembre scorso. L'epicentro è stato localizzato in mare, al largo di Carlentini. Le scosse non hanno provocato alcun danno, ma hanno suscitato apprensione nelle popolazioni.

Multa Rai a Sgarbi

ROMA — Una multa di quindici milioni e l'obbligo di pre-registrare i prossimi tre interventi previsti nell'attuale contratto. Questi i provvedimenti che la direzione generale della Rai ha adottato nei confronti di Vittorio Sgarbi (nella foto) per il suo intervento di sabato 2 marzo nel programma «Ricomincio da due» di Raffaella Carrà. L'intervento disciplinare è stato deciso dopo che Sgarbi, a proposito della guerra del Golfo, aveva dichiarato tra l'altro che «il Papa è presente nella vita del Paese in modo ossessivo, polemico e guerresco».

SUPERTESTIMONE AL PROCESSO

Sotto accusa lo zio di Cristina «Sapeva che era già morta»

Secondo la testimonianza l'imputato avrebbe pronunciato la frase alle 21 e 20 della sera in cui la piccola fu trovata uccisa. Ma l'allarme per la scomparsa della bambina fu dato soltanto alle 22

Dall'inviato
Riccardo Lambertini

L'AQUILA — «Ho visto Michele Perruzza entrare di corsa in casa sua dicendo "Cristina è morta, Cristina è morta"». Ecco la testimonianza tanto attesa al processo contro il quarantenne muratore abruzzese accusato di aver ucciso la nipotina di sette anni, Cristina Capoccitti. Rosa Perruzza, la 'superteste' che abita di fronte all'imputato, dopo sette mesi ha parlato. Non l'ha fatto prima perché aveva paura che il Perruzza «facesse del male a me o ai miei due nipotini, e poi i processi mi spaventano». E' stata chiarissima Rosa Perruzza, capelli bianchi, viso bruciato dal sole. Ha ricordato l'ora esatta (le 21 e 20) della scena che ha raccontato ai giudici della Corte d'assise. Poi però, di fronte alle insistenze dei difensori che le chiedevano qualche particolare in più, si è trincerata dietro un categorico «non mi ricordo niente».
Michele Perruzza ha incassato bene anche questo ennesimo colpo accusatorio. Sebbene se ieri sia apparso meno calmo del solito e abbia manifestato la sua agitazione alzandosi e sedendosi di continuo. Ha aspettato la testimonianza del figlio Mauro con ansia, ascoltando prima le angosciose parole dei genitori di Cristina e quelle sprezzanti di altri testimoni (qualcuno perfino applaudito dal pubblico).
Mauro, interrogato a porte chiuse, non è andato al di là di un «non siamo stati né io, né mio padre a uccidere Cristina». Con l'aggiunta di una raffica di «ah» e di «boh» intervallata da lunghe pause di silenzio. Di fatto, però, il giovane ha ufficialmente confermato le ritrattazioni finora espresse soltanto in presenza di giornalisti. Dopo quasi un'ora, il presidente della Corte, Antonio Villani, ha deciso di sospendere l'udienza per non affaticare il teste. Che oggi sarà nuovamente ascoltato.
Maria Giuseppa, madre di Mauro e moglie dell'imputato, che martedì ha ritrattato le accuse da ergastolo contro il marito, ha aspettato il figlio fuori dall'aula in silenzio. Ha aperto bocca soltanto per battibeccare con alcune donne che la guardavano sprezzanti. «Sono rimasta sola, ormai mi odiano tutti — ci ha poi mormorato — Ma non sono cattiva, né assassina come dice la gente. La verità l'ho detta davanti ai giudici».
I genitori di Cristina — Giuseppe e Dina Capoccitti — ricordando la maledetta sera di giovedì 23 agosto, hanno sempre detto «lei» o «la moglie di lui» riferendosi a Maria Giuseppa. Pallido e visibilmente sofferente, Giuseppe Capoccitti non ce l'ha fatta a chiamarla «mia sorella». Per la prima volta papà Giuseppe ha gettato la maschera dignitosa, indossata dal giorno della morte della sua bambina, e ha pianto ricordando le ultime ore di Cristina. «Il destino ha voluto che quella sera stessimo guardando un film dal titolo beffardo: "Assassinio allo specchio"» ha detto. Aggiungendo: «Cristina ha mangiato uno yogurt e poi è scappata giù in piazzeta a giocare, dicendoci "non venite a cercarmi, so io quando rientrare". Una frase che non aveva mai pronunciato. Alle 22, quando mia moglie si è affacciata al balcone per chiamarla, non ha risposto. L'abbiamo cercata ovunque, forse era già morta».
I coniugi Capoccitti hanno poi voluto chiarire una delle poche frasi pronunciate da Michele Perruzza dopo l'arresto («Cristina era di casa da noi») per giustificare i capelli della piccola trovati sulla sua canottiera. Una prova d'accusa che mamma Dina ha fatto diventare più schiacciante. «Ma quale di casa — ha esclamato davanti ai giudici — Lui non prendeva in braccio neppure i suoi figli, figuriamoci se lo faceva con la mia». Zio Michele, imperterrito, si è limitato ad alzare le sopracciglia.

NASCONO LE PRIME COOPERATIVE

Le casalinghe abbandonano i fornelli e vanno a caccia di attività creative

IDENTIKIT

Mariti violenti

ROMA — E' sposata nel 62,5% dei casi, ha meno di quarant'anni (50,3%), è casalinga (50,2%), subisce violenza fisica (43%) quasi sempre per l'aggressività caratteriale del compagno (36%) e in più della metà dei casi non reagisce (52%): è questo l'identikit che emerge dai dati elaborati da «Telefono rosa» sulla base delle chiamate ricevute nell'ultimo anno. Il «violento» è quasi sempre il marito (70%), nel 46% dei casi ha più di quarant'anni e un diploma, di scuola media il 43%, di scuola superiore oltre il 31%.

ROMA — Più di due milioni di casalinghe italiane (sono complessivamente 11 milioni e mezzo) desiderano intraprendere una attività autonoma, lavorare, ma senza un padrone. «Non vogliono un lavoro di otto ore — dice la presidentessa della Federcasalinghe Federica Rossi Gasparrini — ma qualche attività che permetta di dimostrare creatività e fantasia e che metta alla prova la nostra voglia d'impresa». La maggior parte di queste casalinghe pensa che la strada migliore per ritornare al lavoro sia quella della piccola cooperativa che permetta di aprire un negozio, un'agenzia di servizi, un ristorantino, un asilo infantile o un'altra attività autonoma. Per fare i primi passi in questa direzione, la Federazione nazionale delle casilinghe, ieri, ha firmato un accordo con la Unione nazionale delle cooperative (l'associazione «bianca» della cooperazione) che preparerà un gruppo di donne, le quali a loro volta aiuteranno le altre ad avviare le loro attività. Potrà così essere utilizzato, afferma Federica Rossi Gasparrini anche lo stanziamento «modestissiomo, ma reale» di 14 miliardi per l'impreditorialità femminile, inserito nella finanziaria del 1991.
La strada è ambiziosa nonostante la ristrettezza dei mezzi e la presidente della Federcasalinghe è sicura di poter coinvolgere almeno 40 mila donne nella attività di cooperazione nel corso di questo 1991. In che genere di attività? Un po' in tutta Italia si pensa dì utilizzare queste nuove forme di imprenditorialità femminile in progetti legati al turismo: nella gestione di alberghi e di campeggi, nell'organizzazione di agenzie d'interpreti. In Piemonte, dove la crisi del setore automobilistico ha colpito l'occupazione femminile, si pensa a cooperative che assicurino l'assistenza sociale agli anziani o agli handicappati, in Emilia Romagna, dove la cooperazione ha le radici più profonde, c'è da utilizzare chi ha già lavorato in questo settore, poi ne è uscita al momento del matrimonio ed ora aspira a rientrarvi; ma a Piacenza e Ferrara esistono già esperienze diverse come la gestione di negozi o la distribuziobne di prodotti finanziari.
L'occasione della presentazione dell' accordo è stata colta anche per ribadire la contrarietà delle casalinghe all'abolizione da parte del Parlamento dei contributi, sia pure minimi, concessi dalla finanziaria '91 per la loro tutela e per l'indennità di maternità alle donne non lavoratrici dipendenti.

TRIESTE

Sciopero al «Primorski»: i poligrafici protestano

TRIESTE-Oggi non è in edicola il «Primorski Dnevnik», l'unico quotidiano della minoranza slovena in Italia. I tipografi hanno proclamato ieri sera sei ore di sciopero in segno di protesta per la gravissima crisi finanziaria che ha investito la società editrice. Altre 30 ore di astensione dal lavoro sono state messe a disposizione del sindacato.
I poligrafici hanno diffuso un documento in cui tra l' altro vengono chiaramente indicate quelle che a giudizio del sindacato sono le condizioni per uscire dalla crisi. «E' necessaria la collaborazione di tutte le forze aziendali, politiche e economiche italiane e slovene. Per i lavoratori la soluzione provvisoria passa attraverso il controllo delle gestione affidato a un comitato paritetico di poligrafici, giornalisti e proprietà».
Vengono inoltre proposti «contratti di solidarietà da intersecare con la cassa integrazione».

BOLLETTINO DELLE VALANGHE N. 40 EMESSO ALLE ORE 10 DI MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

N1721

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: una perturbazione di origine atlantica interesserà nelle prossime 48 ore la nostra regione.
Tempo previsto: cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni nevose solo alle quote più elevate.

PARTE NIVOLOGICA

Condizioni di innevamento, copertura nevosa: nelle Alpi è continua al di sopra dei 700 metri nei versanti in ombra e oltre i 1400 metri in quelli esposti al sole. Nelle Prealpi il limite si sposta rispettivamente a 800 e 1600 metri.
Altezza media della neve a 1500 m: 110 centimetri.
Neve fresca a 1500 metri: 0 centimetri.
Stato del manto nevoso: le temperature oscillanti intorno agli zero gradi favoriscono il metamorfismo di fusione che risulta particolarmente accentuato nelle esposizioni al sole. Il successivo rigelo delle ore notturne produce, al di sopra dei 1600 metri, la formazione di crosta non portante.

PERICOLO DI VALANGHE

Alle quote più elevate, nelle zone di accumulo dei versanti più ripidi, si potranno ancora verificare limitati distacchi spontanei di valanghe, sia di superficie che di fondo, generalmente di neve umida a debole coesione. La possibilità di provocare il distacco è marcata.

Indice del rischio: 4 (rischio provocato elevato).
Tendenza: in aumento con l'aumentare della temperatura.

Prossimo bollettino: venerdì 8 marzo 1991

SI VIVE DI PIU' E SI NASCE DI MENO

Gli anziani in aumento: si è già alla quarta età

Aspetti che caratterizzano oggi la condizione dell'anziano

(valori medi: max = 1; min = 3)

	Rilevanza
Solitudine o isolamento	1,49
Insufficienza delle strutture di assistenza sociale e sanitaria	1,57
Marginalità e scarsa considerazione del ruolo	1,64
Carenza di strutture e spazi di svago	1,75
Scarso riconoscimento dei suoi bisogni da parte delle istituzioni	1,81
Crisi del rapporto intergenerazionale	1,85
Situazione di povertà economica	1,85
Necessità di programmare la vita più lunga	2,05
Far parte di una componente sociale sempre più consistente di persone con gli stessi problemi	2,07
Scarsa disponibilità economica rispetto alle maggiori possibilità di svago	2,20

Popolazione totale, anziana e vecchia in Italia 1951-1988 e previsioni fino al 2018

Classi di età (anni)	1951	1981	1988	1998	2018
Totale	47.540	56.557	57.399	57.814	53.713
0 - 19	16.471	16.816	14.790	11.840	9.216
20 - 59	25.293	29.890	31.452	32.658	28.948
60 e più	5.776	9.861	11.157	13.316	15.549
60 - 79	5.267	8.604	9.550	10.887	11.909
80 e più	609	1.247	1.607	2.429	3.640

VALORI ASSOLUTI (migliaia di persone)

ROMA — Gli anziani. Un popolo sempre più numeroso, che però continua ad essere tenuto in scarsa considerazione, relegato in un angolo, addirittura sfruttato speculando sul bisogno di assistenza. Poco si fa per porre rimedio a tutto ciò e giungere ad un'inversione di tendenza. Un tema sempre più ricorrente, quello degli anziani, dal momento che il loro numero è in continuo aumento, tanto che adesso, oltre che di 'terza età' (gli ultrasessantacinquenni), si parla anche di 'quarta età' (dai 75 anni in su). Il boom del 'fenomeno anziani' — dicono gli esperti — deriva sia dal massiccio calo delle nascite, sia soprattutto dall'allungamento medio della vita. Perchè ormai, raggiunto il traguardo dei 65 anni (nuova soglia d'ingresso nella vecchiaia, prima era a 60 anni), si hanno ottime probabilità di vivere per altri vent'anni.

Insomma, siamo di fronte ad un massiccio incremento demografico delle 'pantere grigie' che purtroppo, nella stragrande maggioranza dei casi, tanto 'pantere' non sono. Solitudine, isolamento, marginalità, insufficienza delle strutture socio-sanitarie, carenza di luoghi di incontro e di svago, povertà economica, crisi del rapporto intergenerazionale: questi infatti i problemi più gravi che affliggono gli anziani e rendono la loro esistenza tutt'altro che serena.

Quanti sono i vecchi nel nostro Paese? Dati aggiornati non se ne hanno. Ma nel secondo 'Rapporto sugli anziani in Italia' — presentato ieri dal sindacato pensionati della Cgil — si legge che le ultime cifre certe risalgono a tre anni fa, quando gli ultrasessantenni erano più di undici milioni (19,4% della popolazione) e gli ultraottantenni più di un milione e mezzo (2,8%). E oggi? Le stime parlano di sette milioni e mezzo di 'over 65' (13,1%). Gli 'over 75' sarebbero invece due milioni 750 mila (4,8%). Le previsioni per l'inizio del prossimo millennio parlano chiaro: gli 'over 65' dovrebbero aumentare a circa dieci milioni (il 17,4% di una popolazione totale che si presume resti quasi invariata), gli 'over 75' a tre milioni 375 mila (6%) e gli 'over 80' a due milioni 400 mila (4,2%). Nel 2018, inoltre, si prevede che gli 'over 65' saranno 15 milioni e mezzo (28,9%), gli 'over 75' dodici milioni (22,1%), gli 'over 80' più di tre milioni e mezzo (6,8%).

Aumenta l'età media, aumentano gli anziani ed aumenta il fabbisogno assitenziale. Basti pensare che 285 mila vecchietti non sono autosufficienti, 750 mila lo sono parzialmente, un milione e mezzo lo sono totalmente ma hanno bisogno di servizi socio-sanitari. Tra le malattie che maggiormente colpiscono la 'terza' e 'quarta età' vi sono innanzitutto 'sintomi e stati morbosi maldefiniti', indici anche di un malessere esistenziale. Seguono poi le malattie dell'apparato respiratorio e quelle del sistema circolatorio. Tra le patologie cronico-degenerative dominano invece artriti e atrosi, seguite da ipertensione arteriosa, bronchite cronica, enfisema, insufficienza respiratoria. Alta è anche l'incidenza dei disturbi nervosi e psichici. Per quanto riguarda infine le invalidità permanenti, le più diffuse sono l'insufficienza motoria, la sordità e la cecità.

Stando così le cose, cresce da parte degli anziani la domanda di assistenza sanitaria. E' noto che i vecchi di oggi sono forti consumatori di accertamenti diagnostici e di farmaci. Si ignora invece — perchè i dati, di diversa fonte, sono incompleti — il numero esatto dei posti-letto della rete ospedaliera pubblica e privata e quello dei degenti. Il Servizio centrale per la programmazione sanitaria del ministero della Sanità comunica determinate cifre, l'Istat ne rende note altre. Che non collimano con le prime. Lo stesso accade per i posti-letto riservati alla geriatria e alle lungodegenze.

La confusione, dunque, regna anche in questo settore. Le ricerche sul 'fenomeno anziani', svolte da organismi statali o parastatali, risalgono ad alcuni anni fa. E' dell'86, ad esempio, quella dell'Istat sullo stato dichiarato di salute degli anziani. Allora, nella classe d'età compresa fra i 45 e i 64 anni, il 63,6% degli uomini e il 53,3% della donne lo dichiarò 'buono'; il 35,6% degli uomini e il 44,8% delle donne 'non buono'. Diverse furono le indicazioni fornite dalle persone tra i 65 e i 74 anni: il 'buono' scese al 48% tra gli uomini e al 46,3% tra le donne, mentre il 'non buono' salì al 50,3% tra gli uni e al 51,9% tra le altre. Ancora peggio andò con gli 'over 75': il 'buono' diminuì al 38,9% tra gli uomini e al 40,8% tra le donne, e il 'non buono' raggiunse rispettivamente il 59,1% e il 58,7%. E oggi? Per saperlo bisognerà attendere una nuova ricerca.

PROSEGUE «VINCI CON LE STELLE DELLA TV»

Ecco i numeri fortunati

Il concorso di Magazine Italiano Tv è alla terza settimana

Le cartoline vincenti

1) 125.137 *Televisore*
2) 450.321 *Televisore*
3) 21.037 *Televisore*
4) 58.328 *Televisore*
5) 383.420 *Televisore*
6) 186.345 *Orecchini Nival*
7) 200.357 *Orecchini Nival*
8) 329.443 *Orecchini Nival*
9) 55.003 *Orecchini Nival*
10) 363.789 *Orecchini Nival*

I magnifici premi della terza settimana del concorso «Vinci con le stelle della tv» aspettano di essere assegnati ai fortunati vincitori. Come si vince è presto detto: ogni settimana su «Magazine italiano tv», il periodico dedicato ai programmi televisivi e a tutto quello che ha a che fare con il mondo dello spettacolo, troverete il «bollino» indispensabile per poter partecipare al concorso.

In questo numero ci sarà il quarto «bollino», rappresentante come al solito una stella della televisione: ritagliatelo e incollatelo sull'apposita cartolina. Quest'ultima, comunque, non va ancora spedita ma gelosamente custodita in attesa di averla completata con tutti i tagliandi settimanali di «Magazine italiano tv» per utilizzarla in occasione della grande estrazione finale.

Ritornando al sorteggio settimanale, ricordiamo che per vincere bisogna controllare attentamente questa pagina de «Il Piccolo»: continua infatti oggi la pubblicazione dei numeri delle cartoline vincenti e dei premi loro assegnati. I lettori devono verificare il numero delle loro cartoline e quelli pubblicati qui accanto. Nel caso corrispondano hanno diritto al premio ma, attenzione!, solo se sono in grado di consegnare la cartolina vincente completa di tutti i «bollini» finora distribuiti. Quindi, per non perdere il nuovo numero di «Magazine italiano tv», richiedetelo in edicola.

Questa settimana, la terza di concorso (in tutto ne sono previste sei), i premi messi in palio sono cinque magnifici televisori a colori Imperia da 14 pollici e cinque paia di stupendi orecchini d'oro Nival. Con l'avvicinarsi della conclusione del gioco, i premi diventeranno sempre più belli e più importanti: così fra sette giorni verranno assegnati videoregistratori e ancora orecchini, poi per il quinto turno una giacca di visone Dellera, un ciclomotore, quindi ancora bracciali d'oro, un girocollo e un bracciale Nirval e, infine, bellissime biciclette olandesi. Una fantastica Seat Malaga 17 Glx D Top sarà il superpremio finale.

Chi ha vinto dovrà telefonarci al numero verde 0678/46068 entro le 13 di sabato e confermare la vincita a mezzo telegramma, che deve essere spedito a Concorso «Vinci con le stelle della tv» - Magazine italiano tv - via Mattei 106 - 40138 Bologna.

LOTTO

I «gemelli» su Milano

Se è vero che per avere in questo gioco delle conferme significative i risultati rinviano necessariamente alla esperienza, è anche vero che, a rigore di logica, i dati empirici hanno la funzione di verificare (ovvero di certificare) le ipotesi elaborate dalla teoria scientifica. Si rende perciò necessario, in ogni caso, istituire un equilibrato rapporto tra i dati statistici e i concetti teorici, attraverso ricerche scrupolose e calcoli adeguati. E' in questo modo che l'utilizzo di metodologie anche diverse e di ipotesi alternative può condurre alla elaborazione di più insiemi di pronostici, con una scala di probabilità che può rendere la scelta più razionale. Il ritardo di dieci settimane del numero 5 su tutte le ruote ci suggerisce di prendere in esame la posizione di una terzina mancante dell'ambo da 138 colpi. Cioè: **tutte 5 35 75 ritardo 138 sett.**

Si tratta di una combinazione statisticamente interessante per il ritardo cumulativo che la caratterizza (3340 settimane). Infatti, l'assenza nei singoli comparti della terzina per ambo è: BA (708), CA (138), FI (391), GE (220), MI (221), NA (194), PA (169), RO (595), TO (327), VE (367). Il ritardo globale del 5 è di 324 settimane. La finale «2» è proponibile su CAGLIARI per aver dato un solo numero nelle ultime quindici estrazioni e probabili si possono ritenere: **2 12 32 42 52.**

Le decine del «20» e del «30» sono in fase evolutiva di frequenza sulla ruota di TORINO e il ciclo in atto dovrebbe chiudersi con la riproduzione di ulteriori elementi in fase di misto ritardo-ricupero e cioè: **23 24 25 35 36.**

Resta oltremodo interessante la posizione dei primi numeri ritardati di MILANO, cioè **5 36 33 22,** anche per la presenza di una terzina simmetrica con settantanove assenze (caso statisticamente insolito). Nella stessa ruota un'altra quartina per ambo si può formare con i seguenti numeri: **5 22 35 51.**

Su ROMA emergono i radicali di cifra «8», i numeretti e il segno «8» in finale che in ristretto si possono tradurre negli elementi che seguono, da puntare per ambo: **8 80 88 12 3.**

Intanto ci si chiede se dopo l'uscita del 55 su Firenze si avrà un altro capolista centenario a breve termine. E' presumibile che ciò si verifichi, specialmente su Milano dove tra i primi numeri non si verifica alcun avvicendamento da molte estrazioni. Inoltre su Milano devono recuperare i numeri gemelli tra i quali sono emergenti **11 22 33 44.**

RUBRICHE

Meglio il silicone o il verme nudo?

La ricerca dell'esca miracolosa, quella che fa impazzire i pesci più furbi, dura da sempre. Anni fa andavano molto di moda certe paste a base di non meglio specificati «siliconi», da applicare sulle esche o addirittura sull'amo nudo. Garantiti risultati eccezionali. Per la cronaca devo riferire che un giorno, acquistato uno di questi tubetti miracolosi, catturai una bella trota con un verme opportunamente trattato. Ma non ho la controprova: non so cioè se il pesce avrebbe abboccato (come sospetto) anche al verme «nature».

Oggi vengono reclamizzati prodotti a base di enzimi che dovrebbero funzionare all'incirca allo stesso modo. Provare per credere. Personalmente ho un solo dubbio: se queste esche (o meglio; questi «condimenti») fossero realmente tanto efficaci se ne sentirebbe parlare ben di più.

Che però alcuni pesci gradiscono esche particolarmente «profumate» è un fatto, com'è altrettanto vero che esche contaminate da sostanze dall'odore sgradevole non funzionano più.

Partiamo da questi ultimi casi: spesso un pescatore non si accorge di aver rovinato l'esca e non sa spiegarsi il motivo delle mancate catture. Il caso più frequente di «contaminazione» avviene al momento dell'innesco; le mani possono essere profumate (appena lavate con una saponetta, o impegnate di olio solare, fatto frequente d'estate). In questi casi il profumo rimane attaccato all'esca e addio pesci. Altrettanto accade ai fumatori. Spesso durante le lunghe attese si accende una sigaretta, poi capita il momento dell'innesco e il lavoro viene eseguito con le mani impregnate di fumo. Per chi non lo sapesse la nicotina è tanto sgradita ai pesci che si era addirittura cercato di impiegarla come sostanza repellente per difendere i naufraghi dali attacchi degli squali.

In barca le lenze (e le esche) finiscono spesso sul pagliolo, che frequentamente è sporco di sostanze catramose, lubrificanti, idrocarburi (nafta o benzina) e via dicendo. Tutte cose che compromettono irrimediabilmente l'esca, anche un artificiale, che dev'essere sempre «neutro».

Fin qui le avvertenze per evitare di rovinare le esche (dimenticavo l'uso di avvolgere pesci-esca o scatole di vermi in carta di giornale, il cui inchiostro non è di certo appetibile).

Per quanto riguarda invece i vecchi sistemi per «insaporire» maggiormente le esche naturali si può ricordare l'olio di sarda (ricavato dalla «spremitura» di questi pesci e dalla successiva concentrazione del prodotto in una pentola destinata all'uopo). Le esche (cozze sgusciate e salate, pezzi di polpa di sarda fresca, strisce di calamaro) vanno conservate nell'olio che poi durante la pesca si spargerà lentamente nell'acqua formando un alone attirante.

I pescatori di fiume usano conservare invece i vermi nei fondi di caffè perché — si dice — diventano «nervosi» e al momento dell'innesco si agitano di più. Sarà...

[Livio Missio]

La «Coppa Trieste», classico del bridge

Terminato il campionato interprovinciale a squadre, trofeo «Tullio Trevisan» con la vittoria della squadra Ligambi che ha preceduto per un solo victory-point la squadra Minzi, ha preso il via un'altra classifica delle manifestazioni agonistiche locali, la coppa Trieste, patrocinata dalla Dagri Renault. E' anche questa una competizione a squadre caratterizzata da una prima fase di selezione cui segue una serie di incontri a K.O. diretti per determinare la squadra vincente. Questa sera termina appunto la fase preliminare, mentre tra sabato prossimo e domenica si svolgeranno gli incontri determinanti. La finalissima, domenica sera alle ore 21 potrà essere seguita dagli appassionati attraverso il Bridge Rama curato dall'Associazione Bridge Trieste.

N: ♠ K6 ♡ J2 ◇ A432 ♣ A8765
O: ♠ 53 ♡ 8765 ◇ J87 ♣ J943
E: ♠ QJ1094 ♡ K109 ◇ Q9 ♣ KQ10
S: ♠ A872 ♡ AQ43 ◇ K1065 ♣ 2

Ottimi risultati delle squadre della nostra Associazione al torneo internazionale di Galzignano Terme svoltosi nei giorni 1, 2, 3 marzo con la partecipazione di ben 144 squadre. Leprini, Mandich, Pomodoro e Treselli si sono classificati al quinto posto assoluto mentre la squadra di Sara Cividin con Minzi, Tavcar, simonic terminava all'11.o posto. Con questi due piazzamenti di assoluto rilievo visto il lotto delle squadre partecipanti, la nostra Associazione si è aggiudicata la coppa F.I.B. per le due migliori squadre in classifica.

Questa settimana una smazzata dall'esito veramente imprevedibile. Sud apre di un quadri, Nord replica con 2 fiori, Est passa, Sud 2 cuori e Nord licita 2 picche con l'evidente intento di esplorare la possibilità di concludere la manche a senza atout. Est ritiene di contrare per chiamare l'attacco nel colore da parte di Ovest e Sud surcontra completando così la descrizione della sua mano. Ovest ovviamente passa e Nord tenta il colpaccio passando a sua volta. Attacca Est giustamente con la Q di picche, Nord chiama l'A dal morto, fiori all'A e fiori taglia, piccola quadri per l'A e ancora fiori taglia. K di quadri dal morto, che passa, picche per il K e J di cuori che il povero Est copre con il K per l'A di Sud. Il dichiarante completa il suo già pingue bottino incassando ancora la Q di cuori e consegnando alla difesa le restanti 4 prese. Due picche contrate e surcontrate più una in zona consentono a Nord-Sud di accreditarsi ben 1440 punti senza avere nelle carte alcuna possibile chiusura.

Mercoledì 27 marzo alle ore 21 avrà luogo al Circolo del Bridge l'Assemblea ordinaria e straordinaria dei soci. All'ordine del giorno la relazione morale e finanziaria per l'anno 1990 e proposte di modifiche allo Statuto sociale.

Risultati tornei: Circolo del Bridge, torneo «zonale» del 1.3.1991 coppie 1) Guadac-Zagar, 2) Velari-Brusini, 3) Martin-Zennaro.

Circolo Marina Mercantile, torneo del 26.2.1991: 32 coppie 1) Miori-Franco, Cesari-Ercolessi.

[Silvio Colonna]

PERSONAGGIO

Salam. E pace sia tra fede e scienza

Direttore fin dalla fondazione del Centro di fisica teorica di Miramare, il Premio Nobel pakistano è autore di un nuovo testo sull'«unificazione delle forze fondamentali». E l'emozione provocata dagli sconfinamenti tra particelle, cosmo e biologia acquista in lui una valenza religiosa che gli è di conforto nelle angosce del presente (causate da una guerra per la quale non risparmia critiche) e nello sconforto per la disparità tra le antiche vette della cultura islamica e la sua condizione attuale.

Articolo di
Fabio Pagan

«La guerra santa? Si può dichiararla solo quando si è davvero sicuri di vincerla». Una smorfia, un guizzo degli occhi mascherano d'ironia l'amarezza che Abdus Salam si porta dentro. L'eco della tragedia che ha squassato il Golfo è giunto attutito nei corridoi del Centro di fisica teorica, a Miramare, nelle aulette dove si vergano sulle lavagne i segni di quel linguaggio matematico che — assieme alla musica, alla pittura, alla scultura — è una delle poche manifestazioni dello spirito capaci di aggirare l'ostacolo della parola. Ma pure qui, dove sotto la bandiera dell'Onu interagisce gente di tante nazionalità, soprattutto del Terzo Mondo, l'impatto della guerra per il Kuwait ha avuto un effetto psicologico dirompente. Anche se più silenzioso che in altri angoli d'Occidente.

Lo stesso Abdus Salam non ama intervenire in pubblico sul dramma mediorientale, teme di essere frainteso. Il Centro di cui egli è direttore fin dalla fondazione (nel 1964) non deve fornire appiglio alcuno per prese di posizione ideologiche. Lo scorso 29 gennaio, in occasione della festa organizzata a Miramare per i suoi 65 anni, il premio Nobel pakistano — fervente musulmano ma educato al pragmatismo occidentale, che cita l'«Economist» almeno quanto il Corano — si era limitato a condannare ogni forma di integralismo e di fanatismo religioso. Sforzandosi così di tener fede al nome impegnativo datogli dal padre: Salam, in arabo, vuol dire «pace»; e Abdus Salam significa «servitore della pace».

Oggi che si cerca di ricomporre le schegge geopolitiche originate dal nuovo scontro tra Occidente e Islam, con l'inedita spaccatura che ha disintegrato l'unità araba, Salam non risparmia le sue critiche, sussurrate con un filo di voce: a Saddam per la banditesca conquista del Kuwait, alla coalizione occidentale per il durissimo prezzo fatto pagare al popolo iracheno, agli sceicchi del Golfo, che non sono certo campioni di democrazia ma che possono permettersi «di comprare l'aiuto dell'America».

Giudizi che sono il frutto di sentimenti spesso contrapposti. La struggente nostalgia per le vette raggiunte mille anni fa dalla cultura islamica a Baghdad, a Samarcanda, a Toledo, cui fece seguito un rapido tracollo. E lo sconforto per gli scarsissimi aiuti finanziari venuti al Centro di Miramare proprio da quei Paesi arabi che preferiscono convertire in armi i proventi petroliferi. Pare uno scherzo del destino, ma l'unico Paese islamico che assicurava un sia pur modesto contributo fisso al Centro era proprio il Kuwait dell'era pre-Saddam: circa 75 milioni di dollari all'anno, diventati 250 mila per l'ultimo biennio. La guerra del Golfo ha dimostrato, con crudele evidenza, come per il Terzo Mondo il mero acquisto della tecnologia non sia pagante: la tecnologia — anche quella militare — è il prodotto di una cultura che poggia sulla scienza, non si può pensare di comprarla «chiavi in mano». E' esattamente quanto Salam ha sempre ripetuto per le tecnologie civili. Nel 1986, in un simposio a Istanbul, Salam rampognava l'Islam per aver dimenticato la sapienza scientifica del passato. Diceva: «Nel Sacro Corano, di fronte a 250 versetti di carattere legislativo, circa 700 — complessivamente un ottavo — esortano i credenti 'a studiare la natura, a riflettere, a impiegare nel modo migliore la ragione, a considerare la scienza come parte integrante della vita della comunità'. Ho chiesto allora a predicatori musulmani in India e in Pakistan di dedicare, al venerdì, almeno una predica ogni otto settimane per sottolineare questi aspetti della scienza. Mi dissero che ne sarebbero stati lieti, ma che non avevano familiarità con le scienze. Non è forse venuto il tempo di imparare a parlare delle forze fondamentali della natura e della loro unificazione, della struttura della Terra, del fascino e della magia del codice genetico come di meraviglie rivelate dalla scienza contemporanea, e di esporle alla consapevolezza dei fedeli come il Sacro Libro prescrive di fare?».

E' qui che Salam salda la sua fede alla sua scienza. Anzi, proprio quella mistica ricerca dell'unificazione delle leggi della natura di cui egli è uno dei massimi interpreti rimanda alle fonti originarie della cultura islamica: non fu forse al-Biruni, vissuto in Afghanistan intorno al Mille, a sostenere — seicento anni prima di Galileo e di Newton — che i fenomeni sul Sole, sulla Terra e sulla Luna obbediscono alle medesime leggi?

Per questo Salam considera al-Biruni il primo «grande unificatore» della storia della scienza. Lo ripete all'inizio d'un volumetto uscito recentemente da Rizzoli: «L'unificazione delle forze fondamentali» (pagg. 144, lire 28 mila). Si tratta del testo di un'ampia conferenza tenuta da Salam a Cambridge nel 1988 in onore di Paul A.M.Dirac, una fra le menti più geniali e visionarie della fisica moderna (il libro contiene inoltre due brevi conferenze dello stesso Dirac e di Werner Heisenberg al Centro di Miramare nell'ormai lontano 1968).

Chi ha la pazienza di percorrere riga per riga la lezione di Salam potrà dire di aver sfiorato il grande sogno della fisica moderna: racchiudere sotto un unico mantello le molteplici forze della natura. La teoria elettrodebole che nel 1979 fruttò il premio Nobel a Salam, Weinberg e Glashow fa parte integrante del «modello standard» delle particelle elementari, unificando le interazioni elettromagnetiche con quelle nucleari deboli.

Un modello — è vero — che oggi sembra scricchiolare in più punti (manca sempre, ad esempio, la conferma dell'esistenza di quel fantomatico «bosone di Higgs» che «dà la massa» a tutte le altre particelle), ma che appare tuttora fertile di nuove idee. Salam è affascinato specialmente dall'ipotesi — ventilata nell'84 al King's College di Londra — che proprio la particella Zeta-zero prevista dalla teoria elettrodebole e poi «acchiappata» al Cern dall'équipe di Rubbia possa spiegare la «chiralità» delle molecole biologiche: molte di loro esistono in due forme distinte, speculari l'una all'altra, destrogira e levogira. Potrebbe essere proprio la forza mediata dalla Zeta-zero a far sì che in natura siano più stabili gli aminoacidi levogiri delle nostre proteine e gli zuccheri destrogiri che entrano nella spirale del Dna?

L'emozione che si accompagna a tali sconfinamenti tra particelle, cosmo e biologia acquista in Salam una valenza religiosa che gli è di conforto nelle angosce presenti. Per questo il «congedo» della sua conferenza è un versetto del Corano che egli ripete di sovente: «Se tutti gli alberi della terra fossero penne e il mare, alimentato da altri sette mari, fosse inchiostro, non basterebbero a scrivere le inesauribili parole di Dio, che è possente e sapiente» (sura 31, vers.27).

Abdus Salam: dai bosoni alla guerra del Golfo.

SCOPERTA

Il terzo neutrino

VENEZIA — Uno dei «buchi» nella trama delle particelle elementari previste dalle più recenti teorie sarebbe stato colmato. A Venezia, nel corso del terzo seminario sui «telescopi neutrinici», il fisico giapponese Akira Yamaguchi dell'Università di Sendai ha annunciato di aver forse identificato il cosiddetto «neutrino tau», che andrebbe così ad affiancarsi al «neutrino elettronico» e al «neutrino muonico». Se confermata, la scoperta completerebbe dunque il terzetto dei neutrini, che — assieme ai quark — sarebbero le sole particelle realmente fondamentali, non suddivisibili in altre entità.

L'esperimento attraverso il quale Yamaguchi e collaboratori avrebbero scoperto il «neutrino tau» è stato condotto al protosincrotrone del Fermilab di Chicago.

SALVO RANDONE / LUTTO

L'ultimo dei 'mostri sacri'

Un anno fa l'attore (stanco, povero e malato) aveva dato l'addio alle scene

ROMA — «Voglio solo morire in pace, a casa mia» aveva detto un anno fa, ponendo fine a una prestigiosa carriera teatrale. Salvo Randone è stato accontentato dalla sorte: è passato serenamente dal sonno alla morte, nelle prime ore di ieri, nella sua abitazione romana. Il grande attore siciliano, memorabile interprete del repertorio pirandelliano (soprattutto dell'«Enrico IV», suo cavallo di battaglia) e di quello «classico», aveva ottantacinque anni, essendo nato a Siracusa nel 1906.

Attore di straordinario vigore drammatico, ma anche ricco di umorismo acuto e scaltro nel quale vigoreggiava uno spirito bizzarro e anticonformista, Randone aveva debuttato con Annibale Ninchi a Catania; ma solo dopo aver deciso di troncare gli studi si era volto risolutamente al teatro, entrando nella compagnia di Ruggero Ruggeri.

Orgoglioso di natura, schivo, profondamente umano e sincero, aveva saputo diventare umile in occasione dell'estrema indigenza della vecchiaia, quando si era rivolto all'opinione pubblica in un drammatico appello che aveva suscitato un'ondata di solidarietà in tutto il Paese.

Salvo Randone si cimentò per la prima volta con l'«Enrico IV» di Pirandello nel '59, replicandolo fino all'ultimo con indomito vigore. E proprio nei panni regali di Enrico IV il grande attore (nella foto) diede l'ultimo saggio della sua bravura davanti al pubblico della nostra regione, nell'88 al «Verdi» di Pordenone.

Articolo di
Giorgio Polacco

«La vita è cara e mi obbliga a lavorare». Così si esprimeva Salvo Randone poco più di un anno fa, abbandonando forzosamente il palcoscenico a Palermo, dove avrebbe dovuto debuttare in «Poveri davanti a Dio» di Cesare Giulio Viola. Non ce la faceva più, parole sue, recitava non più per piacere o per ipnotica suggestione delle scene e del pubblico, bensì — banalmente — «per sbarcare il lunario», mantenendo, con la sua pensioncina, appena la domestica e l'infermiera per la moglie, seriamente ammalata.

La notizia fece scalpore e provocò l'immediato intervento di Andreotti in prima persona, perché fosse applicata all'anziano, grandissimo attore, la cosiddetta «legge Bacchelli», varata nel marzo 1985 proprio a favore dell'autore del «Mulino del Po», che corrisponde a «personalità che abbiano dato lustro al Paese e che si trovano in difficile condizione economica» un congruo assegno vitalizio a spese dello Stato.

«Sono vecchio e stanco» aveva dichiarato in quella occasione, a mo' di triste commiato. «Addio teatro, non chiedo che di morire a casa mia». Dopo sessantaquattr'anni di carriera e di longevità artistica, si spegneva così l'attività di quello che Roberto de Monticelli ebbe a definire, lui che non amava certo i superlativi, «l'ultimo vero mostro sacro del teatro italiano».

E un autentico «mostro» fu, Randone, sin da quando lasciò gli studi per i bauli dell'Arte. «Io ho vissuto con il pane della platea, non con i miliardi del cinema», rispondeva polemicamente (ma pacatamente) a chi presuntuosamente (ci fu anche una lettera al nostro giornale) gli rinfacciava di non essere riuscito, a ottantaquattr'anni, a mettere da parte qualche spicciolo per assicurare a sé e a Neda Naldi una serena vecchiaia.

Sono cose difficilmente comprensibili per chi non abbia mai avuto dimestichezza con le avventure dei teatranti, dei «comici di bottega», degli «scalognati» pirandelliani che girano il mondo onusti di fatiche e di debiti, di considerazioni grandi ma di compensi irrisori. E l'umiliazione solitaria del Grande Vecchio, sfogatosi apertamente in pubblico — non al pubblico delle platee prodigo di applausi, ma a quello dei giornali e dei mass-media — era parsa a molti come l'orgogliosa ribellione verso una vita interamente dedicata al palcoscenico, all'arte di recitare, all'approfondimento dei Grandi Classici, allo sprone di generazioni nuove, al continuo formare, di anno in anno, nuove compagnie, al cuore immenso con cui sapeva accompagnare un mestiere difficile e delicato.

Un «mestiere», amava chiamarlo, il suo, non già un'Arte con la maiuscola. Eppure, nessuno come lui, forse unico dopo Ruggeri, seppe restituirci il mistero e la lucida follia pirandelliana di «Enrico IV» o del «Piacere dell'onestà». Sapeva coniugare, Randone, il cartesiano concatenarsi degli sviluppi contenuti nei copioni del drammaturgo di Agrigento, con una dizione asciutta, pulita, senza sbavature né sforzi, con voli misterici vagamente surreali che — non sembri un paradosso — proprio per questo acquistavano in palcoscenico il senso e il vigore di una Verità assoluta.

Pirandello lo accompagnò, direi, sino alla fine. L'ultima volta che salì le tavole di scena nella nostra regione, fu a Pordenone proprio con il suo irripetibile «Enrico IV»: una maschera tragica nella quale non sapevi distinguere la scrittura pirandelliana dai guizzi talentosi di un attore che era tutt'uno con la follia ragionata del suo protagonista.

Amo ricordarlo, con gli occhi velati ma il ciglio lucido, proprio nei suoi «eroi» pirandelliani come il Baldovino dispettoso e contrariato, cinico eppur umanissimo, dolceamaramente intriso di «spleen» senza indulgenze al romanticismo di marca ottocentesca: al contrario, asciutto, lontano da ogni retorica, sapiente ma al primo impatto quasi dimesso, come lo era nella vita.

Il cinema non lo gratificò, ma non lo ignorò. Elio Petri, al suo esordio nel lungometraggio con il bellissimo «I giorni contati» (a proposito, perché la Tv di Stato non lo ripropone, come estremo omaggio all'illustre attore?), lo volle come protagonista, e quel suo anziano solitario Signore, denso di nostalgie e di ricordi sentimentali, parente alla lontana dell'Umberto D. zavattin-desichiano, si staglia potente ancor oggi come esempio di squisita lezione interpretativa, senza sbavature né concessioni a effetti «cinematografici», ma contenuto e nobile nella sua offuscata, dolente mestizia.

Appena appresa la triste notizia, mi è venuto spontaneo rintracciare al telefono Vittorio Gassman, che lo volle al suo fianco in quell'«Otello» shakespeariano di trentacinque anni fa, dove Salvo e Vittorio si alternavano, sera dopo sera, nelle parti del Moro e Jago. «Sai una cosa», mi diceva Gassman spogliandosi della sua finta superbia e apparendo per quello che è realmente per chi lo conosca davvero, «con tutti i trucchi che io mi mettevo a disposizione (in fin dei conti, la regia era sua; n.d.r.), lui riusciva a superarmi ogni sera, in ambedue i ruoli. Mai visto un Otello più umano, mai uno Jago così perfidamente insinuante».

Con Randone non scompare solo un vero «mostro sacro». Ci lascia anche un «modello» attorale e umano. Un esempio per intere generazioni, di attori e di spettatori. Mancheranno per sempre, insostituibili, la sua voce e la sua aspra dolcezza. Mancheranno un volto, una fatica, una comunicativa difficili a eguagliarsi, a ripetersi.

RANDONE

Della razza di Ruggeri

ROMA — «E' stato l'ultimo grande rappresentante teatrale della 'ragione», uno di quegli attori che hanno trovato in Pirandello il loro grande momento. Faceva parte della razza di Ruggero Ruggeri». Questo il ricordo del presidente dell'Istituto del dramma italiano, Ghigo De Chiara, in un'intervista subito dopo l'annuncio della morte di Randone. «Era un attore di quelli non popolari, ma di estrema raffinatezza. Di lui ricordo soprattutto la magnifica interpretazione pirandelliana del 'Berretto a sonagli' e la predica dell'arcivescovo di Canterbury in 'Assassinio nella cattedrale'».

«Era un uomo dal cuore d'oro — gli fa eco Franz De Biase, presidente di Taormina Teatro —, che poteva apparire rude o avaro, mentre era di una generosità infinita, specie verso gli amici o le persone più bisognose, nei cui confronti esprimeva una sensibilità squisita, preziosa. Mi sembra che appartenesse veramente a un teatro italiano diverso, quando il valore professionale e, nel suo caso, il talento purissimo si sposavano a un'energia morale e a una coerenza artistica senza macchia».

Parole di vivo cordoglio anche da Giusto Monaco, direttore del Teatro Greco di Siracusa, amico intimo del padre di Salvo, il prefetto Pasquale Randone: «Il suo desiderio di fare l'attore — ricorda Monaco — negli anni Venti era considerato una sfortuna, proprio perché proveniva da una famiglia-bene». Per l'Istituto del dramma antico, Randone è stato autore di alcune memorabili interpretazioni nel teatro di Siracuisa: fu Oreste nelle «Coefore» e nelle «Eumenidi» di Eschilo, nel 1948, alla ripresa dell'Istituto dopo la guerra; fu Edipo nell'«Edipo a Colono» di Sofocle, nel '52, e Creonte nell'«Antigone» di Sofocle, due anni dopo.

SALVO RANDONE / BIOGRAFIA

I grandi classici, suoi compagni di strada

A 18 anni abbandonò gli studi per dedicarsi al teatro. Tra i suoi personaggi, il memorabile Enrico IV

ROMA — Salvo Randone era nato il 25 novembre 1906 da una famiglia della media borghesia siracusana. Forte e grintoso, fiero delle proprie scelte, dopo litigi col padre, a 18 anni abbandonò gli studi per dedicarsi al teatro, impegnandosi in compagnie filodrammatiche siciliane. Debuttò nel 1926 con Arnaldo Ninchi a Catania, dove fece il mandriano in «Edipo Re» di Sofocle. Partito per Roma, incontrò in viaggio Angelo Musco e continuò a frequentarlo con simpatia, mentre cominciò a lavorare nella compagnia di Maria Melato e poi in quella diretta da Ermete Zacconi.

Dopo incertezze, collegate all'opportunità di riprendere gli studi, Randone decise definitivamente che il teatro sarebbe stato la sua vita e accettò con entusiasmo l'offerta di lavorare nella compagnia di Ruggeri, che gli affidò un ruolo nel «Goldoni e le sue sedici commedie» di Paolo Ferrari. Fu poi con Chiantoni nel '34 e nella compagnia di Tumiati nel '36, dove impersonò il diacono Martino nell'«Adelchi» del Manzoni, suscitando entusiasmo dopo il celebre monologo.

La prima parte di protagonista risale al 1938 con Cominetti, quando Randone mise a punto il personaggio di Paolino in «L'uomo, la bestia e la virtù» di Luigi Pirandello. Nel '40 entrò in ditta con Benassi, Laura Carli ed Eva Magni e ottenne nel '41 grande successo di critica a Venezia nel ruolo di Daniele nei «Masnadieri» di Schiller.

Dopo il '45, Randone venne disputato da tutti gli organizzatori e registi della ricostruzione. Interpretò «Giorni senza fine» di O'Neill e «Vento notturno» di Betti, poi «Piccoli borghesi» di Gorkij con la regia di Strehler, al Piccolo Teatro di Milano appena aperto. Nel '48 lasciò di stucco critica e pubblico per la forza «barbarica» del suo «Oreste» nell'Orestiade di Sofocle a Siracusa, lavorando sotto la direzione di Salvini. Successivamente si specializzò in grandi spettacoli classici, da «Antigone» a «Elettra», da éLe Trachinie» a «Edipo a Colono», ove riscosse un successo immenso. Nel 1956, Randone e Vittorio Gassman si alternarono in «Otello» di Shakespeare, interpretando Otello e Jago una sera ciascuno. Nella stagione '57-'58 vinse il premio San Genesio per l'interpretazione spirituale e fiammeggiante di Thomas Beckett, in «Assassinio nella cattedrale» di Eliot.

Risale al '59, con Orazio Costa, la sua prima interpretazione di «Enrico IV» di Pirandello, sicuramente la più geniale dopo quella di Ruggero Ruggeri, magnifica per il grado di fusione che seppe rendere, tra lucidità e follia. Recitò successivamente in altre commedie di Pirandello, da «Pensaci Giacomino» a «Il piacere dell'onestà» e «La ragione degli altri», lavorando insieme con sua moglie Neda Naldi, compagna fedelissima, che gli è stata vicina fino agli ultimi istanti. Ma, prima ancora di questo spettacolo, che replicò fino all'ultimo con indomito vigore, Randone era stato «Filottete» di Sofocle a Tindari, con proiezioni fino a «La bisbetica domata» di Shakespeare (un famoso Malvolio), a «Ifigenia in Tauride» di Goethe (Oreste) e «Rosmersholm» di Ibsen (il vecchio Rosmer). Salvo Randone è stato certamente fra gli attori più amati dal pubblico anche nella nostra regione. A Trieste, in particolare, lo si ricorda nell'«Eterno marito» da Dostoevski (nel '66 al Teatro Verdi), «Il piacere dell'onestà» (nel '67 all'Auditorium e nel '74 al Politeama Rossetti), «Pensaci Giacomino» di Pirandello ('77), «Tramonto» di Renato Simoni ('78), mentre il suo ultimo «Enrico IV», diretto da Nello Rossati, andò in scena nell'88 a Pordenone.

Nel cinema si provò poco, ma il vedovo Cesare in «Giorni contati» (1962) restò negli occhi di molti, per l'esattezza e la drammaticità dei suoi chiaroscuri. Una volta disse che il cinema era per i cretini, poi cambiò parere e confessò che, in fondo, lo divertiva. Con Elio Petri recitò in «La classe operaia va in paradiso», con Fellini in «Satyricon». Anche in «Le mani sulla città» di Francesco Rosi, in «Salvatore Giuliano», «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» e «A ciascuno il suo», Randone si espresse sempre in caratterizzazioni sontuose. In televisione si ricorda il suo strepitoso Innominato nei «Promessi sposi» diretti da Sandro Bolchi nel 1967. Dal tormento di personaggi classici e moderni si avviò così a scolpire fino all'ultimo, in una grande maniera, le oscillazioni dell'animo umano tra un passato mitico e un presente disgregato, sempre più miserabile e corrotto.

In una delle ultime interviste, a chi gli chiedeva se avesse qualche rimpianto, Randone, con la sua voce dal timbro nitidissimo, rispondeva: «No. Sono radicato nel teatro ed è vero che per questo amore non mi sono occupato di tante altre cose... Qualche volta penso, avrei potuto far questo o quell'altro, ma il teatro è sempre stato così importante per me...». E concludeva, amaramente: «Non sono felice. Sono un grande pessimista. Devo sempre vedere le cose in senso pessimistico, così mi sento preparato al peggio. Poi, se non succede nulla, tanto meglio. Ma ormai non mi resta che un sogno: quello di morire in pace».

NARRATIVA

Intrighi da operetta nell'agrodolce Veneto di Cisco

Un antico motto popolare veneziano dice: «Fora che Venexia, tuto el resto xè campagna». Lo esclama anche la contessa Maria, nobile di recente acquisizione per aver sposato un conte indebitato e un po' viveur che la lascia ben presto vedova. La nobildonna è la vivace protagonista, assieme alla giovane e graziosa figlia Ornella, dell'ultima fatica letteraria di Giulio Cisco, scrittore e giornalista veneto già approdato (con altre opere) al Premio selezione Campiello e al Premio selezione Bancarella.

«La contessina venuta da Venezia» (Camunia editrice, pagg. 167, lire 20 mila) è un divertente affresco, per nulla superficiale, della società veneta degli anni immediatamente successivi al primo conflitto mondiale. Attorno alla contessa (fra le cui esclamazioni preferite si registra anche un «merdallora» di nobile origine francese!) ruotano una serie di comprimari e di comparse che, per il modo di agire e per il ritmo che scandisce il racconto, ricordano da vicino la freschezza, l'umorismo e la sottile introspezione psicologica di certe divertenti operine musicali rappresentate in Francia dalla seconda metà dell'Ottocento in poi.

L'intreccio è il seguente: sul «palcoscenico» di Campòn, un piccolo e non meglio identificato paese del Veneto, nei giorni di Pasqua del 1929 (poco dopo i famosi Patti lateranensi e il successivo plebiscito dell'Italia in favore del regime fascista) fanno la loro comparsa le due nobildonne veneziane. Nella stazioncina di campagna la costessa scende dal treno come se questo si fosse fermato esclusivamente per lei e, appena messo piede in casa della figlia maggiore, ordina con piglio sicuro che la cuoca si prenda immediatamente cura del branzino appena portato da Venezia.

Ma la cuoca non esiste in casa di Cesira, che a Campòn ha sposato, contro la volontà della nobile madre, il segretario comunale, figlio — ahimé! — di un maniscalco. Al sussiego contenuto, e un po' ironico, della contessa, fa da contrappunto lo strano comportamento della giovane Ornella. Costretta dalla madre ad abortire il frutto di una relazione con un giovane e squattrinato poeta, ospite della contessa (che a Venezia conduce una ben avviata pensione), la ragazza snobba il cognato, bacia appassionatamente il Cristo in chiesa, suscita l'ammirazione di un ricco rampollo locale, e infine fugge con un pittore d'arte sacra conosciuto per caso nel cimitero di una chiesa di Asolo, dove la poverina era andata a pregare sulle tombe dei bambini morti. «La porti via da un poeta e la ritrovi con un pittore», è l'asciutto commento della contessa.

L'elemento della discriminazione sociale, costantemente presente nel testo, l'ipocrisia e il perbenismo di facciata della società borghese del tempo, la violenza e la prevaricazione dei più forti sui più deboli, il dolore e la disperazione di Ornella sono dipinti dall'autore in chiave comica e ironica; mentre la semplicità, la rassegnazione e la profonda saggezza della gente di campagna è vista con affettuosa bonomia. Cisco immagina e descrive (o ricorda?) con eccezionale precisione i particolari degli abiti e degli «oggetti di scena» che rallegrano con i loro colori la ventina di capitoli di cui si compone il libro. E, sovente, usa tei toni da vaudeville e da operetta che rendono il racconto — che è quasi una piéce teatrale — ancor più godibile e gustoso.

[Marianna Accerboni]

ARTE

Da Oxford, geni e disegni

ROMA — Arriveranno per la prima volta in Italia, a Roma, cento fra i disegni più importanti di artisti-simbolo del Rinascimento italiano e fiammingo, conservati nell'Ashmolean Museum di Oxford. Sono opere di Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Tiziano, i Tiepolo, Rembrandt, Bruegel, Duerer.

L'Ashomlean, il più antico museo d'Inghilterra, ha aperto per la Fondazione Memmo i suoi armadi corazzati e ad atmosfera controllata, per una mostra che si svolgerà a Palazzo Ruspoli dal 5 maggio al 15 luglio; ne saranno curatori Christopher White, direttore dell'Ashmolean, e Giuliano Briganti.

Filo conduttore della scelta delle opere è «l'influenza reciproca fra i grandi artisti», la ricerca del «segno del genio», che sarà appunto il titolo della mostra. Oltre a impegnarsi ad assicurare i disegni per 300 miliardi, Roberto Memmo (presidente dell'omonima Fondazione) ha reso noto alla stampa che «per ricevere opere d'arte fra le più raffinate, ma anche fra le più fragili, Palazzo Ruspoli rinnoverà completamente il sistema di condizionamento e di illuminazione». Memmo ha aggiunto che gli artisti più rappresentati nella rassegna saranno Michelangelo e Raffaello, con cinque disegni (tra cui opere preparatorie della Cappella Sistina di Michelangelo); due opere dei due sommi maestri saranno collocate l'una di fronte all'altra, «a testimonianza di verte assonanze fra geni». Ci saranno anche due disegni di Leonardo.

Nel quadro dell'accordo con l'Ashmolean, la Fondazione Memmo ha donato 500 mila dollari per il restauro di dipinti e disegni del museo inglese; le opere restaurate saranno oggetto di una successiva mostra a Palazzo Ruspoli.

COMUNE / SVOLTA A SORPRESA DOPO DUE MESI DI TRATTATIVE SULLE STAFFETTE

Richetti-bis ma il Pli «fischia»

Garofano sfiorito

E vissero infelici e scontenti... Mutuando, per converso, i finali strappa lacrime, di vecchie fiabe possiamo sintetizzare, così, l'ultimo atto della crisi politica che è andato in scena, ieri sera, sul palcoscenico del Palazzo Comunale.

Le cronache dello spettacolo -un nuovo pasticcio alla triestina, o, per dirla in dialetto, un altro bel 'suf'- riferiscono che Richetti è tornato in sella, ma che il suo puledro, appena uscito dalla stalla, si è messo a fare le bizze nella speranza di poterlo disarcionare il prima possibile. Domare il destriero non sarà facile: la coalizione sta in piedi per miracolo, tra scontenti, appunto, e infelici.

La soluzione di far ritirare le dimissioni al sindaco è considerata la meno dannosa, con essa si è evitato l'arrivo del commissario e, per il momento, le elezioni anticipate.

Ma il coro degli insoddisfatti è piuttosto nutrito. Valgono per tutti, gli anatemi che il gruppo liberale ha lanciato, con forza, verso la formula compromissoria.

Chi ha vinto? Chi ha perso? Tra i vincitori, sicuramente vanno annoverati i repubblicani che fin dall'inizio si sono schierati contro il ricorso alle urne; poi i socialdemocratici che hanno, comunque, mantenuto il loro tassello all'interno della giunta. Quindi i democristiani che pur onorando il loro impegno sulle staffette hanno finito con il mantenere la poltrona di sindaco. Tra i perdenti, i socialisti. Una grossa sconfitta per gli uomini di Perelli e di Carbone: in due mesi non sono riusciti a esprimere un sindaco. Una grande opportunità, buttata alle ortiche, solo per giochi interni del garofano.

*

Servizio di
Fabio Cescutti

Il sipario del consiglio comunale si è calato ieri sera con i liberali a fischiare il primo attore: Franco Richetti. Il sindaco ha annunciato il ritiro delle dimissioni su formale richiesta del Psi (nell'impossibilità di attuare le staffette fra democristiani e socialisti il «garofano», alla fin fine smentendo sostanzialmente Carbone e Perelli, aveva detto sì allo status quo) e di quello dello scudocrociato, Sergio Tripani. Poi Richetti si è lasciato scappare un «a nome del pentapartito». E qui si è scatenata la bagarre.

Il sindaco ha chiuso la seduta (forse la più breve della legislatura) mentre il segretario regionale del Pli, Franco Tabacco, stava richiamando il suo capogruppo Hermet per sollecitargli un intervento. Poi ci ha pensato lo stesso Tabacco, di fronte a telecamere e giornalisti.

«Noi non abbiamo chiesto il ritiro delle dimissioni — ha dichiarato — lo hanno fatto Dc, Psi e Pri». «Alle spalle di Richetti, sia ben chiaro, non c'è il pentapartito — ha aggiunto — noi eravamo per la staffetta e per un quadro politico che comprendesse tutti gli alleati».

Franco Richetti resta sindaco di Trieste. Al consiglio comunale, riunito ieri sera (nell'immagine di Italfoto i banchi della giunta), ha annunciato il ritiro delle dimissioni date il 7 gennaio.

Nei corridoi Coslovich, esponente dell'Area del confronto, la corrente di Richetti, lancia una battuta: «Se i liberali non sono d'accordo, se ne vadano dalla giunta». Il segretario della Dc, Sergio Tripani, ricorda però a sua volta che oggi il quadro politico non esiste. «Richetti ha ritirato le dimissioni solamente per evitare le elezioni anticipate». E allora? «La verifica continua — dice Tripani — perchè dobbiamo chiarire varie cose».

In una nota la Dc parla infatti di «preoccupazione per una soluzione avvenuta solo come ripiego, vista la mancanza d'intesa». «Il Psi non ha capacità propositiva di governo» continua il comunicato. «La Dc constata — si legge ancora — la situazione paradossale dell'Unione slovena che pur avendo partecipato alle trattative e facendo parte della maggioranza, si trova estromessa dagli esecutivi». Il comunicato sottolinea il fatto che «non può non essere data risposta alla necessità, da tutti evidenziata, del riassetto delle deleghe». «Pare improponibile — conclude la nota — proseguire con dei governi che non abbiano la pur minima capacità di guidare il processo politico e amministrativo della città». Insomma nemici come prima, all'interno e all'esterno del partito.

Per il repubblicano Castigliego la verifica probabilmente è finita. Non lo dice, ma in una nota la direzione del Pri si ritiene soddisfatta per la conclusione delle trattative. Se le staffette dovevano indebolire la maggioranza, avevano sempre puntualizzato i repubbliani, era meglio lo status quo.

L'Unione slovena riferendosi alla riconferma di Richetti, parla di soluzione che «rappresenta una sostanziale violazione della legge di riforma, creata per eliminare episodi del genere».

I missini infine rilevano in una nota che chiederanno, fin dal prossimo consiglio comunale, di dare immediatamente corso alla procedura che riguarda l'incompatibilità dell'assessore Eraldo Cecchini all'urbanistica, considerata la sua posizione di dipendente dell'Iacp.

Siamo di nuovo «a casa». Richetti sembra un ostaggio, si spara su Cecchini. E la vita politica continua nel peggiore dei modi.

COMUNE
Sorrisi e veleni

Ancora tu? Ma non dovevamo vederci più? Le parole e la musica le lasciamo a Lucio Battisti, ma il protagonista è sempre lui: Franco Richetti. Sindaco suo malgrado, o, meglio, nonostante le mille manfrine di una maggioranza che non vive neanche più alla giornata, ma al minuto.

I primi a crederci sembrano essere proprio i diretti interessati. Al punto che alle 18.20 di ieri, a pochi minuti dal teorico inizio dei lavori del consiglio comunale, la riunione del gruppo democristiano sembra ancora in pieno marasma. «Vieni a votare, vieni a votare», si sente dire Richetti dall'assessore Bosio. Che non ha difficoltà, tra l'altro, a parlare di «alcuni problemi» che si stanno verificando nella mini assise del biancofiore. Con tanti saluti alla «collegialità».

E non è che a porte aperte e sorrisi Durbans la prima impressione possa cambiare. Anzi. «E' la prima volta che salta la riunione di giunta da quando sono qua», non omette di ricordare un anziano usciere, evidentemente amante dell'ordine. E persino il capogruppo del Pds Pessato, allargando le braccia, sembra chiedersi: «ma che cosa ci stiamo a fare noi qua?».

Poco, appunto, salvo dover prendere atto a denti stretti dell'epilogo di una non-crisi, il lieto fine mancato di una commedia all'italiana. Tutti contenti ma in fondo tutti scontenti, con qualcuno in pole position. I socialisti, ad esempio, che in tanti, a livello consiliare, vedono immolati sull'altare di un innegabile cannibalismo interno. «Il Psi è come Celestino V — scherza Gianfranco Gambassini della LpT — il Papa che per viltà fece il gran rifiuto».

Viltà? Mah. A giudicare dai faccioni sorridenti dei signori del garofano sembrerebbe che i veri vincitori siano loro. Tutti meno Eraldo Cecchini. Il segretario e consigliere democristiano Tripani, infatti, gli ricorda una vecchia scommessa. Qualcosa legato al nome del futuro sindaco di Trieste, a quanto pare. Mister Panettoni, sol che lo voglia, dovrà metter mano al portafogli ed offrire una cena all'avversario politico.

Poco male. C'è qualche dicci che, non ufficialmente, ci mancherebbe, sta peggio. Glissiamo sui nomi. In aula, in attesa della Comunicazione, c'è un atmosfera da gita scolastica. Confermata dalla battuta goliardica che si sente al momento dell'appello. Richetti, infatti, è «assente», secondo qualche buontempone non identificato. E invece c'è, oh se c'è. «Avendo in data 7 gennaio '91 rassegnato le dimissioni...». E' l'inizio del messaggio finale, l'apoteosi dell'immutabilità politica locale. Habemus sindaco. Anzi, ci perdonino i latinisti, rihabemus.

Il missino Mauro di Giorgio, pur insoddisfatto, filosofeggia. Dice: «Il migliore dei socialisti resta sempre un ronzino nei confronti di uno sfiancato Richetti». Una «dritta» per i bookmaker di piazza Unità? Perelli incassa, sorride e rilancia: «E' tutta colpa della Dc», afferma, con gli occhi che ridono.

Va a finire che si chiamano fuori solo i liberali, con uno scatenato Tabacco a monopolizzare video e carta stampata. Alle «reazioni sdegnate» ci pensa Di Lorenzo della LpT. «Avete preso in giro 240.000 triestini», urla, nell'aula che si sta svuotando. E aggiunge: «Andate a farvi f...otografare». Dite «cheese», per favore.

[f. b.]

COMUNE / DIETRO LE QUINTE CON CHI È AL TIMONE DEGLI SCHIERAMENTI CONSILIARI

E adesso va «convinto» il capogruppo

COMUNE / RICHETTI
«Mi sento un po' Stadelmann»
«Sono imbarazzato ma contento perchè non si vota»

Intervista di
Furio Baldassi

Ve la dò io la staffetta! Bruciato. Stanco. Votato all'ordinaria amministrazione. In questi mesi gliene hanno dette di tutti i colori. Nemici e amici, con i secondi, forse, in leggero vantaggio. Lui non ha mosso ciglio. Sfinito. Salvo riproporsi adesso con straordinaria nonchalance. Autentica Araba Fenice della politica triestina, è rinato dalle sue ceneri. O, meglio, da quelle dei partiti locali. Ma il piglio è lo stesso, l'entusiasmo, apparentemente, anche. «Bis» o «tris» che sia, è sempre Richetti. Sentiamo.

Signor sindaco, si sente in qualche maniera «ripescato»?

«Facciamo un po' di letteratura. Sono come lo Stadelman di Magris, quando afferma che 'ciascuno è sempre al posto di un altro'. Non so, peraltro, se sono solo al posto di me stesso o anche di qualcun altro».

A chi giova questo «Richetti bis»?

«Spero solo alla città, per evitare che un ricorso non motivato alle urne possa disamorare la gente dalla cosa pubblica».

Cosa significa per lei questa candidatura in extremis? Le costa fatica o in fondo se la aspettava?

«Preciso innanzitutto che le mie non erano dimissioni tattiche, ma date convintamente per rispondere all'impegno di alternanza preso. Poi...».

...Poi?

«Nell'altalena che è venuta a crearsi ho confidato fino all'ultimo che fosse trovata una soluzione in linea con quanto deciso a suo tempo. Per questa mia conferma, dunque, devo esprimere non solo sorpresa ma autentico imbarazzo».

Sinceramente, in questo periodo pensa di avere avuto tanti nemici e pochi amici o viceversa?

«E' difficile distinguere quando le crisi e le verifiche si basano su dati riferiti e mai testimoniati direttamente. Ho comunque l'impressione che l'opinione pubblica abbia capito il mio gesto (le dimissioni ndr) e alla stessa maniera capisca adesso la nuova accettazione del mandato».

Ma la politica, nella nostra città, ha senso solo se è «a termine»?

«Sono sempre stato convinto che si debba operare una distinzione tra il momento partitico e quello istituzionale, che è poi quello che ho vissuto ultimamente, attraverso il filtro dei mass-media».

E cosa ha potuto capire?

«Da questo tipo di osservatorio non sempre riesco a raccapezzarmi. Personalmente, peraltro, cerco sempre di attenermi a scelte che siano ben motivate e comprese dalla gente».

Lei, da sempre, ha chiesto «garanzie» ai partiti. Ha cambiato idea?

«No, le richiederò ancora. Non subito, per ovvi motivi, ma in tempo per il prossimo consiglio, nel quale bisogna ottenere il via libera su alcuni importanti impegni programmatici, interni ed esterni».

Ma questa città è ingovernabile?

«Apparentemente sì. Ma se si ha il coraggio di andare avanti sulle scelte concrete, la città si aggrega».

Le grosse sfide di Trieste (Polis, off-shore) potranno dunque procedere senza sussulti?

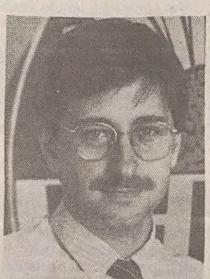
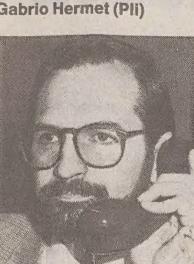
«Spero di sì. Voglio che il governo cittadino sia considerato un interlocutore privilegiato anche dai referenti esterni alla città, senza il bisogno di andare a cercarsi delle 'scorciatoie'...».

Servizio di
Mauro Manzin

Musi lunghi e rabbuiati. Sguardi rassegnati: è pensare che di lì a pochi minuti sull'ara del Consiglio comunale si sarebbe consumata la liturgia del Richetti bis, no, ter, anzi bis. Confusione? No, consequenzialità politica tipicamente triestina. Anche la matematica può diventare un'opinione.

Sì, tra le file scudocrociate ieri sera non c'era grande soddisfazione. Piuttosto un'euforia nervosa. Un rarissimo complesso freudiano? Allo psicanalista l'ardua sentenza. I fatti parlano chiaro. Anche l'abitualmente loquace capogruppo Giuseppe Pangher è imbarazzato davanti al taccuino del cronista. «Difficile giustificare lo status quo — sussurra — sta di fatto che la Dc non ha alcuna responsabilità in tutto questo e le elezioni anticipate non avrebbero determinato nuovi equilibri». E sguscia verso l'aula. «Ha vinto il partito degli assessori», butta lì il solito maligno che si confonde nella confusione crescente.

Siamo oramai a pochi passi dalla sala del consiglio. Il palcoscenico è pronto. I protagonisti entrano in ordine sparso. Sembra un festival del teatro Pirandelliano. Richetti nei panni del «Fu Mattia Pascal», mentre Perelli, segretario provinciale e consigliere socialista medita su «Il gioco delle parti» e molti sono i personaggi in cerca d'autore. Dal teatro all'avanspettacolo, o meglio, alla canzonetta. Rompe l'incantesimo Maurizio Pessato, capogruppo del Pds che parafrasando Baglioni canticchia: «Io me ne andrei, tanto per la revoca delle dimissioni non serve il Consiglio». E poi azzarda qualche risultato. «Ha vinto chi resta — esclama — Richetti è il primo sindaco dicci, moroteo e richiamato a furor di socialisti». Già, e i socialisti?

Luigi Weber, il capogruppo, forse questa sera recita a soggetto. «Una pausa — dice — che ha portato a una conclusione che il Psi non voleva». La voleva forse la Dc? «Non si è capito bene — risponde — forse gli altri compagni (*sic*) di segretria hanno capito».

Mentre si sta per scatenare l'uragano arriva il comandante Giulio Staffieri (LpT). Lui, si sa, alle turbolenze è abituato, ma la confusione del vestibolo che immette nella grande aula lo disorienta. Scuote sconsolato il capo: «Assolutamente la decenza vieta — esordisce — di commentare adeguatamente il comportamento della partitocrazia».

Più in là il verde Paolo Ghersina sorseggia un bicchiere di acqua minerale, gassata. Schiarisce la voce. «Questa è una farsa — declama — inscenata per arrivare alle elezioni anticipate e togliere così le classiche castagne dal fuoco al segretario provinciale dc che voleva ricorrere alle urne fin dal novembre scorso». Tripani è lì vicino. Ascolta e sorride. «Niente male come battuta», commenta e poi fa capannello con Trauner (Pli) e Cecchini (Psi).

Elegante la presenza femminile. Abito scuro per la bionda Poletti (Dc), delicato «tailleur» azzurro per la corvina Zanin (Pds) e nuovissima acconciatura per Ariella Pittoni (Psi) che qualcuno voleva quale primo sindaco in gonnella. E l'interessata cosa ne pensa? Lei, figlia d'arte, non risponde, ma lo sguardo è eloquente quanto basta. «Tirem innanz».

Paolo Ghersina (Verdi)

Sergio Pacor (Pri)

Maurizio Bekar (Verdi)

Gabrio Hermet (Pli)

Giulio Staffieri (Lpt)

Mario Bercè (Psdi)

Maurizio Pessato (Pds)

Giuseppe Pangher (Dc)

Luigi Weber (Psi)

Lo statuario Gabrio Hermet (Pli) non ha dubbi di sorta. «Il Pli ha detto sì alle staffette — proclama — senza alcuna preclusione di sorta sul nominativo proposto e ora si trova di fronte a una situazione che non ha assolutamente voluto». Sergio Pacor (Pri) è già seduto sul suo scranno da assessore. Sembra rassegnato. «Si sono consumate energie — spiega — per giungere a una soluzione che evita le elezioni, ma non rafforza gli esecutivi, anche perché ci sono in atto troppe ripicche personali o di partito».

Il più soddisfatto di tutti, e viste le premesse non poteva essere altrimenti, è il socialdemocratico Mario Bercè. Sembrava dovesse fare le valigie e abbandonare il condominio di piazza dell'Unità d'Italia, da un momento all'altro. Ora lo sfratto è stato annullato. «E'la soluzione più equilibrata e ragionevole — sostiene — del resto per mettere d'accordo sei partiti e dovendo rinunciare a tre assessori, con l'Unione slovena che guarda a Duino, più che di uno sforzo politico c'era bisogno di un miracolo». Così è (se vi pare).

Gianna Gallico (Verdi Margherita) si preoccupa del bilancio comunale. «Questo gioco dei partiti — precisa — penalizza la città e la pone di fronte al rischio di elezioni anticipate ovverossia a un bel po' di soldi da buttare al vento». Il missino Innocente Maccan si sente offeso e propone per la stampa il premio Pullizer. Motivazione: «E' riuscita a portare avanti per sei lunghi mesi questa farsa». Il piacere dell'onestà.

Ultimo arriva, tutto trafelato, Maurizio Bekar (Lista Verde Alternativa-Sole che ride). Si è perso tutta la rappresentazione. Solo il tempo per una battuta: «Quello che tiene insieme queste amministrazioni — sentenzia — sono solo le logiche di spartizione di potere». Ringrazia ed esce.

Sono le 19.15. Il sipario si abbassa. Qualcuno fischia, un altro grida (ma non di gioia). Un atto unico irripetibile. Pirandello ne sarebbe andato fiero. Un solo neo: nessuno ieri sera si è tolto il cappello a sonagli.

SANITA' / NON ACCETTATA L'IPOTESI DELL'USL

«Tagli»: l'ateneo si ribella

Una commissione mista Università-ente sanitario dovrà mediare il dissidio

SANITA' / COMMENTI

«Avremo istituti ingestibili Code ancora più lunghe»

Aldo Leggeri **Carmelo Scarpa**

«Mal congegnato, mal fatto, inaccettabile»: il giudizio del professor Aldo Leggeri sul provvedimento dell'Usl relativo al taglio di posti letto è inappellabile. Il direttore dell'istituto di clinica chirurgica generale ha un diavolo per capello. «E' una pugnalata alle spalle — incalza — nessuno di noi è stato consultato e per la cittadinanza si tratta senza dubbio di un prezzo troppo alto da pagare». «A parte le conseguenze che subirà l'Università degli studi di Trieste — conclude — bisognerà fare i conti con una situazione ingestibile in tutte le cliniche e quindi, alla fin fine, a rimetterci di più sarà il cittadino bisognoso di un'adeguata assistenza medica ospedaliera».

Il professor Carmelo Scarpa, dermatologo, sottolinea l'identità di vedute manifestata da 18 direttori d'istituto in merito alla vicenda. «Il rettore Borruso e il preside, professor Bratina — afferma — saranno gli autorevoli portavoce della nostra dura protesta». «A Trieste — precisa il professor Giuseppe Cazzato, direttore dell'istituto di clinica neurologica — si tagliano letti di grande qualità, rendendo di fatto ingestibile la situazione in ciascun reparto, il quale, al momento della costruzione e dell'allestimento dell'ospedale di Cattinara era stato previsto e dimensionato sulla base di altri parametri e criteri».

«Con 20 posti letto in meno il mio reparto diventa ingestibile — sostiene il professor Ervino Tendella, direttore dell'istituto di semeiotica chirurgica — ma, più in generale, il provvedimento dell'Usl mette alle corde l'intero ospedale di Cattinara. A tutt'oggi lavoriamo in presenza di lunghissime liste d'attesa e non oso pensare che cosa succedrà tra un po'di tempo».

Le voci del dissenso, dunque, sono univoche. Il provvedimento dell'Usl non s'ha da fare. «E' una soluzione troppo semplicistica — aggiunge il professor Tendella — che otterrà quale risultato immediato la dequalificazione della più moderna struttura sanitaria della città».

[m. ma.]

La netta opposizione alla riduzione di 291 posti letto nei nosocomi, ben 180 dei quali sottratti ad istituti dell'università, è emersa nel corso di un vertice tenutosi alla facoltà di medicina. Il rettore Borruso ha espresso timori: «I tagli rischiano di compromettere la solidità e la qualità dell'intero sistema sanitario triestino». I medici ospedalieri concordi con i colleghi dell'ateneo. A Cattinara strutture costate miliardi rischiano di essere sottoutilizzate

L'Università degli studi non ci sta. Boccia senza attenuanti il piano predisposto dall'Unità sanitaria locale e che prevede il taglio di 291 posti letto negli ospedali, ben 180 dei quali sottratti a istituti dell'ateneo, a fronte delle carenze di personale infermieristico. Dopo un vertice della facoltà di medicina il rettore Giacomo Borruso ha preannunciato la formalizzazione da parte dell'Università della richiesta di una commissione tecnica che esprima una valutazione complessiva dei problemi connessi all'assistenza ospedaliera. Lo farà in base all'articolo 15 della convenzione tra ateneo e Usl. La commissione sarà costituita da tre componenti designati dall'Università e da altrettanti esperti proposti dall'Unità sanitaria locale. L'organismo, che vedrà per regolamento, la presenza, ma solo con voto consultivo, del direttore amministrativo dell'ateneo e del sovrintendente sanitario, sarà presieduto da un membro nominato dalla giunta regionale.

Il rettore Borruso puntualizza la perfetta coincidenza di vedute e di valutazione che si riscontra tra medici universitari e medici ospedalieri, esprimendo nel contempo «grande preoccupazione per il problema connesso all'assistenza dei malati». «I tagli — afferma — rischiano di compromettere la solidità e la qualità dell'intero sistema sanitario triestino». Ulteriori timori si aggiungono quindi per la struttura accademica. La riduzione di posti letto influisce in maniera diretta sulla funzionalità dei due corsi di laurea (medicina-chirurgia e odontoiatria) e delle 27 scuole di specializzazione attualmente in funzione. Il ministero, infatti, stabilisce un rapporto direttamente proporzionale tra il numero delle unità di specializzazione, quello complessivo degli iscritti (anche a Trieste vige il numero chiuso di 100 matricole ogni anno accademico) e la disponibilità quantitativa dei posti letto. «Occorre sfatare un luogo comune — precisa il dottor Fulvio Bratina, preside della facoltà di medicina — a una riduzione del 50% dei posti letto non corrisponde univocamente una conseguente e omogenea riduzione del personale inferimieristico. I rapporti sono ben diversi». In tutta questa vicenda a uscire con le ossa rotte è l'ospedale di Cattinara, la struttura più moderna a disposizione della sanità triestina e per il 75% interessata da attività universitarie. Il discorso, quindi, si sposta anche sul piano di un inadeguato utilizzo delle moderne tecnologie presenti proprio all'ospedale di Cattinara, frutto di onerosi investimenti che verrebbero così preoccupantemente sotto impiegati.

Giacomo Borruso

Andrea Bosatra

In effetti l'Università aveva proposto alcune soluzioni alternative, tutte bocciate però dall'Usl. «Avevamo suggerito — spiega sempre il professor Bratina — di attuare una chiusura a rotazione delle cliniche e degli istituti universitari nel periodo che va da maggio a settembre, riducendo così al minimo sia i disagi per gli ammalati sia per gli studenti». «Avevamo altresì auspicato di fare ricorso all'assunzione di infermieri immigrati o jugoslavi, come ha fatto il Veneto». Ma l'Usl non ne ha voluto sapere. E perché allora non puntare a una gestione autonoma della sanità universitaria a livello di policlinico come avviene, ad esempio, a Udine? Il professor Bratina sorride a denti stretti. «Sarebbe auspicabile — risponde — ma è una scelta che spetta al cosiddetto livello politico». I mezzi ci sarebbero? «Certo che ci sarebbero — ribatte — ma le ripeto, questa rimane una scelta politica». Molto preoccupati per le sorti della propria facoltà, i docenti sono addirittura allarmati per le conseguenze che i tagli avranno nei confronti dell'ammalato. Un esempio? In provincia l'unico presidio di otorinolaringoiatria, quello diretto dal professor Bosatra, avrà a disposizione solo 20 posti letto. Ogni commento diventa superfluo.

[Mauro Manzin]

'MAGGIORE'

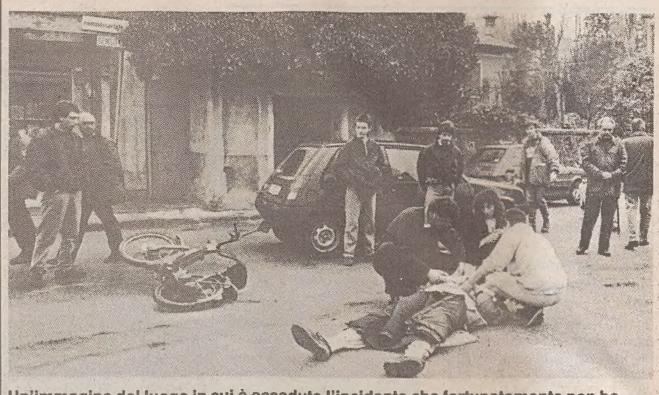
Infermieri: 'no' al piano

Il personale infermieristico della Prima chirurgica e della Chirurgia d'urgenza dell'Ospedale Maggiore ha decretato il blocco operativo del progetto di compattamento dei due reparti. Gli infermieri hanno tenuto ieri un'assemblea di reparto. Al termine, è stato redatto un comunicato in cui viene fatto notare che finora per accorpamenti di reparti si è inteso unione di due gruppi di lavoro infermieristico con relativi caposala e non unione di medici e pazienti che rimangono comunque divisi tra due reparti. In una lettera inviata ai vertici dell'Usl viene inoltre denunciata l'improponibilità del progetto di riorganizzazione, in base alle precedenti esperienze di chiusura estiva per ferie. «Ci si troverà di fronte alla più completa ingestibilità organizzativa del lavoro di assistenza e si avrà un aumento del carico di lavoro». Gli infermieri si sono dati un nuovo appuntamento oggi alle 10 alla direzione sanitaria del Maggiore.

Sul piano di riorganizzazione interviene anche la segreteria provinciale dell'Uspl e della Fasil-Sanità. In una nota si rileva che, vista la carenza annosa di personale infermieristico, non esiste che una soluzione: «adeguare il numero dei posti letto in base all'effettivo organico di infermieri e in base a precisi parametri sul tempo di assistenza dettati dai vari legislatori. Ridurre quindi i posti letto, ma nel pieno rispetto della delibera della Giunta regionale che prevede, come formula organizzativa, 31 divisioni e 9 servizi autonomi con posti letto».

La nota sindacale si conclude proclamando la speranza nella «riforma della riforma» delle Usl. «Crediamo soprattutto nella figura del Direttore generale».

TRAGEDIA SFIORATA A MUGGIA

Sbalzato di sella e quasi travolto

Un'immagine del luogo in cui è accaduto l'incidente che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. (Foto Balbi)

Spettacolare incidente stradale, ieri mattina, a Muggia, fortunatamente senza gravi conseguenze per il centauro protagonista. Fabrizio Sodomaco, diciannovenne, abitante a Muggia in via Bisciolon 17, all'incrocio tra le vie D'Annunzio e Reti ha perso il controllo del suo ciclomotore, finendo sull'asfalto reso particolarmente viscido da una leggera pioggia.

Al momento della caduta del ragazzo, stava transitando la Renault 5 di Mauro Germani, che abita al civico 24 di viale XXV Aprile. L'automobile ha urtato il centauro, che è rimasto a terra senza potersi rialzare. L'autolettiga della Croce rossa è giunta da Trieste. I sanitari hanno constatato che le sue condizioni non eranbo così gravi come si era sospettato in un primo tempo. Fabrizio Sodomaco è stato medicato all'ospedale di Cattinara. I medici gli hanno riscontrato contusioni al fianco e alla spalla sinistri, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

L'asfalto scivoloso ha causato ieri molti incidenti a Trieste, ma in tutti i casi si sono solamente registrati danni alle vetture coinvolte.

OTTO CAPSULE, FORSE E' DROGA

Due arresti a Santa Croce: il «narcotest» era positivo

Massimiliano Bunz, via Piccardi e Friedrich Brezar, via Pascoli, entrambi studenti, entrambi ventenni, sono stati arrestati lunedì dai carabinieri della Compagnia di Aurisina. I due amici erano a bordo di una «Suzuki Santana» nel centro dell'altipiano quando sono stati notati dai militari dell'Arma in servizio antidroga. Insospettiti, i carabinieri hanno controllato l'auto e perquisito i giovani.

Sono stati così trovate otto capsule. Pesavano 18 grammi e secondo gli investigatori potrebbero contenere qualche sostanza stupefacente. Il «narcotest» ha dato esito positivo ma va anche detto che molte volte ha indotto in errore. Il magistrato che si occupa del caso ha così disposto un'analisi chimica qualitativa e quantitiva. La perizia è stata affidata al dottor Gabriele Furlan, direttore del laboratorio chimico dell'Usl. I risultati non sono ancora noti ma sembra non si tratti di «ecstasy», le cosiddette «pillole dell'amore» che circolano nelle discoteche e nei ritrovi notturni: chi le usa asserisce che «scaldano il sangue».

I due ragazzi sono stati sentiti ieri mattina nel carcere del Coroneo dal sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti e dal giudice delle indagini preliminari, il dottor Vincenzo D'Amato. Erano assisititi dall'avvocato Giorgio Borean. L'arresto operato dai carabinieri è stato convalidato ma in attesa del completamento delle analisi i due studenti sono stati rimessi in libertà e hanno potuto ritornare a casa senza alcun obbligo di firma o di presentazione periodica in caserma o in questura. «Ho preso le pillole a casa, tra i medicinali custoditi in un cassetto» sembra abbia spiegato uno dei due giovani. Sono entrambi incensurati e si dicono innocenti.

FARMACIA

Tentato furto

Nottata «storta» per i ladri che hanno tentato d'introdursi nella farmacia di via Zorutti 19/a. Evidentemente disturbati nella loro opera da qualche pattuglia o qualche passante, i malfattori si sono allontanati prima di portare a termine il colpo.

Il titolare della farmacia, Corrado Corrao, 60 anni, via Besenghi 6/2, ieri mattina si è accorto che una finestra era stata parzialmente forzata, ed ha dato l'allarme. Gli agenti della «volante» accorsi sul posto hanno rinvenuto anche strumenti di scasso.

GEMELLAGGIO ECONOMICO CON LA CAMERA DI COMMERCIO ROMENA

Il porto più vicino a Timisoara

Firmato un protocollo d'intesa per la promozione di scambi e di investimenti

Servizio di
Gianluca Versace

Sta nascendo la «casa comune» tra Trieste e Timisoara, la città romena già 'simbolo' della rivoluzione che, nel dicembre dell'indimenticabile '89, pose fine al regime di Ceausescu.

Il perché, al di là di ogni spiegazione astratta, riposa tutto in una sorta di paradosso 'logistico' o geografico: il porto di Trieste è più vicino alla città romena dello scalo nazionale di Costanza (senza considerare poi che la rete viaria verso l'Italia è di gran lunga più scorrevole e munita). I primi mattoni della costruzione, auspice la società di import-export 'Eurodata group' di Trieste, sono stati poggiati nel corso dell'intensa 'due giorni' in città di una delegazione timisoarese di una trentina di personaggi, 'spaccato' ai massimi livelli dell'attuale realtà politico-economica romena.

I primi risultati tangibili di questo ritrovato affiatamento tra aree e popoli che la cultura ha sempre unito, nonostante la storia abbia separato per quarant'anni, sono davanti agli occhi dei triestini e prendono forma di una 'lettera di intenti', siglata tra gli enti camerali, e nell'inaugurazione di un ufficio di rappresentanza, in via Cicerone 6/A.

La firma del protocollo di intesa è avvenuta nel corso di una cordiale cerimonia alla Camera di commercio: protagonisti il presidente Tombesi e il 'collega' di Timisoara, Eustatiu Conrel Laurentiu.

Ecco il passo chiave della lettera di intenti: «Le due Camere di commercio forniranno reciproche informazioni sugli operatori economici dell'area di competenza, la promozione degli scambi e investimenti, la costituzione di società miste». Forse non tutti sanno che, prima del rivolgimento e della conseguente difficile democratizzazione, in Romania esisteva solo un ente camerale centrale: la nascita delle altre Camere di commercio è cosa recente. Il presidente camerale Tombesi, nell'accogliere la delegazione, ha rammentato le occasioni di incontro e dialogo passate, 'viatico' di quello che ha definito «il gemellaggio tra due città che desiderano concorrere a realizzare un futuro di democrazia, libertà, benessere e lavoro». Tombesi, che non ha mancato di sottolineare «i grandi progressi verso un'economia di mercato della Romania, dopo decenni di centralizzazione e statalismo», ha preannunziato che, alla fine di aprile, un gruppo di operatori triestini restituirà la visita, andando a Bucarest e Timisoara. Conferme, inoltre, sulla presenza della Romania alla Fiera di Trieste, che si svolgerà in giugno, e sull'ipotesi di una manifestazione folkloristica internazionale, che darebbe modo ai triestini di apprezzare la grande tradizione dello spettacolo 'popolare' coltivata all'Est e che, del resto, è incoraggiata dal protocollo, che invita alla «collaborazione culturale e artistica».

La delegazione è passata anche dal porto, in coerente linea con un rapporto già fecondo e che il presidente dello scalo giuliano, Paolo Fusaroli, ha favorito assicurando condizioni 'privilegiate' alle aziende romene. In una lettera inviata allo stesso presidente camerale di Timisoara, Fusaroli espone il ventaglio di 'occasioni' che offre il porto triestino: dagli spazi di deposito per le merci che giungano dalla regione del Banato, alle franchigie garantite dal regime di 'punti franchi', a tariffe 'personalizzate' e proporzionate alle possibilità dell'utenza. D'altra parte, la Camera di commercio di Timisoara si impegna a dare informazioni puntuali e precise sul tipo di merce che arriverà nel nostro scalo.

Una conferenza stampa è servita a fare un bilancio della giornata. Si è dato risposta alla domanda «perché proprio Trieste?»: sì per l'importanza economica 'strategica', ma anche per i legami storici comuni. Timisoara, 'in sedicesimo' la Lombardia romena, si accinge a creare con imprenditori locali due società miste: nelle costruzioni meccaniche e nel tessile. In attesa dell'apertura di un credito, l'ufficio commerciale sarà una banca-dati per l'economia triestina, con informazioni giuridiche e fiscali. Ma a Est hanno le idee chiare: «Ci ispiriamo al modello italiano — dice Claudiu Iordache, primo vicepresidente del Fronte di salvezza nazionale —, imprese dinamiche e ricche di creatività». Da oggi la scommessa romena è, un po', anche triestina.

CON RITO DIRETTISSIMO

Condannato il ladruncolo sorpreso nell'abitazione

Quattro mesi di carcere, 100 mila lire di multa. E' questa la pena applicata ieri ad Adriano Antoniolli, 28 anni, via Marin 7. Il pretore Federico Frezza gli ha concesso la «condizionale» e ne ha ordinato la scarcerazione.

Il giovane era finito al Coroneo lunedì pomeriggio dopo essere stato sorpreso sul fatto mentre stava rubando nell'appartamento di Mario Burigo, in via del Lazzaretto Vecchio. Antoniolli si era impossessato di alcuni oggetti nella casa del Burigo e quando è stato visto aveva ancora addosso un riproduttore di musicassette, un orologio e un libretto degli assegni.

Il processo per direttissima si è concluso in pochi minuti. La difesa ha chiesto di essere ammessa al patteggiamento. Il rappresentante dell'accusa, il dottor Giorgio Nicoli non si è opposto e il pretore ha così applicato la pena concordata.

BENZINA

Diminuisce l'agevolata

Nel mentre il prezzo della benzina nazionale è destinato a rimanere invariato, nonostante la diminuzione della quotazione media europea del petrolio, buone notizie per i triestini che usano l'agevolata. Alla fiscalizzazione annunciata dal Governo corrisponderà infatti una diminuzione netta, per l'importo fiscalizzato, del prezzo della benzina acquistabile con i buoni. Attualmente la «super» agevolata costa, dal 22 febbraio scorso, 609 lire al litro.

CROCE ROSSA

Rovis: «Un patrimonio che non va disperso»

«La Cri non ha vinto. Al contrario, rishcia di idventare uno dei tanti strumenti della Usl». L'intervento è di Primo Rovis, a nome del Comitato per la Croce Rossa a difesa del sistema di emergenza della Cri a Trieste. Riferendo dell'esito del suo incontro con l'assessore regionale Brancati, Rovis sostiene che «l'assessore ha nuovamente ribadito la sua indiscutibile decisione di costruire la nuova centrale operativa a Cattinara».

Secondo Rovis, quindi, quello del «medico a bordo» sarebbe un falso problema «in quanto sull'argomento è stato fin troppo facile per Brancati confermare una tradizione già attuata dalla Cri in sintonia con gli infermieri. Il vero problema è di non smembrare la Cri che funziona perfettamente, di non disperdere questo suo patrimonio di esperienza, professionalità, efficacia». Il Comitato incontrerà nuovamente l'assessore nei prossimi giorni. Sarà posto il quesito riguardante l'enorme spesa per l'elicottero.

I COMMERCIANTI CHIEDONO SOLUZIONI ADEGUATE

'Zona pedonale selvaggia'

Donaggio: «Chiudiamo il centro alle auto, ma servono parcheggi»

La zona pedonale nel centro commerciale non trova d'accordo i commercianti che chiedono al Comune la realizzazione di parcheggi nelle vicinanze. (Italfoto)

Il problema della chiusura al traffico automobilistico del centro commerciale e le diffcoltà dei commercianti saranno al centro di una riunione in programma domani tra Camera di Commercio, Comune, commercianti e sindacati. Le recenti 'deroghe' al transito concesse dall'assessore Cecchini (due ore per i rappresentanti e passaggio consentito per il ritiro dei grossi pacchi) non soddisfa i commercianti che chiedono la revisione dell'intero provvedimento. Il presidente della categoria, Adalberto Donaggio, ricorda che i provvedimenti appena emanati fanno parte di un più ampio pacchetto di iniziative concordate lo scorso ottobre e mai andate in porto e quindi risulta improprio parlare di 'deroghe'.

Ma c'è di più. Secondo Donaggio «rimangono i problemi di fondo relativi anche al grado di inquinamento del centro». La tesi seguita è semplice: non è chiudendo il centro alle auto che sono stati ridotti i problemi, in quanto non è venuto meno l'uso del mezzo privato. «Anzi — afferma Donaggio — si può dire aumentata la circolazione 'a vuoto', di coloro cioè che girano in cerca di un parcheggio. Il risultato è un intasamento delle vie adiacenti al centro e l'impossibilità cronica di trovare un posto macchina libero».

La questione di fondo, per il presidente dei commercianti, è la concessione delle superfici per il parcheggio nella piazza della zona del canale di Ponterosso. «Solo se le macchine potranno trovare un sicuro e rapido posteggio — continua Donaggio — in quel momento non ci sarà più un girare a vuoto e avrà senso la zona pedonale. Mi sembra completamente fallito il progetto del Comune di dissuadere dall'avvicinarsi al centro storico commerciale. Bisogna che l'amministrazione ne prenda atto e assuma le conseguenti responsabilità».

I commercianti in sostanza si dichiarano favorevoli alla pedonalizzazione purchè ci siano dei servizi e delle attrezzature di supporto. «Così com'è concepita non ci soddisfa — aggiunge Donaggio — Si sottolinea da più parti che che i commercianti piangono, invece sono propositivi mentre il Comune arrogantemente non risponde».

L'incontro di domani comunque è condizionato alla definizione degli assetti amministrativi in quanto «non avrebbe senso parlare con qualcuno che non si sa se la prossima settimana ricoprirà lo stesso ruolo o meno». La preoccupazione dei commercianti è quella di avere davanti un interlocutore credibile: stanno pensando infatti a proporre la creazione di un parcheggio galleggiante sullo stile dei Paesi del nord Europa, lasciando successivamente all'amministrazione comunale la fase di progettazione e realizzazione.

«Da parte nostra — concludono — avevamo dato prova di serietà proponendo il parcheggio del Ponterosso, realizzato con finanziamenti privati. Al Comune l'idea non sembra essere piaciuta, anzi non hanno nemmeno risposto. A questo punto siano gli amministratori a trovare una soluzione al problema dei parcheggi».

8 MARZO / LA FESTA IN CITTA'

Mimose senza badare a spese Poi, il tutto esaurito nei locali

L'effetto Golfo si fa sentire anche sul costo del simbolo floreale - Brigate in «rosa» prenotano dancing e pizzerie

Le mimose quest'anno costeranno meno». A parlare è Marina, fioraia del mercato coperto. Come mai? Forse per gli strascichi della guerra del Golfo, ci vien detto. Una teoria strampalata? No, spiega la fioraia, probabilmente i grossisti prevedevano uno smercio ridotto e per non rimetterci hanno preferito tenere i prezzi bassi. Allora una «Festa della Donna» con mimose dai prezzi abbordabili? Sembra proprio di sì, anche se c'è chi dice che il costo del giallo fiore può avere un'impennata. Marina offre alle sue clienti una confezione con un rametto di mimosa per la modica cifra di 4 mila lire. Chiediamo alla venditrice se anche lei domani festeggerà con le amiche. «No — risponde — approvo ovviamente il dono simbolico del fiore, ma non il fatto che tutte si lancino nei locali pubblici come fossero donne per una sola volta all'anno». In un'altra rivendita di fiori, in via Muratti, ci confermano che quest'anno il «fiore della donna» avrà prezzi contenuti. Inoltre sono previsti ottimi affari, anche perché la fine del conflitto ha fatto tirare il fiato a molti. Ora c'è l'esigenza di festeggiare, dicono. Chiediamo a Elvira, una fioraia del negozio, cosa pensa di questa festa. «Mah. Non approvo che molte di noi si ricordino dei loro diritti solo l'otto marzo... e il giorno dopo ritornino magari a spolverare.... ».

Qui, un bel rametto di mimose tutto infiocchettato costa sulle 5 mila lire. Una curiosità, nel giorno della donna: ottimo cliente è proprio l'uomo. In questa occasione, il triestino non si tira indietro. Compera decine di mazzetti per le colleghe d'ufficio e per le donne della famiglia. Al mercato dei fiori del Ponterosso non hanno notato alcun ribasso delle mimose, i prezzi sono rimasti inalterati dall'altro anno. Mara, commerciante, si fa ironicamente autopubblicità: «Che le donne vengano qua a comperare, ora che abbiamo l'aria pulita, senza i gas delle macchine... ». E aggiunge: «Siamo isolati, in una piazza dove non si può lasciare la macchina».

Forse a causa dell'esiguità dei compratori, qui i prezzi sono ancora più bassi. Mara offre un piccolo rametto di mimosa confezionato a sole 2 mila lire. La fioraia uscirà domani sera con le amiche? «No, ma mi piacerebbe — dice —. Alla sera sono troppo stanca». Sono in diverse a dirlo, dopo l'ufficio, le incombenze di casa, i figli, chi riesce a far altro? Ma per una volta all'anno si può ben fare uno strappo, ribattono altre.

Vera, una giovanissima venditrice di Ponterosso conferma che anche lei uscirà a cena con le amiche, cosa del resto fa assai spesso. Qui da lei, la mimosa costa a seconda delle dimensioni, dalle 3 mila alle 10 mila lire. I prezzi sono abbastanza diversi, da venditore a venditore: come mai? Lo chiediamo alla grossista Susanna Taddeo: «Ci sono perlomeno due tipi di mimose e, inoltre, bisogna considerare che il fiore può essere di prima o di minor valore».

E nei locali pubblici? «Per la festa della Donna c'è il tutto esaurito», dicono molti gestori di trattorie e ristoranti. La clientela non manca: donne in carriera, studentesse, qualche pensionata e tantissime casalinghe. L'età media va dai 25 ai 50 anni. I locali preferiti? Difficile dirlo, va bene sia il locale intimo sia quello adatto alle comitive. E ora qualche prezzo. In via Corridoni, in un ristorantino per giovanissimi, vien proposto un menu alla carta per una spesa che si aggira attorno alle 30 mila lire. Mentre in un posticino molto soft di Opicina, la spesa preventivata è di circa 40 mila lire. In via del Rivo per 35-40 mila lire si potrà gustare una buona cenetta con qualche piatto, magari a base di carne di cavallo. Per chi desidera invece un'atmosfera più informale c'è la pizzeria. Vincenzio Trocchia, gestore di un locale, non può fare a meno di scherzare: «Domani prevedo non solo tante clienti, ma anche qualche maschietto... cacciatore».

Due studentesse con la mimosa, il tradizionale simbolo della giornata della donna.

8 MARZO / IL PDS PROPONE

'Orari e servizi a misura di donna'

Dalla riforma degli enti locali, più efficienza e flessibilità

Occorre una scossa. O meglio, più concretezza. Le donne del Pds si presentano con una lunga lista di proposte. E «tirano le orecchie» a chi, da Palazzo, tra una crisi e uno scricchiolio di corrente, dimentica che «la città ha bisogno di essere adeguatamente gestita». Ester Pacor, consigliere comunale, Perla Lusa, consigliere regionale e Annamaria Kalc, consigliere comunale nonchè rappresentante della minoranza slovena, ieri hanno bandito i preamboli.

L'otto marzo vuole essere l'occasione per stringere i tempi. «La giornata dedicata alle donne — ha esordito Ester Pacor — intende privilegiare l'aspetto dei rapporti tra le donne nelle istituzioni e le cittadine». E anche se le «stanze dei bottoni» non sembrano essere poi così inaccessibili («in Consiglio comunale sono presenti otto donne di diversa estrazione politica»), il mirino è puntato in casa. «In un momento di grave crisi degli enti amministrativi triestini — hanno proseguito —, ci vuole una politica reale per la crescita della città». L'occasione l'ha offerta la legge 142 per la riforma degli enti locali. In particolare, l'articolo 36, che attribuisce al sindaco il ruolo di «curatore degli orari della città e di coordinatore dei servizi e delle strutture economico-sociali», rappresenta il «cappello a cilindro» dal quale far uscire una città a misura di cittadino. «Il nuovo statuto — hanno aggiunto —, che per legge doveva essere redatto entro un anno, dovrebbe legittimare un orario adeguato dei servizi, per la donna che lavora, che spesso si trova davanti a troppe porte chiuse».

Dagli orari alle «stanze che contano». Qui le donne comuniste hanno lanciato una proposta alle stesse colleghe presenti in Consiglio comunale: «La nascita di un consiglio delle donne, al quale possano far riferimento tutte le cittadine. Una sorta di 'fucina' propositiva che, legittimata e recepita dal nuovo statuto, possa aver voce in capitolo presso gli enti locali». La base di partenza c'è già: «Il coordinamento trasversale, composto dalle donne democristiane, comuniste, verdi e socialiste, potrebbe esserne l'embrione». C'è un altro problema aperto. Il consigliere regionale Perla Lusa fa riferimento alla commissione per le pari opportunità, «ancora da istituire, pur avendo i finanziamenti adeguati. La commissione potrebbe insistere sull'accesso al lavoro e sulla qualificazione professionale delle donne, considerando che in questa regione, su 4 disoccupati 3 sono donne». Infine, un messaggio all'insegna della convivenza: «E' ancora sulla carta — ha concluso Annamaria Kalc — l'ordine del giorno che prevede la costituzione di una commissione cittadina per la promozione della pace e della convivenza con la minoranza slovena».

«SUMMIT» IN PROVINCIA

Lezioni di storia ai giovani per capire cos'è la Risiera

Lezioni, conferenze e mostre per sensibilizzare i giovani sulla storia della dominazione nazista nelle nostre recente. E'questa la risposta del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche alle affermazioni del senatore Girgio Pisanò. L'esponente missino, sia nel corso di una recente visita a Trieste che in un giro di conferenze in altre città, aveva sostenuto che la Risiera di San Sabba altro non sarebbe che «un clamoroso falso storico» e che pertanto dovrebbe essere demolita.

Il Comitato, sotto la presidenza di Dario Crozzoli, si è riunito ieri mattina nella sede della Provincia per concordare le iniziative di risposta più opportune. I suoi componenti (nel Comitato sono rappresentati gli enti locali della provincia, le forze politiche, i sindacati e le associazioni partigiane e degli ex deportati) si sono trovati d'accordo nel ritenere che le dichiarazioni di Pisanò possano avere effetto soprattutto sui più giovani. Su chi, cioè, non ha vissuto direttamente il periodo della dominazione nazista. Proprio a questo scopo è stato abbozzato un programma didattico-culturale, da realizzare con la collaborazione dei Comuni della nostra provincia. Il piano sarà definitivamente messo a punto la prossima settimana quando il Comitato si riunirà nuovamente per impostare la tradizionale cerimonia del 25 aprile alla Risiera.

Crozzoli

Pisanò

Dopo l'ultima conferenza di Pisanò a Trieste, il Comitato aveva dato incarico al presidente Crozzoli di sensibilizzare le massime autorità nazionali in merito alle dichiarazioni del senatore missino. E le reazioni non sono mancate. Il presidente del Senato Spadolini - come ha riferito lo stesso Crozzoli - ha manifestato «viva preoccupazione per questi tentativi di revisione della nostra storia recente, non tanto ispirati a un'oggettiva critica dei fatti, quanto rivolti a oscurare la gravità di avvenimenti inappellabilmente condannati dalla coscienza civile».

Il vicepresidente del Senato Aldo Aniasi (intervenuto l'anno scorso alla cerimonia celebrata alla Risiera di San Sabba), a sua volta, ha aggiunto: «Di fronte a tali atteggiamenti non si può rimanere inerti. Non reagire a simili farneticanti dichiarazioni equivale a profanare la memoria di coloro che sono morti combattendo per la libertà e di tutti coloro che innocentemente sono stati vittime inconsapevoli del regime fascista».

Anche il presidente della Camera Nilde Iotti ha espresso la propria contrarietà alla tesi espressa da Pisanò con parole di condanna per questi «ricorrenti tentativi di rileggere la storia del nostro recente passato allo scopo di nascondere la verità e mistificare i crimini commessi dai nazisti che sono invece ben vivi nella memoria di quanti li vissero e li subirono».

MAZZURCO SCRIVE ALLE CASE DI RIPOSO

L'Usl conferma: non ci sono deroghe Aghi e garze sono 'rifiuti speciali'

C'è voluta una «battaglia» protrattasi quasi due anni, che si è conclusa quando il commissario dell'Usl n. 1 triestina, Domenico Mazurco, ha sottoscritto la sospirata lettera di risposta dopo infinite sollecitazioni, alla Federazione degli imprenditori socio-assistenziali (Fisa), che fa capo alla Confcommercio.

L'argomento al centro della «vexata quaestio» è delicato: si parla, infatti, del problema dei rifiuti che, nell'espletamento dell'attività di servizio alle persone ospiti, gli istituti di riposo privati si tende a produrre.

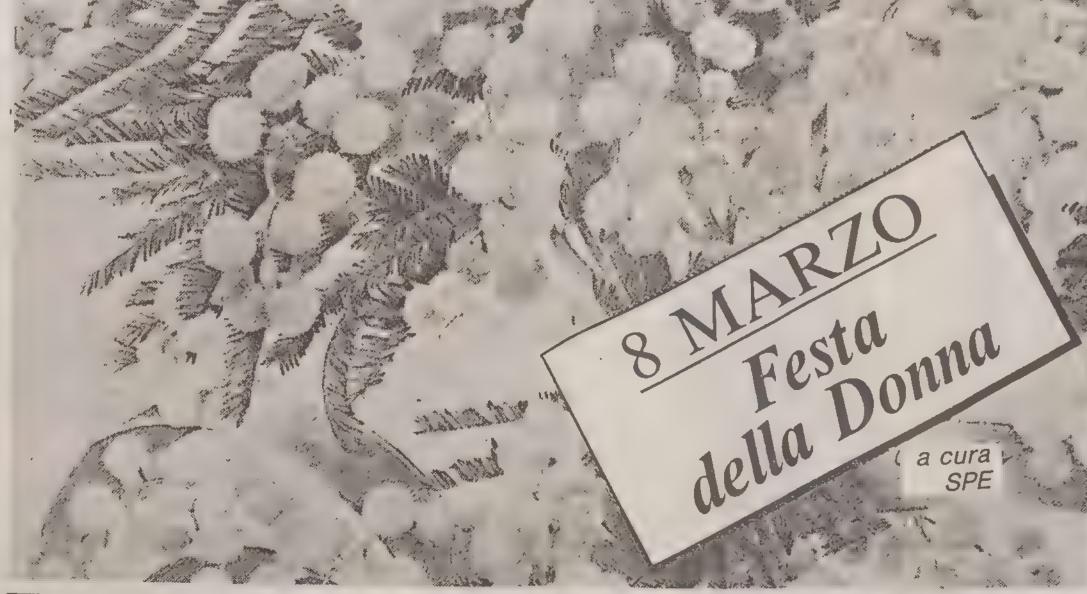
La lettera dell'unità sanitaria locale che recide il «nodo» del dilemma, spedita il 22 febbraio scorso, è composta da una frase iniziale che esplica l'ovvia esigenza del rispetto della legge: «I rifiuti speciali (siringhe, aghi, medicazioni ecc.) — è scritto nella comunicazione ufficiale — che derivano dallo svolgimento di attività sanitarie nell'ambito delle abitazioni collettive vanno smaltiti secondo quanto previsto dalle normative vigenti. Ma il passaggio «dirimente», così atteso da parte degli operatori, si può leggere nel paragrafo susseguente: «Non sono da considerare rifiuti speciali — chiarisce l z Usl — i rifiuti provenienti dalle abitazioni polifunzionali che rappresentano equivalenti di utilizzo analogo a quello delle abitazioni private».

C'è di che tirare un bel sospiro di sollievo, concordano i gestori delle case-alloggio polifunzionali per anziani. Il perché è presto detto: «La situazione di incertezza cui eravamo costretti — conferma un operatore che desidera mantenere l'anonimato — poneva tutto il settore in balia di possibili speculazioni, da parte di personaggi di dubbia moralità e improbabile qualità professionale».

«Assalti all'ultimo rifiuto», par di capire, più volte respinti, ma con difficoltà crescente: «Era facile essere tratti in inganno da chi si presentava alla porta mostrando credenziali e autorizzazioni, sostenendo che la legge esigeva il prelievo dei rifiuti» dicono alla Fisa. In sostanza, chi fiutava il «business» del facile guadagno, puntava sul timore degli operatori di essere dei trasgressori, in una materia in cui la grande sensibilità dell'opinione pubblica fa spesso rima con l'ignoranza e, in ultima analisi, con una irrazionale paura.

La questione effettivamente minacciava di produrre una vertenza tra la categoria e il Comune: più volte rappresentanti della stessa Fisa avevano avuto incontri con l'assessore comunale D'Amore, con il responsabile del servizio per l'ente locale, Devescovi, e con la dottoressa Pischianz dell'Usl. La Fisa, a sostegno della propria tesi della «non specialità» dei rifiuti delle case di riposo, ricordava la circolare ministeriale emessa nel luglio '89 in materia. Si trattava, però, di sgombrare il campo da quella, come dire?, «promozione» fatta da sedicenti ditte di smaltimento e inertizzazione.

Cessato allarme per le case di riposo, dopo più di qualche burrasca? Parrebbe di sì, almeno per ora, anche se gli operatori più avvertiti ammettono la carenza di informazione e aggiornamento della categoria, che si presenta piuttosto disomogenea. Preoccupazione non di poco conto per Trieste, se consideriamo l'impatto crescente dei bisogni e delle esigenze di una «quarta età» via via più numerosa, su istituzioni e imprenditori «degli anni d'argento».

[Gianluca Versace]

DOCUMENTO

I giudici e Cossiga

La sezione regionale di «Magistratura democratica» ha preso posizione sui recenti interventi del Presidente Cossiga che criticava l'adesione di alcuni magistrati a un appello per la pace nel Golfo e contro l'intervento di Forze armate italiane. Ecco in sintesi il contenuto. «La presa di posizione del Presidente si commenta da sè e lascia estrerefatti. Quanto al merito di questi interventi presidenziali va osservato che l'articolo 21° della Costituzione sancisce espressamente che il pensiero puo' essere manifestato con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. I colleghi firmatari dell'appello hanno quindi esercitato un diritto loro riconosciuto». Il documento affronta anche il problema dell'azione disciplinare. «Da più notizie pare che il Presidente abbia inviato missive ai titolari dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati firmatari dell'appello. Questo è veramente troppo. Troppo perchè si invocano sanzioni nei confronti di chi ha soltanto esercitato una libertà fondamentale, troppo perchè non risulta che il Presidente abbia la minima funzione nella disciplina dei magistrati ordinari».

UN VERTICE CON IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Il 'Verdi' a una svolta

Come conciliare i lavori interni con i programmi di rilancio

La ristrutturazione del teatro Verdi (costo 25 miliardi) farà saltare la stagione '92-'93: una attività alternativa dovrebbe svolgersi al Rossetti e all'estero.

La situazione del Teatro comunale «G. Verdi», che comincia a dimostrarsi preoccupante, è stata al centro di un incontro tra il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, presenti anche gli assessori alla cultura Silvano Antonini, al bilancio Gianfranco Carbone e alle finanze Dario Rinaldi, e il sindaco di Trieste Franco Richetti anche nella sua veste di presidente del teatro, il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi, e il sovrintendente del teatro Giorgio Vidusso.

Di fronte alla necessità di un rilancio dell'attività del maggiore teatro della regione pena il rischio di un progressivo impoverimento artistico e culturale dell'ente teatrale con danni strutturali, operativi e finanziari e in presenza di un serio programma di rilancio predisposto dal sovrintendente — ha osservato il presidente Biasutti — è necessario capire se assieme — Regione ed enti locali — siamo in grado di assicurare per quanto possibile un coordinamento e un rilancio dell'attività.

Dall'incontro sono emersi alcuni problemi specifici, primo fra tutti quello relativo ai lavori di ristrutturazione, ma anche quello della gestione; quello del «Laboratorio scenico» (i cui servizi potrebbero essere utilizzati anche dagli altri teatri, Stabile, Contrada, Teatro sloveno); quello della presenza attiva sia nel territorio regionale che all'estero, cercando di realizzare attorno al teatro una «rete di sponsorizzazione» per alimentare la vita e l'attività stessa dell'ente. Un esame particolare è stato fatto sul problema del Festival dell'operetta così come previsto negli accordi della Pentagonale.

Per quanto riguarda i lavori di ristrutturazione il sindaco Richetti ha ricordato che con l'approvazione del piano globale di recupero (dovrebbe avvenire entro breve da parte del consiglio comunale, con un costo complessivo di 25 miliardi) la prevista chiusura dovrebbe fare «saltare» una sola stagione, quella '92-'93. In questo periodo, per utilizzare le «masse» teatrali e soprattutto per non perdere i contributi statali è prevista un'attività alternativa (al Politeama Rossetti e fuori sede, anche all'estero).

E' necessario — ha rilevato il sovrintendente Vidusso che ha illustrato ampiamente i problemi di gestione collegati ai risultati economici dell'ente e la politica generale del teatro Verdi — puntare sul decentramento in due direzioni: quella di «offrire grandi cose» e attraverso queste avere un ritorno di presenze verso spettacoli che non si possono «esportare».

Per quanto riguarda il Festival dell'operetta, che pur si presenta come una grossa iniziativa per l'intera regione, dovrà essere oggetto di valutazione da parte della giunta regionale per il suo collegamento, previsto dagli accordi della Pentagonale, con il Festival della prosa in programma a Cividale.

Puntare quindi a un «programma per l'Alpe-Adria» e a uno specifico per l'intera regione, anche attraverso una promozione culturale all'estero (che potrebbe essere sostenuta anche dalla Camera di commercio) ricercando le risorse necessarie da Regione ed enti locali, ma anche finanziamenti statali (ordinari e straordinari), è stato l'impegno conclusivo per dare al teatro Verdi la possibilità di rilancire la sua attività svolgendo quella funzione che gli è propria non solo in ambito regionale, ma anche in ambito internazionale.

IL SINCROTRONE AL CNR

Quei «fasci» di luce attesi dalla scienza

AIDDA

Presenzia Romeo

Il presidente dell'Area di ricerca Domenico Romeo parteciperà in rappresentanza dell'Aidda regionale alla cerimonia di assegnazione del premio Aidda-Curie 2000 che si terrà domani a Napoli a cura della delegazione campana delle imprenditrici e donne dirigenti d'azienda. Il premio è intitolato a madame Marie Curie, una donna che ha dedicato tutta la sua vita alla ricerca scoprendo la radioattività. «E'un immenso onore per la delegazione della nostra regione essere rappresentati dal professor Romeo a questa particolare cerimonia che si fonda proprio sull'incentivo alla ricerca» ha detto il presidente dell'Aidda regionale Etta Carignani, che pure è rappresentante mondiale dell'Aidda per l'Est europeo e per i rapporti con l'Area di ricerca di Trieste.

Mentre procedono a pieno ritmo i lavori di costruzione del laboratorio di luce di sincrotrone di Trieste, «Elettra», l'attenzione del mondo scientifico e industriale è sempre più attratta dalle prospettive di utilizzo di questo nuovo e potente strumento di indagine.

Nell'aula Marconi del Consiglio nazionale delle ricerche di Roma si è infatti svolto recentemente un convegno sulle «Prospettive e programmi di utilizzazione della luce di sincrotrone presso le macchine di Grenoble e Trieste», al quale hanno partecipato oltre 200 ricercatori di università, enti di ricerca e industrie.

E' stata la prima volta di Italia che un numero così elevato di fisici, chimici e biologi si sia riunito con uno scopo comune; infatti i campi di applicazione della luce di sincrotrone sono tra i più svariati e il convegno ha voluto sottolineare il grande interesse con cui il mondo scientifico segue i progetti di Trieste e Grenoble, cioè la costruzione del laboratorio «italiano» di luce di sincrotrone «Elettra» e di quello «europeo» che saranno completati entro il 1993.

Nell'occasione i responsabili dei progetti hanno illustrato lo stato dei lavori e i programmi per le linee di luce; le applicazioni di luce di sincrotrone nel settore biologico — in particolare — sono state oggetto di una tavola rotonda presieduta dal professor Domenico Romeo, presidente dell'Area di Ricerca di Trieste e uno tra gli organizzatori del convegno.

Al convegno è anche intervenuto il presidente della Sincrotrone Trieste, il premio Nobel professor Carlo Rubbia, che ha ricordato l'importanza di consolidare le sinergie tra il progetto europeo e quello triestino; Rubbia si è inoltre soffermato sul ruolo che «Elettra» dovrà sostenere come laboratorio «regionale» di funzione europea.

A dimostrazione del grande interesse suscitato dall'argomento, al termine del convegno i partecipanti hanno proposto la costituzione di una Società italiana di Luce di sincrotrone, allo scopo di coordinare le attività del settore in campo nazionale; i partecipanti al convegno hanno inoltre approvato una mozione nella quale — tra l'altro — auspicano che venga urgentemente completato il finanziamento al progetto «Elettra», in modo da consentire sia la realizzazione del laboratorio che un significativo numero di linee di luce.

FIAMME A OPICINA CAMPAGNA

Grande 'barbecue' in stazione per l'incendio di un vagone

Un carro ferroviario carico di scatoloni di carbone per barbecue si è incendiato alle cinque di ieri mattina alla stazione di Opicina Campagna. Gli agenti della Polfer escludono ipotesi dolose. I vigili del fuoco di Opicina, intervenuti con dieci uomini e due autobotti, hanno lavorato per cinque ore per estinguere completamente fiamme e tizzoni, questi ultimi, nel caso del carbone, particolarmente «tenaci».

Il vagone merci faceva parte di un convoglio giunto dalla Jugoslavia e diretto in Italia, in attesa delle operazioni di sdoganamento. I piombi del carro erano regolarmente intatti. Nessuno, dal momento del carico, vi era entrato. Probabilmente un mozzicone di sigaretta caduto al suo interno aveva innescato l'incendio, covato per ore prima di emettere il fumo che aveva fatto scattare l'allarme.

DUE GIOVANI «INDAGATI»

Vandali notturni in Viale: auto intaccate dal fuoco

La magistratura sta indagando su due giovani amici sorpresi l'altra notte in viale XX Settembre con una bottiglia di liquido infiammabile e un tubo di gomma che sarebbe servito per estrarre benzina dai serbatoi delle vetture in sosta. I due avrebbero danneggiato l'automobile di Roberto Biasi, 32 anni, abitante in via Giulia 49, posteggiata lungo la classica passeggiata alberata.

Gli agenti sono intervenuti alle 2.30 circa. Una telefonata anonima aveva segnalato in Questura un insolito trambusto all'altezza del civico 85: schiamazzi e bottiglie rotte in strada. I poliziotti, su indicazione di una persona affacciatasi a una finestra e poi subito scomparsa alla loro vista, hanno individuato Luca Boffa, 20 anni, via Foscolo 20, e Freddi Saba, 25 anni, viale D'Annunzio 38.

I due erano vicini a una Golf con la portiera sinistra e il portellone posteriore anneriti dal fumo. Sotto il giubbotto Saba nascondeva una bottiglia con un litro e mezzo di combustibile. Boffa aveva il tubo di gomma flessibile.

PROVINCIA

Credito doganale

Vertice in Provincia, oggi, tra responsabili degli enti locali, associazioni di categoria e sindacati per mettere a punto una serie di iniziative a difesa della specificità del porto di Trieste. L'iniziativa della Provincia tende a contrastare ogni manovra di dirottamento di un commercio come quello del caffè su altri scali.

La manovra sembra essersi delineata dall'interrogazione di un parlamentare ligure che ha sollecitato il ministro delle finanze a eliminare il particolare regime di credito doganale vigente a Trieste per le importazioni del caffè.

Il presidente Crozzoli ha già inviato telegrammi al presidente del Consiglio e ai ministri della marina mercantile e delle finanze per mantenere le prerogative dello scalo.

CONVEGNO

Solidarietà e pace

«Solidarietà fra i popoli: ricostruiamo insieme la pace» è il tema di un convegno organizzato dalla Democrazia Cristiana triestina, nella sala convegni dell'hotel Savoia sabato alle 11, per rilanciare il ruolo del partito nelle iniziative di pace a livello nazionale e internazionale e per promuovere la solidarietà tra i popoli.

La relazione principale dell'incontro e le conclusioni dei lavori sono state affidate al vicesegretario nazionale del partito Sergio Mattarella, per l'occasione ospite della città.

Spetterà invece al segretario provinciale Sergio Tripani introdurre i lavori della manifestazione con un intervento sul ruolo internazionale di Trieste e del Friuli Venezia Giulia come città e regione di pace.

Il congedo del questore

Proseguono le visite di commiato del questore Renato Servidio, che sta per lasciare Trieste promosso prefetto. Ieri il questore si è recato dal comandante militare di Trieste, generale Mario Ventruto (nella Italfoto) e nella sede del Comando gruppo carabinieri di via dell'Istria, dove è stato ricevuto dal comandante, colonnello Gianfranco Antonini, intrattenendosi poi a colloquio con tutti gli ufficiali dell'Arma operanti nella provincia.

CORSO

Trasporti europei

Si è già messa in moto la macchina organizzativa delle giornate di studi superiori riguardanti l'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea. La manifestazione si terrà quest'anno dal 10 al 18 settembre con tema «Gli interporti nel trasporto europeo delle merci» e sarà organizzata dall'Università, dalla Regione e dall'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea.

L'argomento del corso di quest'anno si basa sulla constatazione che una profonda trasformazione dei servizi di trasporto merci è costituita dall'intermodalità che consente di impiegare i vari modi di trasporto, ove è più conveniente la loro utilizzazione. Le infrastrutture al servizio dell'intermodalità sono gli interporti.

BRUMATTI

Paesaggi carsici e sacralità in trenta tele riproposte

Postuma di Gianni Brumatti alla galleria Cartesius a un anno di distanza dalla morte dell'artista e a un mese di distanza dalle due mostre postume allestite al «Bastione» e alla «Tribbio». E circa una trentina sono le opere scelte per l'occasione: quadri, incisioni e disegni realizzati tra il 1926 e il 1976. Mezzo secolo di poesia in cui tra paesaggi carsici e antri catacombali, ovvero tra il Carso e il sacro, Brumatti ha celebrato con umiltà dei suoi soggetti. Poveri Cristi inchiodati alla solitudine, Sacre famiglie cesellate con limpida tenerezza, martiri accusati e lapidati entro scarni scenari grigi si alternano ai martiri che scontano la loro vita di fatica e dolore in mezzo alle dure e taglienti pietre del carso; piccoli disegni a matita, sintetici e precisi come si usava negli anni Trenta, si contrappongono ai grandi oli degli anni Settanta in cui terra e neve si stendono generosamente, morsicate di continuo da miriadi di piccole vibrazioni.

Zita Noè

Austeri e riformati sono i quadri di Zita Noè che espone alla Juliet's Room di via della Guardia. Finestre sulla materia in cui cannocchiali invisibili montati al posto dei vetri ci impongono la presenza ravvicinata di articolati percorsi tra gli orografici anfratti della carta e della tela, tra «albe» lisce e gialline e «tramonti» ruvidi e color prugna. L'artista è nata a Mestre dove vive e lavora.

Lido Dambrosi

Lido Dambrosi espone alla sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia. «Boschi bacche e fiori / il Carso ci dona i suoi colori», è scritto sull'invito, e l'artista ci dona a sua volta una ricca serie di esuberanti acquerelli animati da tocchi sottili e puliti, rapidi e fuggenti, che respirano a fondo in mezzo alle fresche anse dei bianchi. Attraverso le foglie e le bacche, ma soprattutto con i frastagliati profili dei cardi, il colore acceso e trasparente si infrange sui candidi fondali, dando vita a un turbinio sapiente e gioioso.

[Aldo Castelpietra]

BILANCIO '91 DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

Turismo: segnali di ripresa che è necessario sostenere

CEE

Industria audiovisiva

E' stato deciso dal Consiglio delle Comunità Europee di adottare, per un periodo di cinque anni a decorrere dal primo gennaio scorso, un programma d'azione volto a promuovere lo sviluppo dell'industria audiovisiva europea, favorendo l'accesso alle nuove tecnologie di comunicazione e il loro impiego. Tale programma, il cui obiettivo è fondamentalmente quello di promuovere l'industria europea dei prodotti audiovisivi, prevede un finanziamento (fino al 50% del costo totale) di azioni, in complementarietà positiva con Eureka-Audiovisivo, relative ai seguenti settori: meccanismi di distribuzione; miglioramento delle condizioni di produzione; incentivazione degli investimenti finanziari; miglioramento delle competenze dei professionisti in materia di gestione economica e commerciale; sviluppo del potenziale nei Paesi aventi minore capacità di produzione audiovisiva e/o un'area geografica e linguistica ristretta.

Gli interessati possono rivolgersi allo sportello Cee, presso la Camera di commercio di Trieste, per consultare il testo della decisione e ottenere maggiori informazioni anche sugli altri programmi di azione a livello comunitario.

DOMANI

Rittmeyer in piazza

Domani mattina, con inizio alle ore 8, a Barcola, in viale Miramare 119, davanti all'istituto dei ciechi Rittmeyer, si terrà una manifestazione pubblica di protesta per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi dell'istituto.

Alla manifestazione, che è organizzata dai genitori degli allievi del Rittmeyer, hanno aderito anche i lavoratori dell'istituto.

La manifestazione è tesa a sollecitare l'intervento degli organi competenti per risolvere i seguenti problemi che da tempo affliggono la struttura: la mancata costituzione del commissario straordinario dell'istituto da parte del ministero della pubblica istruzione, l'insensibilità dimostrata dalle forze politiche riguardo la sopravvivenza e il rilancio dell'istituto, il progressivo deterioramento delle strutture, la mancata applicazione del contratto di lavoro ai dipendenti.

Secondo il comunicato emesso dal comitato formato dai genitori degli studenti e dai dipendenti dell'istituto, un ostacolo alla risoluzione di tali problemi sta anche nell'ostruzionismo da parte dell'Unione italiana ciechi e dell'organo tutore, cioè il provveditorato agli studi.

Il consiglio di amministrazione dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste ha approvato all'unanimità di bilancio preventivo per il 1991. Il documento contabile, che nelle sue poste in entrata e in uscita risente del momento di passaggio dalla attuale struttura alla nuova prevista dalla recente legge regionale, si caratterizza per alcuni interventi mirati a sostenere iniziative di particolare valenza da realizzare, nel corso della stagione turistica nell'ambito della provincia triestina.

E' stato anche evidenziato con soddisfazione come il continuo e quasi martellante processo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle potenzialità turistiche di Trieste stia dando i suoi frutti. E' quanto mai chiaro — è stato sottolineato nel corso del dibattito — che i risultati saranno tanto più positivi quanto più numerosi e convinti risulteranno essere coloro che, assieme agli operatori turistici pubblici e privati, opereranno concretamente perché questo comparto assurga a quel ruolo e a quella dignità fin qui occupati da altri settori, come ad esempio quello industriale, che la storia sta inevitabilmente ridimensionando in tutto il mondo.

Un'ultima considerazione svolta dal presidente dell'Azienda Alvise Barison ha riguardato l'avvenuta risalita di Trieste al secondo posto della classifica delle Aziende regionali per quanto riguarda gli arrivi di turisti italiani e stranieri nel Friuli-Venezia Giulia.

Tale risultato, assolutamente impensabile fino a qualche anno fa, è stato centrato — secondo Barison — grazie anche a una serie di congiunture favorevoli che dovranno essere sempre più coordinate e perseguite per favorire una ulteriore ricaduta economica in grado di creare nuovi posti di lavoro per i nostri giovani, in vista di un turismo sempre più pluristagionale.

Sono nato

Maria Bartolomeo e il marito Diego Bianco abbracciano la piccola Margherita. (Italfoto)

Mamma Loredana Doz assieme alla neonata Valentina e al primogenito Stefano di due anni. (Italfoto)

E'uscito ancora il tre, nella casella della rubrica «Sono nato». Dopo i tre simpatici frugoletti che si sono 'sfidati'...all'ultimo sbadiglio sulla pagina del nostro quotidiano nell'edizione di ieri, ancora tre neonati 'reclamano' un attimo di notorietà fotografica, spalleggiati dai rispettivi genitori, giustamente al settimo cielo.

Apriamo la rassegna con Margherita: un fiorellino sbocciato dall'amore che lega mamma Maria Bartolomeo e papà Diego Bianco, ai quali, come nella celebre canzone di Cocciante «ha colorato la vita». La piccola pesa quattro chili e duecento grammi. La rubrica poi ospita il 'quadretto di famiglia' formato da mamma Cinzia Mercandel e papà Paolo, che orgogliosamente mostrano il primogenito Daniele, di tre chili e seicento grammi. Infine, ecco la prima immagine...'concessa in esclusiva a «Il Piccolo»', della piccola Valentina, di tre chili e cinquecento grammi. La neonata è assieme alla mamma, Loredana Doz, al papà Dario Valé e al fratellino Stefano, di due anni d'età, che, come pare di capire dall'espressione, si sta già rassegnando...a dividere in comproprietà i suoi giochi con la sorellina.

Fa piacere che sia proprio «Il Piccolo», giornale storicamente 'specchio di questa composita comunità', a pubblicare una rubrica come «Sono nato». Un servizio aperto a tutti: telefonando, dalle 11.30 alle 12.30, al numero 7786226. Auguroni.

Cinzia Mercandel con il piccolo Daniele. (Italfoto)

MUGGIA

Potenziamento autobus: più servizi meno doppioni

L'esponente della LpT Gobessi presenta al presidente dell'Act il piano di razionalizzazione delle linee nella circoscrizione

Una nuova proposta per i bus ad Aquilinia. Mentre non mancano le iniziative e ci si sta attivando a più livelli per il potenziamento del servizio di trasporto pubblico nel rione muggesano di Zaule-Stramare-Rabuiese (la petizione popolare iniziata qualche settimana fa, supera le 600 sottoscrizioni), Massimo Gobessi, consigliere della LpT in seno all'assemblea generale dell'Act, presenterà stamane al presidente dell'Azienda triestina una mozione sulla razionalizzazione del servizio bus nella circoscrizione di Muggia.

E proprio questa mattina, alle 10.30, lo stesso presidente dell'Act Rotondaro assieme ai tecnici avrà un incontro nel municipio istro-veneto con i rappresentanti muggesani, fra cui il sindaco Ulcigrai, per esaminare le richieste del consiglio circoscrizionale sull'ampliamento delle linee 20 e 47.

La proposta di Gobessi, che aveva già presentato a proposito un'interrogazione all'Act, prende le mosse da uno studio svolto in collaborazione con «Traffico 80», un'associazione di studi e ricerche per l'evoluzione dei trasporti.

«La zona del Monte d'Oro — osserva l'esponente della Lpt — è attualmente la più penalizzata nei collegamenti viari, ed è un peccato che in molti casi i bus delle diverse linee viaggino quasi appaiati, lasciando peraltro larghissimi vuoti». Di qui la proposta. Nuova, perchè viene richiesta una variazione non solo della 20 'deviata' e 47, ma anche della 49 e della 27 'deviata'. Si suggerisce, in pratica, di far seguire a tutte le linee un unico percorso che comprenda pure la frazione del Monte d'Oro. All' andata (da Muggia verso il capoluogo giuliano passando per Aquilinia) il tragitto passerebbe per la strada di Farnei (con deviazione al blocco di Rabuiese per la sola 47), via Flavia, via Caduti sul Lavoro, proseguendo per la valle delle Noghere, via Flavia di Stramare, via di Zaule fino ad Aquilinia. Da qui le linee dirette a Trieste o alla Grandi Motori continuerebbero le loro corse usuali; mentre la 47 da via di Zaule percorrerebbe via Flavia in direzione di Muggia, con fermata all'attuale chiosco della 20. A questo «incrocio» potrebbe avvenire il cambio di linea.

Nel percorso di ritorno verso la cittadina costiera, le linee provenienti da Trieste, Grandi Motori o Cattinara, dovrebbero congiungersi al percorso della 47 presso la fermata di Aquilinia, da dove proseguire per via Flavia (aggirando il curvone) via di Stramare, via di Noghere, riallacciandosi quindi alla via Flavia e seguendo lo stesso tragitto dell'andata fino a Muggia.

«Questa proposta — afferma Gobessi — consente di servire l'area di Monte d'Oro sia all'andata che al ritorno, evitando tuttavia qualsiasi incrocio tra autobus sulle vie di Stramare e su quelle di Zaule e Noghere. La novità — prosegue — è costituita dal transito in salita sulla via di Stramare, tratto già provvisoriamente percorso senza difficoltà dalla linea 47, con un autobus di 11 metri. Nella valle delle Noghere è stata invece suggerita una variante tramite il prolungamento attraverso via Caduti sul Lavoro fino alla via Flavia».

La proposta, secondo Gobessi, comporterebbe parecchi vantaggi: dall'estensione del servizio a tutta la frazione sul Monte d'Oro, all'unificazione dei percorsi; dalla facilità di coincidenze in un unico punto per tutte le linee, in corrispondenza della fermata della 20, senza attraversare strade, a un servizio più capillare nella zona industriale delle Noghere. «Inoltre — rileva il rappresentante del Movimento autonomista triestino presso l'Act -, il maggior chilometraggio da percorrere sarebbe modesto, non comporterebbe alcun aggravio per l'azienda e potrebbe essere facilmente recuperato razionalizzando le corse ed eliminando alcuni doppioni, resi inutili dall'unificazione dei percorsi delle diverse linee».

Gobessi sottolinea infine come l'iniziativa venga portata avanti in piena collaborazione con la LpM, la «sorella minore», che in seno all'assemblea dall'Act non ha alcun rappresentante. Nel prossimo consiglio comunale muggesano del 18 marzo proprio la LpM dovrebbe proporre una mozione in merito al potenziamento del servizio bus nella zona».

[Luca Loredan]

Il nuovo percorso delle linee 20 deviata, 47, 49 e 27 deviata, proposto nell'ambito del potenziamento del servizio bus. Il tratto continuo indica il percorso della 47; la linea tratteggiata invece indica il percorso della 20 deviata, 27 deviata e 49. La doppia linea indica il tragitto di ritorno.

MUGGIA

Le donne e la Chiesa

In vista della giornata della donna, si tiene oggi a Muggia, alle 16, presso la sala Roma di piazza della Repubblica, una conferenza tenuta dal sacerdote don Ettore Malnati, docente al Seminario regionale, sul tema: «La donna nel magistero della Chiesa di oggi».

L'iniziativa è stata proposta in collaborazione con il Centro italiano femminile e l'Associazione cattolica di Muggia.

Don Ettore Malnati parlerà sulla missione della donna nella Chiesa. Nel corso dell'incontro sarà ricordata anche la figura di Madre Teresa di Calcutta, quale simbolo di impegno e di sacrificio.

Alle 18, inoltre, sarà celebrata nel Duomo di Muggia la Messa per tutte le donne, durante la quale don Malnati interverrà per l'omelia.

8 MARZO

Una mimosa per la pace

Otto marzo all'insegna della pace. Domani, giornata internazionale della donna, l'Unione donne italiane di Muggia propone, assieme al Coordinamento donne pensionate della Cgil, un ricco calendario di iniziative.

Dopo la visita alle 9.30 delle anziane pensionate presso la Casa di riposo, si terrà, alle 11, l'inaugurazione della mostra fotografica «I tempi delle donne» (che durerà fino al 17 marzo), alla sala comunale Giuseppe Negrisin, del Centro culturale muggesano. Alle 19, invece, nella sala Verdi, avrà luogo una esibizione canora lirica e musicale, dal titolo «Una mimosa per la pace». Infine, mercoledì 13 marzo, alle 16, il Centro culturale di Muggia ospiterà un convegno «Per una carta dei diritti delle donne pensionate».

LA SINGOLARE STORIA DEL MONUMENTO DI OPICINA

L'obelisco delle attese

L'opera avrebbe dovuto salutare la visita dell'imperatore

La nuova strada che dal centro di Trieste porta sull'Altipiano, detta anche di Opicina perché raggiunge quel villaggio, aperta al traffico nel 1830, fu a suo tempo salutata come un'opera di straordinaria importanza economica, degna di essere ricordata in maniera solenne e duratura. Con tale intendimento venne preso in esame il progetto per l'erezione di un obelisco in memoria dell'allora imperatore Francesco Primo, da innalzare sul punto più alto della strada detto «al Peter», di fronte all'albergo Daneu.

Però il posto esatto scelto dal Comune ai primi di marzo del 1838, destinato al collocamento dell'opera, non andò a genio all'architetto Valentino Valle incaricato di sovrintendere ai lavori, tanto che, alla fine dello stesso mese, propose uno spostamento del luogo indicato per innalzare «il monumento lapidario». L'obiezione venne accolta e il 10 aprile, con l'intervento del deputato di Borsa cavalier Renner, venne preso in consegna dall'incaricato del Comune «il sostituito fondo, invece del già stato placidato, pella erezione del monumento lapideo sulla nuova strada commerciale d'Optschina». L'opera si doveva ultimare entro il 22 ottobre, data prevista per l'arrivo in città dell'imperatore.

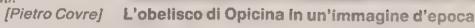
Un'altra relazione sull'argomento, che risale al 10 maggio 1838, informa la Deputazione di Borsa (ente che figura particolarmente interessato in tale faccenda) che sul posto indicato per l'obelisco «si trovano occupati al lavoro 16 tagliapietra e due levigatori, numero d'operai per ora sufficiente». La stessa nota, inviata dall'Ispezione civica edile al Comune, contiene anche notizie di carattere tecnico, che riguardano il tipo di pietra impiegato e il metodo di lavoro seguito. Tra l'altro si comunica che «il lastrone formante il lato principale del dado del piedistallo ove cade l'iscrizione fu condotto sopra luogo ieri sera, e quest'oggi è già sotto lo scarpello».

Il successivo 15 maggio la Deputazione di Borsa insiste ancora perché l'opera venga ultimata nel tempo stabilito, ricordando «che la fausta epoca dell'arrivo di sua Maestà l'augustissimo nostro imperatore e re sarebbe il 22 ottobre». Sullo stato dei lavori esiste ancora un'altra notizia inviata dall'Ispezione edile al Magistrato civico; essa assicura che «tutti i pezzi compiti sono tradotti al sito del monumento pronti per porsi in opera, essendosi giornalmente impiegati 13 scalpellini e due levigatori, oltre al corrispondente numero di manovali».

L'ultima notizia sull'erezione dell'obelisco porta la data del 7 novembre 1838, e rende noto «che le armature sono completamente abbattute, mentre l'iscrizione è intagliata nel piedistallo. Presentemente si sta dorando a mordente le lettere della medesima, e si lavora a porre in opera le colonnette di cinta che sono tutte compite e approntate, cosichè si può ritenere l'opera come ultimata».

Fin qui i documenti originali d'archivio. Però, come si può constatare, la posa dell'obelisco venne portata a termine soltanto dopo la data della programmata visita alla città da parte dell'imperatore Ferdinando Primo, visita che per motivi imprevisti non ebbe luogo. Fu una fortuna, poiché in questo caso tanto il Comune che il Sovrano non furono in grado di onorare gli impegni assunti.

[Pietro Covre]

L'obelisco di Opicina in un'immagine d'epoca.

INTERVENTO DEGLI AMBIENTALISTI

«Sul Carso solo attività idonee»

'Occorre una programmazione d'uso del territorio che ne rispetti le peculiarità'

Una suggestiva immagine del Carso.

«I pregi ambientali della provincia di Trieste, di cui prima di tutto il Carso, costituiscono un patrimonio che va tutelato, soprattutto in considerazione della già elevata congestione e ristrettezza dell'area provinciale». Il messaggio viene lanciato dai rappresentanti delle associazioni ambientaliste della nostra provincia.

Secondo Lino Santoro della Lega per l'ambiente, Lia Brautti della Wwf e Franco Zubin di Italia nostrâ, «qualsiasi scelta di sviluppo che richieda un potenziamento dell'attuale sistema di infrastrutture, principalmente quelle dei trasporti, potrebbe mettere in crisi l'attuale situazione per la particolare morfologia del territorio». In base a questa premessa, proseguono gli ambientalisti, «si dovrebbe di conseguenza procedere a una programmazione d'uso del territorio che tenendo conto di questi elementi, fissi delle compatibilità tra necessità di sviluppo e qualità della vita. Non è ammissibile la presenza di insediamenti produttivi che fanno largo uso di materie prime, che avrebbero bisogno di infrastrutture di trasporto e di servizio e di aree da sottrarre al territorio non ancora sottoposto alla pressione urbanistica».

Il riferimento è, in particolare, rivolto alla realizzazione dei depositi di Gpl della Monteshell e della Seastock, che comporterebbe, secondo l'analisi degli ambientalisti, «un'ingente movimentazione di sostanze pericolose su strada, per ferrovia e per mare, con l'attraversamento di zone fortemente abitate».

«Trieste - proseguono Santoro, la Brautti e Zubin - offre forza lavoro qualificata sia a livello tecnico che scientifico. La presenza di istituti di ricerca teorica e applicata presenti nel territorio della provincia (centro di fisica teorica, Sissa, Area di ricerca) può rappresentare un bacino di riferimento solo per settori produttivi del tipo high techonology intensive. E poi il destino di questa città è già scritto: indirizzato verso i settori scientifico-tecnologico, commerciale e finanziario, ben marcato dalla neonata legge sulle aree di confine».

Gli ambientalisti, quindi, chiedono «in nome del rispetto dei cittadini e dell'ambiente, che ci sia una logica in tutto quanto di nuovo deve comparire a Trieste, il che vuol dire che la città avrebbe bisogno di pianificazione in funzione di quella che è la conformazione e la natura del suo territorio, delle risorse umane e dei bisogni espressi dalla popolazione».

Terza età

Le lezioni di oggi. Sede aula B: 11-12 prof. A. Steindler - Invito alla matematica; sede aula A: 16-17 prof.ssa G. Franzot - Letteratura francese: tra menestrelli, giullari, trovieri e chierici, attraverso i miti di Lancillotto, Parsifal e Tristano; 17.30-18 30 prof. F. Fazio - Introduzione al linguaggio dei giornali; Galleria Arte 3 - P.zza Unità d'Italia: 10.30 prof.ssa A. Psacaropulo - Visita guidata della Mostra del pittore Dudovich.

Medicina di ieri al Rotary Trieste

E' in programma per questa sera alle 20.30 una riunione conviviale con signore del Rotary club Trieste alla Stazione Marittima. Il professore Ulrich Thoeler dell'università di Gottinga tratterà, in italiano, il tema: «Dall'artigianato alla scienza: lo sviluppo dell'ostetricia nel '700». La relazione sarà integrata da proiezioni.

Pasqua sulla neve

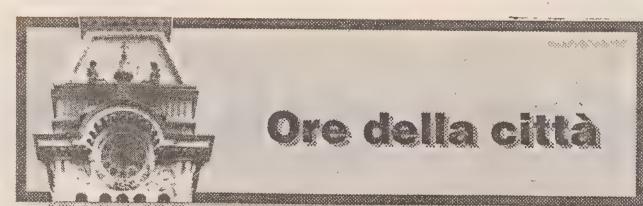
A conclusione della stagione 1990/91 lo Ski club Union organizza anche quest'anno il soggiorno di Pasqua sulla neve. L'iniziativa si svolgerà da sabato 30 marzo a lunedì 1 aprile e comprende viaggio in pullman, soggiorno e 3 ski pass a quota agevolata. Il sabato si terrà una festa con giochi, sorprese e spaghettata sulla neve. Domenica i partecipanti usufruiranno inoltre del tragitto notturno a/r in seggiovia per recarsi in discoteca. Informazioni: via Valdirivo 30, tel. 761470, orario 17-19 (sabato escluso).

Corsi di voga alla Stc Adria

Alla Stc Adria sono aperte le iscrizioni ai corsi di canottaggio per ragazzi/e dagli 11 ai 14 anni. Per informazioni telefonare allo 040/422508 (ore serali).

STATO CIVILE

NATI: Vasques Aurora, Radovic Ivo, Hemala Luca, Borsi Novella, Bugatto Caterina, Scalera Lorenzo.

MORTI: Buttignon Ondina, di anni 56; Vascotto Maria ved. Marin, 88; Goruppi Maria, 59; Luxa Giovanna, 85; Macor Maria, 77; Sartore Angela, 71; Giacomini Antonio, 72; Facchina Italia, 83; Pinesich Maria, 77; Marchio Lucia, 79; Martinuzzi Eleonora, 85; Poropat Giovanna, 80; Indrigo Aldo, 69; Feltrin Antonia, 73; Stradiot Bruno, 79; Bolcich Francesco, 74; Antonini Giuseppe, 69; Danielut Angela, 82; Vallon Giuseppe, 91; Cavallaro Concetta, 69; Doronzo Arcangela, 79.

Livio Pesante

Oggi alle 18, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, Tito Perlini, professore di estetica all'università di Venezia, terrà una conversazione sul tema: «Fedeltà al pensiero: ricordo di Livio Pesante».

Pasqua in Jugoslavia

La segreteria del Cral-Ente Porto informa i soci che sono aperte le iscrizioni per la tradizionale gita pasquale a carattere familiare, a Rovigno e Parenzo. Per informazioni la sede alla stazione Marittima è aperta dalle ore 16 alle ore 20.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Detto l'amore disarma rigore.

Le maree

Oggi: alta alle 23.57 con cm 25 sopra il livello del mare; bassa alle 7.17 con cm 22 e alle 13.13 con cm 4 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 23.25 con cm 18 e prima bassa alle 9.31 con cm 18.

Dati meteo

Temperatura massima: 11,4 gradi; temperatura minima: 9 gradi; umidità: 94%; pressione millibar 1011,8 in diminuzione; cielo coperto; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di 8,2 gradi; pioggia mm 0,2.

Un caffè e via...

Per ottenere i caffè freddi tradizionali si trasformano con la macchina espresso il numero necessario di caffè quindi si versano in un contenitore pulito. Degustiamo l'espresso alla Locanda Mario - Draga S. Elia 22 - S. Dorligo della Valle.

Sincrotrone conferenza

Il circolo della Lega Nazionale organizza la conferenza del prof. Luciano Fonda, direttore scientifico del «Sincrotrone Trieste» sul tema «Il laboratorio di luce di sincrotrone» che avrà luogo nelle sede sociale di corso Italia 12, oggi alle 18.30.

Musica all'«Euterpe»

Presso la sede dell'Endas in via Coroneo 13, si tengono corsi d'insegnamento di mandolino. Per informazioni rivolgersi presso la sede il martedì dalle 17.30 alle 18.30, o telefonare al n. 306928 tutti i giorni, dalle 14 alle 15.

BUS DI SERA

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo:
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Proiezione alla XXX Ottobre

Oggi alle 20 presso la sede della XXX Ottobre in via C. Battisti 22, Paolo Utmar presenterà una serie di diapositive del titolo: «James Bay-Viaggio nel subartico canadese».

Con il Cai sul S. Simeone

La XXX Ottobre organizza per domenica 10 marzo una gita a Interneppo (m 257), con salita ai monti Festa (m 1055) e San Simeone (m 1505). La partenza da Trieste è alle ore 7.30 da via Fabio Severo, di fronte alla Rai. Per informazioni, la sede è in via Battisti 22 (tel. 730000), dalle 16.30 alle 21.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1, tel. 300940; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1; viale Miramare 117 (Barcola); Bagnoli della Rosandra tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani 2, tel. 727055.

Circolo «Che Guevara»

Oggi alle 18, nella sala di via Madonnina 19, il Circolo «Che Guevara» propone una riflessine sulla recente catastrofe ecologica dovuta ai milioni di litri di greggio versati in mare durante la guerra in Iraq, con la conferenza: «Inquinamenti marini: petrolio nel Golfo Persico». Dopo l'introduzione del prof. Ferruccio Mosetti, docente di misure oceanografiche all'università di Trieste, seguirà il dibattito presieduto dalla prof.ssa Margherita Hack.

Banca d'Italia 80 posti a concorso

La Cisl-statali di via Torrebianca 37 (tel. 630050-368957), informa che sulla G.U. n. 12 del 12 febbraio 1991, è pubblicato il concorso a 80 posti nel grado intermedio della carriera operativa (60 posti di assistente e 20 posti di assistente di cassa) nella Banca d'Italia. Titolo di studio richiesto (con una votazione minima di 55/60): diploma di ragioniere e perito commerciale, perito aziendale e corrispondente in lingue estere, maturità professionale per segretario d'amministrazione o operatore commerciale o per analista contabile, maturità classica, maturità scientifica, maturità linguistica, abilitazione magistrale corredato di attestazione di frequenza, con esito positivo, del corso annuale previsto dalle legge 11/12/69 n. 910.

Natura misteriosa

Nelle sale del Bastione Fiorito si possono vedere dal vivo insetti, retili, anfibi, aracnidi esposti alla mostra «Natura misteriosa-colori bellezza e mistero nel mondo animale» tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30 fino al 21 aprile 1991.

Corsi di informatica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi per operatori, programmatori e contabilità computerizzata. Istituto Enenkel, via Donizetti 1 (ang. via Battisti 16), tel. 370472.

MOSTRE

Galleria Cartesius
GIANNI BRUMATTI

Casa Veneta
Muggia
CERNI-GOI
GIUFFRIDA

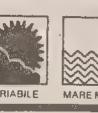
Galleria
Rettori Tribbio 2
NICOLA SPONZA

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE
VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991 — **S. PERPETUA**

Il sole sorge alle	6.33	La luna sorge alle	0.47
e tramonta alle	17.59	e cala alle	9.18

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	9	11,4	**MONFALCONE**	9,3	11,1
GORIZIA	7,5	15	**UDINE**	7,2	11,2
Bolzano	4	14	Catania	12	22
Venezia	5	8	Bologna	5	15
Torino	7	13	Milano	4	15
Firenze	5	19	Genova	11	15
Falconara	1	18	Pisa	6	18
Pescara	2	13	Perugia	7	16
L'Aquila	-1	17	Campobasso	6	15
Roma	8	17	Napoli	6	17
Bari	3	19	Palermo	10	19
Reggio C.	12	17	Cagliari	7	16

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche, sulla Campania e sulle due isole maggiori molto nuvoloso o coperto Sulle restanti zone della penisola nuvolosità in intensificazione Foschie dense e nebbia sulle pianure del nord e nelle valli delle altre regioni peninsulari, in parziale dissolvimento durante il giorno Ulteriore aumento della temperatura su tutte le regioni per venti sciroccali di forte intensità.

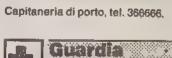
Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	12	Madrid	pioggia	5	14
Atene	variabile	6	15	La Mecca	nuvoloso	23	32
Bangkok	sereno	27	34	C. del Messico	variabile	9	25
Barbados	sereno	25	30	Miami	nuvoloso	13	23
Beirut		np	np	Montevideo	sereno	10	26
Berlino	pioggia	4	12	Mosca	sereno	-11	2
Bermuda	pioggia	18	24	New York	sereno	3	11
Bruxelles	nuvoloso	9	16	Nuova Delhi	sereno	16	26
Buenos Aires		np	np	Nicosia	sereno	9	13
Il Cairo	nuvoloso	8	17	Oslo	neve	-2	-1
Caracas	nuvoloso	18	34	Parigi	sereno	11	16
Chicago	nuvoloso	-4	11	Pechino	nuvoloso	0	2
Copenaghen	nuvoloso	1	4	Rio de Janeiro	nuvoloso	21	35
Francoforte	pioggia	2	10	San Francisco	sereno	9	14
Hong Kong	sereno	20	23	Santiago	sereno	11	28
Honolulu	sereno	19	26	San Juan	variabile	22	31
Islamabad	sereno	3	21	Seul	sereno	0	11
Istanbul	sereno	0	5	Singapore	sereno	24	33
Giakarta	nuvoloso	24	32	Taipei	sereno	19	28
Gerusalemme	nuvoloso	4	17	Tel Aviv	nuvoloso	9	15
Johannesburg	nuvoloso	14	25	Tokyo	nuvoloso	8	16
Kiev	nuvoloso	-1	-1	Toronto	variabile	-5	5
Londra	nuvoloso	9	14	Vienna	nuvoloso	2	6
Los Angeles	[illegible]	12	17	Varsavia	nuvoloso	-3	5

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto . 113; vigili del fuoco 115, polizia stradale 422222; carabinieri 112, centralino questura 37901; vigili urbani 366111, soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

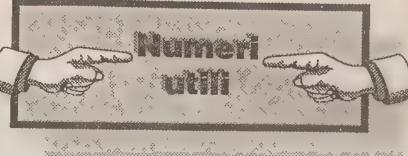
Per avere ambulanze

Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761, Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7787; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel 54280. S Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220 Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip. viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1 Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15 30-18.30) tel 418207 Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

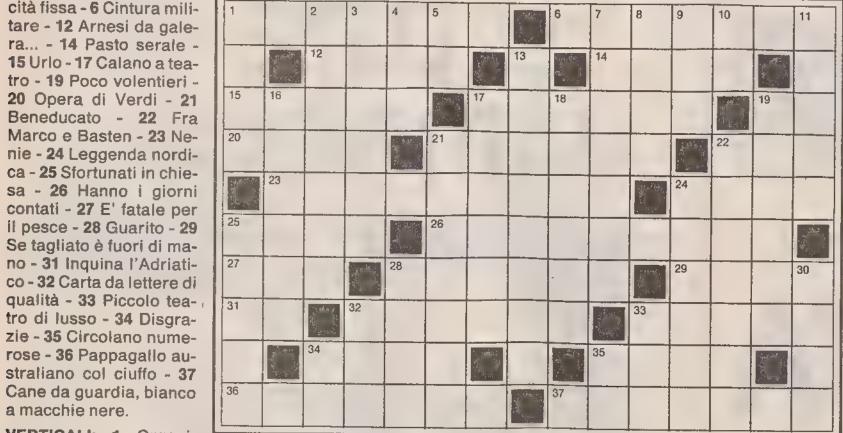
Emergenza ecologica

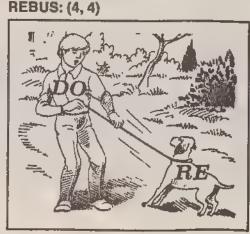
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044 Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Venezian 5, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939 Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Pubblicità fissa - **6** Cintura militare - **12** Arnesi da galera... - **14** Pasto serale - **15** Urlo - **17** Calano a teatro - **19** Poco volentieri - **20** Opera di Verdi - **21** Beneducato - **22** Fra Marco e Basten - **23** Nenie - **24** Leggenda nordica - **25** Sfortunati in chiesa - **26** Hanno i giorni contati - **27** E' fatale per il pesce - **28** Guarito - **29** Se tagliato è fuori di mano - **31** Inquina l'Adriatico - **32** Carta da lettere di qualità - **33** Piccolo teatro di lusso - **34** Disgrazie - **35** Circolano numerose - **36** Pappagallo australiano col ciuffo - **37** Cane da guardia, bianco a macchie nere.

VERTICALI: 1 Organismo vegetale acquatico - **2** L'antico Po - **3** Crescono nell'orto - **4** Profondo - **5** Un po' vicino - **7** Triangolo con i lati disuguali - **8** Cadono prima di notte - **9** Ente Nazionale Idrocarburi - **10** Preposizione - **11** Tela per tende - **13** Fatto sapere - **16** Paziente lavoro di ago - **17** Una zona calabrese - **18** Bosco di conifere - **19** Il primo pianto - **21** Un fastidioso brusio - **22** Spettacolo leggero - **24** Un noto Hussein - **25** Imbottitura vegetale - **28** Automobile spagnola - **30** Increspa il mare - **32** Fatta per te - **33** L'antico francese - **34** Iniziali dell'attore Cervi - **35** La quarta nota.

REBUS: (4, 4)

(Minou)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Il fantasma
Indovinello: Il ladro

Cruciverba

F	R	E	M	I	T	O	■	M	A	N	A	G	E	R
I	■	S	O	L	O	■	L	■	P	A	V	O	N	I
E	R	O	D	E	■	B	I	S	■	V	A	R	I	A
R	U	P	E	■	D	E	B	I	T	O	R	E	■	S
A	G	O	■	S	O	L	I	M	A	N	O	■	F	S
M	A	■	M	A	R	A	D	O	N	A	■	P	I	U
O	■	G	E	L	A	T	I	N	A	■	F	I	L	M
S	T	E	N	O	■	I	N	A	■	M	A	N	I	E
C	A	N	T	O	N	■	E	■	R	E	M	O	■	R
A	R	I	A	N	N	A	■	R	I	C	E	T	T	E

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4

Molte cose nel lavoro stanno prendendo una brutta piega. Occorre intervenire tempestivamente, se non si vuole che la situazione divenga irreparabile. Inoltre, bisogna che vi coalizziate con qualche collega, perché la vostra posizione è in pericolo. La salute risente del freddo.

Toro 21/4 – 20/5

Più passeranno le ore, più avrete facilità nell'ingranare con il lavoro. Anche le cose più complesse e i problemi più scottanti vi sembreranno facilmente resolvibili. Approfittate di questo stato di grazia per mettere in luce tutte le magagne professionali. La salute è davvero ottima.

Gemelli 21/5 – 20/6

Iperdinamismo e un po' di nervosismo saranno bene accetti nel lavoro, dove produrrete a ritmo accelerato Meno bene, invece, con l'amore, perché il vostro partner vi troverà agitato e irrequieto. Dovrete calmare un poco la vostra euforia e mostrarvi più dolci con chi amate.

Cancro 21/6 – 20/7

Mentre sarete impegnati nel lavoro (che oggi sarà più duro del solito) qualcuno opererà in vostro favore, senza che voi nemmeno lo immaginiate. Difficile sapere chi sia: probabilmente un uomo anziano di un segno di Terra (Toro, Vergine o Capricorno) che vi stima da molti anni.

Leone 22/7 – 23/8

Fate in modo che nessuno possa intromettersi nella vostra vita sentimentale, tantomeno un parente o un amico. I problemi col partner devono essere risolti in due e senza l'ausilio di nessuno, anche se questi ha solo buone intenzioni. Potreste trascorrere una serata allegrissima.

Vergine 24/8 – 22/9

Se siete un po' stanchi, non ammazzatevi per il lavoro. Meglio mantenersi in salute e rimandare qualche impegno, piuttosto che rovinarsi il fegato per arrivare puntuali. Parecchie cose, in famiglia, andrebbero riconsiderate. stasera potrebbe essere il momento più adatto per farlo.

Bilancia 23/9 – 22/10

Assicuratevi che la vostra vita familiare non venga compromessa da qualche parente impiccione e maldestro che, con le sue opinioni o con rivelazioni di dubbia autenticità o provenienza, potrebbe mettere a repentaglio la vostra armonia e il quieto vivere domestico. Salute OK.

Scorpione 23/10 – 22/11

E' tempo di tirare i remi in barca, almeno per quanto riguarda un progetto lavorativo che sembra definitivamente destinato a fallire. Inutile insistere, quando le cose prendono una brutta piega. In amore, invece, ecco un momento particolarmente propizio ed armonioso.

Sagittario 23/11 – 21/12

Assumete un atteggiamento duro ed inflessibile con un amico che ha tradito la vostra fiducia. Questo non vuol dire che dobbiate rompere per sempre il vostro rapporto, ma che dovete fargli comprendere quanto male si sia comportato, affinché in futuro non si ripeta più. Amore OK.

Capricorno 22/12 – 20/1

La curiosità uccise il gatto, si dice. Se non volete fare la fine dell'infelice felino, quindi, cercate di non voler ficcare troppo il naso in cose che non vi riguardano, nemmeno quando si tratta del partner. Ognuno ha diritto alla sua privacy, no? La salute è discreta.

Acquario 21/1 – 19/2

Mostratevi prudenti nell'aderire ad un'iniziativa finanziaria consigliatavi da un parente o da un amico. Le sue intenzioni sono buone, ma l'affarone potrebbe rivelarsi una vera e propria truffa Il vostro partner non riesce ad esprimere certi timori (fondati, del resto) per l'avvenire.

Pesci 20/2 – 20/3

Parecchie cose andranno per il verso sbagliato nella mattinata, ma dopo pranzo comincerà un periodo più sereno e proficuo, sia in termini lavorativi che sentimentali. Il telefono porterà notizie curiose e davvero divertenti. Non fidatevi di un Cancro o di un Vergine, specie se colleghi.

UNA 'GRANA'

«In Val Rosandra bisogna andare soltanto a piedi»

Care Segnalazioni,
una notizia di questi giorni cita l'approvazione da parte del consiglio provinciale di un accordo di programma per la costruzione di una pista ciclabile da Ponziana a Draga S. Elia, passando per la Val Rosandra sul percorso dell'ex ferrovia per Pola.
Tutto ciò appare in netta contrapposizione con il futuro parco della Val Rosandra, che verrebbe così a trovarsi ferito sul nascere.
Faccio quindi appello a tutti coloro che hanno a cuore questo angolo di Carso, affinché si adoperino per la sua tutela, in modo tale che in valle si possa andare sempre solo ed esclusivamente a piedi.

Gianfranco Clari

«Piazza Sant'Antonio: in che stato...»

Piazza Sant'Antonio è una delle più belle piazze di Trieste. Ora che è stata liberata dal traffico veicolare, la sua bellezza fa ancora più rabbia. Sì, rabbia, perchè non basta eliminare le automobili per valorizzare un luogo. La piazza è sempre sporca, piena di escrementi di colombi e di immondizie. Non parliamo poi della fontana, che non vede acqua da anni. Uno spettacolo pietoso. Trieste un tempo passava per città pulita. Un tempo. Ora nemmeno nel centro storico, che dovrebbe essere il salotto della città, si riesce a mantenere un minimo di decoro. Amministratori cittadini, andate a farvi un giretto nelle altre città italiane: troverete molto da imparare...

(g. c.)

— In memoria di Carlo Collini (6/3) dalla moglie 50 000 pro Sci club 70.
— In memoria dell avv. Vincenzo de Pangher nel XLII anniv. (6/3) da Nina e Arrigo 50.000 pro Astad, 50.000 pro Chiesa di Barcola.
— In memoria di Maria Bidoli nel XXI anniv. dalla Nuora Nadia e dal nipote Alberto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gastone Bidoli nel LV anniv. dalla cognata Nadia e dal nipote Alberto 20.000 pro Centro tumori Lovenati»
— In memoria del dott. Duilio de Polo-Saibanti nel VI anniv. (7/3) dai familiari 1.000.000 pro Fondo Duilio de Polo-Saibanti (assistenza ai Maestri del Lavoro).
— In memoria di Noemi Micovilli nel II anniv. da Annamaria, Marina, Mila, Orietta, Patrizia e rispettive famiglie 100.000 pro liceo Petrarca (fondo N. Micovilli).
— In memoria di Ado Steffè nel I anniv. (7/3) dalla moglie Nives e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Carlo Tosti per il compleanno (7/3) dalla moglie Lina e i figli Mirella e Riccardo 10.000 pro Agmen, 10.000 pro Uildm.
— In memoria di Laura Holzingher in Delvecchio dai condomini di via della Fornace 8 80 000; da Emma e Gina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valeria Latin vedova Favretto da Carlo e da Letizia Bernich 50.000 pro famiglia Umaghese; da Annamaria e Dario Stechina 30 000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Ranieri Lussin da Nella e Sergio Bucconi 20 000 pro Astad.
— In memoria di Mario Meriggi da Gianna, da Lina e da Delfina 50.000 pro Divisione cardiologica.
— In memoria di Maria Mian Milella da Maria Fragiacomo 15 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Micheluzzi dalla famiglia Amleto Righini 30.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria dell'avvocato Vincenzo Morgera dai dipendenti Silone/Monteshell di Visco 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Micheli dalla famiglia Zabot 25.000 pro Astad
— In memoria di Miranda Riaviz in Tonsich dalla direttrice, dalle insegnanti e dal personale della scuola materna «San Vito» 160.000 pro Divisione cardiologica.
— In memoria di Erminia Musina dalla cognata Gina e dalle nipoti Lina e Gigliola 30.000 pro Agmen, 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luigi Pangas dagli inquilini di via Giuliani 31 50.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Lucia Passalenti vedova Luccini dalle famiglie Antonio e Franco Valli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Ravagnan dagli amici bersaglieri del gruppo «Sirena» 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilio Sergi da Giuliana e Bernardo Benussi e da Adriana e Paolo Movia 100.000; da Glauco e Grazia Decorti 50.000 pro Associazione Amici del cuore; da Sonia Marchesini e da Carmela Rodi 60.000 pro Solidarietà Malalan Luca; dalla famiglia Papassissa 20 000 pro Gav; da Ada Caisutti 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Brunilde Salerno da Brovedani, Giannuzzi, Fonda, Boico, Signoretto, Soiatti e Renko 100.000 pro Università della terza età.
— In memoria di Regina Salvadori dai cognati Erminio, Silvio e Ada 150.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Emilia Saxida dalla famiglia Zabot 25.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Aldo Avanzini da Graziella e Nevio Stepcich 100 000 pro Comunità educante.
— In memoria di Ada Baccari Bradaschia da Vera Mogorovich 20 000 pro famiglia Pisinota.
— In memoria di Emilio Benco dagli inquilini di via Udine 42 120.000 pro Cest.
— In memoria di Pierina Buda da Luigia, Corradina, Gina ed Etta 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti
— In memoria di Bepi Budau da Iti 25.000 pro Aia Spastici, 25 000 pro Casa Stella del Mare.
— In memoria di Elisabetta Canziani ved. Waschl dagli inquilini di via Parini 15 75.000 pro Pro Senectute
— In memoria di Giovanna Caravella da Enzo Di Sciascio 50.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.
— In memoria di Luigi Carli da Carlo Carli 20 000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Luigi Chirichilli da Fani Sferza 20 000, da Anna Ferluca 10 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Virginia Cimberle in Luisa da Liliana e Bruno Cosoveu 100 000 pro Piccole suore dell'Assunzione
— In memoria di Livio Sferco dal fratello avvocato Francesco Sferco 50.000 pro Comunità famiglia Opicina, 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie (poveri).
— In memoria di Daniela Umer dalla cugina Wilma con Claudio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del geometra Elio Vecchiet dalle famiglie Allegretto, Florean, Bortoli e Terni 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Edda e Paolo Tommasi 50 000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Dino Vianello da Violetta 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Mariù, Lucia, Elide, Mariuccia, Rosita e Lucy 60.000 pro Astad; da Diana, Pina e Pino 50.000 pro Uildm
— In memoria di Ester Vidali Sandrinelli dalle famiglie Avanzo, Cassio, Eisenzapf, Fontanot, Glussi, Maserati, Pilot, Poli, Polonio, Slatti, Veos e Vosco 120 000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Antonio Vigini da Chiacchi, Maslich, Cian, Valentinis, Knaipp, Corosez 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei caduti e dispersi in Russia Armir da Stefano Damiani 50.000 pro Tempio di Cargnacco (Ud).
— Dalla famiglia Presel 76.000 pro Comunità famiglia Opicina (nuova sede).
— Da Boschian-Spedicati 84.000 pro Enpa.
— Per Rocky da n.n. 20.000 pro Astad.
— In memoria di Silvano Dudine dalle colleghe Standa 160.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppe Dodich dalla moglie e figlio 30.000 pro Cest.

a cura SPE

STOCK / PREPENSIONAMENTI

'Pagano soltanto i lavoratori'

Siamo alcuni dipendenti «prepensionabili» della Stock e ci troviamo, come ormai ben sa l'opinione pubblica, in una situzione di pre-licenziamento. A questa inquietante situazione si è arrivati attraverso manchevolezze, poca chiarezza e scarsa volontà di ricercare soluzioni di giustizia da parte di molti, i quali però sono abilissimi a trovare attenuanti e giustificazioni al loro comportamento. Vorremmo esporre alcune nostre considerazioni sulle parti coinvolte nella questione e benché la cosa sia certamente ampia, è tuttavia necessaria alla comprensione delle forze in gioco le quali, proprie nel nostro caso, agiscono in maniera molto simile anche in altre situazioni.

L'Associazione industriali ha sottoscritto presso la sua sede un documento tra la Stock e il sindacato per la regolazione della Cig e i prepensionamenti che non è stato onorato. Poco importa che gli esponenti di questa associazione si propongano — quali epigoni dei loro maggiorenti nazionali — come classe dirigente alternativa a quella puramente politica; per essere tale, questi signori dovrebbero avere chiarezza anche dei loro doveri e volontà di denunciare incongruenze e contraddizioni interne anche al mondo imprenditoriale. Nello specifico poi, l'associazione avrebbe dovuto denunciare lo stravolgimento di fatto del documento da loro siglato. Delle due l'una: o non esiste forza, volontà e interesse ad opporsi ad una ditta associata (altre ditte si sono comportate diversamente) oppure la firma dell'Associazione industriali vale molto poco.

Governo: in questo stato pallonaro anche diritti e doveri sono aleatori come il Totocalcio. I decreti su cassa integrazione e prepensionamento dipendono dalla bronchite del ministro o dal peso degli «sponsor» delle varie categorie. Così abbiamo prepensionamenti ai portuali, ad aziende parastatali, a grossi complessi privati, a settori in crisi per il Golfo con concessione di prolungamenti della Cig qualora si presuma che i decreti possano giungere in tempo ragionevole; mentre per i lavoratori della Stock non c'è nulla di tutto questo benché — secondo quanto sostiene l'azienda — le richieste siano state presentate tre anni fa e in quanto la stessa azienda si rifiuta pervicacemente di richiedere una ulteriore estensione della Cig.

Politici: salvo poche e lodevoli eccezioni, la gran parte di loro ha fatto — come s'usa dire — il pesce d'aprile. E' fuor di dubbio che un loro intervento presso i ministeri sarebbe stato di grande utilità, in maniera proporzionale al loro grado e funzione. Ma quello che è di ordinarissima amministrazione in altre regioni qui da noi non ha cittadinanza.

Questi carneadi, eletti per difendere gli interessi dei loro collegi, pensano forse di essere delle folgori della politica — dei Bismarck o dei Talleyrand — e conseguentemente ritengono che il patrocinio di cause per loro minori sia di piccolo momento. Più opportuno farsi vedere allo stadio e pontificare su gol e formazioni, essendo, per questioni come la nostra, tanto maggiore disinteresse e spocchia quanto più questi gentiluomini appartengono a partiti che si richiamano al «sociale». Salvo poi, a cose ormai pregiudicate (l'«Aquila» insegni!) saltare sulla scena come «vandeosiris» dall'eloquio saccente o bleso, a spiegare che è stato fatto il massimo che si poteva fare e — come il povero Pangloss — che dopotutto la situazione è la migliore tra quelle possibili.

Sindacato: ha fatto poco e per prima cosa è responsabile di avere assentito alla cosiddetta «ristrutturazione» senza garanzie di ferro e senza munirsi dei mezzi per controllarne il proseguimento; tuttavia è l'unico ente, che per poco che abbia fatto, ha fatto qualche cosa per i lavoratori. In momenti come questi, salta evidente la necessità di un sindacato forte, aggressivo, riformista e «tradeunionista», mentre abbiamo ancora sindacati ideologici, che si occupano di mille cose non loro pertinenti e che sembrano più interessati a restare in ogni caso interlocutori delle aziende e a difendere i ticket dei loro rappresentanti.

Nel caso nostro, bisogna tenere poi presente la differenza di trattamento tra operai e impiegati entrambi prepensionabili, essendo i primi in costanza di lavoro, mentre ai secondi — posta in Cig — non viene offerta altra alternativa che l'eventuale prepensionamento ed ora il licenziamento (niente novazione, niente incentivi). Una differenza di trattamento tra operai e impiegati è pertanto inaccettabile — stante anche una prassi consolidata in tema di normativa — e il sindacato non può recedere dall'esigere pari trattamento e pari dignità per tutti i lavoratori.

Stock: mentre la ditta si defila dai suoi impegni scaricando in colloqui privati la responsabilità sul governo — che certamente la ha — bisognerebbe esaminare quanto succede in quella casa e gli istituti interessati alla vicenda ne dovrebbero tenere conto. Prima di tutto, a fronte dell'estromissione di varie decine di lavoratori, si sono avuti ricorsi — non episodici, ma massicci ed obbligatori — al lavoro straordinario. Secondariamente, non è stata toccata la posizione di alcun dirigente.

La legge del mercato — con la quale molti si sciacquano la bocca — vale evidentemente solo per alcuni e la ricerca delle cause di difficoltà economica delle aziende tocca sempre il costo del personale o le contingenze commerciali e mai — guarda caso — l'affidabilità del management. Così, oggi alla Stock, su circa duecento dipendenti tra operai e impiegati, abbiamo oltre venti dirigenti senza alcuna diminuzione dall'inizio della «ristrutturazione». Tra questi, un dirigente di settantotto anni (sì, avete capito bene, 78 anni), altri dirigenti che sono importanti azionisti e figurerebbero. anche a libro paga, altri ancora che attendono di uscire dalla ditta per rientrare dalla finestra come consulenti.

Strano Paese il nostro, non capitalista, non socialista, ma nelle pieghe del cui ordinamento fioriscono le pastette. Se negli Stati Uniti la General Motors licenzia, assieme ad un dato numero di operai, viene espulso anche un corrispondente numero di dirigenti e non infrequentemente anche gradi altissimi; qui da noi invece la consorteria dei dirigenti si autoalimenta per cooptazione e soprattutto si autoprotegge, per cui anche in frangenti come questo trova il modo di non pagare nulla. A pagare invece sono i lavoratori — che per ironia dovrebbero essere la categoria protetta — e mentre si rovinano esistenze e famiglie continua il minuetto dal palleggiamento delle responsabilità.

A poco vale battersi il petto in chiesa o in sinagoga, se non si agisce in maniera inequivocabilmente limpida! Il Padreterno, se c'è, perdona i peccatori, ma disprezza pataccari e cialtroncelli. A noi ora non resta che chiedere l'attenzione di sua eccellenza il prefetto di Trieste affinché voglia interporre i suoi buoni uffici e farsi tramite nei confronti del governo dei nostri diritti. Un tanto chiediamo per poter concludere con equità questa brutta vicenda e per vedere se — come il mugnaio prussiano — «ci sono dei giudici a Berlino...»!

Seguono 7 firme

SANITA' / OSPEDALI

In corsia stanno arrivando gli ausiliari sociosanitari

L'Usl triestina risponde all'anonimo estensore della lettera pubblicata lo scorso 19 febbraio con il titolo «Infermiere senza diploma».

Il lettore sostiene, giustamente, l'opportunità di sopperire alla insufficiente offerta di infermieri professionali ricorrendo all'assunzione di personale sprovvisto di diploma specifico ma addestrato, tramite corso interno, a svolgere compiti assistenziali di supporto, così come accadeva in passato per gli allora denominati «aiutanti di corsia».

Il lettore tocca un argomento che proprio i questi giorni costituisce oggetto di intenso dibattito tra amministrazione e organizzazioni sindacali. L'Usl triestina sta infatti esaminando la possibilità di liberare un ulteriore contingente di ausiliari socio-sanitari — figura assimilabile a quella degli «aiutanti di corsia» non più esistente — dai compiti di pulizia dei reparti, che verranno garantiti ricorrendo a ditte esterne, per adibirli a compiti assistenziale ed alberghieri di supporto al personale diplomato (rifacimento dei letti, igiene del paziente, assistenza durante i pasti ecc...)

Già da tempo, tuttavia, tali incombenze vengono svolte in tutti i nosocomi ospedalieri da ausiliari socio-sanitari specializzati che, in buona parte, sono stati adibiti a veri e propri compiti assistenziali di supporto.

Il nuovo contratto per il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale ha, inoltre, recentemente, introdotto, sempre al fine di sopperire alla carenza di personale infermieristico diplomato, un'altra qualifica sanitaria, quella cioè dell'operatore tecnico addetto all'assistenza.

Gli ausiliari specializzati addetti ai servizi socio-sanitari e gli operatori tecnici addetti all'assistenza coadiuveranno quindi gli infermieri professionali nell'attività assistenziale infermieristica. Per entrambe le figure si richiede il solo diploma della scuola dell'obbligo.

I primi vengono, e verranno, reclutati dall'esterno attingendo alle liste di collocamento dell'ufficio del lavoro. I secondi sovranno frequentare un corso annuale, organizzato secondo le modalità stabilite dal ministero della sanità con un decreto di prossima emanazione.

Il commissario dell'Usl

GRETTA / PARCHEGGI

E' ancora guerra delle multe

La guerra del Golfo è finita, quella delle multe no. Dopo una lunga tregua regalataci, suppongo, dalla bora e dalla neve, quello che pensavamo fosse un armistizio duraturo, si è dissolto come la nebbia sotto il sole. E i foglietti verdi in salita di Gretta hanno ripreso a fioccare senza remissione.

Ho assunto informazioni ed ho appreso che alla base del fatto c'è un esposto sottoscritto da circa cinquanta firme di genitori che accompagnano i bambini alla scuola materna ed elementare.

Dar loro torto non è possibile, è fuori discussione. La strada è stretta e il traffico intenso la rende oltremodo pericolosa. Hanno dunque il sacrosanto diritto di camminare con i bimbi sul marciapiede. Temo però fortemente che riescano ad ottenerlo in questo modo.

Il marciapiede infatti a tratti è così largo da costituire un'irresistibile tentazione. Per ogni automobilista multato che si affanna a «rubare» ad un altro un parcheggio più sicuro, ce n'è un altro disperato ed ignaro che inesorabilmente approda al marciapiede.

Allora perché non tracciare una spina di pesce molto obliqua che permetta il parcheggio, salvando anche il passaggio del pedone? E' solo una proposta dettata dal buon senso, per cercare insieme una soluzione ad un problema che ci sta angustiando.

Le guerre non risolvono niente, neppure questa. Se prevarrà il «diritto» e non si terrà conto anche della ragione, io, che lo spazio al pedone lo conservo sempre, sarò purtroppo costretta a rinunciare con grande disagio all'automobile. Dal mio punto di vista questo, se sopruso non è, è certo comunque che ad un sopruso rassomiglia tanto.

Giovanna Falcioni

SCUOLE

Petitti dimenticata

Della scuola statale Petitti di Roreto non si parla più. Le famiglie degli allievi, sfrattate, hanno chinato il capo ai piccoli Saddam Hussein della politica, e con sacrifici e fatica hanno cercato rifugio altrove. Una scuola funzionale, con ottimi orari per bambini e genitori lavoratori, in mezzo al verde di una splendida villa, non esiste più. Come la Bella Addormentata nel bosco, la Petitti, abbandonata, si avvia al degrado, assieme a tanti altri edifici pubblici della città. Grazie all'amministrazione.

Lettera firmata

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi del tutto particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

SERIE C / LATTE CARSO E JADRAN
Un grande favore ai più bisognosi

La sesta giornata del girone di ritorno non è stata davvero prodiga di soddisfazioni con le formazioni cittadine. Il Latte Carso è stato sconfitto in casa del Pierobon, lo Jadran, in una serata da dimenticare in fretta, ha dovuto incassare a Monfalcone uno scarto di ben 29 punti.
Si archivia perciò in maniera ingloriosa il doppio confronto che ha opposto due squadre di media-alta classifica (le triestine) a due che invece occupavano appaiate la quart'ultima piazza, e che erano cioè alla disperata ricerca dei punti salvezza. Alla luce dei risultati, è evidente che le armi delle grinta e della concentrazione messe in campo dagli avversari sono riuscite nell'impresa di sovvertire ben precise gerarchie in graduatoria.
A Chiarbola si è visto un Pierobon in gran vena, cui riusciva veramente tutto. Il Latte Carso invece è stato carente proprio nel settore dal quale erano maturati i successi degli ultimi tempi, ossia la difesa. Così i ragazzi di Zerial sono stati costretti ad inseguire fin dall'inizio, logorandosi in una rincorsa che li ha resi poco lucidi nello sprint finale.
Nel dopo partita l'allenatore, dopo aver indicato nei tagliafuori mal eseguiti la principale lacuna dei suoi, ha riaffermato il personale rammarico per il fatto di poter effettuare un solo allenamento settimanale al palazzetto; non sarebbe insomma casuale che la sua squadra, in un periodo di gran forma, subisca proprio tra le mura amiche le due uniche battute d'arresto degli ultimi nove turni.
Con la sconfitta di sabato (è ormai la quarta consecutiva) lo Jadran ha toccato probabilmente i livelli minimi stagionali, sia dal punto di vista del gioco, sia da quello della classifica che, facendosi sempre più corta, non ammette più distrazioni. La partita si è mantenuta equilibrata per quasi tutto il primo tempo, fino a quando cioè la squadra ha saputo, soprattutto psicologicamente, reggere il ritmo del Monfalcone.

[Massimiliano Gostoli]

SERIE D / SESTA DI RITORNO
Solo il Cgs intasca i due punti
Problemi di classifica per Dino Conti e Inter 1904

Gli incontri della sesta di ritorno hanno riservato delle spiacevoli sorprese per le squadre locali, tra le quali solo il Cgs Bull ha portato a casa i due punti. Partiamo dal fondo della classifica, terz'ultima a 13 punti il Dino Conti. I muggesani si trovano ora in una situazione assai delicata con la quota salvezza che si sta allontanando. La sconfitta di domenica mattina oltre ad aver dato la terza vittoria consecutiva al Cagiva Martignacco che si porta così a quota 14, ha pregiudicato la situazione negli scontri diretti con i friulani. Purtroppo anche domenica è venuto il solito black out che ha concesso agli ospiti di recuperare prima 18 e poi 11 punti. E, «dulcis in fundo», alcune infelici decisioni arbitrali che nei momenti criticidella gara hanno tolto la palla ai muggesani hanno fatto sì che i due punti prendessero la via di Martignacco.
A 14 punti in bilico tra la Promozione e la serie D troviamo l'Inter 1904. Gli amaranto continuano ad essere bersagliati dalla sfortuna. Domenica infatti Moschioni ha dovuto fare a meno del fromboliere Radovani relegato a casa con la febbre e di Srebenik alle prese con il servizio di leva; e aggiungiamo l'espulsione di Agostini sul finire del primo tempo che fino a quel momento è stato positivo, tre uomini, quindi, che ben poche squadre potrebbero permettersi di concedere agli avversari. Nonostante ciò Pozzecco e soci hanno disputato una buona gara che però non porta punti in una classifica che comincia a languire e che prima possibile va rimpinguata.
Minori problemi per le altre tre compagini. Lo Zerial a quota 18 può guardare al futuro con ottimismo. I ricreatori si sono ben comportati in quel di Portogruaro mettendo in seria difficoltà i padroni di casa che sono dovuti ricorrere a un gioco di bagarre per proprio il risultato. Si può comunque recriminare sull'uscita dal campo di Sculin causa un taglio alla testa e su di un arbitraggio non sempre all'altezza della situazione.
Torna alla vittoria dopo due settimane di astinenza il Cgs Bull. I ragazzi di Cavazzon non hanno avuto vita facile con l'Inter ma grazie a una seconda parte di ripresa molto ben giocata e un Poropat in grande spolvero la vittoria è comunque arrivata. Ed ora che la Ginnastica non ha più problemi di classifica per coach Cavazzon c'è la possibilità di far maturare giovani di valore come Borean e Tiziani. Sfumano le speranze di promozione del Don Bosco ormai estromesso con la sconfitta di Caorle dalle posizioni di vertice.

[m. l.]

PROMOZIONE / RIPOSAVA IL KONTOVEL
Tiene banco la Stella Azzurra
Delude la Barcolana - Il Sokol rischia a... tavolino

Nel campionato di Promozione tiene banco la Stella Azzurra. Dopo avere sconfitto la Barcolana, le quotazioni della compagine di Masala sono in netto rialzo visto che, approfittando del turno di riposo del Kontovel, gli stellini si sono riportati a ridosso della capolista.
Ci ha un po' deluso invece la Barcolana apparsa sterile e rassegnata, incapace di reagire cambiando ritmo, caratteristica che l'aveva resa pericolosa nelle prime giornate. Parallelamente a quanto accaduto col Kontovel, i biancoverdi hanno ciccato sistematicamente le conclusioni dalla lunga, sbattendo inesorabilmente contro la difesa nei tentativi di penetrazione.
Dopo un periodo di magra in cui si avvicinava alla vittoria senza toccarla, il Bor ha piazzato la zampata vincente nel finale contro un'Autosandra sfortunata e ingenua. Condannato non dalla matematica ma dal morale, il Sokol non si è presentato in orario alla partita con il Dual Soft asserendo di non aver avuto nessun comunicato riguardante la modifica all'orario di gara; la logica assegnerebbe i due punti ai biancorossi, ma la decisione spetta al giudice sportivo. Per lo Scoglietto 20 punti di margine non sono bastati ad avere un sufficiente gap di sicurezza contro il Cus (che registra l'espulsione del suo coach) avvicinantosi sino a due punti dalla vittoria.
Il Fincantieri, partito per salvarsi, si avvicina sempre più alla vetta dopo aver fermato l'Orient Express, grazie alla mira di Potocco protagonista del break che ha deciso la partita.
Ambedue i coach possono essere soddisfatti dopo il match tra Cicibona e Dlf visto che le contendenti si sono espresse su alti livelli tecnico-agonistici: ha vinto la meglio attrezzata ma, indubbiamente, il Cicibona non ha demeritato.

[Roberto Lisjak]

Risultati: Orient Express-Fincantieri 81-89; Cicibona-Dlf 66-79; Libertas Ts-Sokol rinv.; Stella Azzurra-Barcolana 69-57; U.S. Bor-Santos 81-80; Scoglietto-Cus 90-88. Riposa: S.D. Kontovel.
Prossimo Turno: S.D. Kontovel-Cicibona; Stella Azzurra-Orient Express; Santos-Dlf; Barcolana-S.D. Sokol; Fincantieri-Scoglietto; Cus-Libertas Ts. Riposa: U.S. Bor.

JUNIORES / NAZIONALI
Don Bosco dominatore
Stenta in avvio, poi per lo Jadran non c'è niente da fare

Il Don Bosco domina il derby con lo Jadran Farco. I salesiani hanno sempre guidato l'incontro, se si escludono i vantaggi iniziali (0-2 e 2-4) della formazione dell'altipiano. I biancoverdi hanno un po' stentato in avvio realizzando il primo canestro dopo ben 2'30" di gioco con Furlan bravo ad arpionare un rimbalzo offensivo e a segnare.
Il primo vantaggio per i ragazzi di Lugnani è arrivato al 4' (6-4) per mano di Olivo che ha realizzato l'unico canestro su azione dell'incontro. Da questo momento il vantaggio è andato progressivamente aumentando fino all'11' (31-16). Verso metà tempo i «plavi» hanno dato qualche segno di vitalità portandosi, con un parziale di 1-10, sul 32-36, con Crisma in evidenza. Il finale però era tutto targato Don Bosco che con un break di 17-4 andava all'intervallo in vantaggio 49-30. In questa fase è stato particolarmente prolifico Fortunati che ha realizzato 7 tiri liberi su 7 e due canestri su azione.
In avvio di ripresa lo Jadran si vedeva privare, per raggiunto limite di falli, di due elementi molto importanti come Smotlak e Pertot e così i salesiani, con un canestro di Aiello, toccavano il vantaggio massimo (58-38 al 17'). Nonostante la situazione falli estremamente pesante, lo Jadran con un guizzo si portava a -12 (con l'unica bomba della partita realizzata da Oberdan), ma da questo momento saliva in cattedra il neo entrato Kauzki che in 14' realizzava ben 18 punti. Nel finale non c'era più partita con il cadetto Giovannelli e realizzare il centesimo punto per i biancoverdi, che chiudevano l'incontro con una bomba di Ragaglia.
Nello Jadran ottima la prova di Crisma e grande grinta di Oberdan che non si è mai dato per vinto.
La prossima settimana l'incontro clou è Don Bosco-Stefanel (ore 20.30 nella palestra di via dell'Istria).

[Piero Tononi]

Don Bosco-Jadran Farco 113-76.
Don Bosco: Ledda 6 (3/5), Olivo 4 (2/2), Bassi 1 (1/2), Furlan 16 (3/4), Covacich 12 (6/9), Aiello 10 (4/7), Ragaglia 13 (2/2), Kauzki 18 (3/3), Fortunati 26 (7/11), Ussai 5 (3/5), Giovannelli 2. All. Lugnani.
Jadran: Oberdan 16 (1/2), Crisma 31 (7/11), Pertot, Paulina 4, Stanissa 8 (2/3), Smotlak 2 (0/1), Skerk 4, Gerli 2, Lesizza 3 (1/3), Sossic 6 (4/7). All. Vatovec.
Arbitri: Vigini e Redivo di Trieste.
Note: tiri da tre: Don Bosco 7 (Kauzki 3; Ledda, Furlan, Ragaglia e Fortunati 1); Jadran 1 (Oberdan). Usc. 5 falli: Smotlak (22'), Pertot (23'), Paulina (28'), Fortunati (37') e Covacich (40').
Pall. Pordenone-Legnoflex Oderzo 97-74.
Diana Gorizia-Solvay Monfalcone 115-92.
Vigor Hesperia-Emmezeta Udine 68-70.
S. Donà-Mestrina 74-64. Rip.: Stefanel.
Classifica: Stefanel 30; Pall. Pordenone 26; Don Bosco 22; Jadran Farco, Diana Gorizia e Emmezeta Udine 20; Solvay Monfalcone 12; Mestrina 10; Legnoflex Oderzo 8; Vigor Hesperia e San Donà 4.

JUNIORES / REGIONALI
Autosandra riprende la marcia trionfale

Il Santos Autosandra riprende la sua marcia nel campionato juniores regionale, dopo la battuta d'arresto nella scorsa giornata con l'Inter 1904, sconfiggendo nettamente i Ricreatori. Nel Santos sono andati a segno tutti e 12 i giocatori, con Canato e Valente entrambi «fermatisi» a 17. Nei Ricreatori il miglior marcatore è stato ancora una volta Dario Tomasini, bene spalleggiato da Tamaro.
La Barcolana espugna la «Pacco» dopo aver chiuso il primo tempo in svantaggio di 10 lunghezze (46-36). Il Si Dinoconti con Ruffini e Pitacco acciaccati nella ripresa ha dovuto arrendersi alla squadra guidata da Romoli. L'incontro a 2' dal termine era ancora in parità. Nel Cgi i soliti Monticolo e Zuballi. Nella Libertas buona la prestazione Pituzzi con Persoglia e Bassi a «corrente alternata».
Facile il successo del Kontovel sulla Stella Azzurra con in evidenza Briscik fra i vincitori e Michele Celli fra gli sconfitti.

[p. t.]

Ricreatori-Santos Autosandra 88-118
RICREATORI: Callini 5 (1/2), Lanzoni 3 (1/3), Colocci 6 (2/4), Tomasini L. 10 (0/2), Bianchi 12 (6/6), Tomasini D. 27 (5/6), Tamaro 20 (2/3), Ceri 2 (2/2), Bergamin 3 (1/1). All. Puissa.
SANTOS: Canato 17 (1/1), Cossutta 8 (2/2), Valente 17 (5/8), Miloch 13 (4/4), Nardini 4, Flora 15 (2/2), Milic 5 (2/2), Rivari 12 (0/1), Bulli 2, Tranquillini 8 (1/2), Pilat 10 (2/2), Bembich 7 (1/2). All. Porcelli.
C.G.I. Si' Dinoconti-Barcolana 80-86
C.G.I.: Ruffini 16 (0/1), Bertoli, Zanini, Gregori 5 (1/2), Tavcar 12 (0/1), Susan 8, Colusso 29 (2/8), Brautus 2, Petelin, Pitacco 8 (4/6). All. Furlan.
BARCOLANA: Ravalico 7 (3/7), Borghesi L. 18 (2/6), Macchi, Iob 2 (0/1), Borghesi R. 24 (4/5), Favretto 4 (2/2), Venier 31 (5/9). All. Romoli.
Kontovel-Stella Azzurra 119-73
KONTOVEL: Ban 15 (2/2), Kralj 9 (4/6), Briscik 23 (1/3), Gulich 6, Rebula 16 (2/3), Sterni 9 (1/4), Kapun 8 (2/4), Emili 7 (1/4), Vodopivec 18 (2/4), Gregori 8. All. Meden.
STELLA AZZURRA: Gittardi 2, Di Bacco A. (0/1), Di Bacco G. 4 (1/2), Celli Mi. 19 (3/8), Tojc 7 (3/6), Parladori 9 (3/6), Duranti 2 (0/2), Damiani 15 (1/1), Krokos 13 (3/4), Celli Ma. 2. All. Masala.
Libertas Dual Soft-Latte Carso 85-95
LIBERTAS: Lisjak, Pituzzi 25 (6/8), Volpe, Griselli 4, Glavina 9 (2/2), Bassi 12 (2/4), Valenzin (0/2), Maiola 9 (2/4), Machnich 8 (2/2), Dilich 4, Persoglia 14 (3/4). All. Zorzin.
LATTE CARSO: Zuballi 18 (4/4), Marzio 9 (3/4), Menis 2 (0/1), Fegac 6, Coppola 25 (5/7), Guarneri 4 (2/2), Boscolo 10 (0/2), Merlak 5 (3/7), Monticolo 14 (0/2), Bratina, Maranzana 2. All. Zerial.
Inter 1904-Sokol e Bor-Dlf, oggi. Riposa Cicibona.
Classifica: Santos Autosandra 38; Inter 1904 e Barcolana 30; Latte Carso 24; D.L.F. 22; Libertas Dual Soft 18; Cicibona e Kontovel 16; C.G.I. Si' Dinoconti 12; Bor 10; Sokol 4; Stella Azzurra 0.
Prossimo turno: Barcolana-Bor; D.L.F.-Kontovel; Cicibona-Ricreatori; Latte Carso-Inter 1904; Sokol-C.G.I. Si Dinoconti; Stella Azzurra-Libertas DualSoft; rip. Santos Autosandra.

JUNIORES / DONNE
Vincono le «reginette» del torneo
Aromcaffè: gara in discesa - MonteShell: inizio difficile

Il campionato juniores femminile è arrivato al penultimo turno della fase «all'italiana». In questa giornata, rinviato l'incontro Oma-Libertas, hanno vinto l'Aromcaffè e la MonteShell, le due «reginette» del torneo. L'Aromcaffè ha annichilito in avvio l'Italmonfalcone con una gran velocità e il match è stato subito in discesa. Fra le biancocelesti ottime le prove difensive di Irene Poropat e della cadetta Erica Sciuca che a turno hanno marcato la forte Ficich permettendole di realizzare solo due punti dalla lunetta.
La MonteShell ha clamorosamente chiuso in svantaggio (41-23) la prima frazione contro la Pall. Staranzano che ha fatto vedere notevoli progressi rispetto all'inizio del torneo. La compagine muggesana, che nella ripresa ha ribaltato il risultato, ha sofferto le lunghe avversarie potendo contare solamente sulla «semi-lunga» Michela Barnobi che ha giocato una buona partita. A Staranzano erano assenti o per motivi di studio o per infortuni Brezigar, Richter, Grison e Bertotti. Positive Bernardi, Scrigner e soprattutto Cala Raddavero che ha realizzato tre bombe.

[p. t.]

Aromcaffè-Italmonfalcone 96-39. AROMCAFFE': D'Agostini 11 (3/3), Varesano 5, Martiradonna 5 (1/3), Gori 6 (2/2), Verde 10, Giuricich Ma. 9 (2/2), Poropat 9 (1/2), Calcina 7 (3/4), Stallo 18 (0/2), Sciuca 12 (4/4), Zubin 4. All. Costa. ITALMONFALCONE: Visintin 12 (4/4), Cechich 2 (0/2), Furlancich 5 (3/6), Zollino 1 (1/4), Geraci 2, Sabbadini 8 (4/6), Gavagnin 4 (1/4), Ficich 2 (2/4), Mazzoli (0/2), Menegazzi, Moimas 3 (1/5). All. Ferligoi.
Pall. Staranzano-Monteshell 62-69. PALL. STARANZANO: Bernè 4, Destradi 20, De Fanti, Baici 2, Lepre 9, Gerebizza, Guzzi 7, Martin, Bonaldo 10, Benes 10. All. De Carli. MONTESHELL: Raddavero A. 2, Fabbro 5 (1/2), Doz 3 (3/5), Sergatti 2, Barnobi 2, Cossutta, Bernardi 10 (2/2), Scrigner 20 (2/4), Raddavero C. 25 (1/2). All. Caponetti.
Oma-Libertas rinv.
CLASSIFICA: Aromcaffè 28; Monteshell 22; Italmonfalcone 16; Oma 10; Libertas 6; Pall. Staranzano 0.
PROSSIMO TURNO: Libertas-Aromcaffè; Oma-Pall. Staranzano; MonteShell-Italmonfalcone.

CADETTI / NAZIONALI
Acuto finale del Bull con la Stefanel
Si sono qualificati per gli «spareggi» assieme ai neroarancio Don Bosco, Ricreatori e Kontovel

Il campionato nazionale cadetti chiude la sua prima fase con la disputa dell'ultima giornata in programma. Un turno tuttavia dettato dalla pura formalità; infatti, ormai sancite le quattro finaliste (che ricordiamo essere Don Bosco, Stefanel, Ricreatori e Kontovel) rimaneva in palio l'effimera possibilità di qualche acuto finale, diretto magari a nobilitare un torneo risultato sin troppo arido per alcune compagini. Ciò è coinciso con l'eclatante vittoria del Bull, il quale si concede il lusso di espugnare il parquet della Stefanel, per la quale sfuma così l'inseguimento al vertice.
I ragazzi di Leoni hanno dimostrato di meritare il successo, riuscendo a proporre una convincente prova corale, suggellata inoltre dall'imperversare di Tiziani (30 punti).
La Stefanel, dal canto suo, con la mente oramai protesa alla fase finale, è apparsa in partita limitatamente alla sola prima frazione di gioco, in cui i neroarancio, oltre a condurre nei parziali, hanno riproposto la buona vena del play Magnelli.
L'altro possibile colpaccio della giornata non riesce invece al Bor, costretto alla resa dal Don Bosco di Daris. Match estremamente piacevole, interpretato nella dovuta chiave tecnica da ambo le compagini. Nelle battute finali il Don Bosco, maggiormente lucido, sa spezzare gli argini dell'equilibrio e opera il break definitivo.
In particolare evidenza alcuni elementi, tra cui il giovanissimo Vlacci per i salesiani, e sul fronte opposto Drocker e Pavlica.
Rinviato lo scontro tra Largo Isonzo e Latte Carso, la diciottesima giornata del campionato proponeva la sfida Kontovel-Santos, vinta dai primi in virtù dell'ormai consueta pregevole intelaiatura tecnica che ha consentito l'inarrestabile marcia al vertice per i ragazzi di Meden. Ma l'intero match ha riconfermato anche il valore del Santos, ripropostosi squadra di rango.
Sono spiccati i consueti giovani talenti (Budin e Rebula per il Kontovel e Pilat per i ragazzi di Meneghel).
Conclusasi la fase preliminare di qualificazione, il torneo ora prosegue con la disputa degli scontri (andata e ritorno) che vedranno impegnate (in data da stabilire) le prime quattro del girone alle prese con le qualificate dell'altro blocco.

[Francesco Cardella]

I risultati
Largo Isonzo-Latte Carso rinviata; Don Bosco-Bor 81-77; Kontovel-Santos 94-87; Stefanel-Bull 82-86.
Riposava Ricreatori.
La classifica
Kontovel, 24; Stefanel e Don Bosco, 22; Ricreatori, 20; Santos, 16; Bor, 14; Bull, 12; Largo Isonzo e Latte Carso 0.

CADETTI / REGIONALI
Giù i battenti, ma mancano ancora tre turni di recupero

Il campionato regionale cadetti chiude momentaneamente i battenti proponendo l'ultimo capitolo di un torneo cui, ricordiamo, mancano ben tre turni di recupero (e tutti appannaggio della Pall. Saba) per completare definitivamente la graduatoria. In attesa dell'assestamento finale la Libertas, attuale capolista, si è messa al riparo da ogni eventuale insidia capitalizzando al meglio anche l'ultima sfida in programma, che la vedeva opposta al Bor. Alquanto facile l'ennesimo successo dei ragazzi del duo Bassi-Zorzin, ottenuto in estrema scioltezza al termine di un match condotto con la consueta autorità. Poco da fare, quindi, per il pur volenteroso quintetto allenato da Corbatti, che poco ha potuto per arginare una Libertas smagliante e al gran completo, nelle cui file ha brillato il redivivo Lisiak, autore di una convincente prova coronata da 20 punti a referto.
L'Inter 1904 si mantiene tranquillamente a ridosso della vetta, aggiudicandosi i due punti in palio nella contesa con il Kontovel. Dopo un primo tempo archiviato all'insegna del favore del pronostico (14 punti di vantaggio per l'Inter), è seguita una ripresa che ha registrato l'orgogliosa reazione del Kontovel, il quale è riuscito a ridurre sensibilmente i termini del divario, e a rendere oltremodo problematico l'approdo alla vittoria per i ragazzi di Moscolin.
Da rilevare le buone prove fornite sia da Donato (top scorer dell'incontro con 34 punti), sia dal giovane Pecar, anch'egli in luce, ma tra le file del Kontovel.
Don Bosco e Dlf, infine, costituiva l'ultima delle sfide in cartello; vittoria arrisa in extremis ai salesiani, bravi a risolvere l'incontro con una bomba dalla distanza scagliata da Tunin a pochi secondi dal termine. L'intera tenzone, comunque, si è svolta su egregi livelli tecnico-agonistici.

[f. c.]

I risultati
Inter 1904-Kontovel 84-79
Bor-Libertas 76-107
Don Bosco-Dlf 56-54
Riposava Saba.
La classifica
Libertas, 22; Inter 1904, 18; Saba, 14; Kontovel e Bor, 8; Don Bosco e Dlf, 4.

ALLIEVI / ZONALE
Colpaccio dei Ricreatori ai danni del Don Bosco

Mentre il girone A del campionato zonale allievi prosegue la sua marcia, l'altro raggruppamento vive una sorta di appendice di lusso, proponendo un match di recupero la cui importanza era strettamente legata a delineare le posizioni di vertice. Battendo il Don Bosco, i Ricreatori si sono insediati sulla vetta in condominio con la Stefanel. La compagine di casa è stata protagonista di una gara a senso unico; i salesiani sono stati incapaci di adeguate contromisure innanzi alla felice vena registrata dal quintetto di Todaro. Nel collettivo dei Ricreatori sono emersi Balbi e Muiesan.
Ritorniamo al girone A, che a tre turni dal termine continua a proporre interessanti risvolti tecnici. La sfida Poggi-Dlf è stata vinta agevolmente dai ferrovieri senza patemi di sorta, grazie a una condotta impeccabile nell'intero corso delle due frazioni di gioco, che hanno visto ancora una volta emergere l'ottimo giovane Faggiano. Sul fronte dei Poggi, invece, la sconfitta è attenuata dal conforto impresso dalla buona prova di Terreni.
Chiamato al confronto con la quotata Bor, il Don Bosco non riesce a sfoderare un'adeguata valida prestazione, crollando piuttosto nettamente sotto le solide iniziative dei plavi. Incontro tutto in salita per i salesiani, ai quali, inoltre, va l'augurio per un pronto recupero del giovane Ledda, costretto, causa un noioso infortunio, a oltre un mese di assenza dai campi di gioco.
Il Kontovel mantiene di vista le posizioni che contano, riuscendo a superare anche la Libertas B, al termine di una contesa giocata a buoni livelli su entrambi i fronti. Anche la Libertas, infatti, pur soccombendo, ha offerto un'egregia prestazione corale, impreziosita dal valore del giovane Momi in fase di conclusione.
Quando i punti di margine, al termine di una sfida, ammontano a ben 93, sembra oltremodo improbabile abbozzare un cenno di commento che non sia scontato. Archiviamo, quindi, la vittoria della Stefanel sul Latte Carso con un sommario «tutto previsto» ad accompagnare il maramaldo successo dei neroarancio sulla sconsolata cenerentola del torneo.

[f. c.]

I risultati del girone A: Poggi-Dlf 69-91; Libertas-Kontovel 99-119; Don Bosco «B»-Bor 72-94; L. Carso-Stefanel 36-129.
La classifica: Stefanel 28; Dlf 24; Bor 20; Poggi e Kontovel 16; Don Bosco 12; Libertas 8; Bull 4; L. Carso 0.
Prossimo turno: Dlf-Don Bosco; Libertas-L. Carso; Kontovel-Bull; Stefanel-Bor.

TORNEO STUDENTESCO / LE FINALI
Tafferugli fra due tifoserie rovinano la festa sportiva

Le final four del torneo studentesco dovevano essere una festa dello sport e sono invece state rovinate da alcuni elementi che non avendo evidentemente nulla da spartire con lo sport hanno tenuto un comportamento tutt'altro che civile. Anche l'organizzatore, il signor Giacomi, è apparso giustamente addolorato a causa dei tafferugli che hanno coinvolto le due tifoserie del Volta e dell'Oberdan.
La kermesse inizia con la «finalina» per il terzo-quarto posto tra Galilei e Petrarca. Una partita che dice poco ai fini del risultato viste le scarse motivazioni che la animano. Del due il team più deluso è quello del Galilei visto, che secondo i regolamenti Fip, dovrebbe disputare la finalissima. Una circolare ministeriale prescrive che il fattore educativo prevalga su quello tecnico-agonistico, ragion per cui l'Oberdan che non si era presentato per disputare la semifinale ha avuto la possibilità di giocare la partita in altra data, vincendola.
L'importanza del fattore educativo è stata ben evidenziata dalle parole del signor Giacomi che si dedica anima e corpo alle organizzazioni di queste manifestazioni per i giovani: «Non voglio che i ragazzi imparino a vincere con le carte bollate ma con un pallone in mano».
Passiamo alla cronaca: la partita è equilibrata sin dai primi minuti come testimoniano i parziali (26-25 al 10' e 36-38 al 15'). Non si gioca certamente un basket da puristi, le difese sono ballerine e gli attacchi si affidano ai tiri da tre con eccessiva insistenza. Il Galilei ha dalla sua uno straordinario Drocker ben emulato da Tiziani (le due guardie assommeranno alla fine ben nove tiri pesanti, di cui ben sette della guardia del Bor). Dall'altra parte un significativo Sodaro, autore di alcuni pregevoli movimenti schiena a canestro, non basta a contenere la rabbia dei galileiani determinati a dimostrare la propria superiorità, ampiamente testimoniata dai 20 punti di scarto finali.
Veniamo ora al «clou» dell'happening mattutino: abbondantemente prima dell'inizio della gara cominciano a giungere i primi gruppi di «lippadori». La folcloristica tifoseria del Volta appare la più organizzata e numerosa a testimonianza dell'importanza della sfida. Non tardano a venire i primi sfottò e le prime provocazioni sui luoghi comuni che vedono i liceali come un popolo di chiaiuto perennemente sui libri e i colleghi del Volta come operai costantemente sporchi d'olio. Purtroppo talvolta il pubblico scade nel triviale lasciandosi andare a un lessico non proprio da educande.
In campo le prime schermaglie vedono l'Oberdan che, nonostante il pronostico avverso, si porta sul 12-2. Il team di Canato appare alquanto contratto, forse per il notevole peso psicologico che grava sui giocatori; la difesa non regge e Rusconi, che si rivelerà come uno dei migliori in campo, non esita a farla secca sia da sotto sia da fuori. Al 15' la poco illuminata coppia arbitrale espelle ingiustamente Ragaglia, sino a quel punto il migliore tra i suoi.
Siamo sul 36-39 per i liceali che si vedono quasi raggiunti sul 44-45 quando Monticolo da Vlacci in lunetta a sancire il 44-50 dopo 20'.
Nella ripresa, l'oliatissimo meccanismo predisposto da coach Canato, che sembrava essersi inceppato, riprende a funzionare e fa la sua comparsa la 1-3-1 insidiata da un ottimo Cortivo e da Borean. Alcuni canestri di Monticolo favoriscono un 5-0 che porta la svolta della partita: il Volta si rifà sotto sul 54-56 e Monticolo raggiunge il limite di falli. Il Volta difende bene e Giovannelli bombarda con continuità. A 2'59" Rusconi si becca il quinto fallo lasciando il suo team allo sbando. Un tiro libero di Cortivo porta le squadre sul 96-96 quando mancano 22" al termine. Il Volta non trova alcun varco nella splendida difesa dei liceali, si sente già area di supplementari quando a 2" dalla sirena, Pasquato con grande mentalità vincente si alza dai 6 metri e segna portando la vittoria ai suoi.
Grandi feste in campo, e a noi non resta che rammaricarci per l'accaduto, stigmatizzando il comportamento di taluni.

Galilei-Petrarca 107-87 (44-49). GALILEI: Pituzzi, D'Orlando 10, Bergamin 15, Colusso 20, Drocker 32, Zollia 4, Tiziani 24, Ellero, Hrubj, Nobile 2, Steffè. PETRARCA: Magnelli 18, Pirona, Colocci 19, Calleri 10, Pizzamei 14, Corrado, Federici, Sodaro 24, Fonda 2.
Volta-Oberdan 98-96 (44-50). VOLTA: Crisma 11, Pasquato 17, Monticolo 8, Giovannelli 10, Flora 8, Nardini 15, Ragaglia 13, Gori 5, Martucci 3, Crevatin 6. OBERDAN: Coppola 8, De Guarrini 12, Rusconi 27, Fabrici 1, Vlacci 6, Bratina, Colonna 8, Cortivo 18, Borean 16.

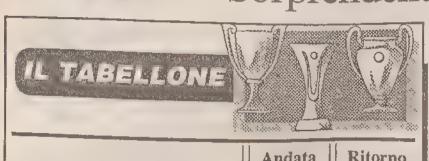
[Massimiliano Ledda e Roberto Lisjak]

CALCIO

COPPA DEI CAMPIONI / MILAN-OLYMPIQUE MARSIGLIA

Per i rossoneri solo pari e a fatica

Sorprendente per tattica, tecnica e resistenza la squadra francese - Alla rete di Gullit la risposta di Papin

IL TABELLONE

	Andata	Ritorno
Coppa CAMPIONI		
Milan - Olympique Marsiglia	1 - 1	20/3
Spartak Mosca - Real Madrid	0 - 0	20/3
Stella Rossa - Dinamo Dresda	3 - 0	20/3
Bayern - Porto	1 - 1	20/3
Coppa COPPE		
Liegi - Juventus	1 - 3	20/3
Legia - Sampdoria	1 - 0	20/3
Manchester U. - Montpellier	1 - 1	19/3
Dinamo Kiev - Barcellona	2 - 3	20/3
Coppa UEFA		
Bologna - Sporting Lisbona	1 - 1	20/3
Broendby - Torpedo	1 - 0	20/3
Atalanta - Inter	0 - 0	20/3
Roma - Anderlecht	3 - 0	20/3

La finale della Coppa Campioni (detentore il Milan) si disputerà a Bari il 29 maggio. La finale della Coppa delle Coppe (detentrice la Sampdoria) si disputerà a Rotterdam il 15 maggio. Le due finali della Coppa Uefa (detentrice la Juventus) si disputeranno con gare di andata e ritorno l'8 e il 22 maggio.

1-1

MARCATORI: Gullit al 14', Pelé 27'
MILAN: Pazzagli; Tassotti, Maldini; Ancelotti (57'Carbone), F.Galli, Costacurta (57'Simone), Donadoni, Rijkaard, Massaro, Gullit, Evani.
OLYMPIQUE MARSIGLIA: Olmeta; Amoros, Di Meco; Boli, Mozer; Germain, Pardo, Waddle, Pelé, Papin.
ARBITRO : Galler (Svizzera).
NOTE: calci d'angolo 5 a 3 per il Milan; ammonito Pardo per gioco falloso; serata piovviginosa, terreno buono, spettatori 80 mila circa con una rappresentanza francese di oltre 1500 tifosi.

MILANO — I francesi già virtualmente padroni dello scudetto nel loro paese sorprendono i rossoneri, li innervosiscono, inaridiscono il loro gioco e , dopo aver regalato il gol del provvisorio vantaggio, raggiungono perentoriamente il pareggio. Un grande Marsiglia, ottimamente impostato dall'allenatore Goethals con l'assistenza di Beckenbauer, mette in crisi il «diavolo» strappando spesso l'applauso di San Siro e il Milan finisce per soffrire tantissimo pur lottando disperatamente sino alla fine.
Sorprende dei francesi l'enorme capacità di corsa, il tremendo pressing tenuto costantemente per 90 minuti, la padronanza di gioco nelle fasi più concitate, l'accortezza nella tattica del fuorigioco e l'impressionante velocità nel contropiede. Squadra cortissima mette alle corde il Milan che non trova spazi, corridoi per le sue manovre, non trova il tempo per ragionare. I rossoneri non risecono a tener palla, non riescono ad eseguire passaggi puliti, perdono la testa nelle smarcature e finiscono ogni volta per cadere nell'offside.
Il Marsiglia esibisce alcune eccezionali personalità calcistiche pur lasciando in panchina Stoikovic e a casa Tigana. C'è Mozer in difesa che troneggia, c'è l'africano Boli che sembra lento ma è agile come un centometrista; e poi impressiona il giovanissimo Pelè, altro africano dai piedi dorati. Dialoga con lui l'inglese Waddle e il francese Papin ed è proprio da questi tre che sortisce l'azione da manuale da sinistra a destra che riporta in pareggio il Marsiglia dopo soli tredici minuti dal gol incassato.
E pensare che al 14' quando Gullit con estrema abilità aveva sfruttato un errore di rinvio dall'area fra Casoni e Mozer, infilando Olmeta poteva sembrare che per il Milan si trattasse di un'ennesima passeggiata. Da quel momento non più un errore fransese e crescente difficoltà per i rossoneri. Un minuto dopo il pari c'era stato anche uno scivolone in porta di Olmeta che a fatica aveva intercettato un pallone alto: sembrava che fosse gol ma l'arbitro ha fatto proseguire e da quel momento ben poche occasioni si sono presentate al Milan.
Anzi proprio in chiusura del primo tempo Pelé ha inventato un tiraccio di sinistro che Pazzagli ha messo in corner ed ancora Pelè al 62' s'è visto respingere dal palo un intelligente e irridente pallone fatto sgusciare fra Costacurta e l'uscente Pazzagli. Verso il settantesimo il Milan sembra svegliarsi, si fa rivedere Gullit , poi ci prova Donadoni, si inserisce anche Costacurta. E' la reazione al doppio cambio effettuato da Sacchi che ha gettato nella mischia Simone e Carbone al posto di Massaro e Ancelotti. La fiammata dura pochi minuti e solo all'86' c'è un palpito su punizione di Gullit con pallone intercettato dal portiere a fil di palo e a filo d'erba. C'è però il tempo per far correre un brivido anche ai tifosi rossoneri con Waddle che da una trentina di metri tenta il pallonetto avendo visto Pazzagli fuori dalla porta. Fortunatamente il pallone va qualche centimetro sopra la traversa. Sarebbe stata troppo grossa beffa. Per il Milan comunque una gran brutta gatta da pelare anche se le assenze di Van Basten e Baresi hanno pesato parecchio. Per Sacchi un bel rebus da risolvere entro quindici giorni, quando ci sarà il ritorno in casa del Marsiglia.

Gullit con grande abilità sfrutta l'errore dei difensori marsigliesi e mette a segno la rete milanista.

ARBITRI

Fabricatore a Modena

ROMA — Questi gli arbitri designati per le partite di domenica (settima di ritorno in serie A e sesta di ritorno in serie B).
Serie A:
Atalanta-Lecce, Amendolia; Bari-Lazio, Magni; Bologna-Genoa, Merlino; Cagliari-Pisa, Pezzella; Fiorentina-Napoli, Stafoggia; Inter-Juventus, Beschin; Roma-Parma, Lanese; Sampdoria-Milan D'Elia; Torino-Cesena, Lo Bello.
Serie B:
Ancona-Brescia, De Angelis; Avellino-Messina, Iori; Cremonese-Salernitana, Chiesa; Foggia-Barletta, Cornieti; Verona-Padova, Felicani; Modena-Triestina, Fabricatore; Pescara-Cosenza, Quartuccio; Reggina-Ascoli, Guidi; Taranto-Lucchese, Fucci; Udinese-Reggiana, Bazzoli.

COPPA COPPE / LEGIA VARSAVIA-SAMPDORIA

Quasi regalo ai polacchi

1-0

MARCATORI: al 45' Czykier
LEGIA VARSAVIA: Szczesny; Kubiski, Gmur; Budca, Bak, Czsachowski; Czykier, Pisz, Iwaniki, Latika (12' Salamon), Cytzio.
SAMPDORIA: Pagliuca; Mannini, Katanec; Pari, Vierchowod, Lanna; Lombardo, Cerezo, Branca, Mancini, Dossena.
ARBITRO: Muhmenthaler (Svizzera).
NOTE: calci d'angolo 9 a 3 per la Sampdoria; ammoniti Cerezo, Kubiski e Sobczac.

LEGIA — La Sampdoria ritorna dalla trasferta polacca con una sconfitta di misura, un gol incassato più per ingenuità propria che per bravura avversaria. Tutto sommato una partita non entusiasmante che la squadra di Boskov non ha saputo raddrizzare nonostante una pressione costante. I polacchi chiaramente in campo per limitare i danni si ritrovano quasi con un regalo, probabilmente insufficiente a reggere l'urto dell'incontro di ritorno a Marassi, ma pur sempre gradito anche per il premio supplementare di quattromila dollari elargito dalla loro società. Resta il fatto che la samp, pur padrona del campo, non si è dannata troppo, forse pensando già alla sfida di domenica con il Milan.
Nel primo tempo la Sampdoria aveva avuto qualche buona occasione, al 10' con Branca, al 21' con Mancini, ottimamente servito da Dossena e al 43' ancora con Branca; per contro i polacchi prima di arrivare al gol avevano sprecato buone occasioni dovute per lo più a lisce della difesa blucerchiata, tranne che al 37' con unGmur lanciato in una travolgente discesa conclusa con un impreciso diagonale. E proprio in chiusura del tempo la rete di testa, di Czykier che approfittava della complicità di Pari e dell'indecsione di Pagliuca. Per il resto quarantacinque minuti giocati con circospezione, a causa del terreno impossibile con una Sampdoria contenuta e solo a sprazzi proiettata in avanti.
La ripresa vede la Sampdoria tutta proiettata in avanti e il Legia coscienziosamente applicare un dannato pressing con alcune proiezioni in contropiede non molto efficaci. A larghi tratti tuttii doriani sono nella metàcampo polacca ma imprecisione, sfortuna o terreno ghiacciato rendono infruttuose Je sgropate dei vari Mancini, Dossena, Lombardo e del gigantesco Wierchowod. Al 55' Branca buca un buon servizio di Mancini, al 72' c'è una tremenda botta di Mancini, il portiere rinvia e Cerezo ribatte colpendo la traversa; all'80'da Lanna a Mannini a Mancini che tenta un pallonetto ma indirizza troppo alto.

Mancini, grande rifinitore anche ieri a Varsavia.

COPPA COPPE / LIEGI-JUVENTUS

E' quasi qualificazione

Venti minuti di studio e poi via libera per i bianconeri

1-3

Marcatori: Marocchi al 32', Baggio al 42', Julio Cesar al 49', Houben al 76'.
Liegi: Munaron, Wegria (Giusto al 45'), Boffin (Fogin al 60'), Machiels, De Sart, Houben, Ernes, Quain, Krncevic, Waseige, Malbasa.
Juventus: Tacconi, De Marchi (Napoli al 45'), Luppi, Corini, Julio Cesar, De Agostini, Haessler, Marocchi (Alessio al 70'), Casiraghi, Baggio, Fortunato.
Arbitro: Schmidhuber (Germlania).
Note: calci d'angolo 4 a 3 per la Juventus; ammoniti: Luppi al 4' e Malbasa al 20'.

LIEGI - La Juventus torna dalla trasferta in terra belga con un bottino di gol più che rassicurante per la qualificazione alle semifinali della Coppa delle coppe. Un 3 a 1 che sottolinea la differenza di valori in campo. L'unico problema che Maifredi, in pratica, ha dovuto affrontare si è rivelato quello che riguarda Schillaci: il Totò nazionale non è stato nemmeno portato in panchina. Una decisione che, senza dubbio, avrà burrascose conseguenze.
Nessuna preoccupazione, invece, per quanto ha riguardato l'avversaria, rivelatasi molto più abbordabile del previsto, tanto che la prudenza del mister bianconero (centrocampo infoltito con l'utilizzo di Fortunato, con il solo Casiraghi a fungere da punta autentica) si è rivelata eccessiva. Alla Juventus sono bastati 20 minuti di studio per rendersi conto della pochezza della compagine belga e per gestire a proprio piacimento l'incontro.
Comunque l'avvio della partita è in linea con gli schieramenti in campo. Una Juventus guardinga e attenta a bloccare le iniziative dei belgi. La cronaca è povera: i primi appunti degni di sottolineatura arrivano solo dopo qualche minuto di gioco a centro campo: un paio di tiri sbagliati dai belgi e al 14' il primo intervento di Tacconi che blocca senza difficoltà un colpo di testa di Waseige su cross dalla sinistra di Ernes.
Venti minuti di pressione non pericolosa che si esaurisce quasi da sola. L'ammonizione di Malbasa per un fallaccio su Luppi sembra segnare il cambiamento della partita: la Juventus prende progressivamente quota, imponendo la propria superioorità a centro campo. Alcune piacevoli combinazioni fra Baggio, Marocchi e Haessler preannunciano il gol che viene al 32'. Un cross dalla destra di Luppi crea confusione nella difesa belga (c'è anche un fallo di mano): la palla giunge a Marocchi che batte direttamente a rete: la deviazione di Wegria che mette fuori combattimento Munaron.
E' il momento migliore per i bianconeri. Facile supremazia che porta al secondo gol, opera di Baggio che, pur circondato da tre avversari trova lo spazio per un sinistro alto che batte imparabilmente Munaron.
La ripresa si inizia con la Juventus decisa a chiudere la partita: uno spunto di Baggio il cui tiro viene deviato dal portiere preannuncia il terzo gol. Fa tutto Julio Cesar che recupera una palla a cetro area si sposta sulla sinistra e segna da un angolo impossibile: una rete davvero bella.
E' il colpo di grazia per il Liegi che è ormai in balia dei bianconeri. Salgono in cattedra Baggio, che offre ai compagni alcuni palloni pregevoli (in uno di queste occasioni Corini manca di pochissimo il quarto gol), e Haessler. Poi la Juve tira i remi in barca e permette al Liegi di rifarsi sotto fino allla rete di Houben (è il 36') che segna colpendo al volo da una ventina di metri. La partita si chiude praticamente qui.

UEFA / ATALANTA-INTER

Premio a Bergamo ai ragazzi del Trap

0-0

ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Porrini, Bigliardi, Progna, Perrone, Bordin, Caniggia, Evair, Bonavita. All. Giorgi.
INTER: Zenga, Bergomi, Breheme, Stringara, Ferri, Paganin, Bianchi, Battistini, Klinsmann, Matthaeus, Serena; All. Trapattoni.

BERGAMO — Priva di quattro titolari, l'Atalanta ha dapprima controillato una velleitaria Inter, poi ha spinto a lungo, senza riuscire però a sbloccare il risultato. Lo 0-0 finale premia i neroazzurri di Trapattoni e punisce, invece, la generosità degli uomini di Giorgi, al ritorno in Europa.
Partita molto combattuta, disputata, su un terreno pesante per la pioggia, caduta per tutto l'incontro. L'Inter ha avuto qualche opportunità all'avvio, poi è stata l'Atalanta ha mettere più volte in allarme Zenga, tra i migliori in campo.
Il pareggio ottento su un campo difficile come quello dell'Atalanta concede a Trapattoni una chance importante per la qualificazione al turno successivo, essendo l'Inter nettamente favorita per la partita di ritorno che si disputerà a San Siro il 20 marzo. E' anche probabile che i sempre più pressanti impegni di campionato abbiamo consigliato Mattheaus e compagni a non spendere energie oltre al necessario.

Walter Zenga

UEFA / ROMA-ANDERLECHT

Tre gol giallorossi sui malcapitati belgi

3-0

MARCATORI: Comi al 44' p.t., Voeller al 28' s.t., Rizzitelli al 31' s.t.
ROMA: Cervone, Pellegrini, Tempestilli, Berthold, Aldair, Nela, Desideri, Gerolin (dal 25' p.t. Comi), Voeller, Giannini (dal 35' s.t. Muzzi), Rizzitelli. Zinetti, Conti, Di Mauro. All.: Bianchi.
ANDERLECHT: De Wilde, Keshi, Rutjes, Van Tiggelen, De Wolf, Kooiman, Lamptey, Van Baeckel (dal 38' s.t. Van Loen), Degryse, Verheyen (dal 10' s.t. Crasson), Oliveira. Maes, Debusshere, Ukkonen. All.: De Mos.
ARBITRO: Courtney (Inghilterra).
NOTE: angoli 5-4 per la Roma. Ammoniti Nela e Desideri. Spettatori 54 mila.

ROMA — Va sparata la Roma in Coppa Uefa. Spediti fuori nei turni precedenti fior di avversari quali Benfica, Valencia e Bordeaux, i giallorossi hanno già messo un'ipoteca sulla semifinale seppellendo sotto tre reti un timoroso Anderlecht, che ora nella partita di ritorno, il 20 maggio a Bruxelles, dovrebbe superarsi per ribaltare il risultato.
Ha rotto il ghiaccio Comi al termine di una prima frazione non troppo movimentata. Su una punizione di Desideri dalla sinistra, Comi è riuscito a toccare e a far entrare la palla in rete dopo una carambola tra le gambe dei difensori.
A parte una dubbia caduta in area di Gerolin dopo un contrasto con Verheyen, erano stati due calci d'angolo ed un paio di azioni di Nela ad accendere la partita. Un salvataggio sulla linea di porta di Van Baeckel con la palla schizzatagli sul petto ha poi fatto invocare ai romanisti il fallo di mano.
Nella ripresa, al 26', l'Anderlecht costruisce la sua unica palla-gol, ma Cervone con grande bravura riesce a neutralizzare il tiro ravvicinato di Degryse. La Roma si scuote piazzando un doppio còlpo letale. Dopo neanche due minuti i giallorossi usufruiscono di una punizione poco fuori dall'area da posizione molto favorevole; Voeller la calcia a sorpresa beffando con una palla a spiovere il portiere De Wilde.
Non passano nemmeno tre minuti e i padroni di casa completano la tripletta con la più bella e spettacolare azione della gara che fa esplodere l'Olimpico. Desideri recupera il pallone a centrocampo, lo appoggia a Giannini che di prima serve Rizzitelli ben smarcato in area: diagonale e la rete dell'Anderlecht si gonfia nuovamente.

UEFA / BOLOGNA-SPORTING

Un pareggio all'89' inchioda i rossoblù

1-1

MARCATORI: al 49' Turkyilmaz, all'89' Luisinho.
BOLOGNA: Valleriani; Biondo, Villa; Mariani (dall'80' Verga), Negro, Di Già; Schenardi, Galvani, Turkyilmaz (dal 73' Lorenzo), Notaristefano, Waas. All.: Radice.
SPORTING LISBONA: Ivkovic; Carlos Xavier, Leal; Mario Yorghe, Luisinho, Felipe; Oceano, Douglas, Gomes, Careca (dal 70' Litos), Cadete. All.: Marinho Peres.
ARBITRO: Karlsson (Svezia).

BOLOGNA — Sembrava fatta: il glorioso Sporting battuto, il passaggio del turno in Coppa Uefa a portata di mano, la crisi che in campionato ha relegato i rossoblù al penultimo posto ormai dimenticata. Invece il sogno del Bologna si è infranto all'ultimo minuto, quando la schiacciata di testa dell'esperto Luisinho ha permesso ai portoghesi di riacciuffare un pareggio davvero insperato e, tutto sommato, immeritato.
Gli uomini di Radice, evidentemente caricati a dovere dal tecnico; impongono fin dall'inizio dell'incontro il loro gioco brioso con i pungenti Turkyilmaz e Waas a far dannare la «zona» portoghese e soprattutto con un maestoso Schenardi, vera spina nel fianco della difesa ospite.
I titolati avversari, padroni del campo nei primi 25 minuti, devono progressivamente lasciare l'iniziativa al Bologna che sfiora più volte il vantaggio con uno stacco di Mariani su corner (27'), con un potente diagonale rasoterra di Galvani bloccato a stento da Ivkovic (28') e con una mancata deviazione di Waas e Mariani su cross radente di Schenardi (44').
Nel secondo tempo subito due emozioni. Su un lungo rilancio dalla trequarti, il giovane nazionale portoghese Cadete fa valere le sue doti di velocista, «brucia» il suo diretto avversario e si presenta praticamente solo davanti a Valleriani (che sostituiva il portiere titolare Cusin, relegato in panchina): un miracoloso riflesso di quest'ultimo evita la capitolazione. Ma sul rovesciamento di fronte Schenardi scodella dal fondo un pallone perfetto per la testa di Turkyilmaz che spedisce in fondo alla rete. Uno a zero. Lo Sporting Lisbona accusa il colpo e il Bologna legittima il vantaggio con una serie di rapidi contropiede.
I portoghesi si limitano a mantenere sterilmente il possesso della palla, pressando Villa e compagni nella loro area senza peraltro rendersi mai pericolosi. Ma all'89', nel corso di quella che sarebbe potuta essere l'ultima azione della partita, il Bologna cede: il calcio d'angolo dalla destra battuto teso, sul primo palo interviene Villa che allunga involontariamente la parabola. Luisinho, appostato sul secondo palo, si vede piovere addosso la palla dell'1-1 e non fallisce.

[a.b.]

TRIESTINA / IL RITIRO PRE-MODENA

Al Grezar intanto spariscono i numerati di curva e gradinata

Fernando Veneranda

TRIESTE — Il Comune non effettua riparazioni al Grezar per cui sino alla fine del campionato le strutture tubolari della gradinata e della curva Sud rimangono inutilizzabili. Sembra che si ritenga troppo dispendioso il cambio dei tubi rimasti danneggiati dalle gelate ora che già si guarda al prossimo ingresso nel nuovo stadio e si preferisce demolire tutta la struttura dopo otto anni di onorato servizio. Evidentemente anche lo scarso afflusso del pubblico ha influito sulla decisione ed ora agli abbonati dei settori che spariranno non resta che presentarsi quanto prima alla biglietteria centrale per il necessario cambio: dalla curva numerata si passa in gradinata centrale, dalla gradinata numerata alla tribuna laterale.
Da Salso maggiore, intanto, giungono le notizie riguardo al ritiro alabardato. Staffetta fra i medici: prima c'era il dottor Prandi, poi è arrivato il dottor Bergamini, domani sarà il turno del dottor Divo che rimarrà con la squadra sino alla partita di domenica con il Modena. Sempre assenti Trombetta, Terracciano e Levanto, ieri ha lasciato il ritiro anche Consagra, che pur in questi giorni ha lavorato a parte. Il «libero» potrebbe anche tornare dopo che una visita specialistica avrà fatto il punto sul malanno che lo ha colpito la scorsa settimana.
Veneranda ha a disposizione anche quattro primavera, Di Benedetto, Godeas, Rizzioli e Sandrin da affiancare alla decimata rosa titolare. Il lavoro comunque prosegue intensamente: ieri una sola seduta ma particolarmente impegnativa, oggi partitella, sul campo comunale contro una formazione minore locale.
Per questa settimana il giudice non ha colpito ed almeno sul fronte della giustizia spoprtiva Veneranda non avrà da rendere qualche giocatore. Di Rosa ha pagato il suo conto e già domenica a Modena potrebbe essere della compagnia. Ad arbitrare sarà il romano Fabricatore che ha già visto la Triestina ad Avellino, primo dei pareggi esterni di questo campionato. Anche il Modena è in maxiritiro, in Toscana con un vantaggio sulla Triestina: la rosa è al completo, non ci sono squalificati e soprattutto l'infermieria è vuota. Comunque anche i «canarini» ritengono che quello di domenica sia uno spareggio ed è con questa idea che si preparano a ricevere la Triestina. Sono reduci da un importante pareggio col Padova e si sentono in piena rimonta. Tutto ciò non spaventa Veneranda che a fatica sta digerendo la battuta d'arresto ad Ascoli.

BASKET / STEFANEL

Nessun «gettonaro»

Middleton sicuro contro Treviso, il sostituto resta a casa

Lokar è pronto al rientro.

TRIESTE — «Non occorre, grazie». La Stefanel lo ha detto alla guardia americana che aveva le valigie in mano ed era pronta a trasferirsi a Trieste. Lo yankee era stato contattato, assieme a un paio di suoi connazionali, fin da lunedì sera dal vicepresidente neroarancio Renzo Crosato, con l'intermediazione dell'agente Dal Cin, quando le condizioni di Middleton, infortunatosi nel corso del match con la Sidis, erano apparse particolarmente serie.

Ieri però si è avuta la diagnosi definitiva del malanno di Larry: contrattura alla coscia destra con piccolo stiramento. Scongiurata definitivamente l'ipotesi dello strappo, i tecnici triestini hanno fatto una scelta: meglio rischiare di presentarsi a Livorno con un solo americano, Sylvester Gray, che inserire in squadra un «gettonaro» per un incontro soltanto. Il «taglio» temporaneo sarebbe scattato soltanto se Middleton avesse dovuto saltare anche la partita, attesissima e forse decisiva ai fini della conquista dei play-off, del 17 marzo contro i cugini della Benetton Treviso. E invece tra dieci giorni a Chiarbola, Larry sarà sicuramente in discreta forma. Già oggi infatti riprenderà ad allenarsi e potrebbe addirittura essere del match fin da domenica in Toscana, pur se in condizioni menomate.

Pare certo invece il rientro in squadra di Marco Lokar. La Federazione ha già dato un assenso verbale al reimpiego del giocatore, sempre tesserato con la Stefanel, ma che fino a qualche settimana aveva utilizzato una borsa di studio per vivere e giocare in America. La società è comunque intenzionata, per precauzione, ad attendere il nulla osta scritto che comunque dovrebbe giungere entro sabato.

Per curare l'attuale male oscuro della Stefanel è al lavoro il «santone» del basket europeo, il professor Aza Nikolic, a Trieste fin da lunedì, ma per una consulenza già da tempo programmata. E' cambiato invece il ruolino degli allenamenti. Ieri pomeriggio nella palestra di via Locchi i neroarancio hanno giochicchiato contro gli ormai tradizionali rivali delle amichevoli del mercoledì, i lubianesi dell'Olimpia. Oggi invece niente partitelle, ma allenamento sempre sotto la «sorveglianza» di Nikolic.

[Silvio Maranzana]

BASKET / SCAVOLINI

Con il Bayer Leverkusen «spareggio» per Parigi

PESARO — Dopo il clamoroso crollo di Limoges, con in particolare Darren Daye (nella foto) sul banco degli imputati, la Scavolini torna a giocare in Coppa campioni affrontando stasera a Pesaro il Bayer Leverkusen. La partita assume il sapore di uno spareggio per le final four di Parigi. Le due formazioni infatti sono appaiate con 10 punti al quarto posto nella classifica del girone finale di Coppa dietro a Barcellona, Pop 84 Spalato e Aris Salonicco.

Il morale dei pesaresi si è leggermente rialzato dopo il blitz di domenica scorsa in campionato sul parquet della Filanto Forlì in quello che era quasi un altro spareggio per l'ingresso nei play-off scudetto che i pesaresi non hanno ancora messo al sicuro.

Le altre partite sono: Pop 84-Aris, Cadbury's Kingston-Limoges e Maccabi-Barcellona.

NUOTO / CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI

Braida fa sul serio

Punta a raggiungere il tempo limite per gli Europei

Servizio di
Franco Del Campo

In gara a Firenze pure la staffetta 4x200 stile libero della Triestina e Ivana Siega e Sorini dell'Edera che possono puntare alla finale

TRIESTE — Non sarà tanto facile, per il grande nuoto italiano, rientrare nei binari di una stagione normale con i Campionati italiani assoluti che si sono aperti ieri a Firenze. I Campionati del mondo di Perth, conclusisi poco più di un mese fa, hanno lasciato un nuoto azzurro sazio di medaglie ma anche completamente scombussolato per un impegno di altissimo livello che è stato inseguito in una stagione, quella invernale, del tutto sballata rispetto ai normali calendari agonistici.

Come reagiranno i big del nuoto italiano che in Australia si sono coperti di gloria? Avranno voglia, dopo una stagione durata quasi quindici mesi, di cimentarsi di nuovo in una gara ad alto livello? Rinunceranno al rituale riposo del guerriero? Giorgio Lamberti, il più grande di tutti a Perth con il titolo del mondo nei 200 stile libero e tre medaglie di bronzo come contorno, a quanto si dice, limiterà la sua apparizione ai 100 stile libero rinunciando a prendersi delle responsabilità nella sua gara preferita. Stefano Battistelli, argento mondiale nei 200 dorso e da sempre il più generoso dei nuotatori azzurri, probabilmente sarà assente a causa dell'influenza. Per gli altri l'incognita sarà sciolta solo a posteriori, dopo la disputa delle gare.

Forse solo Marco Braida, l'atleta della Triestina Nuoto che è stato in azzurro a Perth, si è preparato in modo adeguato per questi Assoluti, o almeno si sarebbe preparato nel modo migliore se non fosse stato bloccato anche lui dall'influenza una decina di giorni fa.

Il mio obiettivo — ci aveva detto poco dopo il suo rientro in Italia dopo la lunga trasferta australiana — è quello di raggiungere al più presto il tempo limite per gli Europei di Atene (in programma in agosto ndr.) per potermi allenare con tranquillità per questo appuntamento».

Che l'appuntamento fiorentino sia stato preso sul serio da Braida, e dal suo tecnico Fulvio Zetto, è comunque dimostrato dal fatto che sono a Firenze già da domenica per potersi abituare alla vasca da 50. «I primi due giorni — ci ha detto ieri — non mi sentivo né carne né pesce, ma ora comincio ad andare meglio e spero di fare comunque una bella gara sui 200 farfalla».

La Triestina, a questi Campionati, sarà presente anche con la staffetta 4x200 stile libero (composta da Tersar, Zanot, Volterrani e naturalmente da Braida) che ha ottenuto il fatidico tempo limite.

L'Edera sarà rappresentata da due atleti: Ivana Siega e Dino Sorini. Non ci sarà, questa volta, Corinna Sorini, che è stata bloccata a lungo da dolori ad una spalla e che comunque sta già studiando per la maturità. «Forse non è del tutto un male questa pausa — ha detto Laila Cecchi, tecnico dell'Edera — perché potrebbe permettere a Corinna di recuperare completamente l'uso della spalla e poi essere pronta, per il prossimo anno, ad affrontare degli allenamenti più impegnativi e raggiungere i risultati che sono alla sua portata».

Quali sono, invece, le prospettive per la Siega e Dino Sorini? «Non vorrei sbilanciarmi troppo — continua la Cecchi — ma tutti e due possono puntare alla finale. Ivana Siega l'anno scorso l'ha sfiorata e ora è maturata notevolmente. Dino, che negli anni scorsi si era accontentato della semplice partecipazione, questa volta potrebbe togliersi la soddisfazione di entrare in finale, specie nei 400 stile libero».

IPPICA / DOMANI A MONTEBELLO LA CORSA TRIS

Rowdy Damsel in cima ai pronostici

Sei driver vedono vincitrice la femmina che partirà con il numero 17, altri quattro la mettono tra i favoriti

TRIESTE — Tris nazionale domani a Montebello, ed è il primo appuntamento che conta per il trotto triestino che fra dieci giorni ospiterà il Derby del Presidente della Repubblica.

La Tris arriva in concomitanza con la «Festa della Donna», a cui è intitolata, e per i «patiti» della cabala suggeriamo subito di prendere in considerazione Rowdy Damsel, Lince del Nord, Iavoline, Graz e Gashaka, ossia il quintetto di femmine in gara. Fra l'altro, il nostro non ci sembra un suggerimento sballato poiché queste giumente si presentano all'appuntamento agonistico ognuna con una discreta dose di «chance», Rowdy Damsel, addirittura, nel ruolo di favorita.

Difatti, l'americana di Luciano Bechicchi è stato il soggetto che i driver triestini hanno maggiormente segnalato al termine del nostro giro di interviste subito dopo la dichiarazione dei partenti.

Su dodici driver che abbiamo interpellato, ben dieci hanno fatto il nome di Rowdy Damsel, sei addirittura come prima arrivata. Per chi cerca la «base» di questa Tris con diciassette partenti, eccola dunque trovata, Rowdy Damsel, fra l'altro assegnataria del numero 17 che, non dimentichiamolo, fa anch'esso tanto «cabala».

Ma vediamo come si sono pronunciati gli addetti ai lavori dell'ippodromo triestino.

Roberto Destro jr.: Rowdy Damsel, Flipper Piella, Gashaka, Gianni Gius.

Claudio de Zuccoli: Rowdy Damsel, Ghilan Erre, Gitram Mo, Graz.

Dario D'Angelo: Rowdy Damsel, Felussov, Ghilan Erre, Dadier.

Walter Serbo: Ghilan Erre, Rowdy Damsel, Friulano, Gashaka.

Nicola Esposito: Gashaka, Friulano, Felussov, Rowdy Damsel.

Vincenzo Libardo: Ghilan Erre, Felussov, Encroacher, Gashaka.

Giorgio Genel: Rowdy Damsel, Gashaka, Ghilan Erre, Long di Jesolo.

Franco Carsoni: Rowdy Damsel, Ghilan Erre, Felussov, Iavoline.

Riccardo Dé Rosa: Rowdy Damsel, Felussov, Gianni Gius, Flipper Piella.

Ennio Pouch: Gianni Gius, Long di Jesolo, Felussov, Rowdy Damsel.

Massimo Lotta: Felussov, Flipper Piella, Rowdy Damsel, Ghilan Erre.

Antonio Roma: Flipper Piella, Gitram Mo, Friulano, Gashaka.

[Mario Germani]

Lo sport in TV

Ora	Canale	Programma
13.15	Montecarlo	Sport news, tg sportivo
13.30	Tele +2	Basket campionato Nba
15.30	Tele +2	Calcio, campionato tedesco
15.30	Rai 3	Rubrica bici e bike
16.00	Rai 3	Calcio: rassegna settimanale dilettanti
16.30	Rai 3	Un incontro di pugilato
18.45	Tele +2	Wrestling spotlight
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Teleantenna	Pianeta basket
19.30	Tele +2	Sportime, quotidiano sportivo
20.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
20.35	Tele +2	Calcio internazionale
22.15	Teleantenna	Pianeta basket
22.20	Teleantenna	Pianeta neve
22.45	Teleantenna	Pianeta basket
23.30	Rai 2	Pallacanestro Coppa campioni, Scavolini-Bayer Leverkusen
23.30	Tele +2	Gol d'Europa

AZIENDA ITALIA

CALANO LE TARIFFE DEI BIGLIETTI FS (10 PER CENTO)

Uno scudo all'inflazione

La manovra del governo - Pomicino si scaglia contro la Confindustria

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Una volta tanto l'inflazione fa calare i prezzi: da oggi diminuiscono di quasi il 10 per cento quelli dei biglietti ferroviari e dei collegamenti marittimi, il costo del metano e del gas in bombole. Nel tentativo di isolare la fiammata inflazionistica di febbraio, mese nel quale c'è stato un balzo dello 0,9 per cento, il governo ha approvato ieri un decreto legge con cui viene diminuita l'Iva sulle tariffe ferroviarie e marittime dal 19 al 9 per cento, nonché quella sul metano per uso domestico e sul gas Gpl in bombole dal 9 al 4 per cento.

Questi sgravi fiscali faranno mancare parecchi miliardi nelle casse dello Stato, rispetto alle previsioni. Ma il minore introito per il fisco è stato subito compensato ieri dal governo incamerando parte della diminuzione dei prezzi medi europei dei derivati del petrolio. Resta perciò invariato il costo della benzina al distributore, mentre da oggi cala di sole 20 lire al litro il gasolio auto e di 45 lire quello da riscaldamento.

Il governo non ha dunque perso tempo. Lunedì l'Istat ha confermato il balzo dell'inflazione in febbraio, dopo le anticipazioni sulla base delle città campione, e oggi è stata varata la manovra sull'Iva. «La decisione — ha spiegato il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino — porterà perfino un impatto positivo sui conti pubblici per 20-30 miliardi e servirà a mettere sotto controllo la tendenza inflattiva».

Sulle previsioni economiche si sta intanto sviluppando una feroce polemica tra governo e imprenditori privati. Ieri il «Sole-24 Ore», quotidiano della Confindustria, ha pubblicato un «fondo» nel quale si insinua il dubbio che il governo abbia forzato l'Isco, l'istituto per lo studio della congiuntura (organo di consulenza del ministero del Bilancio), a rivedere al rialzo le ultime previsioni economiche 1991 formulate nel suo Rapporto semestrale, in quanto non in linea con i conti della Finanziaria: la crescita del Prodotto interno lordo è passata, nel giro di due giorni, dallo 0,8 al 2 per cento.

Contro l'articolo del «Sole-24 Ore» ieri il ministro Pomicino si è scagliato in modo durissimo. «Il direttore del giornale — ha detto — dovrebbe dimettersi perché lui è abituato a obbedire al padrone, mentre l'Isco ha una sua autonomia e ha il coraggio di dimettersi quando sbaglia». Nessuna replica è arrivata dagli uomini della Confindustria, che sono limitati a ricordare come i più recenti dati forniti da autorevoli centri studi confermano le loro previsioni di un notevole rallentamento della crescita del Pil.

Il governo resta invece più ottimista sulle prospettive di crescita. Parlando della manovra economica, il ministro Pomicino ha detto che «non mancano 9 mila miliardi, ma sono intervenuti fatti nuovi come la guerra nel Golfo che ha determinato rialzi dei tassi di interesse e un rallentamento dell'economia». Anche per il 1991 il Pil dovrebbe calare, anche se in maniera meno accentuata rispetto ad altre previsioni, dal 2,7 al 2 per cento.

Il segretario generale della programmazione, Corrado Fiaccavento, ha confermato ieri che già la prossima settimana potrebbe essere presentata la Relazione previsionale e programmatica con cui il governo correggerà gli obiettivi della manovra economica e sarà fornito il preconsuntivo sui conti del 1991.

Fiaccavento ha detto che l'inflazione a fine anno dovrebbe attestarsi attorno al 5,5 per cento, di poco superiore al 5,5 precedentemente indicato, mentre il Pil crescerebbe del 2-2,1 per cento. Fiaccavento è ottimista sulle prospettive a breve termine. «Già alla fine dell'estate — ha detto — potrebbero intravedersi segnali di rialzo economico».

A rinfocolare le polemiche saranno certamente i rilievi della Corte dei conti alla manovra 1991 varata dal governo. Nella sua relazione al Parlamento, la magistratura contabile ritiene irregolari i metodi di copertura dei provvedimenti di accompagnamento della Finanziaria. Inoltre, secondo la Corte dei conti le stesse cifre contenute nella legge finanziaria non appaiono suffragate da adeguate indicazioni, in grado di dimostrarne la «congruità e la effettiva consistenza».

A MILANO RIALZO DEL 2,65 PER CENTO

Esplode la fiducia nelle Borse

Wall Street verso quota 3000 - Venti di ripresa

MILANO — Giornata radiosa per piazza degli Affari. Al termine di una seduta durata quasi cinque ore, dove gli acquisti hanno preso particolarmentre di mira i valori delle telecomunicazioni e del gruppo Pesenti, le quotazioni escono rafforzate del 2,65 per cento. Una conferma dello stretto legame che attualmente si riscontra in tutte le borse al mondo.

Il ribaltamento delle aspettive sul futuro andamento dei tassi internazionali, le positive conseguenze per le imprese meglio attrezzate dalla ricostruzione in Iraq, la speranza che la recessione economica possa essere meno lunga del previsto sono stati i tre fattori della forte domanda che ha spaziato ieri in ogni angolo del globo.

In Europa, l'ulteriore passo in avanti di Wall Street (+2% nella giornata di martedì) verso quota 3 mila dell'indice Dow Jones (superato alle 11.46 di ieri, ora di New York) ha messo le ali ai piedi di Francoforte (poi terminata in rialzo del 3,5%) e di Londra che, nel primo pomeriggio raggiungeva a sua volta il massimo storico. Da qui i massicci quanto selettivi ordini di acquisto fatti affluire dagli investitori esteri sul nostro mercato.

I riflessi sulle chiusure di Stet (+5,2%) e Italcable (+4,5%) si sono poi propagati ad altri valori di primo piano, con Fiat, Ifil, Mediobanca migliorate in misura superiore alla media in seguito alle ricoperture dei ribassisti. L'inattesa fiducia del mercato sul futuro dell'economia internazionale è controbilanciata, almeno in Italia, da una serie di ostacoli interni. Basti dire che la legge sui «capital gain» è stata sottoposta ieri in Senato a una ventina di emendamenti, con la conseguenza che le recenti certezze sul provvedimento sono d'improvviso tornate in alto mare.

Sempre ieri, tuttavia, il fronte degli ottimisti ha trovato nei valori del gruppo Pesenti un alleato molto importante. Le brillanti chiusure della Italmobiliare (+4,4%) e della Italcementi (+4,1%) — insolitamente trattate a premio — hanno rilanciato la fiducia sulle sorti future del gruppo bergamasco guidato da Giampiero Pesenti.

Le società del canditato più probabile alla successione di Sergio Pinanfarina al vertice della Confindustria sono state quindi riscoperte dalla speculazione, sia per l'elevata liquidità presenti nella holding, sia per il buon momento dei cementieri (saliti mediamente di oltre il 20 per cento sull'inizio dell'anno), sia per gli ottimi rapporti che l'imprenditore mantiene con la famiglia Agnelli (Pesenti è presidente della Gemina).

[Maurizio Fedi]

CONSIGLIO

Generali: l'esame del bilancio il 14 maggio

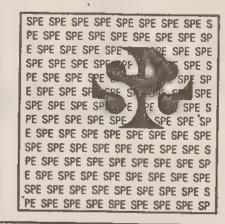
TRIESTE — Ieri, annunciando l'accordo fra le Generali e la Ras, abbiamo riportato alcune antecipazioni sui dati di bilancio dell'esercizio '90 della compagnia di Trieste, che sono state ricavate dall'agenzia di stampa Radiocor. Le Generali, a questo proposito, annunciando che la prossima riunione di consiglio si terrà il 14 maggio, precisano che nella riunione del consiglio d'amministrazione, avvenuto martedì a Roma, sotto la presidenza del vicepresidente e amministratore delegato, dottor Eugenio Coppola di Canzano, in assenza del presidente avvocato Enrico Randone, sono stati presi in esame i dati «provvisori» dell'esercizio 1990 che si possono così riassumere.

I premi complessivi dovrebbero superare i 6.100 miliardi, con un incremento di quasi il 12 % rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda il lavoro diretto italiano i premi prodotti nei rami Danni si avvicinano ai 2.200 miliardi, con un incremento del 12,1% mentre nel ramo Vita superano i 1.100 miliardi (+17,2%).

Il reddito netto degli investimenti presenta un incremento, a termini omonegeni, del 15,3%. Gli investimenti complessivi superano i 16.300 miliardi, contro i 14.300 dell'anno precedente, con un aumento quindi del 13,9%. I premi raccolti dalle società controllate superano i 9.300 miliardi con un aumento dell'8,5% rispetto al passato esercizio.

Il consiglio d'amministrazione ha altresì preso atto del pessimo andamento della gestione tecnica nei rami elementari, particolarmente in Italia, e dell'esistenza di entrate patrimoniali di carattere eccezionale che riducono — informa sempre la compagnia triestina — in misura determinante l'impatto degli elementi negativi. Infine, il consiglio d'amministrazione, dopo aver preso in esame l'operazione che verrà perfezionata in Austria con il gruppo Ras, ha confermato la data della successiva riunione del consiglio, che si terrà a Milano il 14 maggio, per l'esame dei dati definitivi del bilancio '90 e le conseguenti delibere sulla destinazione dell'utile.

Nell'ambito dell'accordo con la Ras — ricordiamolo — il gruppo assicurativo triestino e la compagnia controllata da Allianz hanno raggiunto un'intesa che consentirà il riassetto delle rispettive posizioni in Austria e Germania.

BANKITALIA

Ciampi: «Banche e industria separate»

Bocciata la tesi della commissione Sarcinelli che prende le mosse dalla legge bancaria del '36

PIRELLI

Azionisti Continental

ROMA — La Pirelli mantiene il riserbo in vista dell'assemblea degli azionisti della Continental, che si terrà mercoledì prossimo. L'atteggiamento del gruppo italiano nei confronti della controparte tedesca resta comunque «amichevole», come confermano fonti della Pirelli, in linea con la posizione delineata nella lettera degli azionisti della società italiana.

Nei prossimi giorni, aggiunge la fonte della Pirelli, si terrà una riunione del consiglio di amministrazione della Pirelli Tyre holding, che, secondo la proposta italiana, dovrebbe fondersi con la Continental.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Banche e industrie devono rimanere separate. Il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha, di fatto, bocciato la tesi della commissione Sarcinelli secondo la quale potrebbe essere abbattuto il principio base della legge bancaria del '36: l'esclusione di qualsiasi forma di collusione tra sistema bancario e industriale. Non basta, sempre secondo Ciampi, se negli ultimi anni abbiamo assistito, senza contraccolpi significativi, alla grande trasformazione del sistema creditizio e finanziario il merito va assegnato proprio della legge bancaria del '36 che oggi si vorrebbe mettere in soffitta.

Seppure dato sotto forma di parere personale, il «no» di Ciampi diventa uno sbarramento difficilmente superabile perchè rappresenta una posizione su cui la Banca d'Italia è molto ferma. In compenso, la banca centrale non vuole intromettersi sull'organizzazione complessiva del sistema creditizio, sulle eventuali fusioni e apparentamenti. Insomma, Bankitalia non vuole stendere un «piano regolatore del sistema creditizio».

Ciampi ha spiegato la posizione affermando che «una siffatta iniziativa costituirebbe la negazione dello spirito del sistema che abbiamo contribuito ad affermare sostenendo il principio della banca come impresa autonoma». Un'affermazione che suona anch'essa a indiretto apprezzamento della legge bancaria del '36 e della volontà di continuare a considerarla la bussola del comportamento di Bankitalia.

Ciampi ha parlato all'assemblea annuale del Fondo interbancario di tutela dei depositi costituito dall'Abi (associazione bancaria italiana) per intervenire nei casi di dissesto degli istituti di credito.

Il presidente del Fondo, Paolo Savona nel suo discorso ha comunicato ai «soci» che «sono maturate le premesse per prendere concretamente in esame la dismissione della quota di partecipazione del Fondo alla cassa di Prato, pari al 72,9%».

In altre parole, il Fondo ritiene di avere completato il processo di risanamento della Cassa di Prato e di poter mettere sul mercato almeno una grossa fetta del capitale della Cassa.

Il presidente del Fondo ha fatto capire che ci sono già un certo numero di offerte per l'acquisto. Savona non ha voluto fare nomi, ma in prima fila dovrebbero esserci il Monte dei Paschi di Siena e la Cassa di risparmio di Firenze. Il vicepresidente del Monte, Mazzoni della Stella, ha ammesso che l'istituto senese ha «un generico interesse» per la banca pratese.

Lo stesso Savona ha fatto capire che la vendita, seppure legata alla trasformazione della Cassa di Prato in società per azioni, non dovrebbe essere troppo lontana: «forse già entro marzo potrebbe esserci una soluzione».

Per la valutazione del valore della Cassa risanata (e di conseguenza per determinare il prezzo di cessione del 72,9%), il Fondo si è affidato a periti esterni e indipendenti. Inoltre, gli amministratori del Fondo si sono autoimposti due criteri a cui ispirare la scelta dell'acquirente. La prima è «l'assoluta libertà e autonomia». Come dire che il Fondo non accetterà pressioni da parte di qualche banca. La seconda è di «tenere conto dell'equilibrio concorrenziale nell'area toscana». Questo accenno porta a pensare che il prescelto sarà un istituto toscano per non rimettere in discussioni equilibri già consolidati negli anni.

Carlo Azeglio Ciampi

AUTO «GIALLE» COSTRUITE NEGLI USA: IN ARRIVO IL PRIMO CONTINGENTE

Honda e Mitsubishi 'attaccano' l'Europa

Pininfarina favorevole a limitare le importazioni giapponesi: francesi e tedeschi sono d'accordo

Sergio Pininfarina

TOKYO — Honda e Mitsubishi esporteranno parte delle auto prodotte negli Stati Uniti sul mercato europeo, nonostante il governo giapponese abbia chiesto un comportamento cauto per evitare contrasti commerciali con la Cee.

La Honda Motor ha deciso in particolare di inviare un primo contingente di Accord Wagon statunitensi, prodotte a Jacksonville nella Florida, già dalla prossima settimana. La Wagon, prima vettura interamente progettata, costruita e assemblata negli Stati Uniti, sarà in vendita in Inghilterra, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Svizzera ai primi di aprile, secondo quanto ha annunciato il portavoce della Honda, Masaru Inoue.

La Honda americana, che lo scorso anno aveva costruito 430 mila vetture, conta di esportare circa cinquemila Wagon in sei Paesi della Comunità nel 1991, ha aggiunto il portavoce. Il Nihon Keizai Shimbun, primo quotidiano economico del Giappone, scrive che la Honda dovrebbe incrementare le sue vendite europee a più di diecimila unità contro la metà degli anni '90.

Martedì, il Miti, ministero del Commercio con l'estero e dell'industria giapponese, aveva chiesto ai costruttori nipponici di limitare l'export verso i Paesi comunitari, dopo che le spedizioni di vetture giapponesi nella Cee sono aumentate del 7,5% rispetto allo scorso anno, ed in particolare sono state vendute in Europa 138.172 autovetture, con un incremento del 13% in ragione d'anno.

Un altro contingente di Accord Wagon assemblate presso l'impianto di Marysville, nell'Ohio, verrà inviato in Europa a partire dall'11 marzo. Intanto, la Mitsubishi ha annunciato che inizierà ad esportare circa 1.200 autovetture, costruite soltanto negli Stati Uniti, in Svizzera, Austria e Svezia.

Da parte sua la Honda ha precisato di aver deciso di esportare nella Cee le vetture prodotte negli Stati Uniti a seguito della forte richiesta proveniente dal mercato europeo e non per aggirare le critiche mosse all'export eccessivo proveniente dal Sol Levante.

La Honda sta completando la costruzione del suo primo impianto inglese, che dovrebbe iniziare la produzione a partire dalla fine del '92. Dal salone di Ginevra l'amministratore delegato della Mazda, Keiji Asano, infine ha annunciato che il suo gruppo intende costruire un impianto di assemblaggio nella Cee con una capacità annua di 150 mila veicoli l'anno. Anche la Nissan e la Toyota hanno deciso di costruire impianti di produzione nella Cee, mentre la Mitsubishi costituirà una joint venture con la Volvo.

Sempre a Ginevra anche Pininfarina è tornato sulla questione Giappone-Europa che sta monopolizzando l'attenzione dei «big» dell'auto e che proprio ieri ha registrato un formale ricompattamento dei maggiori costruttori europei, tedeschi compresi. La «novità» è arrivata, infatti, dal presidente della Volkswagen Carl Hahn, il quale ha sostenuto «essere più politica realistica, che teoria liberale», con ciò «rivedendo» quelle che finora erano state in proposito le proprie posizioni. Martedì sempre da Ginevra, Giovanni Agnelli aveva ipotizzato per l'import di auto dal Sol Levante una percentuale attorno al 15-18% per il 2000; Pininfarina di previsioni invece non ha voluto farne perché, ha osservato, «le percentuali dipenderanno da due fattori». Il primo è il comportamento della commissione europea nel trattare tutti i problemi dell'import-export con i Paesi extracomunitari «e non solo per i mezzi di trasporto»; l'altro fattore indicato da Pininfarina è la capacità di reazione dell'industria automobilistica europea, «nella quale — ha detto — ho molta fiducia».

Partendo da queste considerazioni Pininfarina ha pertanto avvertito, di «stare attenti a non svendere il nostro mercato prima di averlo costruito». Si tratta, ha precisato di «una necessità dettata da esigenze non solo economiche, ma anche di occupazione». In sostanza, secondo il presidente della Confindustria, bisogna dare alle imprese il tempo necessario per adattarsi «dopo, il libero mercato dovrà essere, pieno, completo (il "dopo" di Pininfarina è un periodo di tempo che non potrà essere inferiore agli 8-10 anni a partire dalla fine del '92, ndr) e tanto più grave sarà la sfida, tanto più forte sarà la reazione». Sui «tempi» di «blocco» dei giapponesi fino alla fine del secolo, si è detto d'accordo anche il presidente della «Renault», Raimond Levy, secondo il quale «se non si viene dato il tempo rischiamo grandi difficoltà e non perché non siamo competitivi, ma perché non possiamo esserlo con i giapponesi che hanno un'altra organizzazione, un'altra struttura».

NEL '90 UTILE NETTO DI 72 MILIARDI

Torna il dividendo nella «nuova» Bnl

ROMA — Torna il dividendo per i quotisti di risparmio della Banca Nazionale del Lavoro: è quanto ha deciso ieri il consiglio di amministrazione dell'istituto che nella prossima assemblea di aprile proporrà la remunerazione delle quote di risparmio «in misura tale che possano recuperare la mancata corresponsione del precedente esercizio». Il Cda, presieduto da Giampiero Cantoni, ha approvato il progetto di bilancio 1990, che chiude con un utile netto di 72 miliardi di lire. Nel 1990 la Bnl ha stanziato ammortamenti per 140 miliardi di lire, accantonamenti a fondi rischi per oltre 637 miliardi, minusvalenze su titoli e partecipazioni per 104 miliardi e altri accantonamenti per 28 miliardi. A livello gruppo gli accantonamenti per i rischi verso i Paesi in via di sviluppo, Iraq compreso — informa la Bnl — superano il 50%.

L'incremento dell'avanzo lordo, pari a 981 miliardi, con una crescita in termini omogenei rispetto al 1989 del 56%, «è il frutto di una accresciuta performance operativa di tutte le unità del gruppo e di un severo controllo dei costi». L'ampiezza degli accantonamenti imputati all'avanzo lordo (circa 910 miliardi di lire) si ispira «a criteri prudenziali — osserva la Bnl — e alla necessità di rafforzare i presidi per il futuro».

Il consiglio di amministrazione ha anche preso atto del «positivo andamento di questo primo scorcio dell'esercizio 1991». «La nuova Bnl, come l'ha definita in Parlamento lo stesso ministro del Tesoro, azionista di maggioranza, conferma, con i risultati dell'esercizio 1990, — ha osservato il presidente Giampiero Cantoni al termine del Cda — di essere profondamente cambiata, di mantenere gli impegni pubblicamente dichiarati lo scorso anno quando vennero impostate e precisate le nuove strategie istituzionali, organizzative e del sistema dei controlli.

«Su due aspetti, in particolare — ha aggiunto Cantoni — richiamo l'attenzione a conferma di quanto detto. Il primo concerne il risultato lordo di gestione che con un incremento del 56%, in termini omogenei, rispetto al 1989, è "eccezionale" e conferma un impegno, che è di tutta la "nuova Bnl", di proiettarsi sul mercato e di offrire prodotti e servizi all'insegna dell'efficacia e dell'efficienza. Il secondo aspetto riguarda la decisione, conforme all'impegno preso in sede di assemblea, di remunerare i quotisti Bnl che hanno avuto fiducia nei programmi di rilancio della banca, nel quadro di un rapporto che, sono sicuro, si consoliderà nel prossimo futuro».

INCONTRO A TRIESTE

L'attenzione di Finporto sull'offshore finanziario

La società, dopo il recente aumento di capitale, si candida a un ruolo importante nella realizzazione e promozione dell'iniziativa prevista dalla Legge sulle aree di confine. I nuovi compiti derivanti dalla convenzione con l'Eapt. L'ingresso della famiglia Irneri in Finporto. Consorzio Alpe Adria: via libera.

TRIESTE — Dopo il rafforzamento patrimoniale e la definizione di nuove e più ambiziose funzioni in accordo con l'Eapt, la Finporto, giunta ormai al decimo anno di vita, è pronta ad affrontare un periodo di grande interesse per l'economia giuliana. Ieri mattina il presidente di Finporto, Alessandro Perelli, e il direttore generale, Bruno Gozzi, hanno ripercorso, in occasione di un incontro alla Stazione Marittima, le tappe che hanno recentemente portato al consolidamento della situazione finanziaria, all'ampliamento della compagine azionaria, alla preparazione di un programma di sviluppo.
Il capitale di Finporto è passato, come noto, da 6 a 10 miliardi; la maggioranza rimane in mano pubblica (50,3%), poichè il 30,3 % delle azione è detenuto dall'Ente porto, mentre il 20% è «coperto» dall'Autovie Servizi, la finanziaria della Regione che presiede agli interventi nel campo dei trasporti. Perelli ha sottolineato come l'ingresso di Autovie Servizi nella compagine azionaria determini per Finporto «una valenza regionale» in riferimento all'evoluzione del sistema di trasporto «multimodale».
Tra gli azionisti privati, oltre ad alcune conferme (per esempio Pacorini, Coeclerici, Zanussi, D'Alesio, Creditanstalt, ecc.), due significative novità: il robusto ingresso della famiglia Irneri con una quota del 10% (pari a un miliardo, suddiviso tra le società Abbacus e Compartinvest) e la partecipazione della Società iniziative cooperative, afferente all'area della Lega nazionale coop.
E'stata poi sottoscritta una convenzione Eapt-Finporto, con la quale — ha chiarito Perelli — vengono affidati alla stessa Finporto «... i compiti di istruire e proporre nuove ipotesi di investimento nell'area portuale triestina ... e lo svolgimento di un'azione di marketing strategico a favore della portualità triestina salvaguardando comunque le competenze istituzionali dell'Eapt». L'azione promozionale punta soprattutto a una maggiore diffusione e conoscenza delle peculiari caratteristiche dei punti franchi. Saranno quindi gli organi direttivi dell'Eapt a «delegare» di volta in volta alla Finporto l'esercizio di tali compiti. Compiti che sono complementari alla funzione istituzionale di Finporto che è quella di promuovere la costituzione di società legate all'attività portuale o di acquisire partecipazioni all'interno di esse. Attualmente Finporto partecipa a 16 società, tra le quali vanno ricordate la «Depositi costieri», la «Tft», la «Silocaf», la «Polis», la «Sit».
Così Finporto è pronta a candidarsi — hanno detto sia Perelli che Gozzi — a un ruolo importante nella preparazione dell'«off shore» finanziario previsto dalla Legge sulle aree di confine, soprattutto per quel che riguarda le fasi di realizzazione e di promozione dell'iniziativa, che andranno comunque coordinate con gli enti locali e con gli organismi economici interessati.
Intanto Finporto sta lavorando, su incarico dell'Eapt, attorno al «piano di intervento per lo sviluppo integrato delle infrastrutture portuali, di stoccaggio e di trasporto dello stato di Paranà (Brasile)», un progetto finanziato dalla Farnesina. E'inoltre prevista la partecipazione alla rassegna fieristica milanese «Marco Polo».
Un'ultima, interessante notizia sempre attinente all'ambito portuale: in settimana dovrebbe essere sottoscritta da Eapt, Regione, Ente Fs la costituzione del consorzio Alpe Adria, di cui si parla da vari anni. Scopo della struttura consortile è la messa a punto di un pacchetto di tariffe e di servizi tale da rendere la portualità regionale competitiva rispetto alla concorrenza degli scali nord-europei.

[ma. gr.]

A TORVISCOSA

La «Chimica» muta piani? Saro: «Non ci risulta»

«Le notizie di un mancato completamento dei programmi avviati per il risanamento e la ristrutturazione della Chimica del Friuli di Torviscosa sono certamente preoccupanti, ma vanno confermate e verificate con i massimi dirigenti dell'azienda e in questa direzione la giunta regionale ha già sollecitato un incontro»: lo ha affermato il presidente della giunta regionale, Biasutti.
«Tale incontro — precisa l'assessore regionale Saro — lo abbiamo chiesto all'amministratore delegato Chitti e dovrebbe tenersi entro una decina di giorni per esaminare la situazione e avere assicurazioni sul mantenimento dei programmi per Torviscosa. Va anche precisato — aggiunge Saro — che non ci è giunta in Regione alcuna notizia relativa a cambiamenti di scelte strategiche da parte della Snia Bpd, in particolare per quanto riguarda le chimica fine».
Saro ricorda che la giunta regionale si era impegnata per l'ulteriore qualificazione dello stabilimento di Torviscosa; è stata istituita la commissione tecnico-scientifica per esaminare il problema e questa ha espresso un parere positivo in base al quale c'è stata la concessione edilizia da parte del comune. La giunta regionale ha inoltre attivato — informa una nota — le sue strutture per un piano di protezione civile che dia garanzie alla popolazione e ha studiato i problemi della sicurezza e della situazione del vecchio stabilimento.
«Per quanto riguarda la cassa integrazione — ha detto Saro — ci risulta essere di carattere congiunturale e di breve periodo e non di carattere strutturale».
«In un momento come questo — conclude Biasutti — non servono polemiche inutili e strumentali, ma idee chiare e capacità di serio confronto con l'azienda nella prospettiva di preservare tutte le potenzialità produttive in una logica di vero ammodernamento della struttura».

POPOLARI

Leasing, aumentano i contratti di Italease

MILANO — Nuovi contratti stipulati nel 1990 per un importo globale — in valore beni — di 1.252,6 miliardi, con un incremento del 18,9% rispetto al 1989; un lavoro ripartito su 15,870 contratti (1.567 in più rispetto all'anno precedente). Sono alcuni dati relativi al lavoro di Italease, la società di leasing delle Banche Popolari, nell'anno trascorso. Dati che, per il quinto anno consecutivo, la confermano, come singola società, al vertice del mercato del leasing in Italia.
La più grossa «fetta» del lavoro di Italease anche nel 1990 è costituita dal leasing strumentale (1.019,8 miliardi, 160 in più rispetto all'anno precedente), ma un grosso impulso ha avuto anche il leasing immobiliare (128,7 miliardi, con un incremento del 24,7% rispetto al 1989). Significativa la presenza di Italease anche in Friuli Venezia Giulia, dove, a fine anno, risultavano in essere 1.940 contratti, per un importo totale di 139,8 miliardi.

IL PIANO DELLA GIUNTA

La Regione vuole tutelare i piccoli commercianti

Si intende evitare una crescita indiscriminata della grande distribuzione. Vengono attribuite ampie competenze ai comuni.

TRIESTE — Da tempo gli operatori commerciali sentivano l'esigenza di un più corretto rapporto tra piccola e grande distribuzione al fine di evitare la crescita indiscriminata di quest'ultima con conseguente crisi della prima, che costituisce tuttora, per storia e cultura, il tessuto connettivo del sistema commerciale del Friuli-Venezia Giulia e italiano in genere.
Con l'approvazione da parte della Giunta regionale del piano del commercio, proposto dall'assessore competente Gioacchino Francescutto, la Regione ha fornito una risposta a quest'esigenza, ponendo le basi, prima in Italia, per un più ordinato sviluppo del settore. Il nuovo piano regionale del commercio nasce come provvedimento amministrativo in attuazione della legge regionale 41 del 1990: secondo la Regione ha in sé elementi di originalità per quanto concerne contenuti e procedure, ha una precisa temporalità (tre anni) e grazie al suo carattere sperimentale consente di correggere i punti che all'atto pratico dovessero presentare qualche debolezza. Nel dare ordine alla materia, inoltre, esso guarda in prospettiva ai mutamenti di un territorio la cui tendenza va sempre meno verso l'industria e sempre più verso il terziario.
Obiettivo del piano secondo la Regione risulta essere la tutela dei piccoli e medi imprenditori grazie ad un adeguamento equilibrato delle quote riservate alla grande distribuzione: l'aumento della quota di mercato passerà infatti dal 20/25 per cento attuale al 30 per cento, inferiore di almeno 20 punti alla media europea. La novità più importante riguarda comunque le procedure di programmazione: quella commerciale, infatti, viene legata agli strumenti urbanistici regionale e locali e alla pianificazione degli altri settori. Ampie competenze vengono così previste per le amministrazioni comunali, mentre particolarmente sensibili sono i vincoli per gli insediamenti di superficie superiore ai 2500 metri quadri, i quali per dimensione e incidenza sul territorio assumono una valenza sovraccomunale.
Per quanto riguarda le procedure, l'operatore interessato all'apertura, al trasferimento o all'ampliamento di un esercizio commerciale di superficie superiore ai 400 metri quadri (limite oltre il quale si parla di grande dettaglio) deve presentare domanda al sindaco del comune interessato, che a sua volta la trasmetterà alla direzione regionale del commercio e turismo per il nulla-osta. La direzione regionale nelconcedere o meno tale nulla osta (la delibera della Giunta regionale sarà vincolante per il comune) deve tener conto dei pareri della commissione regionale del commercio e della direzione della pianificazione territoriale, nonché della verifica che l'insediamento insista su zona prevista a seconda delle diverse tipologie dell'insediamento stesso. Particolarmente vincolante appare la possibilità di nuove aperture, come pure gli ampliamenti sono sottoposti a precisi parametri percentuali.
Infine il piano prevede 14 «aree gravitazionali» (insieme di più comuni: 7 in provincia di Udine, 4 di Pordenone, 2 di Gorizia e 1 nella provincia di Trieste); 11 «sistemi commerciali» (sottoinsieme di più comuni: 6 in provincia di Udine, 1 di Pordenone, 3 di Gorizia e 1 di Trieste); e 18 «poli commerciali» (coincidenti con un comune: 9 in provincia di Udine, 5 di Pordenone, 3 di Gorizia e 1 di Trieste).

IL GIUDIZIO DI ROBERTO FERRETTI, DIRETTORE DI «TRIESTE IMPRESA»

Un Pacchetto ormai sorpassato

Ma la legge 26/1986 ha contribuito alla creazione di numerosi insediamenti industriali

Servizio di
Franco Del Campo

«Fatale» l'intervento censorio della Cee

TRIESTE — Una ricognizione sul mare non troppo tranquillo dei provvedimenti legislativi a favore dell'economia triestina. Roberto Ferretti, direttore di Trieste Impresa, nel corso di una riunione organizzata dal Lions di Trieste, ha esaminato la situazione attuale e soprattutto le prospettive — con le sue luci e le sue ombre — che stanno davanti alla città tra il ridimensionamento del pacchetto Trieste e il vaglio della Legge sulle aree di confine da parte della Cee.
«Secondo i ricercatori della Fondazione Agnelli — ha detto Ferretti — l'ipotesi, che andava per la maggiore di una spiccata terziarizzazione delle metropoli, sedi di uffici e di società di servizi, ma prive di tessuto produttivo, pare essere clamorosamente rientrata». «Ciò nonostante — ha continuato — Trieste sembra avere numerose delle qualità che i ricercatori della Fondazione Agnelli considerano necessarie per una 'città vincente': un mix di attività innovative e tradizionali e soprattutto una rete di centri di ricerca e di università ben collegati alle aziende. Completano la ricetta un efficiente sistema di comunicazioni, un alto livello di scambi delle informazioni, disponibilità di fonti di finanziamento e di capitali di rischio».
Come si vede Trieste, anche se non sono tutti assi, ha alcune buone carte da giocare, ammesso che possa contare — anche questa è una condizione segnalata dalla Fondazione Agnelli — su un'alta qualità del governo locale. Affrontando la storia e gli effetti del Pacchetto Trieste, il relatore ha voluto rispondere a due domande che serpeggiano da tempo nell'opinione pubblica triestina. Ha avuto — si chiedono in molti — qualche effetto positivo il Pacchetto? E poi è ancora valido questo messaggio promozionale? Le risposte sono state tutt'altro che schematiche e si è mostrato concretamente che il panorama è tutt'altro che privo di interventi industriali, dalla Cartiera al settore tessile con numerosi interventi (Pezzoli, Adriaco, Mtt, ecc.), da nuovi insediamenti nel settore biomedicale (Sifra Est) a quello tecnologico (Pittway) e allo stesso Business Innovation Center che ospita una ventina di nuove piccole imprese.
L'azione del Pacchetto Trieste non ha lasciato — secondo le indicazioni del relatore — il deserto dietro di sè. Ma il suo messaggio promozionale è ancora valido? «La risposta è negativa — ha detto con molta chiarezza Ferretti — per almeno tre motivi fondamentali». Vediamoli in sintesi. La situazione economica internazionale è ormai in crisi ed ha perso l'euforia degli anni Ottanta; il Pacchetto è stato praticamente abbandonato dai suoi molti «padri» (pur essendo tutt'altro che assistenziale); l'intervento censorio della Cee gli è stato poi fatale. Può essere interessante notare che la revisione imposta alla Cee prevede — tra l'altro — di «limitare» gli incentivi alle piccole imprese, a quelle cioè che, secondo i parametri europei, abbiano un fatturato di 30 miliardi e non più di 250 dipendenti.
Rimane il fatto che vi sarà una pesante riduzione per il potenziale agevolativo del Pacchetto con probabili contraccolpi psicologici negativi. «Non ha comunque senso — ha ribadito Ferretti — dare su questa situazione dei giudizi etico-morali ed è altrettanto irrilevante il giudizio politico. Bisogna invece prendere atto — ha sottolineato pragmaticamente — che il sistema cambia e che in fondo la localizzazione triestina rimane agevolata».
Il discorso, a questo punto, si è concentrato sulla legge sulle aree di confine. Il centro «offshore» avrà una consistente offerta di servizi informativi, telematici, sale, riunioni ecc. e non mancheranno alcune agevolazioni fiscali (esclusione dell'Irpeg e riduzione del 50% dell'Ilor). Non mancano però, le incognite. Non ci sono ancora, infatti, le norme attuative della legge e rimangono da superare le numerose osservazioni, procedurali e di merito, fatte dalla Cee.
«Non bisogna, infine, dimenticare — ha concluso Ferretti — che l'immagine esterna della città che acquisterà una rinnovata centralità economica e strategica». Nel dibattito che è seguito è risultata di particolare rilievo l'osservazione fatta dal direttore generale della Crt, Piccini. «Le facilitazioni proposte — ha detto Piccini — sono in realtà di scarso rilievo. C'è da augurarsi che le norme applicative della legge richiamino le banche almeno con due ulteriori agevolazioni: l'eliminazione del deposito obbligatorio alla Banca d'Italia e l'eliminazione della trattenuta alla fonte sui depositi bancari».

11.00 Tg1 mattina.
11.05 Cuori senza età, telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cotugno presentano «Piacere Raiuno».
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark
14.30 Primissima, attualità culturali del Tg1.
15.00 Cronache italiane.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 Big!
17.35 Spaziolibero: Anlaids-Associazione
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 «Mission eureka»
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Film: «UNA RAGAZZA, UN MAGGIORDOMO E UNA LADY». (1977). Regia di Norman Tokar. Con David Niven, Jodie Foster, Helen Hayes.
22.25 In diretta dal Teatro Brancaccio in Roma: «Swing ladies femminile plurale - Signore in blues». In occasione della festa della donna. (1.a parte).
23.00 Telegiornale.
23.10 «Swing ladies femminile plurale. Signore in blues». (2.a parte).

10.50 Destini. Serie Tv.
11.55 I fatti vostri. Conduce Fabrizio Frizzi.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
15.10 Tua. Bellezza e dintorni.
15.20 Detto tra noi. La cronaca in diretta.
16.15 Tutti per uno. La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Bell'Italia.
17.35 Videocomic.
17.45 Punky Brewster, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Hunter, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Tribuna politica.
20.40 Film Tv. «SOLO». (3.a e ultima parte).
22.10 «... E compagnia bella», spettacolo parlato «all'italiana» di Enrico Vaime e Mara Venier.
23.15 Tg2 Pegaso, fatti e opinioni.
23.30 Pesaro: Pallacanestro: Coppa campioni, Scavolini-Bayer Leverkusen.
0.20 Cinema di notte. «BROADWAY DANNY ROSE». (1984). Film.

12.00 Il circolo delle 12, rotocalco quotidiano di informazione culturale (1.a parte).
14.00 Rai regione. Telegiornali regionali.
14.30 Dse: il circolo delle 12 (2.a parte).
15.30 Sport: Rubrica bici e bike.
16.00 Calcio: rassegna settimanale dilettanti.
16.30 Un incontro di pugilato.
17.15 I mostri, telefilm.
17.40 Vita da strega, telefilm.
18.05 Geo.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornali regionali.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob, di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Samarcanda.
23.15 Tg3 Notte.
23.35 Fuori orario. Cose (mai) viste.

Jodie Foster (Raiuno, 20.40)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.32: Pack, settimanale della «terza età»; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro: 8.30: Gr1 Speciale; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Flavia Fortunato presentano via Asiago Tenda; 13.20: Radiodetective Aldo Zappalà presenta «Dracula» di Brah Stoker; 13.45: «La diligenza»; 14.04: Voci e musiche dal mondo della spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Megabit, settimanale per tutte le scienze; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiouno jazz '91; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Bric a brac, curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Radiouno serata; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO 15: Festival con Barbara Condorelli, Riccardo Pandolfi e Mario Pezzola; 5.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful riassunti e commenti; 16: Catene. Gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi degli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 23.08.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.02: Bolmare; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900 (r.); 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Largo Italia '91, minicronache dal condominio; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione-Ondaverde-Regione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri; 15.30: Gr2 Economia - Media valute - Bolmare; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: Radiocampus: un programma di aggiornamento e informazioni per gli studenti, gli insegnanti e i genitori; 20.15: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore delle notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE 15: Studiodue. In diretta notizie, personaggi e musica ad alta qualità. Realizzazione di M. Del Vecchio; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera - Meteo; 19.50: Stereodue classic. Un mondo di musica in hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: F.m. musica. Notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità. Il d.j. ha scelto per voi; 23.10: Hit 33. I primi dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte - Meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Orione» osservatorio quotidiano di informazioni, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla radio austriaca, Festival di Bregenz 1990. «La Wally» opera in quattro atti di Luigi Illica; 23.10: Blue note; 23.30: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.21: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie: 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Fonografo italiano; 3.36: Allegramente; 4.06: Pagine pianistiche; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto indi controcanto; 18.30: Giornale radio. **Programmi per gli Italiani in Istria** 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Le memorie di Henrik Tuma; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Viaggi a senso unico - Est; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: Immagini dal sogno; 11.45: World music; 12: Conosciamo la Slovenia; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «ADUA E LE COMPAGNE».
17.00 Documentario: «Il richiamo degli abissi».
17.30 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: «Un eroe da due soldi».
19.00 Pianeta basket. (2.a parte).
20.00 Telefilm: «Orizzonti sconosciuti».
20.30 Film: «COLPO GROSSO ANZI GROSSISSIMO».
22.10 «Il Piccolo» domani.
22.15 Pianeta basket (1.a parte).
22.30 Tele Antenna notizie.
22.45 Pianeta basket (2.a parte).
23.15 Telefilm: «Selvaggio West».
24.00 «Il Piccolo» domani (r).

Richard Burton (Tmc, 20.30)

Canale 5

10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: «Gente comune».
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 News.
13.20 «Ok il prezzo è servito».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie»
15.00 Premiere.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Quiz: «Telemike», conduce Mike Bongiorno.
23.00 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
0.00 Canale 5 news.
1.00 Premiere.
1.05 «Striscia la notizia» (r).
1.20 Telefilm: Marcus Welby.
2.20 Telefilm: Operazione ladro.

Italia 1

8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 Premiere.
9.50 Telefilm: La donna bionica.
10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.45 Teleromanzo: «Compagni di scuola».
16.30 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Studio aperto.
18.00 Premiere.
18.05 Telefilm: Mai dire sì.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 «LA RETATA». Film (1.a visione Tv). Con Dan Aykroyd, Tom Hanks. Regia di Toma Nankiewicz. (Usa 1987). Giallo.
22.05 Show: «Tricolore» (r).
22.35 Sport: Mondiale F. 1. Gran Premio degli Stati Uniti.
23.30 News: Premiere.
23.35 Sport: Grand Prix.

Retequattro

10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «L'OCCHIO CALDO DEL CIELO». Con Kirk Douglas, Rock Hudson. Regia di Robert Aldrich. (Usa 1961).
22.50 Telefilm: Tre anni di febbre d'amore.
23.50 News: Telequattro.
0.05 News: Premiere.
0.10 Film: «L'ULTIMO INVERNO».

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
13.45 Usa today.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
14.30 Aspettando il domani,
15.00 Andrea Celeste,
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 Motori in pista, cartoni.
17.45 Automodelli, cartoni.
18.15 I cavalieri dello Zodiaco,
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «LA PAROLA DI UN FUORILEGGE...E' LEGGE», film. Con Lee Van Cleef, Catherine Spaak.
22.15 Colpo grosso
24.00 «DESTINAZIONE TERRA», film. Con Richard Carlson, Barbara Rush.

TVM

18.45 George, telefilm.
19.10 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «PRESIDENTE», film.
21.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL VOLTO DELLA PAURA», film.

TELEMONTECARLO

12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news, telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna, rotocalco di attualità al femminile.
15.00 Il film di Tv donna: «15 ANNI DOPO STREGA PER AMORE».
16.45 Tv donna (2.a parte).
17.30 Moda solo moda.
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «ASSOLUZIONE» (Prima visione Tv). (Usa 1983), drammatico. Con Richard Burton, Dominique Guard.
22.20 Pianeta neve.
23.20 Bianco e nero: «ANGELO», film. (Usa 1937), commedia.

TELE +3

1.00 «L'IDOLO DELLA CITTA'», film. Con Marcello Mastroianni, Francoise Fabian. Regia di Yves Robert (Francia-Italia 1975), drammatico. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEFRIULI

13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: Rosa.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Cuori nella tempesta.
15.05 Telefilm: A Sud dei Tropici.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Rubrica: E' tempo di artigianato.
20.30 Bianco e nero.
21.30 Prima pagina, settimanale di informazione.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 A tutto jazz.
24.00 Telefilm: A Sud dei Tropici.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Trieste che lavora (r.).
18.15 Week end (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Weekend (2.a parte).
23.05 Weekend (r.).
0.20 Fatti e commenti (r.).
0.50 Weekend (r.).

ODEON-TRIVENETA

14.00 Film: «CACCIA ZERO TERRORE DEL PACIFICO».
15.40 Telenovela: Geronimo.
16.35 Bia, cartoni.
17.00 Daltanius, cartoni.
17.25 Shogun: Momotaro.
18.20 Telenovela: Dancing days.
19.15 Anteprime cinematografiche.
19.50 Daltanius, cartoni.
20.20 Film: «LE ARMI SEGRETE DEL GEN. FIASCONE».
22.00 Campionati mondiali di catch.
23.00 Super dog black, telefilm.
23.30 Film: «AIDS».

TELE +1

13.30 Film: «PUNTO ZERO». Con Barry Newman, Dean Jagger. Regia di Richard C. Sarafian. (Usa 1971), drammatico.
17.30 Film: «TEMPESTE SUL CONGO». Con Robert Mitchum, Susan Hayward. Regia di Henry Hathaway. (Usa 1953), avventura.

TELECAPODISTRIA

19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
19.50 Dibattito Tv.
20.30 Tutti frutti, settimanale di musica giovane.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.15 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

TELE +2

12.30 Campo base, il mondo dell'avventura (r.).
13.30 Basket, campionato Nba regular season: Los Angeles Lakers-Atlanta Hawks (r.).
15.30 Calcio, campionato tedesco.
17.30 Eroi, profili di grandi campioni (r.).
17.45 Campo base, il mondo dell'avventura.
18.45 Wrestling spotlight.
19.30 Sportime.
20.15 Eroi, profili di grandi campioni.
20.30 Calcio internazionale.
22.30 Il grande tennis.
23.30 Gol d'Europa.

TELECOMANDO

RAITRE

Son solo «Avanzi» ma quasi saporiti

Rubrica di
Giorgio Placereani

Loro sono deliziosi, ma la trasmissione stenta a ingranare. Parliamo di **Avanzi**, l'ultimo prodotto de «La tv delle ragazze», che va in onda in seconda serata il lunedì su Raitre: in mezzo al bric-à-brac demenziale d'un sotterraneo pieno di residuati televisivi, Serena Dandini e «Pierfico Del Monte», giornalista bellissimo e multipartitico, raccolgono e riciclano tutti gli scarti della Rai. I testi sono sempre di Serena Dandini, Linda Brunetta e Valentina Amurri; il gruppo dei bravi interpreti è sempre quello, e sono anche stati recuperati molti personaggi familiari (fra i quali abbiamo una predilezione personale per il «regista de paura» Rocco Smithersons di Corrado Guzzanti); sovente nel corso della trasmissione il telespettatore incontra delle grazioserie intelligenti e pepate, nella tradizione delle «ragazze» di Raitre. Eppure si sente che manca ancora qualcosa rispetto al precedente, ottimo «Scusate l'interruzione».

Probabilmente è solo una questione di tempi da aggiustare e ritmo da mantenere, ma a volte fa capolino anche una certa debolezza nei testi. Ad esempio i numerosi inserti di buffonesche emittenti minori — Bicocchi Stefano Communications, Tele Santa Lucia, Cinico Tv — contengono alcune buone idee (splendido il «servizio dal Golfo» nella prima puntata), ma spesso appaiono incerti e mal calibrati: vedi, sempre nella prima puntata, un lentissimo e scontato «Cinico Tv».

Il miglior «collegamento» è sempre quello della Bicocchi, anch'esso lunghetto, ma che può contare su due attori di prim'ordine come Vito e la grande Angela Finocchiaro. Anche il citato Rocco Smithersons, che ha allargato il suo campo d'intervento cinematografico, ci sembra meno brillante che in «Scusate l'interruzione»: il divertente racconto su «Paprika» era troncato bruscamente, come se Guzzanti non avesse saputo più come continuare. Così uno finisce per ricordare con piacere più alcune «punte alte» che l'intera trasmissione: nella seconda puntata, Edwige Fenech e Andrea Occhipinti (la parodia dei due figuri di Sanremo era splendida: lui era ingrullito come l'originale»; la spiritosa Silvana Giacobini di Francesca Reggiani; «Sabrina Salerno» con la folle canzone «Urca che bombe» (è un testo pensato come sarcastica parodia, e invece vedi, niente niente, avrebbe fortuna a immetterlo sul mercato come prodotto demenziale alla Salvi. Morale: ogni caricatura trova la propria vendetta nella realtà).

Tra le rubriche, il collegamento coi due dementi Peter e Peter della Cnn, la pubblicità di Angela Finocchiaro, la rassegna di orrori architettonici (autentici: disastrosi cascami industriali della tristezza militante del razionalismo) curata da Marco Messeri.

Insomma c'è molto di buono, ma molto si potrebbe migliorare: del resto, la seconda puntata era già più mossa e vivace della prima. I problemi di ritmo di «Avanzi» nascono dalla sua struttura lineare ed episodica, che fa cadere tutto il peso della trasmissione sui singoli segmenti, mentre «Scusate l'interruzione», che era un buffo talk-show, sfruttava la sua dimensione collettiva inserendoli in esilaranti momenti d'interazione teatrale (restano indimenticabili le visite della Raffai, con tutti gli altri ospiti che si stringevano in un grumo umano terrorizzato vicino all'uscita). Basterà oliare un po' il meccanismo per trasformare il lunedì di Raitre in un momento televisivo irrinunciabile.

Ben poco divertimento invece con **Raimondo e le altre** (ultima puntata martedì su Raiuno): qui la tradizionalità dell'impianto e la mediocrità dei testi è riuscita a smorzare anche la verve dei Trettré. I soli momenti spassosi coincidevano coi loro sketch, chiaramente di repertorio, e in realtà collegati in modo assai esile al contesto.

Più modesto, ma molto più divertente, **Simpaticissima**, presentato da un ottimo Jerry Scotti sempre martedì su Canale 5. Fra i numeri presentati da questo gruppo di donne famose della tv — ha vinto meritatamente Nicoletta Orsomando, molto spiritosa col suo annuncio muto — alcuni in verità lasciavano a desiderare; ma finalmente ecco uno spettacolo carino e semplicissimo, molto fresco, dall'aria volutamente improvvisata, che si è lasciato guardare piacevolmente per tutta la sera.

TV/RAITRE

Oggi l'arte punta a Nordest

Danza, scenografia, musica classica nel «videomagazine» regionale

Vittoria Ottolenghi (nella foto Azimut), ideatrice della manifestazione «Gli specchi di Trieste».

TRIESTE — Oggi alle 14.45, dopo il Tg3 regionale, andrà in onda sulla terza rete televisiva la sesta puntata di «Nordest», il magazine settimanale della Struttura di programmazione della sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia. Una puntata decisamente «artistica», quella odierna: l'attenzione sarà, infatti, particolarmente rivolta alla danza, alla scenografia, alla musica classica, con un cartone di divertimento animato e un po' di scienza, con numerosi e illustri ospiti.

Ecco, quindi, il sommario di «Nordest»: in gennaio la Cooperativa Bonawentura ha dato il via alle manifestazioni per ricordare il bicentenario della morte di Mozart. Il servizio, prodotto dalla cooperativa «La Collina», mostrerà lo sbarco del grande salisburghese al molo San Carlo di Trieste e la «sua» giornata triestina. Nel servizio «La scienza in città», a cura della Videoest, il professor Svelto del Politecnico di Milano spiegherà il funzionamento del laser con immagini spettacolari. Quindi, Vittoria Ottolenghi, ideatrice e curatrice della manifestazione «Gli specchi di Trieste», in onda il 20 settembre prossimo in mondovisione su Raiuno, offrirà gustose anticipazioni sulla rassegna.

Per l'angolo dedicato al cinema d'animazione e ai maestri della Scuola di Zagabria, a cura di Anna Maria Percavassi e Sebastiano Giuffrida, sarà presentato «Satimania», un capolavoro assoluto di Zdenko Gasparovic. Mario Mirasola, curatore del servizio successivo, si è recato in una scuola di danza triestina, curiosando un'ora di lezione in una classe. Infine, Gioia Meloni — che conduce in studio per la regia di Mario Licalsi — nell'angolo «Chiacchierando con...» ospiterà un mezzosoprano triestino di grande successo: Nicoletta Curiel.

TELEVISIONE

SULLE RETI RAI

Woody a Broadway

Film commedia del celebre Allen con Mia Farrow

Tra i film in programma oggi sulle reti Rai da segnalare innanzitutto, attorno alle 0.20 per il Cinema di notte, **«Broadway Danny Rose»**, il film commedia girato da Woody Allen nel 1984 con l'inseparabile Mia Farrow. Allen interpreta il buon Danny Rose, l'impresario più scalognato di Broadway, che riesce a risollevare le sorti di Lou Canova, un cantante caduto nell'oblio. Ma all'ultimo momento Lou — scaricato dall'amichetta Tina (Mia Farrow) — entra in crisi...

Alle 20.40 su Raiuno va in onda invece un film della Walt Disney diretto nel '77 da Norman Tokar: **«Una ragazza, un maggiordomo e una lady»**, che ha fra gli interpreti Jodie Foster e David Niven.

Raidue, ore 20.40

Terza e ultima parte di «Solo» di Sandro Bolchi

Si conclude questa sera su Raidue «Solo», il film tv di Sandro Bolchi con Daniela Poggi, Jacques Perrin, Ray Lovelock e Daniele Panichi. Nico si accorge che in famiglia le cose si mettono male: sua madre ha una relazione con Daniele Massara ed è sempre più spesso fuori casa. Il papà non riesce a rassegnarsi di aver perso suo moglie ed è sempre più depresso. Soltanto Nico gli è vicino, lo assiste, lo rincuora. Tutto si sbriciola e sul cuore del bambino pesano dolori e delusioni.

Sulle reti private

Da «L'occhio caldo del cielo» all'«Assoluzione»

Rapida carrellata della serata cinematografica sulle reti private. Alle 20.30 su Italia 1 va in onda **«La retata»** (1987) di Tom Mankiewicz, parodia cinematografica di una serie tv assai popolare in America. Fra gli attori, Dan Aykroyd e Tom Hanks. Alla stessa ora Tmc trasmette il film drammatico di Anthony Page **«Assoluzione»** con Richard Burton, mentre alle 20.35 su Retequattro si può rivedere il western di Robert Aldrich **«L'occhio caldo del cielo»** (1961) con Rock Hudson e Kirk Douglas. Su Odeon-Triveneta alle 22.30 7«Pronto a uccidere» (1976) di Franco Prosperi con Elke Sommer e Riccardo Cucciolla. Infine, su Italia 7 alle 20.30 **«La parola di un fuorilegge... è legge»** (1975) western di Antonio Margheriti con Lee Van Cleef.

Raitre, ore 20.30

«Samarcanda» sull'esodo degli albanesi

La pace è cominciata ma la guerra non è finita. Mentre in Iraq si combatte ancora, nascono nuove tragedie. «Samarcanda», in onda oggi alle 20.30 su Raitre, si collegherà in diretta con Otranto per raccontare l'esodo biblico degli albanesi.

Da Washington Francesca Barzini racconterà le storie delle donne soldato americane nel Golfo. Altre corrispondenze da Israele, Amman e Damasco.

Una donna in guerra contro l'omertà del suo paese, Santina Rizzo di Sciarra (Palermo) che da un anno chiede la giusta punizione per gli assassini del figlio di 11 anni. Ospiti di questa puntata anche Franca Rame e Dario Fo.

Raitre, ore 12

Di Stefano al «Circolo delle 12»

«Il circolo delle 12» - Il rotocalco quotidiano di divulgazione del Dse - propone oggi alle 12 su Raitre il primo degli appuntamenti settimanali con i grandi interpreti della lirica. Dallo studio Tv2 di Milano, Patrizia Todaro, curatrice anche del programma «Amami Alfredo», storia del melodramma italiano, intervista Giuseppe Di Stefano su Riccardo, protagonista del «Ballo in maschera» di Giuseppe Verdi. Verranno trasmessi brani della famosa opera nell'interpretazione dello stesso Di Stefano e di Maria Callas.

Seguirà un collegamento in diretta con Anna Benassi dalla cava Cervaioli di Pietrasanta, a quota 1100 m sul monte Altissimo, per parlare dei segreti del marmo

Raiuno, ore 14

La lepre canguro a «Il mondo di Quark»

«La lepre canguro» è il titolo del documentario di David Dickie in programma oggi a «Il mondo di Quark», in onda alle 14 su Raiuno. Il protagonista del filmato è una specie di «incrocio» tra il canguro e la lepre e infatti si chiama lepre canguro. Ma non ha niente a che fare con nessuno di questi animali; è semplicemente un roditore imparentato con gli scoiattoli e con i topi e possiede questa caratteristica straordinaria di compiere grandi balzi grazie alle sue zampe particolari. Il documentario propone un ritratto inedito di questa curiosa lepre canguro filmata nelle sue strepitose fughe, ma anche nei suoi affetti familiari.

Raidue, ore 17.10

Bellitalia dalle Dolomiti a Palermo

«Bellitalia», il settimanale della testata per l'informazione regionale, in onda oggi alle ore 17.10 su Raidue, propone un nutrito sommario. Il Passo del Tonale è uno dei valichi più celebri delle Dolomiti, Mario Refrigeri ne ha ricostruito una storia sospesa tra il mito, la leggenda e la memoria. Palermo ha un orto botanico che è giudicato uno dei più importanti d'Europa, Maria Pia Farinella ha saputo cogliere quelle piante esotiche che non sono state mai mostrate prima in televisione. Gabriella Susanna ha, quindi, compiuto un viaggio sul Trenino del Renon. Jenni Di Berto ha fatto visita a Tullio Pericoli che le ha raccontato il suo particolare rapporto con la casa. Infine, Paolo Volpato ha scoperto a Torino una delle collezioni di cartoline militari più complete del mondo.

Raiuno, ore 17.35

Il problema dell'Aids a «Spaziolibero»

«Spaziolibero» dedica la trasmissione in onda oggi su Raiuno alle 17.35 al problema dell'Aids. Intanto, i problemi agricoli, la cinematografia per ragazzi e i libri sono i temi trattati dalla trasmissione per l'accesso che hanno riscosso maggiore attenzione da parte dei telespettatori, facendo registrare indici tra i seicentomila e ottocentomila ascoltatori.

TEATRO: TRIESTE

L'espressività muta

Tanti applausi per i sorprendenti sketch dei Mummenschanz

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Ritornano i tre maghi chiamati «Mummenschanz», ospiti fino a domenica dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, al Rossetti. Per chi non li aveva mai visti e ne aveva solo sentito parlare, è un'autentica scoperta in un nuovo mondo dell'Immaginario teatrale. Per chi già li conosceva da tempo (hanno vent'anni di vita come formazione originaria), è una piacevole occasione per riapplaudirli e ritrovarli sempre eguali, giovanilisti, scattanti, perfezionisti, professionisti assoluti del Mimo moderno.
«Mummenschanz encore» è il titolo che hanno scelto per questa loro ennesima tourné e, sostituendo l'iniziale «The best of Mummenschanz, ma il significato è identico: volgere un occhio al recente passato e ricavarne una sorta di antologia (meno di due ore, compreso il breve intervallo) dalle loro esperienze precedenti. Ne è scaturito uno spettacolino agile e divertito, sottilmente dolceamarognolo, vivacizzato da una ventina di «sketch» contrassegnati da una visione astratta, surreale, per molti versi onirica, della danza mimata.
I materiali impiegati sono pochi e poveri: cellofane, cerotti, gommapiuma, carta igienica. Le maschere (ideate da un'italiana, Floriana Frassetto) sono rudimentali e volutamente inespressive. Le matrici figurative cui si ispira il gruppo sono molteplici e spesso disinvoltamente «citate»: vanno da Arp a Schlemmer e a Miró, ma puoi vederci liberamente anche De Chirico, Matisse o, soprattutto, Henry Moore e le sue «figure reclinanti».
Tanta cultura dell'astrattismo moderno e contemporaneo non toglie un briciolo di freschezza all'inventiva di questi acrobati dell'espressività muta. Dal buio della loro scientifica «oggettività» escono, volta a volta, figurazioni sorprendenti, lasciate all'economia interpretativa dello spettatore. Animali fantastici (un ippopotamo? un toro?), forme visive da design industriale, tubi divoratori, palloncini colorati che rimbalzano in platea, amebe massicce o infinitesimali, grovigli corporei, sculture semoventi, invadono il palcoscenico e lo «riempiono», letteralmente, di una «presenza» eloquente, che non ha bisogno di suoni o colori.
Il segreto — se così si può chiamarlo — dei «Mummenschanz» risiede nella loro semplicità e nella cieca fiducia nella comunicazione visiva.
Tant'è vero che il massimo di efficacia (e di emotività) lo raggiungono negli «sketch» più brevi, di un minuto o poco più, come quelle fulminanti allegorie scritturali che disegnano in palcoscenico esili fili luminosi che si rincorrono, giocando, fino a culminare in un cerchio che subito si dissolve.
Qualcuno obietterà — a ragione e a torto — che i «Mummenschanz» sono ripetitivi, e non posseggono il respiro di un ampio spettacolo. Ripetono il meglio di se stessi, ancorati a una visione del teatro che fu già del celebre «Teatro nero» di Praga e che poi ha trovato degli illustri e spericolati imitatori, come i bravissimi «Momix». Quanto alla «tenuta», s'è già detto: non presumano troppo dalle loro (enormi) capacità, e condensino sempre più, oggi, alla luce di un'ormai indiscussa maturità, le loro capacità virtuosistiche.
Quanto al rigore di tutti, ideatori (Andres Bossard, Floriana Frassetto, Bernié Schuerch) e interpreti (Peter Locher, Barbara Karger, Thomas Prattki), la loro formidabile bravura è fuori discussione, tale da meritarsi i numerosi applausi a scena aperta e l'ovazione finale da parte di un pubblico insolitamente folto e prodigo di consensi. «Mummenschanz», encore!

I tre maghi chiamati «Mummenschanz» impiegano pochi e poveri materiali dal cellophane alla gommapiuma (foto Altorfer). Si replica fino a domenica al «Rossetti».

CINEMA: GORIZIA

Film Video Monitor: guai e speranze del cinema sloveno

Servizio di
Paolo Lughi

GORIZIA — A Gorizia, in via Italico Brass (antenato, sembra, di Tinto Brass), c'è dal 1981 la Casa della cultura slovena (Kulturni Dom), dove da dieci anni la cultura mitteleuropea non è solo un riferimento appena orecchiato, come la «paprika» gustata allo «snack bar Budapest», ma è una delle più importanti chiavi di lettura di rassegne cinematografiche pensate con competenza e serietà dal cineclub Kinoatelje.
Tanto che un nutrito manipolo di prestigiosi critici italiani di cinema ha fatto di Gorizia un luogo di appuntamento annuale immancabile, soprattutto da quando, nel 1986, tali rassegne si sono istituzionalizzate nel «Film Video Monitor» (ovvero «monitoraggio» sul cinema e la società sloveni), un piccolo ma intrigante Festival della produzione audiovisiva slovena dell'anno, la cui sesta edizione si è svolta dall'1 al 5 marzo.
Per vedere i film del Festival e per incontrare a Gorizia i critici italiani, si muovono ogni anno da Lubiana e da Nova Gorica i «cinéphiles» e soprattutto i registi e produttori sloveni, che dispongono qui di un utilissimo momento di dibattito e di confronto con «osservatori» esterni. E il Film Video Monitor l'anno prossimo ricambierà tanto interesse, portando oltre confine, a Nova Gorica, in contemporanea con la settima edizione, una rassegna del giovane cinema italiano. Una festa del cinema e dell'identità di frontiera, insomma, un po' come accadde a Berlino l'anno scorso.
Tutto bene allora? Non proprio. Sul futuro del cinema sloveno si staglia l'ombra di una crisi produttiva fortissima, legata alla mancanza di finanziamenti e di pubblico nelle sale (come in Italia). La tradizionale «grande» casa di produzione di Lubiana, la Viba Film, ha chiuso i battenti sul finire dell'anno, e non si sa quando riuscirà a risollevarsi, anche se l'ultima sede della Viba era nella vecchia chiesa dei Gesuiti, un buon auspicio, quindi, per un'eventuale «resurrezione».
Una crisi che afferra, purtroppo, il cinema sloveno dopo un'annata di qualità, che ha visto, ad esempio, il buon successo a Cannes del film di Karpo Godina «Il paradiso artificiale», storia di un episodio poco noto della vita di Fritz Lang, quando visse, da giovane ufficiale, un breve ma intenso periodo in Slovenia, dove fece lo scultore e scoprì il cinema.
Un film volutamente freddo e intellettuale, con un epilogo in una falsa e bianca Hollywood anni Trenta, che dimostra come la cultura mitteleuropea viva da sempre di feconde contaminazioni e migrazioni. Un film che fruga inoltre nel passato e nelle tradizioni slovene, come altre storie di stratificazioni generazionali che rappresentano ormai un filone nel cinema sloveno, dal capostipite «L'eredità» di Klopcic, ai recenti «Fino alla fine e oltre» (1990), esordio di Jure Pervanje (visto a Gorizia), e «Kavarna Astoria» (1989) di Joze Pagacnik.
A Pogacnik, nato a Maribor nel '32, regista, sceneggiatore, critico e soprattutto documentarista, il Film Video Monitor ha dedicato un meritatissimo omaggio, presentando tra l'altro una serie di stupendi cortometraggi di critica sociale, ispirati al cinéma verité, sempre contestati o censurati dall'ufficialità slovena, e ora finalmente riproposti al completo.
Pogacnik, come tutti i grandi «realisti», a partire da Flaherty, sa che la realtà non interessa se non è fiction. Così, in «Sul binario morto» (1964), documento sulla vita dei primi lavoratori immigrati dal Sud a Lubiana, oltre a usare i suoni della città in modo antinaturalistico, Pogacnik ci mostra sui muri i manifesti di «Rocco e i suoi fratelli». Mentre nel polemico documento del 1984 (ora «scongelato») sulla vita di Edvard Kocbeck, celebre cattolico sloveno, egli evita ogni tono declamatorio affidandosi alla nostalgia di raffinati filmati color seppia, o alla lettura di passi dell'opera di Kocbeck.
«Gli sloveni vogliono rovistare, oggi, nei buchi neri della loro storia — dice Darko Bratina, presidente e «anima» del Film Video Monitor —, nel loro passato di coesistenza controversa di cattolicesimo e protestantesimo, fideismo e razionalismo». Le abituali contraddizioni e incertezze dell'identità mitteleuropea, dunque: le cui metafore hanno investito, a Gorizia, anche un'opera debole come «La pioggia di dicembre» di Bozo Sprajc, storia di una generazione di giovani dal '68 a oggi, dove lui e lei si ritrovano, nel finale, a una festa mascherata, come in un film di Lubitsch o in un racconto di Hoffmann.

APPUNTAMENTI

MUSICA

Il nuovo spettacolo della Witz Orchestra

Oggi alle 20.30, al Teatro Miela, per la stagione della Gioventù Musicale d'Italia, avrà luogo l'anteprima nazionale del nuovo spettacolo musicale della «Witz Orchestra», intitolato «We are the world».

Glasbena Matica
Ultimo concerto

Oggi alle 20.30 al Kulturni Dom di Trieste, ospite dell'ultimo concerto della Glasbena Matica sarà l'Orchestra sinfonica della Slovenska Filharmonija; solisti Eva Novsak-Houska, mezzosoprano, e Crtomir Siskovic, violino; direttore, Marco Munih.
In programma musiche di Mozart e di Brahms.

Cinema Nazionale
«Balla coi lupi»

Domani al Nazionale 1 debutta il film di Kevin Costner candidato a 12 premi Oscar: «Balla coi lupi». Data l'eccezionale lunghezza del film, le proiezioni avranno luogo con inizio alle 15.30, 18.30 e 21.45.
Sempre domani, al Nazionale 2, debutta il film di Ricky Tognazzi «Ultrà», vincitore dell'Orso d'oro per la miglior regia al Festival di Berlino.

Caffè San Marco
Salonmusik

Oggi alle 21.30 al Caffè San Marco concerto dei Wiener Ensemble con la loro «Salonmusik».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Oggi alle **20** quarta (Turno C) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Domenica alle **16** quinta (Turno G). Biglietteria del Teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Duo violino e pianoforte del Teatro Verdi. Musiche di Mozart e Strauss, interpreti Fernanda Selvaggio (violino), Natasa Kersevan (pianoforte). Biglietteria del Teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Incontri-Concerto «Un'ora con...». Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste, via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle **18** Armando Ariostini «Un'ora con uno scapigliato, pagine rare di Ponchielli». Pianista Natasa Kersevan. Inviti biglietteri a del Teatro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi alle **20.30** A. Neumann International presenta **«I Mummenschanz». In abbonamento:** tagliando n. 8 A (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 12 marzo BACCINI in concerto. Sconti agli abbonati. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 16 e 17 marzo Concerto de I POOH. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
GLASBENA MATICA. Stagione di concerti '90/'91 - Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4. Giovedì 7 marzo, ore **20.30**: Orchestra sinfonica della Slovenska filharmonija, Eva Nousak-Houska, mezzosoprano e Crtomir Siskovic, violino. Direttore Marko Munih, (Mozart, Krek e Brahms). Prevendita dei biglietti, Galleria Protti, Utat.
MUGGIA - SALA TEATRALE VERDI. Sabato alle **20.30** l'Ente Regionale Teatrale presenta «Eh?... Ovvero le avventure del signor Ballon» di e con Yves Lebreton.
ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo Americana. Da domani: «Green Card - Matrimonio di convenienza» (2.a settimana).
SALA AZZURRA. Festival dei festival. Ore **19.30, 22**: Robert Redford e Lena Olin in «Havana», il film diretto da Sidney Pollack, regista vincitore dell'Oscar per «La mia Africa». Un'intensa storia d'amore in una città dove la vita stessa è una scommessa.
EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15**: «Paprika» con Debora Caprioglio. Erotismo allegro e sfrenato nel nuovo, piccante film di Tinto Brass. Un nostalgico omaggio alle «case chiuse». V.m. 18.
EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Vizi bestiali». Un hard che vi traumatizzerà. V.m. 18. Domani: «Amori transessuali di Cicciolina».
GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: Julia Roberts, l'interprete di Pretty Woman ripete il suo grande successo in un bellissimo nuovo film: «A letto con il nemico» con P. Bergin, Kevin Anderson.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15**: «La casa del sorriso» di Marco Ferreri con Ingrid Thulin. Orso d'oro al Festival di Berlino '91.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «La casa Russia» dal bestseller di John Le Carré con Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Roy Scheider, Ken Russel e Klaus Maria Brandauer. In Dolby stereo. Domani alle 15.30: «Balla coi lupi».
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Highlander II, il ritorno» con Cristopher Lambert e Sean Connery. IV settimana. Domani: «Ultrà».
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «Violenza erotica». Sensazionale! V.m. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Drugstore cowboy» con Matt Dillon e Kelly Lynch. Una drammatica storia di droga e di violenza. Al primo posto tra i dieci top film dell'anno. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.15, 18.15, 20.10, 22: a grande richiesta solo per pochi giorni: «Nikita» il thriller dell'anno con Anne Parillavo, Jean Hugues Anglade. (Interi 5.000 anziani 3.000 universitari 3.500). Ultimo giorno. Domani: «Week-end con il morto».
ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17.30, 19, 20.30, 22.10**: per «Speciale Kaurismaki» il film «Leningrad cowboys go America» di Aki Kaurismaki. La demenziale avventura americana di una sgangherata rock band finlandese, dalla tundra al successo. Ultimo giorno. Da domani: «Alice» di Woody Allen.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). L'erotismo, il cinema, i suoi film. Ore **16, 18, 20, 22.15**: «Tre donne immorali» di Valerian Borowczyk con Marina Pierro, Gaelle Lengrand, Pascal Christophe. V. m. 18 solo oggi.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30**, ore **15** (spettacolo unico) «Brisby e il segreto di Nimh». Una meravigliosa favola a cartoni animati.

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domenica alle **11** concerto del Complesso da camera Teatro Verdi, direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart.

MUSICA / UDINE

De Andrè, in volo sulle «nuvole»

Arriva oggi in regione la tournée del famoso cantautore, dopo sette anni di silenzio

Fabrizio De Andrè, dopo sette anni di «silenzio», festeggia i suoi cinquant'anni con un tour, che questa sera farà tappa al palasport Carnera di Udine.

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Il cinquantunesimo compleanno lo ha festeggiato un paio di settimane fa, sul palcoscenico del palasport di Modena, al debutto del suo nuovo tour che oggi arriva nella nostra regione (Udine, palasport Carnera, inizio alle 21). Ed è stato un bel festeggiare, considerata l'accoglienza trionfale che il pubblico, oltre che la critica, gli ha riservato.
Fabrizio De Andrè si negava al rapporto diretto col pubblico da sette anni. La stessa durata del silenzio discografico, rotto pochi mesi fa con l'uscita dello splendido «Le nuvole», un album già consegnato alla storia della canzone italiana. Ora è tornato, e la gente gli si fa attorno con l'affetto e l'ammirazione riservati ai Grandi.
Lo spettacolo comincia come il nuovo disco, con il frinire di cicale e le voci di donne che parlano delle nuvole, del tempo, della vita. Subito dopo, l'amara «Ottocento», con De Andrè in frac, e la tragicomica «Don Raffaè». «La domenica delle salme» chiude l'inizio dello spettacolo, dedicato alla prima facciata del recente album. Il primo tempo accompagna poi lo spettatore nei dintorni del passato più o meno prossimo: «Andrea», «Hotel Supramonte» (ispirata alla vicenda del sequestro di persona, che l'artista ha subito nel '79 assieme alla compagna — e oggi moglie — Dori Ghezzi), «Fiume Sand Creek», «Giugno '73», «Amico fragile»...
Fra il primo e il secondo tempo, spazio alla musica di Mauro Pagani, collaboratore e produttore degli ultimi lavori di De Andrè. Il secondo tempo dello spettacolo comincia con «Creuza de ma», il brano che dava il titolo al precedente album dell'artista genovese, considerato da molti il miglior disco italiano in assoluto degli anni Ottanta (e per David Byrne, già leader dei Talking Heads, uno dei migliori dieci del mondo). «Jamina», «Sidun» e «A pittima» introducono l'atmosfera della musica etnica, che poi prosegue con «A cimma» e «Megu megun», ancora dal nuovo album.
Fra i prevedibili bis, i grandi classici del passato: dovrebbero infatti arrivare «La canzone di Marinella», «La guerra di Piero», «Bocca di Rosa» e «Il pescatore». Oltre a Pagani, che suona violino, liuti, chitarra e bouzouki, sul palcoscenico ci saranno Gilberto Martellieri alle tastiere, Pier Michelatti al basso, Michele Ascolese e Giorgio Cordini alle chitarre, Ellade Bandini alla batteria, Naco alle percussioni e Giancarlo Parisi ai fiati.
Le prossime date della tournée sono domani al Palaverde di Treviso, mercoledì 13 a Novara, venerdì 15 a Forlì e sabato 16 a Firenze. Da questo tour (che si tiene nei palasport e non nei teatri soltanto perchè così l'artista può limitare il numero delle repliche...), verrà tratto un album dal vivo. Durante il concerto del primo marzo a Torino è stata effettuata la prima registrazione, cui ne stanno seguendo altre: non è escluso che anche il concerto di questa sera venga immortalato su nastro. L'album sarà un doppio, con dieci canzoni in italiano e altrettante in genovese. L'uscita è prevista per l'autunno prossimo, in concomitanza con una probabile ripresa dell'attuale tour.

MUSICA

Così parlò Fabrizio

Di carattere proverbialmente schivo, Fabrizio De Andrè qualche volta esce dall'isolamento e comunica, non solo con la musica. Lo ha fatto anche in occasione dell'uscita dell'ultimo album.
La musica: «Non penso quasi mai alla musica, non ci penso anche per otto mesi di seguito. Penso piuttosto alla mia azienda agricola in Sardegna». **Il jazz:** «Ho cominciato col jazz. Suonavo la chitarra elettrica. Mi ispiravo a Jimmy Hall, uno che aveva un suono morbidissimo. Nel jazz non ero un gran progressista: arrivavo fino a Coltrane, Ornette Coleman era troppo per me». **Gli inizi:** «Mi esibivo in un teatrino. Facevo canzoni francesi, perchè mio padre ci riforniva continuamente di dischi che venivano dalla Francia. La mia fonte era Brassens». **Gli anarchici:** «Sono dei santi senza Dio, basta leggere la vita di Malatesta. Gente con risorse economiche miserabili che riusciva ad aiutare chi era ancor più miserabile». **«Le nuvole»:** «Non c'è ricerca musicale nel disco, non c'è innovazione. Io e Mauro Pagani eravamo partiti per continuare il discorso di 'Creuza de ma'. Ma c'era poco da continuare: meglio lasciarlo lì, che rimanga un episodio».

[ca. m.]

CONCERTI: MONFALCONE

Lucidi frammenti d'oggi

Un geniale Luigi Nono nel concerto dell'«Arditti String Quartett»

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — La frammentarietà e i silenzi, la materializzazione sonora e lo spazio occupato dall'interiorità (l'«interiorità delle parole recitate nell'animo...»), scomposizioni in continua evoluzione che attraggono l'ascolto, fanno pensare, liberano la fantasia e, nello stesso tempo, ipnotizzano per la precisa collocazione timbrica: sta qui il fascino di «Fragmente-Stille, an Diotima», il quartetto per archi di Luigi Nono che ha aperto l'incontro con la musica contemporanea al Comunale di Monfalcone.
Il penultimo appuntamento della stagione — che quest'anno non vedrà la realizzazione del «Festival Danubio», per i noti motivi connessi a una chiusura temporanea del Teatro — ci ha regalato l'esibizione di un formidabile Quartetto, l'Arditti String Quartett, impegnato in pagine del veneziano Nono e dei sovietici Sofia Gubajdulina e Alfred Schnittke.
Non c'è dubbio che l'Arditti in questo campo non ha rivali, sia per lo sterminato repertorio (che ogni stagione si arricchisce di una cinquantina di nuove opere, per lo più a loro dedicate e puntualmente eseguite), sia per l'ineccepibilità delle esecuzioni, cosa da sottolineare vista la persistente tendenza che relega la musica contemporanea a un ruolo di sottoprodotto. Certo, ci vuole una «forma mentis» particolare per condurre un'esplorazione così sistematica e infaticabile in un campo spesso ingrato, dove un indubbio, pesante lavoro (per lo meno di decifrazione) viene scambiato per estemporaneità.
Ma siamo convinti che quel pubblico che martedì sera ha atteso il bis, non ha lasciato la sala all'intervallo e ha applaudito con calore Irvine Arditti, David Alberman, Garth Knox e Rohan de Saram ha colto non solo l'importanza di seguire dal vivo questo tipo di esecuzioni, ma soprattutto il fatto che l'«Arditti» non «vende fumo», che la disciplina del complesso è studiata per queste situazioni musicali e che la sua abilità nella tecnica strumentale rende espressivo anche ciò che a primo acchito non parrebbe tale.
La tensione, l'inquietudine che derivavano, ad esempio, dai suoni fermi, puliti e privi di vibrato in «Fragmente-Stille», l'uso precisissimo dell'arco vicino al ponticello per tratteggiare effetti glaciali, la varietà delle sfumature dinamiche tra i mille frammenti, la pregnanza delle assenze di suono ai frammenti interrelate: nulla era casuale, tutto curato e definito, lasciando anche il giusto margine alla partecipazione. Ne è risultato un Luigi Nono grandissimo, vero, deluso ma non disperato, geniale.
Di tutt'altro stampo i simbolismi e le sonorità corpose, ondulanti e senza soluzione di continuità, della Gubajdulina, colti dall'«Arditti» con la massima plasticità; concludeva il programma un triste Schnittke (Quartetto n. 2), le cui disperazioni si materializzavano in contrasti a forti tinte e in una scrittura assai composita. Impeccabile anche l'esecuzione di Schnittke e delle tre brevi pagine di Kurtág fuori programma.

AVVISI ECONOMICI

3 Impiego e lavoro Richieste

PERITO chimico decennale esperienza controllo qualità-ricerca esaminerebbe proposte. Telefonare 0433/44619. (A52835)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AZIENDA settore arredamento cerca persona dinamica facilità rapporti umani doti organizzative min. 25enne automunito per pronto inserimento propria organizzazione ottimi guadagni. Telefonare oggi 7.3.91 ore 10-13 040/755703. (A53033)

AZIENDA operante settore macchine ufficio cerca tecnici per inserimento nella propria organizzazione si richiede: diploma istituto tecnico industriale milite assolto patente. Telefonare per appuntamento allo 040/574335. (A1069)

CERCASI cameriere presentarsi al Trieste Pick via Pozzo del Mare 1 ore 10. (A1078)

CERCASI saldatori con esperienza a filo buona retribuzione telefonare 0432/740104 ore 8-12. (B65)

CUOCO esperto cucina pesce cerca ristorante in Marina. Telefonare 040-366044. (A52992)

ISTITUTO di vigilanza seleziona giovani militesenti da inserire nel proprio organico. Scrivere a cassetta n. 13/L Publied 34100 Trieste. (A1074)

MONFALCONE concessionaria auto cerca: un meccanico specializzato, un carrozziere lamierista specializzato, un apprendista. - Telefonare 0481/410765. (C00)

SUPERMERCATO cerca: salumieri e magazzinieri pratici. Scrivere a Cassetta n. 5/L Publied 34100 Trieste. (A52876)

SUPERMERCATO cerca: salumieri e magazzinieri pratici. Scrivere a Cassetta n. 5/L Publied 34100 Trieste. (A52876)

14 Auto, moto cicli

A 112 fine 83 in ottime condizioni vendesi. Tel. 040/410100.

FUORISTRADA Mitsubishi Pajero turbodiesel intercooler, aprile 1989, condizioni perfette, privato vende. Telefonare ore pasti 040/392643. (A099)

VENDO 500 L, 126 Personal, Panda 30, 127 1983. Tel. 040/214885. (A53055)

15 Roulotte nautica, sport

CABINATO Coronet 24 bivolvo accessoriatissimo perfetto vendo 0481/960201 serali.

CABINATO Coronet 24 bivolvo accessoriatissimo perfetto vendo. 0481/960201 serali.

STOREBRO ROYAL made in Svezia 10 m 2 motori Volvo turbo diesel 2 radiotelefoni loran satellitare autopilota generatore riscaldamento in visione presso Hannibal privato vende 130 milioni informazioni officina Volvo De Marchi 0481/410271 Monfalcone.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 urgentemente arredati o non per non residenti, garantiamo serietà. (A1029)

STUDENTESSA universitaria tedesca, non residente cerca, anche da ristrutturare, appartamento non ammobiliato, purché tranquillo. Tel. 040/774438 ore 21.30-23.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444.

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 affitta Paraggi Rossetti casa nuova stanza ampio soggiorno, bagno, ripostiglio 700.000. non residenti. (A1014)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 affitta via Svevo luminoso ultimo piano soggiorno, cucinetta, stanza, stanzetta, bagno, ripostiglio, posto macchina 800.000. più spese, non residenti. (A1014)

CASA Programma affitta uffici centralissimi in case prestigiose. Trattative riservate. 040/366544. (A021)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta zona UNIVERSITA' - appartamento ammobiliato, 5 posti letto, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5: es. 15.000.000, 36 rate da 527.000. 040/365797. (A1065)

A.A.A. MUTUI europei 25 anni 100% valore tasso fisso: Assifin piazza Goldoni 5, 040/365797. (A1065)

A.A. MUTUI agevolati 11% acquisto, ristrutturazione, costruzione fino 100%. San Giusto Credit. 040/302523. (A1059)

A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroca con c/c postali finanziamenti fino a 20.000.000 es.: 8.000.000 rata 220.000 inoltre mutui agevolati es.: 60.000.000 rata 410.000. Tel. 040/764105. (A1040)

FINANZIAMENTI tel. 040/369022 a protestati cessioni del quinto e prestiti con delega. Mutui ipotecari con prefinanziamento mini prestiti in firma singola erogazioni rapidissime. (A1086)

GESTORE ristorante circolo cercasi. Scrivere a cassetta n. 11/L 34100 Publied Trieste.

IMMOBILIARE CIVICA - vende negozio rionale - avviatissimo, vasta licenza di abbigliamento, biancheria, ecc. unico in zona, ottimo giro d'affari. Informazioni S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. (A1061)

INTERMEDIAZIONE finanziaria prestiti-mutui-leasing studio via Gallina 1. Tel. 040-733378. (A1062)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 cedesi centralissima profumeria, bigiotteria ampie vetrine, primarie marche. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Mandamento bar-ristorante griglia avviato giardino con laghetto, parcheggio.

ZONA industriale 5.000 mq. piazzale con capannone e uffici recenti ottimamente collegato frazionabile vendesi. Scrivere a cassetta n. 2/H Publied 34100 Trieste. (A884)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER un consiglio su come vendere il tuo immobile in tempi brevi con la massima professionalità rivolgiti a Tre I 040/774881. (A1007)

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 250.000.000 contanti. FARO 040/729824.

ACQUISTO pagando in contanti soggiorno due camere cucina servizi telefonare 040/774470. (A09)

APPARTAMENTO 60-80 mq cerco urgentemente in qualsiasi zona purché servita pagando in contanti 040/369710. (A014)

CERCO urgentemente appartamento in Gorizia Gradisca o limitrofi. Pagamento in contanti. 0481-534858. (B00)

PRIVATAMENTE cerco soleggiato, soggiorno, camera, cucina, bagno. Definisco immediatamente. 040/579029. (A1072)

PRIVATO acquista appartamento di salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, preferibilmente zona SCORCOLA-GRETTA, o CARLO ALBERTO. Telefonare 040/948211. (A1061)

TERRENO edificabile Trieste e circondario qualunque zona e dimensione acquisto contanti privatamente. Telefonare 040/734355. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

«IMMOBILIARE Rossetti» tel. 040/732814 vende adiacenze Vicolo Castagneto piano alto tre stanze cucina/soggiorno doppi servizi veranda. (A53076)

A.A. ALVEARE 040/724444 San Giacomo mansarde primingresso autometano: soggiorno, stanza, cucina, bagno, balcone da 75.000.000 mutuabili.

A.A. ALVEARE 040/724444 San Giacomo ristrutturato autometano: soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, autometano; 73.000.000 contanti 20.000.000.

A.A. ALVEARE 040/724444 centrale stabile decoroso: alloggio rinnovato, autoriscaldamento, saloncino, tre stanze, cucina, bagno; 135.000.000. mutuabili. (A1029)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 vende ampi appartamenti da ristrutturare, consultazione disegni presso nostro ufficio. (A1014)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 vende paraggi Pam soggiorno, cucinino, stanza, bagno, poggiolo vista mare 75.000.000. (A1014)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 vende via Donadoni casa seminuova soggiorno, cucinetta, stanza doppi servizi, ripostigli, ampio poggiolo, posto macchina garage 140.000.000. (A1014)

ALABARDA 040/768821 zona Pam luminoso piano alto stanza cucina bagno doccia buona manutenzione 37.000.000.

ALABARDA 040/768821 adiacenze via Giulia epoca signorile luminoso tre stanze soggiorno cucinino bagno due ripostigli termoautonomo.

CAPANNONE mq 550 con mq 2.500 terreno vicinanze Duino vendesi. Immobiliare Di. & Bi. Tel. 040/220784. (A1022)

CASAPROGRAMMA Ghirlandaio recente soggiorno cucinino due camere bagno ripostiglio veranda. 040/366544.

CASAPROGRAMMA Gretta villa panoramica giardino, box, possibilità vendita frazionata. 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA Muggia centro storico soggiorno due camere cucina bagno. 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA Roiano casetta d'epoca con box, ampia metratura, possibilità bifamiliare. 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA Servola soggiorno cucinino due camere bagno balcone cantina. 040/366544. (A021)

GORIZIA prestigioso attico extralusso mq 350 nuovo Elletre 0481/33362. (B67)

GORIZIA villa salone cucina 3 camere 6 bagni Elletre 0481/33362. (B67)

GORIZIA Villeschiera nuova costruzione 3 camere, salone, ampia cucina, doppi servizi, taverna, doppio garage ampio giardino. Edilis 0481/92976-99954. (B64)

GRADISCA impresa vende villette bifamiliari e appartamenti tel. 0481/99238 dalle 10 alle 12.30. (B126)

GRADISCA vicinanze villa singola con 650 mq di giardino vendesi. Edilis 0481/92976-99954. (B64)

GRADISCA vicinanze villa in bifamiliare prontingresso vendesi 145.000.000. Edilis 0481/92976-99954. (B64)

GRADO Pineta: appartamenti vicinissimi spiaggia, riscaldamento autonomo, 65.000.000-70.000.000. «Trieste Mia» 040/768800-54519. (A1023)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento in villetta COSTALUNGA - 3 stanze, cucina, bagno, grande cantina, 1.000 mq, terreno con accesso macchina, informazioni S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. (A1061)

IMMOBILIARE CIVICA - vende bellissimo terreno agricolo Erta S. ANNA - mq 900 con garage, 25.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. (A1061)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento adiacenze Via VIRGILIO - casa d'epoca, signorile, salone, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, stanzino, ascensore. Tel. 040/61712 Via S. Lazzaro, 10. (A1061)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Manzano casa accostata perfetta su 4 livelli piccolo scoperto termogasolio liberabile. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 vicinanze Gradisca ultime villette indipendenti rifiniture lussuose, porticato, giardino. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Redipuglia villetta perfetta 2 piani garage piccolo giardino. Altra S. Pier stesse caratteristiche. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi appartamenti in costruzione varie metrature. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: spazi macchina e cantine viale S. Marco prossima consegna. 0481/411430. (C00)

PIZZARELLO accettansi prenotazioni per appartamenti varie metrature in palazzina a Roiano zona verde molto tranquilla consegna luglio '92. Informazioni presso nostra sede via Donota 4. (A03)

PRIVATO vende tricamere, cucina abitabile, bagno inintermediari 365319 15-17. (A53073)

RABINO 040/368566 libero via Matteotti salone camera cameretta cucina bagno complessivi 100 mq 85.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente via Capodistria soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 69.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile Opicina in palazzina saloncino camera cameretta cucina bagno posto macchina coperto terrazzo giardino condominiale 172.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero scala Stendhal piano alto 2 camere cucina servizio 44.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente San Giacomo (via Scalinata) soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 69.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via Boccaccio luminoso soggiorno 3 camere cucinotto doppi servizi riscaldamento autonomo 140.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero vista mare Viale Miramare in signorile palazzo d'epoca con ascensore attico salone 3 camere cucina tripli servizi complessivi 160 mq 325.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Largo Papa Giovanni (via Montfort) soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 103.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 locale uso magazzino deposito con uffici libero recente perfetto via Montebello 344 mq coperti passi carrabili 2 ampi ingressi uscita sicurezza impianti antifurto antincendio 389.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero capannone industriale Muggia (Noghere) perfette condizioni 200 mq coperti terreno 1.400 mq 360.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero centrale (via Valdirivo) salone camera 2 camerette cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 160.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile in villetta bifamigliare Servola (via Giardini) salone 3 camere cameretta cucina bagno giardino e posto macchina condominiali 187.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 mansarda libera perfetta San Giacomo (via Ponzanino) camera cucina bagno 37.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 primi ingressi San Giovanni in palazzina vista mare consegna fine 91 saloncino 2 camere cucina bagno terrazzo posto macchina 185.000.000. Saloncino camere cucina doppi servizi grande terrazzo posto macchina 270.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente Altura soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 95.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recentissimo Servola (via Pirandello) in signorile palazzina soggiorno camera cameretta cucina bagno box auto terrazzo giardino condominiale 136.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente via Ronchetto camera cucina bagno 50.000.000 (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile inizio Baiamonti soggiorno camera cameretta cucinotto bagno terrazzo 145.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero perfetto adiacenze Viale (via Timeus) soggiorno camera cameretta cucina bagno 79.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile via Fabio Severo ampio salone 2 camere cucina bagno poggiolo ascensore riscaldamento autonomo 169.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 liberi casa d'epoca completamente ristrutturata via Giulia primi ingressi camera cucinotto bagno 23.000.000. soggiorno camera cucinotto bagno 49.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Giardino Pubblico (via Torricelli) soggiorno camera cucina servizio 56.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Gozzi perfetto soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 66.000.000 (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile Molino a Vento soggiorno camera cameretta tinello cucinino bagno terrazzo 150.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero magazzino piazza Garibaldi 30 mq servizio interno 33.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero in signorile palazzo d'epoca adiacenze Piazza Carlo Alberto (via Hermet) salone 3 camere soggiorno cucina doppi servizi poggioli 269.000.000 (A014)

RABINO 040/762081 magnifico appartamento libero in recente signorile palazzina Strada del Friuli splendida vista Golfo salone 3 camere cucina doppi servizi enorme terrazzo a mare taverna di 40 mq arredata ampio posto macchina giardino condominiale 530.000.000 (A014)

RABINO 040/762081 terreno inedificabile Prosecco splendida vista golfo e Castello Miramare 4.280 mq 34.000.000 (A014)

RABINO 040/762081 uffici centralissimo (via Torrebianca) primo piano in casa recente signorile salone 5 camere doppi servizi tripli ingressi 320.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 villetta libera indipendente Muggia recente salone 3 camere cucina doppi servizi mansarda terrazzo garage per 3 auto giardino 200 mq 370.000.000. (A014)

RESIDENZA PETRARCA appartamenti in costruzione lussuosi, giardini propri, ampie terrazze vista mare. Visitare via Mameli sabato ore 10-12 Geom. Sbisà 040/942494 (A1083)

RONCHI: ultime VILLESCHIERA tricamere, triservizi, tavernetta: 100 MILIONI entro giugno '91 più 75 milioni MUTUO AGEVOLATO quindicennale (579 mila mensili). Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354 (C00)

SISTIANA consegna primavera '92 vendesi in palazzina di prestigio vista mare appartamenti ed uffici. Immobiliare Di & Bi. Tel. 040/220784. (A1022)

TRE I 040/774881 Duino villa ampio giardino garage. Trattative riservate. (A1007)

TRE I 040/774881 Fabio Severo recente due camere soggiorno cucinino 110.000.000 mutuabili. (A1007)

TRE I 040/774881 mansarde da ristrutturare varie zone prezzi interessanti. (A1007)

TRE I 040/774881 Navali attico prestigioso vista mare posto macchina. Trattative riservate. (A1007)

TRE I 040/774881 Rossetti mansarda ristrutturata due camere salone cucina bagno (A1007)

TRE I 040/774881 San Giacomo camera cucina bagno luminosissimo prezzo occasione (A1007)

TRE I 040/774881 Timeus ultimo piano soggiorno camere cameretta cucina 83.000.000 mutuabili. (A1007)

UNIONE 040/733602 Commerciale vista mare soggiorno due camere cucinino bagno ripostiglio poggiolo 170.000.000 (A09)

UNIONE 040/733602 Matteotti recente soggiorno camera cameretta cucinino bagno poggiolo 121.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 Roiano luminoso soggiorno due camere cucina bagno poggiolo 137.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 Vicolo delle Rose recente vista mare soggiorno due camere cucina bagno terrazza box 232.000.000. (A09)

VENDESI Gretta appartamento signorile, ampia metratura con giardino e box auto. Scrivere a cassetta n. 9/L Publied 34100 Trieste. (A52924)

VIP 040/64112 VALERIO in casa bifamiliare alloggio da ristrutturare soggiorno cucina due camere servizio posto macchina cortile 132.000.000